

Rolando Bussi (Nonantola 1943), ordinario di Storia e filosofia per lunghi anni al Liceo scientifico “Tassoni” di Modena, lascia l’insegnamento nel 1984 per dedicarsi all’attività editoriale collaborando con Franco Cosimo Panini e contribuendo a realizzare la Divisione Libri all’interno delle Edizioni Panini. Quando nel 1989 i fratelli Panini vendono la società che produce le figurine, Franco Panini rileva la Divisione Libri e crea la Casa editrice che porta il suo nome, Franco Cosimo Panini Editore. Rolando Bussi lo segue e prosegue la collaborazione, collaborazione che continua anche dopo la morte del fondatore.

Si deve a lui in particolare, all’interno della Casa editrice, il coordinamento editoriale dei diciotto volumi della Collana “Mirabilia Italiae” diretta da Salvatore Settis finora pubblicati.

Tra i suoi scritti di ambito modenese ricordiamo tra gli altri la pubblicazione della *Cronica di Modona* di Francesco Panini (Modena 1978) con Roberto Montagnani, gli *Annali della città di Modena (1501-1547)* di Andrea Todesco (Modena 1979) con Roberto Montagnani, il *Diario (1541-1612)* di suor Lucia Pioppi (Modena 1982), i sei volumi della *Cronaca di Modena (1588-1636)* di Giovan Battista Spaccini (Modena 1993-2008) con Albano Biondi e Carlo Giovannini, le *Cronache di Modena* di Bonifacio Morano (1109-1347) e di Giovanni da Bazzano (1188-1363) (Mantova 2013), le *Cronache di Modena* di Lionello mercante (1465-1547) e di Jacopino de’ Bianchi detto de’ Lancellotti (1469-1502) (Mantova 2013), e il volume *Modena Ottocento Novecento. Il lavoro dell’uomo e la camera oscura* (Modena 1999), vasta raccolta di antiche fotografie di Modena e provincia dedicata al tema del lavoro.



*Cronaca di San Cesario* (dalle origini al 1547)  
Alessandro Tassoni seniore *Cronaca di Modena* (1106-1562)

*Cronaca di San Cesario*  
(dalle origini al 1547)

Alessandro Tassoni seniore  
*Cronaca di Modena*  
(1106-1562)

a cura di  
*Rolando Bussi*



Questo volume, che non avrebbe visto la luce senza il generoso apporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, è dedicato alla benemerita Deputazione di Storia patria per le antiche Provincie modenesi, fondata il 10 febbraio 1860, a cui si deve l’inizio della pubblicazione delle *Cronache di Modena*, momento fondamentale per la conoscenza del passato della nostra città mentre si realizzava l’Unità d’Italia.



per la Deputazione di Storia patria  
per le antiche Provincie modenesi

*Le cronache non sono la storia, ma fanno la storia*  
GIROLAMO TIRABOSCHI

Con la pubblicazione, in un unico volume, della *Cronaca di San Cesario* e della *Cronaca di Modena* di Alessandro Tassoni il vecchio o “seniore” (nonno del più celebre autore della “*Secchia rapita*”) si aggiunge un tassello fondamentale al ricchissimo mosaico di cronache modenesi riportate alla luce negli ultimi 150 anni.

La pubblicazione delle Cronache iniziò infatti nel 1861 per merito della Deputazione di Storia patria per le antiche Province modenesi, istituzione voluta da Luigi Carlo Farini, e proseguì fino al 1936 quando si interruppe per mancanza di risorse. Dopo oltre 40 anni, nel 1978, le pubblicazioni ripresero per merito di Franco Cosimo Panini e dello storico Rolando Bussi, lo stesso che ha curato il presente volume.

Tra i meriti di Bussi è quello di aver tradotto dal latino un’opera che non è solo registrazione notarile di episodi della vita cittadina, ma testimonianza viva e appassionata, soprattutto per il periodo che va dalla fine del Quattrocento alla metà del Cinquecento. Tassoni ci restituisce, attraverso la cronaca di eventi piccoli e grandi, l’immagine di un mondo non ancora “globalizzato” eppure già partecipe della modernità e dei suoi conflitti.

Nel suo orizzonte di osservatore acuto non c’è solo Modena e l’Italia, ma l’Europa e le “due isole prima ignote” scoperte da Cristoforo Colombo. Dotato di uno sguardo tutt’altro che provinciale, Tassoni annota, accanto alle vicende della sua famiglia – battesimi, matrimoni e decessi – episodi significativi della storia a lui contemporanea, dalla Disfida di Barletta alla visita a Modena di papa Paolo III Farnese, lo stesso immortalato da Tiziano.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha sostenuto la pubblicazione di quest’opera – che si affianca ai quattro volumi della *Modena napoleonica nella cronaca di Antonio Rovatti* pubblicati dalla Fondazione tra il 1995 e il 1997 – nella convinzione che la memoria storica di una città rappresenti un elemento fondamentale della sua identità, quindi motivo d’insegnamento per il presente e per il futuro.

Modena possiede il più consistente nucleo di testimonianze cronachistiche di tutta Italia, conservate in gran parte nella Biblioteca Estense. Un patrimonio straordinario che merita di essere conosciuto e valorizzato. Anche per questo la creazione di un moderno Polo bibliotecario all’interno dell’ex Ospedale Sant’Agostino – dove troveranno posto la Biblioteca Estense e la Biblioteca Polletti – costituisce un’opportunità di crescita culturale e civile che, ne sono certo, la città saprà cogliere e sostenere.

*Andrea Landi*  
Presidente della Fondazione  
Cassa di Risparmio di Modena



*Cronaca di San Cesario*  
(dalle origini al 1547)

Alessandro Tassoni seniore  
*Cronaca di Modena* (1106-1562)

a cura di  
*Rolando Bussi*



*Cronaca di San Cesario*  
(dalle origini al 1547)



La cosiddetta *Cronaca di San Cesario* è la narrazione storica degli avvenimenti modenesi più presente negli archivi e nelle biblioteche pubbliche di Modena.

Ne ho rintracciato ben ventidue esemplari, e certamente più di una copia è sfuggita alla ricerca, e giace in archivi o biblioteche privati, a testimonianza della sua importanza.

L'originale è perduto, e trovandomi di fronte alla necessità di individuare non un capostipite, scomparso, ma un esemplare di riferimento, ho optato per la trascrizione della *Cronaca di Modena dalla sua fondazione all'anno MDXLVI*, pubblicata a Modena presso la Tipografia dell'Immacolata Concezione nel 1869 dal conte Claudio Boschetti in occasione delle nozze del conte Marco Bentivoglio con la marchesa Anna Malvezzi.<sup>1</sup>

Scrivendo il conte Boschetti: "Carissimo Marco, nella fausta circostanza del tuo matrimonio, avrei bramato darti un pegno di quella sincera amicizia che a te mi lega fin dall'infanzia, e nel tempo istesso un attestato di profonda stima all'esimia famiglia della gentil tua sposa. Ma qual cosa mai poteva io scegliere che soddisfacendo al desiderio corrispondesse del pari allo scopo che m'era prefisso, e non fosse del tutto indegna di te e d'un avvenimento sì lieto?"

Riandando l'archivio di casa mia, mi venne a caso fra le mani un'antica Cronaca Modenese manoscritta, che per essere tuttora inedita e non priva affatto d'interesse, pensai di pubblicarla dedicandola a te in questo giorno solenne. Ho creduto bene conservarne scrupolosamente l'ortografia, solo correggendone in qualche luogo la punteggiatura per evitare equivoci ed oscurità. Il Chiarissimo Professor Pietro Balan<sup>2</sup> degnossi corredarla di note per rettificarne le date e rischiararne i fatti. Se con

<sup>1</sup> Di questo libretto di sole 32 pagine ho rintracciato nelle biblioteche pubbliche italiane soltanto sei esemplari, di cui due nella Biblioteca Estense di Modena e uno nella biblioteca dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena. Un esemplare è contenuto nell'Archivio Boschetti depositato presso l'Archivio di Stato di Modena.

<sup>2</sup> Pietro Balan, nato a Este il 3 settembre 1840 e morto il 7 febbraio 1893, fu storico e polemista cattolico. Si veda su di lui PIETRO SCOPPOLA, *Balan, Pietro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 5, Roma 1963, *ad vocem*.

---

questo non avessi raggiunto del tutto il mio intendimento, spero che l'ac-  
cetterai volentieri siccome cosa che può tornar gradita altresì agli amatori  
della storia patria, e che manterrà più durevolmente la memoria di un  
giorno sì lieto.

Gradisci insieme i voti più fervidi che innalzo al Cielo per la tua felici-  
tà, e credimi di vero cuore.

Casa 5 febbraio 1869

Tuo affezionatissimo Cugino

Claudio Boschetti”

La pubblicazione di questa breve *Cronaca*, che “può tornar gradita al-  
tresì agli amatori della storia patria”, ben si inserisce, al di là dell'occasione,  
nella ripresa di studi storici che caratterizza Modena dopo l'Unità. La De-  
putazione di Storia patria per le antiche Province modenesi già dal 1862  
aveva infatti iniziato la pubblicazione della *Cronaca* di Tommasino de'  
Bianchi detto de' Lancellotti, che nel 1868 era arrivata già al sesto volume.

L'originale, come si diceva, è scomparso.

Annota infatti il conte Boschetti in un “Avvertimento dell'Editore”:  
“L'originale della *Cronaca* che ora si dà alle stampe esisteva nell'archivio  
di S. Cesario, e venne con tutto il resto abbruciato dai Briganti all'epoca  
Napoleonica.

Da quello furono tratte parecchie copie, come apparisce da una nota  
posta in fronte ad uno dei due esemplari che io possiedo. Di questi pub-  
blico il più completo,<sup>3</sup> e quello che più s'estende riguardo ai tempi; esso  
fu ricopiato da D. Orazio Tintoro da Modena, nel Gennaio 1578”.<sup>4</sup>

L'importanza della *Cronaca* risiede, al di là delle notizie riportate,  
spesso imprecise e di fantasia per il periodo romano, nella sua straordi-  
naria diffusione, e nell'utilizzo fattone da più autori.

Alessandro Tassoni, ad esempio, come si riscontra nella sua *Cronaca*  
pubblicata in questo volume,<sup>5</sup> ricopiò da essa quasi per intero la costru-

<sup>3</sup> Due sono infatti le versioni utilizzate dai vari copisti. La più ristretta si ferma alla  
notizia di Pisa conquistata dai Fiorentini, con una frase del tipo: “I Fiorentini tolsero Pisa alli  
Pisani, e con loro passò Carlo di qua [et] la messe in libertà, e l'anno 1509 i Pisani si resero  
a Fiorentini”. Un altro punto di riferimento per comprendere l'utilizzo complesso della  
*Cronaca* è la presenza o meno nelle copie della falsa notizia di una distruzione di Modena da  
parte di un certo “Spermonio” nell'anno 1058.

<sup>4</sup> Corrisponde a Modena, Archivio di Stato, Archivio Boschetti X.XII.39.

<sup>5</sup> Cfr. qui pp. 121-122

---

zione delle porte e delle prime mura di Modena da parte delle famiglie nobili modenesi, e Tommasino Lancellotti ne inserì nel 1536 una parte, fino all'anno 1509, nella sua *Cronaca*.

Inoltre in alcuni codici appaiono inserite, a margine o nel testo stesso, altre notizie e, cosa ancor più significativa, in più di un caso la *Cronaca* appare proseguita al di là della data 1547, termine ultimo della *Cronaca* Boschetti che ci è giunta a stampa.

Arduo è quindi il raffronto fra i numerosi esemplari, perché i vari copisti hanno spesso “personalizzato” la grafia o utilizzato un linguaggio più consono alla loro epoca.

Ho perciò optato per inserire in nota alcune delle varianti più significative, e per collocare in *Appendice* l'elenco completo delle varie versioni rintracciate, con la loro collocazione archivistica, dando per ogni codice le informazioni possibili, e soprattutto trascrivendo tutte le notizie riportate non contenute nella versione Boschetti.



## APPENDICE

Sono qui indicati e descritti i codici che contengono copie della *Cronaca di San Cesario*, la cui lettura in più casi non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di Carlo Giovannini, che qui vivamente ringrazio.

Modena, Archivio di Stato  
Archivio Boschetti X.XIII.39

Codice di cc. 1-20

*Croniche della Città di Modona edificata avanti l'avenimento di Cristo d'anni 1223*

È l'esemplare qui pubblicato.

A c. 20<sup>v</sup> il conte annota: *Questa cronaca fu data alle stampe dal conte Claudio Boschetti in occasione delle nozze del conte Marco Bentivoglio di Modena con la marchesa Anna Malvezzi di Bologna nel febbraio 1869.*

\* \* \*

Modena, Archivio di Stato  
Archivio Boschetti, X. XIII. 37

Miscellanea di cc. 280 + 11 che contiene, oltre alla *Cronaca di San Cesario*, altri sette codici

cc. 1-6

*Estratto dalle Memorie manuscritte di Vincenzo Colombi dal 1613 fino al 1640*

cc. 7-18<sup>v</sup>

*Memorie diverse tratte da un manuscritto delle cose domestiche di Giacomo Viviani e di Carlo Calvi Viviani*

cc. 19-28<sup>v</sup>

*Memorie dell'anno 1630 nel quale fu la peste*

Termina con *Io Giovanni Barani servitore di Domenico Parenti*

cc. 29-38

*Memorie di don Giovanni Alberici o Albrici prete modenese dell'anno 1493 sino all'anno 1534*

---

cc. 39-110v

*Cronica modenese della suor Pioppa modenese dall'anno 1541 all'anno 1605*

Termina con 1725 21 aprile. Terminata la copia con molta fretta per me Francesco Torri modenese

cc. 111-181v

*Cronicon Carandinorum ab anno 1558 ad annum 1717*

Si tratta di Elia Carandini e del figlio Andrea

cc. 182-279

*Memorie pubbliche della città di Modena raccolte e scritte da Antonio Carandino gentiluomo modenese insieme a memorie particolari pertinenti alla propria famiglia il quale morì li ... 1731 in età d'anni ...*

c. 280

*Copia d'una Cronica ritrovata nel castello di San Cesario in certi antiquissimi libri scritti a penna, et fu detta Cronica ritrovata et accoppiata nell'anno 1532 per messer Gian Battista Fogliano cittadino modonese, ma habitante a Formigine, et allhora Podestà di detto castello di S. Cesario per il conte Achille Boschetti, dalla qual Cronica havendone per esso messer Gian Battista pigliata una copia la donò al conte Roberto Boschetto, la quale de nuovo fu recopiata per mano de messer Zironomo fu del suddetto messer Gian Battista Fogliano, et di quella ne fu ritratta un'altra da messer Pietro Giovanni fu di messer Baldisserra Balotta dalla quale io Martino del già messer Gian Francesco Saverra ho retratta le presente copia ad istanza di messer Francesco da Corte nobile cittadino, mercante et banchiero modonese e mio padrone.*

È soltanto una introduzione alla *Cronaca*. Da qui inizia una nuova numerazione del codice.

cc. 1-11

*Copia d'una cronica ritrovata nel castello di S. Cesario in libri antichissimi scritti a penna, et recopiati per me don Horatio Tintoro di Modena nell'anno 1578 a dì 29 zenaro*

Inizia con Nota ch'el mondo fu creato avanti l'avenimento di Jesù Cristo de anni 5228 secondo Isidoro ...

Prosegue con la data di fondazione di molte città e il trasporto dei corpi di san Marco e san Luca a Venezia.

---

Comincia con *Nota che Modena fu edificata avanti l'advento de Cristo de anni 223 da Fabricio console di Roma che andava alla impresa de Galli ...*

Riporta anch'essa 1058 *Nota che Lelio Spermonio guastò et destrusse gran parte di Modena.*

Termina al 1406 e aggiunge:

*Nota che li Fiorentini tolsero Pisa alli Pisani et con loro Carlo passò di qua et la mise in libertà del 1494.*

*Nota che anchora detta Pisa se revindette a Fiorentini 1509.*

*Subscriptio*

*Ego Horatius de Tintoris manu propria scripsi anno Domini Jesu Christi 1587.*

*Io frate Costanzo Manetti da Modena frate di Santo Domenico del ordine de Predicatori ho copiato la sopradetta scrittura dalla copia del detto Horatio Tintore del anno 1607 adì 9 di ottobre. Così è ut supra.*

È l'unica ad avere un indice:

*Tavola della Cronaca trovata nel castello di San Cesareo copiato da don Orazio Tentore da Modona*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
α.J.5.6 (Lat. 1079)

Miscellanea di cc. 233 che contiene, oltre a due versioni della *Cronaca di San Cesario*, altri cinque codici

cc. 1-6

*Relatio sive descriptio de innovatione ecclesie Sancti Geminiani*

cc. 6v - 171

*Cronaca di Bonifacio Morano*

cc. 172-180r

*Cronaca con notizie sull'inizio della costruzione del Duomo nel 1099 e della sua consacrazione nel 1184*

cc. 180v - 185v

*Cronaca con notizie dal 1188 al 1497*

cc. 224-233

*Qui comincia la legenda e la vita del gloriosissimo meser Sancto Geminiano ...*

---

cc. 186-196

*Cronica romana*

Inizia con *El mondo fu creato in anze lo avvenimento de Christo de anni 5228 secundo Isidoro.*

Prosegue con l'anno di edificazione di molte città italiane, che termina con *Bologna fu hedificata in anze lo avvenimento de Christo 200.*

Comincia poi una vera e propria *Cronaca di Modena* con notizie dal 1330 al 1416 senza una sequenza precisa, inframmezzata da notizie imprecise sull'antichità.

cc. 197-223

*Copia d'una Cronica ritrovata nel Castel di Santo Cesario in certi antiquissimi libri scritti a penna, et fu detta Cronica ritrovata, et accopiata nell'ano 1523*

Inizia con *Notta che il mondo secondo Isidoro fu creato dal summo Iddio avanti l'advenimento di Cristo d'anni 5228.*

Prosegue con la data di fondazione di molte città. La sequenza termina con *Ferrara et Perosa furno hedificate tutte due dopo Cristo 1193. Il corpo di Santo Marco fu portato a Venetia del 800. Il corpo di Santo Luca fu portato a Venetia del 1467.*

Comincia con *Modona fu edificata avanti l'avvenimento di Cristo d'anni 223. L'edificatore fu Fabricio romano andava al impresa de Galli ...*

Riporta anch'essa *Un Lepido Impermonio guastò et destrusse una gran parte di Mucholena dell'anno dal Signore 1058.*

Le notizie terminano all'anno 1406, a cui si aggiunge *Gli Fiorentini tolsero Pisa alli Pisani, et con loro Carlo passò de zà et la misse in libertà del 1494 et ancora Pisa si revendette a Fiorentini del 1509.*

Si aggiungono due altre notizie:

*1289 Li Rangoni ditti Arengni si intesero con gli suoi seguaci et in quello di essi Rangoni erano in Modona capitani et scudieri de gente d'arme, et essi furno che dettero Modona al signore Opizzo da Este signore alhora di Ferrara, et questa fu la prima volta che la casa da Este fu signora di Modona.*

*1293 Quando morì Opizzo levosi Modona a rumore per gli Rangoni, et Tosabecchi et Boschetti et Guidoni da una parte, et per l'altra parte quelli da Sassole, quelli da Savignano et Grassoni, et quelli da Gorzano, et finalmente furno spinti fuor di Modona ditti Rangoni, Boschetti, Guidoni et Tosabecchi et fu confinato molta gente; per il marchese Accio si finisse il rumore.*

---

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
α.S.1.30 (It. 1142)

Miscellanea di cc. 128 che contiene, oltre a due versioni della *Cronaca di San Cesario*, altri quattro codici

cc. 1-71r

*Estratto di un libro di messer Giovanni Maria Barbieri modenese tesoriere del magnifico Reggimento di Modena nelle quali sono raccolte molte Croniche [di più mani diverse]*

c. 72 r-v

*Estratto d'una Cronicha chiamata la Cronicha Romana ridotto in sommario*

Sono pochissime notizie tolte dalla *Cronaca di San Cesario*

cc. 78v-79r

Alcune notizie in latino del XVI secolo

cc. 80-128v

*Cronaca di Francesco Panini*

cc. 74-78r

*Copia d'una Cronicha ritrovata nel Castello di Santo Cesario in certi antichissimi libri scritti a mano et ricopiata l'anno 1523 per Gio. Battista Fogliani modenese*

Inizia con *Il mondo secondo che scrive Isidoro fu creato del sommo Iddio avanti l'avenimento di Cristo d'anni 5228.*

Prosegue con l'elenco della fondazione di molte città e con *Il corpo di San Marco fu portato a Venetia l'anno 800. Il corpo di San Luca fu portato a Venetia l'anno 1467. Perosa fu edificata dopo l'anno 1193.*

Comincia con *Modena fu edificata avanti l'avenimento di Cristo d'anni 1223. L'edificatore Fabritio console romano, il quale mandato da Roma ...*

Riporta anch'essa *Un Lepido Impernonio guastò et distrusse una gran parte di Mucholena l'anno del Signore ...*

Termina con due aggiunte

---

1286 *Li Rangoni diedero Modona a Obizo da Este et questa fu la prima volta che regnarono gli Estensi.*

1381 *Modena fu fornita di murare attorno.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Archivio Muratoriano, filza 39 fasc. 15a

Codice di cc. 36 (risultano mancanti le cc. 30-33)

*Copia di una cronica ritrovata nel Castello di Santo Cesareo in certi libri antichissimi scritti a pena, et fu ritrovata et messa insieme nell'anno del 1523 per messer Gio. Battista Fogliani cittadino di Modona, et habitatore a Formigine, et all'hora Podestà di S. Cesario per il Conte Achille Boschetti, della quale Cronica havendo esso messer Gio. Battista tolto prima una copia la donò al Conte Roberto Boschetto. Et io Hieronimo con l'aiuto di Dio ho tolto la presente copia dalla copia del detto messer Gio. Battista mio padre*

Risulta identica all'esemplare Modena, Biblioteca Estense, Raccolta Campori γ.H.6.66

Inizia con *Nota che il mondo fu creato inanzi l'avenimento di Cristo ...*

Prosegue con la data di fondazione di molte città.

Comincia con *Nota che Modona fu edificata inanzi l'avenimento di Cristo d'anni 223 da Fabricio consolo di Roma ch'andava all'impresa de' Galli ...*

Riporta anch'essa *Nota che Lepido si guastò et destrusse gran parte di Modona dell'anno 1058.*

Termina con *Nota com'a dì 10 settembre 1541 fu morto il duca Pietro Luigi Farnese et fu in sabato dopo desinare.*

È firmata da *Dominus Andreas de Muratoriis Cronica della Città di Modona.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Archivio Muratoriano, filza 39 fasc. 15b

Codice di cc. 23

*Copia d'una cronicha hauta dal magnifico messer Thomasino Lanzalotto cavagliero e cittadino di Modona che la dette a Giacomo et a Vincenzo et*

---

*Pietro che erano tutti fratelli di casa Vindramino l'anno 1491*

Inizia con *Il mondo secondo Isidoro ...*

Prosegue con la data di fondazione di molte città.

Comincia con *Modena fu edificata avanti l'avenimento de Christo d'anni 1223. Lo edificatore di questa città fu Fabritio consolo romano il quale mandato dalli Romani alla impresa di Galli ...*

Termina *Nelli anni 1406 li Fiorentini tolseno Pisa alli Pisani et con loro passò Carlo di qua et la messe in libertà et del anno 1509 Pisa se vendè alli Fiorentini.*

Aggiunge tra alcune altre notizie:

*1567 Notta come il magnifico messer Gasparo de Ferrari cavagliero fece pigliare messer Claudio suo figliolo nel territorio di Campo Gaiano dalla corte di Modena dalla quale fu ferito a morte, ma prima condotto nella pubblica prigione. E a dì 24 detto la notte entrando a dì 25 ditto il giorno di San Marco a hore 9 fu impichato in camiscia così di comissione del Ducha.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Archivio Muratoriano, filza 39 fasc. 15c

Codice di cc. 7 n.n.

*Cronichetta*

*L'originale di questa Cronichetta è appresso il signor Giandrea del Monte.*

*La invia al Magnifico messer Pietro Borghi l'amico e servidore Meschino Balestri.*

La lettera di invio è identica in Modena, Biblioteca Estense, Raccolta Campori, γ.H.6.66, e qui non si riporta.

Inizia da *Il mondo secondo Isidoro fu creato ...* a cui segue la fondazione di diverse città.

Termina con *Nel 1406 i Fiorentini tolseno Pisa a i Pisani e con loro passò Carlo di qua e la mise in libertà e nell'anno 1509 Pisa si vendè ai Fiorentini.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
α.F.6.22 (It. 179)

---

Codice di cc. 1-11

*Memorie della città di Modena, anzi copia della cronica detta di San Cesario*

Inizia con *Il mondo fu creato innanzi l'avenimento di Christo d'anni 1228 secondo Isidoro. Roma fu edificata dietro Abram d'anni 126 ...*

Prosegue con la data di fondazione di diverse città.

Comincia con *Modena fu edificata innanzi l'avenimento di Christo d'anni 1223 da Fabritio console di Roma che andava all'impresa de' Galli ...*

Termina con *Nota che li Fiorentini tolseno Pisa a' Pisani, et con loro Carlo passò di qua et la mise in libertà dell'anno 1494.*

Aggiunge:

*1289 Nota che li Rangoni detti Aregni s'intesero con li suoi seguaci et quel giorno essi Rangoni erano in Modona capitani e scudieri di genti d'armi, li quali diedero Modona al signore Opice da Este che era signore di Ferrara questo dì, et questa fu la prima volta che la casa da Este fu signora di Modona.*

*1293 Nota che quando il marchese Opice da Este morì si levò Modona a rumore per li Rangoni, Boschetti, Guidoni e Tosabechi da una parte e dall'altra quelli da Sassuolo, da Savignano e Grassoni et quelli da Gorzano, et finalmente furo spinti fuori di Modena detti Rangoni, Boschetti e Guidoni e Tosabechi et fu confinata molta gente per lo marchese Azzo signore.*

Prosegue alle cc. 12-13 con

*Coppia dell'infrascritte memorie cavata d'una carta vecchia e frusta nella quale si contiene prima che sino l'anno 1416 il Commune di Modena fece fare il Suradore di sopra che mette capo in Secchia et questo fu perché affondava Modena et fu quello che fece guastare il monastero delle suore minori.*

*1418 Jacopino di Rodiglio amazzò Atto da Rodiglio suo barba et li tolse Castelarano, ma il capitano di Modena li andò a campo et si accordò con Jacopino che ello voleva essere amico del marchese; andò poi Jacopino a Ferrara et non si vidi mai più et il marchese li tolse Castelarano.*

*1422 Fu cavato la Modonella che era gran tempo che non era stata cavata et vi era uno statuto in Modena che era pena la testa che diceva di cavarla e pur fu cavata, et questa Modonella è il canale piccolo che viene a canto il monasterio di frati di Servi, e della fontana della Stuffa, et correva forte.*

*1423 Fu fatto il molino del Cavagliero dalla porta di Bazovara, et fu cominciato la Compagnia dell'Annunziata in Modena il mese di giugno, et in detto tempo era*

---

*una gran morìa, et li huomini di detta Compagnia comperono la casa appresso la chiesa di frati del Carmine.*

*Il giorno di San Martino venne in Modena fra' Bernardino dell'osservancia di Santo Francesco e predicò suso il pontiglio di Piazza et ogni dì veniva alle sue prediche da quattro, cinque et 6.000 milla persone, così si giudicava, et si tenevano serate le boteghe sino che havesse fornito di predicare, le quali prediche duravano 3 e 4 hore, et fece che si abrugiasse in circa a 116 tavoglieri et un sachò di carte, dadi e paltri da giocare che furono similmente abbrugiati su la Piazza di Modena a dì 5 settembre, et questo perché fu tenuto per santo questo frate.*

*A dì 30 del ditto mese fece abbrugiare più di 2.000 brevi d'ogni ragione et più d'un \*\*\* di capelli da donne et biletti, e poi fece fare un IHS et fece una predica del nome di Giesù delle più soleni che mai si facesse, et ogni uno fecero fare di questi Giesù per li case, e per li banche, e da portare adosso.*

*Adì 13 detto frate Bernardino donò il Giesù grande messo a oro in campo bianco in un quadretto di legno ad uso di Modena alla Compagnia della Annonciata con questo patto, che il giorno della Circoncisione, cioè il primo dì del anno novo, si faccia ogni anno una festa in nome di Giesù, et a quella predica a quel giorno fu stimato d'audienti più di 30.000 persone che fu il giorno di Santa Lucia et a torno di quel Giesù vi erano queste parole: "Benedicti in nomine Jesu omne Gesu \*\*\* vetatur celestium \*\*\*".*

*1423 Fornì il marchese Rubiera, et diede a messer Feltrino Boiardo Scandiano et la torricella per cambio di Rubiera, et fu adì 7 aprile passato detto anno.*

*Il giorno di Natale del anno 1423 si cominciò la Compagnia di Giesù a Modena alla chiesa di San Francesco.*

*1424 Diedero principio a fare la sponda dinanzi alla detta chiesa.*

*1414 Si cominciò a cavare la fossa dalla porta di Bazovara per sino a San Pietro et si cavò tra San Pietro e Saliceto.*

*1430 Venè a stare a Modena alli frati di Santo Domenico una regola d'osservancia di frati.*

*1449 Adì 20 di maggio morì il predetto frate Bernardino al quale fece molti miracoli.*

*1450 Fu canonizzato santo Bernardino da papa Nicolò in Roma.*

\* \* \*

---

Modena, Biblioteca Estense  
α.G.7.29

Codice di cc. 13

Contiene frammenti di cronache

Alle cc. 6-13

*Cavasi ciò che segue da una Cronica che fu nascosa appresso il conte Paolo Emilio Boschetti*

Sono notizie sparse senza ordine.

Inizia con *Nel 1188 fu ampliata la città di Modena ...*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Deposito Collegio San Carlo n. 9

Codice di cc. 1-6

*Frottola detta Cronica di Modena*

Inizia con *Il mondo secondo Isidoro fu creato innanzi la venuta di Cristo d'anni 5228; Roma fu edificata doppo Abramo d'anni 126 et doppo la distrutione di Troia ...*

Prosegue con la data di fondazione di molte città come in altri esemplari, ma molto abbreviato.

Comincia con *Modena avanti Cristo d'anni 1223 da Fabritio console romano che andava contro Galli fu edificata, il quale ...*

Riporta anch'essa *Lepido Spermonio spianò bona parte di Modena l'anno 1058* [la notizia figura ripetuta a c. 6: *Del 1058 Un Lepido Spermonio guastò et distrusse una gran parte di Modena*].

Termina con *Del 1491 li 3 febraro Ercole maritò sua figlia in Ludovico zio del duca di Milano et questi in quegli instanti delle nozze hebbe il suo primo figliolo.*

Aggiunge:

*1446 Il marchese Leonello di Ferrara dà titolo di conte ad Albertino Boschetto et titolo di contado al territorio di S. Cesario, di Castel da Braido et della corte di Vizacara.*

*1638 Li 28 giugno venne in Modona un ragazzo di circa 16 anni, il quale dicea*

---

*non mangiare altro che giarolini piccoli et bere vino potente et rinchiuso per un anno s'essibiva farne l'esperienza, come ancor dicea in Roma, et in altre città aver fatto, ma in Modena non fu chi ne volesse far prova, et questo ragazzo era siciliano per soprano me detto Magna Sasso.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Raccolta Campori, γ.H.6.66

Codice di cc. 57

*Cronica nella quale si contiene l'edificatione della Magnifica Città di Modona; e suoi prosperi et infelici avvenimenti, estratta dal suo primo originale, con l'agionta del antichità di molt'altre città d'Italia*

È preceduta da un bel frontespizio a stampa.

È pressoché identica alla copia esistente in Biblioteca Estense, Archivio Muratoriano filza 39 fasc. 15a di cui riporta la stessa lettera d'invio.

“Al Mag. M. Pietro Borghi.

*Havendomi voi già dato una parte della cronica di Modona a leggere la quale per quanto mi dicesti da un amico vostro v'era stata prestata per farne il medemo, dicendomi che vi sarebbe caro il poterne a Roma portare di essa la copia, il che inteso mi risolsi pigliare questo carico per farvi cosa grata sì come sempre è desiderio mio di fare essendone tenuto e in ogni maggior effetto sì per l'amore ch'io vi porto sì perché in questo obbligo mi torrà sempre legato le cortesie ricevute da voi et da messer Ludovico vostro fratello et così di mia mane l'ò trascritta in quella forma che l'ò trovata non alterandola o sminuendola in parte alcuna, e ridotta in questo picciolo libretto; la quale fatica leve m'è stata in credermi che n'abbiate avere non picciola sodisfatione per essere opera che per la sua antichità da pochi è stata veduta o letta e poi perché in essa si legge l'edificatione della magnifica nostra città di Modona, le sue destrutione et altri avvenimenti degni da sapere et d'averne eterna memoria e tanto più volentieri l'ò fatto per essere voi di quella casata dalla quale per ispatio di anni xxiii ò havuto il vivere sotto l'ombra del magnifico signore Geminiano Borgo vostro parente e della signora Violante sua consorte che non meno sempre ne miei disaggi m'è stata amorevole padrona, ma pietosa e carissima madre et egli ancora cortese padrone et amorevole padre, di modo che l'uno et l'altro m'ano sempre tenuto caro come figlio e per utile et beneficio mio con ogni bono effetto sempre operando; non mirando a spesa de denaro o roba per farmi bene, de che posso con verità dire questa mia vitta, mia facultà, dipendere da essi e non è mareviglia se di continuo erano compiacerli sendone come io sono tant'obligato il cui nodo altro che morte sciogliere lo potria e con tutto che stia sempre pronto a servirli non mi pare però far tanto ch'ancora non*

---

*sia sempre più tenuto di fare alloro comodo et onore, e bramo ancora per compiacerli usare servitù non solo alli parenti loro, ma alli amici ancora, sì come voi stesso potete havere compreso in questo tempo che qua in Modona sete stato sì ch'essendoli voi parente et caro come fratello molto volentieri ò durato questa fatica per compiacervi la quale riconoscerete da essi e non da me ch'essendio tutto suo per havermi eglino fatto quello ch'io sono ogni mia operatione et sua: allora ne renderete quelle gratie et quei debiti onori che vi parerà meritare tal dono et fatica e con tal fine molto mi vi raccomando.*

*Di V. S. amico e servitore Meschino Balestri”.*

Inizia con *Il mondo secondo Isidoro fu creato dal sommo et omnipotente Iddio avante l'avenimento di Jesu Cristo di anni 5228 ...*

Comincia con *Modena fu edificata avante l'avenimento di Christo di anni 1223. Lo edificatore fu Fabricio console romano il quale mandato dalli Romani all'impresa de Galli ...*

Termina con *Alli anni 1406 gli Fiorentini tolseno Pisa alli Pisani et con loro passò Carlo di qua et la messe in libertà et nell'anno 1509 Pisa si vendè alli Fiorentini.*

Segue:

*Copia d'una Cronica ritrovata in carta qual era scritta a pena e messa insieme nelli anni 1513*

È scritta da più mani.

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Raccolta Campori, γ.B.4.12

Miscellanea di cc. 54 che contiene, oltre a due versioni della *Cronaca di San Cesario*, altri tre codici

cc. 1r-34v

*Al nome di Dio 1579 alli 12 maggio in mercordì  
Chronica havuta dal magnifico messer Thomaso Lanzalotto sopra Mo-  
dona et \*\*\**

Inizia con *Il mondo secondo Isidoro fu creato dal sommo Dio avanto l'advenimento di Giesù Cristo, cioè d'anni 5228 alias 5199.*

Prosegue con la data di fondazione di molte città.

Comincia con *Modona fu edificata avanto l'advenimento di Cristo d'anni 1223.*

---

*L'edificatore di Modena fu Fabritio consule romano il quale mandato dalli Romani all'impresa dei Galli ...*

*Riporta anch'essa Item uno Spermonio guastò et destrusse una gran parte di Modona dell'anno del Signore 1058.*

Aggiunge queste notizie:

*Nelli anni 1416, adì 10 decembre a otto hore di notte si comenzò apichare il fuoco in lo Palazzo del Commune di Modona et bruggiò tre botteghe di sotto, una fu di Giovanni Valentini, l'altra del Malpio, et l'altra di Giovanni da Benedè, et la camera del Registro ovvero archivio publico del Commune di Modona.*

*Nelli anni 1495 adì 21 agosto si comenzò a tore via la scala del Pallazzo della Raggione del Commune di Modona che erano suso la Piazza publica della città di Modona di comissione della eccellentia del'illustrissimo nostro signor Hercole da Este duca di Modena, Ferrara e Reggio.*

*1506 Messer Giacomo Bentivoglio uscì con tutti li suoi fuori di Bologna per paura di non essere tagliato a pezo perché vi era il campo della Chiesa per pigliarlo et questo per comissione del beatissimo Julio secondo et per liberare Bologna da quello tiranno et questo fu il giorno de morti. Passò per suso le fosse di Modona; non volse entrare dentro per paura, ma andò a Milano e lì stetti.*

*1507 alli 3 maggio*

*Venne messer Anniballe et Hermenio figlioli del detto messer Giovanni per andare dentro di Bologna con tre milla huomini tra da piedi e da cavalli et passorno per da Sassuolo e Spilimberto; all'hora era signore di Sassuolo Allissandro di Pii e di Spilimberto el conte Guido Rangoni ch'erano tutti doi nepoti suoi e non potettero andare sino a Bologna perchè il populo di Modona se gli fece avanti e per questa causa non poterno andare oltra et all'hora per quella receptatione che feveno li detti signori Alessandro Pio e conte Guido Rangoni l'illustrissimo signor nostro fidelissimo messer Alfonso Estense all'hora duca di Modena, Ferrara e Reggio li tolse li stati, cioè di Sassuolo e Spilimberto, per havere loro dato favore alli detti contra la Chiesa.*

*1509 Pisa si vendette alli Fiorentini.*

Qui finisce la parte inserita nella sua Cronaca da Tommasino Lancellotti all'anno 1536.

Continua con notizie fino al 1599 e con la descrizione dell'entrata in Modena di Barbara d'Austria moglie di Alfonso II nel 1568.

*1519 Li Francesi per le offese che havevano ricevuto da Modonesi venero a Cor-*

---

reggio per venire a Modona con l'esercito, dove l'apparse sancto Geminiano in forma d'un vecchietto, per il che il capo del esercito gli domandò che si faceva a Modona, et egli gli respose essere ogni cosa in arme con la preparatione d'un grosissimo esercito, et sancto Geminiano per miraculo gli fece udire ogni cosa, come tamburi, trombe, artelaria et altre cose simili, et questo fu alli 18 febraio; di poi il capitano s'amalò et si confessò et revelò el miraculo suddetto, dicendo se guariva che se ne voleva andare in suo paese, et guarito che fu se ne tornò in suo paese.

1522 Adì 29 giugno a hore cinque la notte sequente si scoperse essere imprese il fuoco in la botega di ser Francesco di Bianchi spetiale, et di ser Francesco Masetto drapero da seta, e delli Coltri spetiali et delli altri vicini contigui, et continuò sotto il Palazzo della Raggione del Comune di Modona che furno sei in tutto quale bruggiorno subito che non se potette salvare li cavedali che furno estinti insieme con il danno delli libri delli \*\*\* più de 20.000 de lire, senza il danno della mittà della sala della Raggione che bruggiò et le stantie che solea tenere il massare di Modona sopra dette botteghe di Coltri e Masetti.

1522 alli 4 novembre in venerdì. L'illustrissimo messer Francesco Guicciardino fiorentino venne da Parma a questa città di Modona per governatore a requisitione et richiesta della città per la cui venuta furno deputati messer Ludovico Belleardi e messer Ghirardino Molza, e così il giorno sopradetto fece la solenne intrata accompagnato da gran multitudine andando a incontrarlo tutto il populo modenese parte a cavalli e parte a piedi con suono di trombe e campane applaudendoli et mostrandoli gran giubilo et specialmente li fanciuli gridavano: "Guicciardino, Guicciardino, abundantia, abundantia". Intrato poi, fu provisto alla carestia che in questa città era, vendendosi il formento lire tre il staro.

1525 adì 22 marzo in venerdì. Si levò un grandissimo vento il quale causò grandissimo danno nel territorio di Modona col scavare da tutte le bande arbori et gettando a terra infinite case.

1526 adì 6 giugno circa l'hora di desinare. Il signor conte Guido Rangono capitano di gente d'arme di Santa Chiesa di comissione del santissimo signore nostro papa Clemente settimo si partì da Modona con tutta la sua gente per andare con altri soldati della Chiesa a Milano in soccorso dell'illustrissimo signor duca di Milano contra Spagnoli.

1526 adì 24 ottobre. L'illustrissimo messer Francesco Guicciardino venne da Parma a Modona et la notte sequente a hore 12 si partì per andare alla volta di Ferrara, alla quale città non andette perché li fu dato nova che dovesse ritornare adietro, et così alli 26 del sudetto ritornò facendo gran provigione per defensione di questa città.

---

1527 alli 3 febraio. Fu distrutta la chiesa della Misericordia.

1527 adì 18 febraio. Fu destrutto il tempio di Santa Cecilia et alli 23 strasportorono le robbe di questa chiesa nel Carmine.

Adì 28 febraio. L'illustrissimo signor Francesco Guicciardino andò al castello di Fiorano con l'esercito ecclesiastico et francese, nel qual tempo li soldati d'arme e di lieva armatura dell'illustrissimo conte Guido et conte Claudio Rangoni entrono nella città di Modona dove furno divisi et alloggiati nelle case de cittadini et de poveri che si lamentavano per la gran carestia che vi regnava, di modo che il stajo del formento si vendeva lire sei.

Adì primo marzo. Venne l'esercito imperiale ad alloggiare nel territorio modenese verso Marzaglia fino a Santo Lonardo, e tanta carestia si pativa che si disse che sedeci pani non molto grossi si erano venduti uno scudo d'oro.

Adì 27 febraio 1527. L'illustrissimo signor Francesco Guicciardino con l'esercito ecclesiastico e francese si partì da Castel Franco e andò a Bologna, et li cavaglieri del esercito imperiale cominciorno a sachegiare il territorio modenese.

Adì 28 febraio. Il conte Guido Rangone e il conte Bartolomeo dell'Anvignola pigliono alcuni soldati armati alla leggiera e li condussero alla città.

Adì 2 marzo. Il conte Claudio Rangoni et conte Bartolomeo dell'Anvignola nella villa di Formigine di sopra pigliorno alcuni fantacini a piedi lanzechenechi circa sessanta, li quali l'illustrissimo conte Guido non volse condurre nella città, ma ve li fece accompagnare per un trombetta, e nella sera li soldati dell'esercito predetto essendo ad alloggiare a Santo Lonardo scaricorno verso la città [dui] pezzi d'artelaria contro li soldati del signor conto Bartolomeo.

Adì 8 marzo. L'esercito imperiale cominciò passare il fiume di Panara a Buomporto, havendo prima consumato col fuoco nelle ville d'Albarete e Villanova molte case, et alli 11 del detto [mese] venne la nova che tutto l'esercito predetto haveva passato il detto fiume.

Adì 5 giugno. Il signor Filippo Nerlo governatore apostolico et conte Claudio Rangone con l'esercito ecclesiastico, per l'esercito dell'illustrissimo duca di Ferrara, si partirono da Modona e alli 7 del detto l'illustrissimo duca Alfonso da Este intrò con tutto l'esercito amicabilemente in questa città, et pigliò la tenuta di essa, et fu alloggiato nel palazzo del signor conte Guido Rangone.

Alli 16 ottobre. Venne nova che il signor duca intrò in confederatione con sua

---

santità, con il re di Francia, il re d'Anglia, la Signoria di Venetia, il duca di Milano, et con Fiorentini.

1529 adì 15 agosto. Fu portato la nova che il serenissimo Carlo elletto imperatore fece l'intrata nella città di Genova accompagnato da gran moltitudine di gente amicabilemente et lietamente, et con gran suono di trombe et altri segni d'allegrezza consueti di farsi in simili casi.

Adì 7 settembre. Venne descendendo dal cielo la saette e dette nelle muraglie della città di Modona presso il torricello di Santo Pietro, e d'indi levando una pietra quasi ammazzò un certo contadino che lavorava alli bastioni con altri tagliando pioppe alli frati di Santa Cecilia esistente dalla porta Saliceta sino alla detta chiesa, che fu tenuto per grande augurio.

Similmente fu fatto grandissimo [abbattimento] d'arbori anchora fruttiferi d'intorno alla città di Modena.

Adì 13 settembre. Fu ritrovato una certa moneta d'oro per un certo guastatore cavando li bastioni presso le mura dentro la città di Modona presso a San Marco, nella quale era scritto da un lato Divus Anastasius F. P., dall'altro lato Victoria Augustorum, presso ad Alberto d'Arimino capitano de fantacini ivi assistente sopra detta fabrica.

Adì 24 ottobre. Di qua passò senza punto indugiarsi la maggior casa del serenissimo Carlo imperatore con cento cinquanta cavalieri e andose ad alloggiare a Castel Franco.

Adì primo ottobre. Il serenissimo e illustrissimo Carlo imperatore venne a Modona accompagnato da duchi, marchesi, conti e baroni, et d'indi il dì 2 si partì per Bologna per la via di Castel Franco.

Adì 22 marzo 1530. L'illustrissimo et eccellentissimo duca di Ferrara venne da Bologna a Modona con la sua compagnia et alloggiò in castello della sua habitatione.

Il serenissimo Carlo imperatore, quale ottene da Clemente papa settimo la corona imperiale a Bologna e partendosi venne ad alloggiare il sopradetto giorno a Castel Franco, ma il sequente giorno 23 circa l'hora 12 passando per da Modona con grandissima compagnia de Spagnoli intrò nella città, e così cavalcando uscì di quella ordinatamente et andò a Correggio, e d'indi a Mantova dove (si come si disse) dimorò per spatio d'otto giorni; di subito poi a Verona e a Trento et alle parte d'Alemagna accompagnato dall'illustrissimo et eccellentissimo signor duca Alfonso d'Este, dil 12 augusti.

Fu gettato nella casa de messer Jacomo Fogliano un fuoco grandissimo quale consumò quasi tutta la predetta casa.

---

*Dil 16 d'ottobre in dominica la notte sequente. L'illustrissimo signor duca d'Albania venendo di Francia gionse a Modona con comittiva di cento cinquanta cavalli et alloggiò nell'albergo della Campana di Pistoni da Venetia hosto et [in] quell'albergo dell'Angelo ch'ancora tiene a affitto detto Pistono, e la seguente notte a sorte il detto albergo dell'Angelo remaso consumato dal fuoco e tutti li cavalli si salvorno da detto incendio ecetto due persone mutile che restorno consumati dal fuoco secondo che fu detto; nondimeno con l'aiuto del populo chiamato dal suono delle campane et con voce preconia l'albergo simile et altre case circonvicine furono conservate. Ma la seguente mattina a buon'hora il detto illustrissimo duca volendosi di qui partirsi con la sua compagnia per Roma dette a detto Pistono per ogni suo danno patito scudi quattro cento dal sole d'oro et per suo stalatico li pagò altri cinquanta scudi perché portò seco ogni sorte di vittovaglie, di modo che da tutti il detto illustrissimo signor duca fu laudato e comendato grandemente et fu tenuto et reputato per signore et prencipe dignissimo et liberale.*

*Adì 10 decembre 1532 in martedì. Il serenissimo Carlo imperatore de Romani venne a Modona et alloggiò in castello.*

*Adì 12 la matina. Si partì et andò alloggiare a uno certo palatio de Marsilli posto nel territorio di Santo Giovanni di Bologna.*

*Adì 13. Vennero dodeci compagnie de fantacini spagnoli ad alloggiare nel territorio di Modona nelle ville di Cognento, Frè, Ramo, Formigine et Lesignana.*

*Adì 24 del 1539. Venne una grande et felice nova per questa città di Modona et di tutto il dominio dell'illustrissimo et eccellentissimo signor nostro duca Hercole secondo che fu fatto accordo tra la santità di nostro papa Paolo III et il predetto illustrissimo signor nostro, per il che ne fu fatto grandissima allegrezza in Modona.*

*Adì 8 marzo. Fu dato nova come il illustrissimo et eccellentissimo signor Hippolito d'Este fratello dell'illustrissimo et eccellentissimo duca Hercole 2 fu creato cardinale, per il che furno fatti processione, fallò et allia signa letitia.*

*Adì 3 decembre in domenica 1536. L'illustrissimo et eccellentissimo signor Hercole II duca quarto di Modona, entrando per la porta Cittanova in questa città di Modona, ne pigliò la tenuta solenemente con suono di trombe, tamburi e campane con generale processione de sacerdoti, et venne sotto il baldachino portato per li gioveni della città alla chiesa cathedrale et mentre che discese da cavallo li gioveni ge lo tolseno, sopra il quale ascese Pellegrino Castel Santo Pietro uno delli istessi gioveni deputato et li altri l'accompagnorono et il baldachino si fu levato per li staffieri.*

*Adì primo aprile 1543. L'illustrissimo signor Hercole d'Este duca di Modona,*

---

*Ferrara e Reggio venne a questa città per causa di ricevere la santità dell'illustrissimo signor papa Paolo III il quale è per venire a questa città verso Piasenza sì come fu refferito, et il detto giorno il sacrista di sua santità con il santissimo Corpo di Cristo venne a questa città di Modona et reposito il detto santissimo Corpo di Cristo nella chiesa di Santa Maria del Carmine.*

*Adì 3 aprile. Il reverendissimo signor nostro papa Paolo terzo venne in Modona et intrò nella chiesa di Santa Maria del Carmine et ivi prendette l'habito pontificale et di poi fu trasportato alla chiesa cathedrale et poco di poi si partì e andò ad alloggiare in castello di questa città dove vi stette la notte, e con sua beatitudine vi erano cinque cardinali et assaissimi episcopi, e li signori dottori et cavaglieri di questa città portarono il baldachino et molti gioveni vestiti di seta di veluto nero e calze et berrette con penne bianche subitamente l'accompagnorno et l'illustrissimo signor nostro duca Hercole d'Este recevette sua beatitudine con tutti della famiglia.*

*Adì 4 aprile a buon hora. Di qui da Modona si partì sua santità in compagnia dell'illustrissimo signor duca Hercole e andette a Reggio.*

*Adì 5 aprile. L'illustrissimo signor duca Herculo ritornò da Reggio a Modona.*

*Adì 6 aprile. L'illustrissimo signor duca Herculo di qui si partì per Ferrara.*

*Adì 16 maggio. L'illustrissima signora duchessa di Camerini figlia del serenissimo imperatore et moglie dell'illustrissimo signor Ottavio Farnesi venne a Modona per andare a visitare il serenissimo Carlo accompagnata dall'illustrissimo signor duca di Castro.*

*Adì 5 luglio. Venne a Modona l'illustrissimo et excellentissimo signor nostro duca Hercole d'Este con poca compagnia in seguire la corte romana che venne, cioè il serenissimo signor nostro Paolo Terzo dal castello di Busseto nel quale hebbe raggionamento cinque volte col serenissimo Carlo imperatore ivi esistente, andante nelle parte d'Alemagna per estinguere le forze della ferocissima turba turchesca portandosi malamente in queste parte et come lupi rapaci devorante le peccorelle del gregge cristiano de quelle parte, et accompagnò l'istesso serenissimo signor Paolo andante e passante per le colline di Modona per Scandiano, Sassuolo et Spilamberto nel quale alloggiò, et solamente come si disse li fece compagnia sino a Bologna.*

*Adì 18 agosto. Fu cominciato il cavamento delle fosse di Modona.*

*Nell'anno 1551 andette il campo alla Mirandola [nota a margine d'altra mano].*

*Nell'anno 1557 fu preso Santo Martino di Roberti e fu menato a Modona il*

---

*Galiarzino quale fu fatto morire alli 18 di febraro del sudetto anno 1557 [nota a margine d'altra mano].*

*1565 Nell'anno 1565 alli 21 di settembre cioè il giorno di Santo Mattheo la mattina da mattutino sonandosi il campanino tirò la silta talmente granda che roppe un pezzo di torra et fene un buso nel Duomo verso Santo Gioseffo et mai non si tronò, il qual luocho anco si può vedere [nota a margine d'altra mano].*

*1565 Il duca Alfonso secondo da Este menò moglie a Ferrara.*

*1568 Il duca Alfonso soprascritto fece fare l'intrata a Modona a Sua Altezza con grandissimi honori come nella seguente historia si contiene.*

*Historia della venuta di Sua Altezza nella città di Modona*

*Historia della prima venuta nella città di Modona dell'altezza della serenissima duchessa Barbara d'Austria figliuola della maestà dello imperatore Ferdinando, et sorella di Massimiliano II imperatore moglie del duca Alfonso II duca di Ferrara, Modona e Reggio et delle cose fatte per cagione di tal venuta sì nella solenità della sua prima solenne entrata come prima et appresso si dirà ordinatamente, e prima*

*Viagio fin a Modona*

*Si partirno Sua Altezza et madama Lucretia sorella del duca di Ferrara il lunedì che fu a i 18 d'ottobre MDLXVIII et venero al Finale, il martedì venero a Bomporto in carrozza, sendo disposti cavalli et buovi alle porte al lungo del canale per tirare su le barche che s'erano mandate al Finale per condurre le robbe et le genti, et sendo state riparate le strade dalle nostre confine fin a Modona, et sendosi fatto fare un ponto a Bomporto sopra nave per passare al pallazzo dell'illustrissimo signor conte Fulvio Rangoni dove si alloggiorno la notte, né la Comunità vi mandò altro che alquante tavole et panche di quelle delli utensigli per li soldati. Il mercore mattina hebbero carri da condurre le robbe, sendo stato a tutto soprastante messer Gio. Battista Capello a ciò deputato dalla città, et se ne venero fino a i Molini novi, dove la Comunità haveva fatto apparare per lo suo massaruolo, et d'indi sen venero al tardo celatamente il duca et la duchessa et tutta la corte, chi prima et chi doppo, et si stettero nel castello la notte et il giovedì fin passate le 22 hore.*

*Ordine della pompa dell'entrata solenne fin al castello*

*Al qual tempo s'uscì di castello la duchessa, madamma Lucretia et le dame sopra carrozze serrate et n'andarono fin all'hostaria de Manzuoli fuor della porta Saliceta per rendere volta a far l'entrata che fu fatta con l'ordine et modo.*

---

*Sua Altezza venne in letica scoperta come segue.*

*Precedevano i cavalli leggieri armati con la lancia su la cossia ben ad ordine di cavalli e di vestimenti. Seguivano le lance spezzate et i capitani di sua eccellenza. Appresso i paggi di sua eccellenza sopra bellissimo cavalli. Dietro a loro venevano sonando i trombetti della città vestiti et con i penoni alla divisa della città. Seguivano i Conservatori fuor che i doi capi et i dottori del magnifico Colleggio con gualdrappe et vestiti honorevolmente. Poi i trombetti di sua eccellenza tutta via trombando. Seguivano i signori feudatarii et i gentilhuomini sì di sua eccellentia come della città. Dietro a i quali venivano i signori consiglieri, il reverendissimo vescovo Fiordibello, magnifico podestà et i dui capi de i signori consiglieri.*

*Poi l'illustrissimo signor Cornelio [Bentivoglio] et l'illustrissimo signor conte Hippolito Turchi governatore di Modona. L'ambasciatore di Firenze appresso la letica di Sua Altezza. Poi Sua Altezza in letica scoperta vestita di tela d'oro et con corona d'oro in testa risplendente di molte gioie et allo incontro di lei haveva madama Lucretia.*

*Allo arrivare che fece alla porta gli furno appresentate le chiave della città per parte di sua eccellenza et fece questo offitio messer Furio Molza in vece del signor governatore mal habile per la gotta a smontare a piedi. Nel qual luoco fu tolta sotto il baldachino che era di veluto torchino con frangia d'oro e di seda doppia da i giovani della città che l'attendevano a questo effetto.*

*Doppo l'illustrissimo conte Hercole Rangono appresso la signora Leonarda moglie del signor Cornelio Bentivoglio suoi governanti.*

*Le dame sopra chinee ciascuna accompagnata.*

*Tre bene addobate chinee menate a mano.*

*Il carettono dorato di Sua Altezza.*

*La carrozza di Sua Altezza.*

*I cocchi delle gentildone della città.*

*Processo del viaggio della pompa*

*Il processo della pompa si fu dalla porta Saliceto fin su la strada del Canale Grando dove era un Mercurio sopra un pilastro che con la mano mostrava la strada verso San Lorenzo del modo che si poneva su i crociali delle vie dalli antighi secondo lo Emblema dell'Alciato, et era la statua solamente fin all'ombilico; quindi si volse verso le case de Rangoni dove era l'arco dedicato alla nobiltà della casa d'Austria, poi gionti alla chiesa di Santo Lorenzo prese la via del Castellaro alla bocca del quale presso la colona della Bonissima era l'arco eretto per la Religione dal qual luoco se n'andò verso il Duomo et entrò per la porta delli leoni dove havendo fatto le sue orationi se n'ussì per la porta granda che guarda verso Santa Eufemia volgendosi giù per la strada delle Pellizzerie, al fin della quale era l'arco dedicato alle Virtù morali, indi se ne vene al longo della strada Claudia verso la Croce della Pietra; quivi giunto sendovi un arco dedicato alla Publica letizia si volse dietro alla Ruga grande verso il castello*

---

dove, entrata et smontata di letica, i giovani ebbero i muli et la letica et gli staffieri il baldachino, et ascesa nel castello tolse la reverenza da i signori Conservatori nella sala dove era preparato et apparato un suggesto per questo effetto, et fu messer Helia Carandino magnifico priore che fece le belle parole, et Sua Altezza chinatasi al segretario Pigna gl'impose la risposta, et così fu la solenità compita, et è da sapere che ad ogni archo erano ordinati varii concerti di musica sì de i musici ducali come d'altri che sonarono e cantarono al suo passare dolce et onorevolmente. Et furno le sue stanze sopra la fossa che guarda verso il giardino e quelle del duca nel loco solito, quelle di madama Lucretia nelle camere che guardano verso Santo Domenico.

I giovani della città che portorno il baldachino sopra Sua Altezza erano vestiti di calce di veluto bianco et di giuboni di raso bianco con cordelle, di capotti di canovaccio di seta bandati di veluto con berette circondate di cordoni di gran precio et con penne bianche preciose su dritte, de quali fu cappo il magnifico messer Furio Molza et furono

messer Alberto de messer Lanfranco Cortesi  
Ottavio Purino  
Giulio Tassoni  
Gio. Battista de messer Pietro dell'Herro  
Camillo Fontana Superchio  
Hercole Fontana  
Horatio de messer Gio. Ludovico Fontana  
Quintilio Manetta  
Ludovico Molza  
Francesco de messer Hercole Molza  
Fabio de messer Galvano Castaldo  
Jacomo de messer Gio. Andrea Cortesi  
Flaminio de messer Bartolomeo Masetti  
Anniballe Rangoni  
Horatio de messer Helia Carandino  
Attilio de messer Alberto Baranzoni  
Camillo Fogliano  
Jacomo de messer Guglielmo Roccha  
Giovanni Sedarzaro  
Cristoforo Foscheri  
Camillo de messer Donino Borgho  
Alberto de messer Hieronimo Rubigho  
Costanzo Zenzano  
Ludovico de messer Giovanni Pellizzari  
Hercole de messer Gio. Steffano Carandino  
Julio de messer Nicolò Castelvetri  
Paolo Pagliarolo e  
Nicolò de messer Pellegrino Panciera

---

*Gli archi che si erano drizzati per ove Sua Altezza haveva da passare furno historati come segue*

*Egli si trova scritto che lo imperadore Federico II il quale oltra le sue altre qualità fu ancora bon loico [logico] e intendente delle cose della filosofia sendo una volta dimandato che cosa fosse nobiltà, rispose*

*Antica ricchezza e bei costumi*

*La qual nobiltà trovandosi si può dire perfettamente nell'altezza della duchessa nostra è parso conveniente fondare principalmente sopra di essa nobiltà la historia di quattri archi eretti alla sua prima venuta in questa città di Modona, de i quali archi il primo dimostra la nobiltà del sangue*

*il secondo la sua divotione*

*il terzo l'habito delle virtù morali con i suoi conseguenti*

*il quarto la publica letitia conseguente allo havere una duchessa tale come appresso potrà aparere più distesamente ad uno per uno*

*Arco primo*

*Il primo arco su da la strada del Canal Grando dove comincia il portico de signori Rangoni dedicato alla nobiltà di casa d'Austria onde S. A. è nata nella prima faccia verso la strada maestra ha per inscrizione*

*Austrianae genti lata oppulentissimorum populorum in utroque hemisperio ditione et octo imperatorum continuato fere imperio rebusque preclare gestis per longam annorum seriem nobilitatae*

*Alla quale inscrizione rispondono le cose che sono poste per lo detto arco come di sopra della inscrizione sono da l'uno de lati l'arma di Ongheria, dall'altro l'arma di Boemia per la madre di Sua Altezza.*

*Nel triangolo dell'arco la persona d'un fiume che è il Danubio fiume del Austria et sparge l'acqua con un urna di sette bocche, per li suoi setti rami.*

*Negli angoli del volto grande dell'arco sono nell'uno una corona imperiale, nell'altro una regale a dimostrare che in questa casa sono imperadori e regi.*

*Dalla banda destra dell'arco in un quadro è una aquila imperiale dalle due teste, dal busto della quale escano otto teste d'imperadori coronate tutte di casa d'Austria, Ridolfo, Alberto primo, Alberto secondo, Federico terzo, Massimigliano primo, Carlo quinto, Ferdinando, Massimigliano secondo.*

*Sotto la quale aquila da l'uno de lati sono tre teste che escono d'un busto solo, cioè la sinistra di lupo, quella di meggio di leone, la destra di cane, con un serpente avvolto là dove le teste si aggjiongono a dimostrare i tre tempi passato, presente e futuro.*

*Dall'altro lato il mondo con un timone nel modo che sta in alcune medaglie antiche.*

*Dalla banda sinistra in un altro quadro si è il globo delle terre intorniato dal cielo, et da mane sopra il quale si sta un huomo con i piedi situati come noi, dalla parte inferiore un altro huomo che ha i piedi contraposti a quel di sopra a dimostrare che la*

---

*casa d'Austria ha giurisdittione in questo et nell'altro hemisperio che sono i paesi novi.*

*Sotto il qual globo in ciascuno de i lati si è un corno di dovittia, nell'uno sono cose minerali, come oro, argento, perle, smeraldi et simile cose preziose, nell'altro frutti nostrani et delle Indie come il mahiss loro frumento.*

*Sotto il volto grande dell'arco de l'uno de lati in un nichio è una statua di Giove finta di marmo bianco a cavallo all'aquila in atto di fulminare con parole sotto*

*Da Giove sono i regii*

*Dall'altro lato in un nicchio la statua della madre de i dei sedente sopra un leone con parole sotto*

*Foelix prole virum*

*e significa la terra che s'inghirlandava di torri per le città, che sostiene sendo tirato il suo carro da leoni come descrive Lucretio*

*Nella seconda faccia verso Santo Lorenzo*

*Nel triangolo contraposto al Danubio si è un scudo con la testa di Medusa portata da Pallade dea prudente e belicosa a spaventare i nemici*

*A destra in un quadro Vienna, città sul Danubio con difensori su la mura et oppugnatori in gran numero, ma posti in fuga et confusione con abiti arme et insegne turchesche, fra quali Solimano loro imperatore notabile sopra li altri per l'altezza del cavallo, per lo turbante et per la luna, et in disparte una donna incoronante uno armato di hasta et di scudo con una ghirlanda di gramigna con parole sotto*

*Viena Austriae Ferdinandi auspiciis ab innumerabili exercitu Solimani potentissimi Turcorum imperatoris defensa*

*A sinistra in un altro quadro un a cavallo con un hasta che incalcia una donna armata ma spaventata et posta in fuga havendo essa gettata l'hasta et lo scudo con parole sotto*

*Transilvania Maximiliani II virtute perterita*

*Ne i vani dell'arco per tutto sono ghirlande varie, allori, palme, trofei, solli, scetri, et arme militare.*

*Arco secondo*

*Il secondo arco alla bocca del Castellaro presso la collona della Bonissima dedicato alla Religione ha per inscrizione nella prima faccia*

*Barbarae Austrianae Reginae religiosissimae atque santissimae*

*Sopra la quale iscrizione a destra si è depinta una donna con vello bianco in testa inghirlandata di oliva con manto verde et sottana rossa per la Theologia, et co i colori si dimostrano le tre sue virtù Fede, Speranza e Carità.*

*A sinistra la contessa Mattelda con mante[llo] di colore celeste et con la sottovesta verde in un prato a cogliere fiori per la vitta attiva dietro alla quale è sospesa un'arma partita con un'aquila bianca et un levriero rampante con un osso in bocca per essere stata imparentata con casa d'Este.*

---

*Sotto il volto dell'arco a destra un carro tirato da uno griffone con gli Evangelista in ciascuna ruotta del carro secondo la figura di Ezechiello per lo Novo Testamento che il carro si è la Giesia, et il Grifone Christo per la natura divina et humana.*

*A sinistra Mosè nel monte ricevente da Dio le tavole della Legge per lo Vecchio Testamento.*

*Il volto dell'arco è di colore celeste et stelato perché la persona divota ha il suo cuore al cielo et non alle cose terrene.*

*Nella seconda faccia a destra un congiario del modo che si trova nelle medalie antiche con parole*

*E gentibus liberaliter et hilariter per la limosina*

*A sinistra una donna quale si figura nelle medaglie antiche la dea Veste con una passera in mano, et con parole*

*Pure ac ritte per lo volto divino*

*Ne i vaccui dell'arco angeli, libri et altari*

*Arco terzo*

*Il terzo arco, dove confina la strada delle Pellizarie con la strada Maestra dedicato alle virtù morali et a i suoi conseguenti ha per inscrizione*

*Ob actiones virtutis consulto suis loco et tempore sapius iteratas adeptamque de cupiditatibus victoriam*

*A destra nella cima dell'arco un vecchio a sedere che si tiene con la sinistra mano la barba, con la destra una bilancia figurato pel Consiglio.*

*Più a basso la lettera di Pitagora con una donna venerabile che tiene la mano sul destro corno della lettera, dall'altro una donna lasciva che tiene la mano sul sinistro et un garzone che rivolgendosi verso la donna honesta mostra di volerla seguire che si figura per la Elletione secondo il trovato di Prodicò sofista.*

*Nel nicchio che v'è sotto si ripone una statua finta di marmo d'una donna che ha tre occhi in testa, un dragoncello a i piedi et un ramo di ruovo in mano per la Prudenza.*

*Nel piede stallo la storia di Licurgo spartano legislatore de i dui cagnuoli diversamente avezzi l'uno alla caccia, l'altro alle ghiottonie della gola, volendo egli persuadere gli Spartani ad accettare le sue leggi.*

*A sinistra nella cima dell'arco un alioncorno bianco che ha il capo in grembo ad una donzella significando la Mansuetudine.*

*Più basso le tre Gratie nude con corni di dovittia et che si tengono insieme a dimostrare la Beneficentia.*

*Nel nicchio che vi è sotto si ripone una statua finta di marmo sopra una base quadrata coronata di lauro con un compasso in atto di trovare il mezzo d'un posto per la Mediocrità in che consiste la virtù.*

*Nel piede stallo sono le tre Sirene legate a scogli che significano le Voluptà superate.*

*Sotto il volto del arco dall'uno de' lati un pavone \*\*ello di Giunone presidente*

---

*a i maritaggi col caduceo in un piede nel meggio di due aquile l'una nera dalle due teste, l'altra bianca con motto*

*Concordiae coniugali secondo il caduceo segno di pace.*

*Dall'altro lato un girasole rivolto al sole con motto*

*Ubi tu C ego O, cioè ubi tu Caius ego Caia*

*le quale parole soleva dire la nova maritata nell'entrare nella casa del marito per l'Obedientia.*

*Nella seconda faccia verso la strada Maestra sono poste alcune cose che sogliono conseguire alla virtù, come lo essere honorato, celebrato da gli scrittori men trovati per lo mondo, l'essere felice, deificato et eterno.*

*A destra nella cima dell'arco un giovane vestito di scarlatto coronato di lauro con motto*

*Virtutis premium per l'honore secondo l'Alciato.*

*Più basso un poeta coronato di lauro cantante sul fiume del Po appoggiato ad una pioppa con una cetra, al capo del manico della quale sta una pigna con parole sotto*

*Carminibus \*\*\* cura tuis*

*Più sotto la Fama alata con tromba, et i quattro venti cardinali et sotto queste parole*

*In omnem terra*

*A sinistra nella cima dell'arco la Bilancia figurata per quella di Critolao filosofo con parole*

*Plena utraque lance foelix*

*Più basso il Po celeste stellato et una regina che vi segga sopra a guisa di Cassiopea co' detto*

*Teg\*\* polo manet Eridanus*

*Più sotto Saturno in su un piè a dimostrare l'eternità con questa parola, Aeternum, colta dal Trionfo del Petrarca.*

*Arco quarto*

*Il quarto arco dalla Croce della Pietra al volgersi nella Ruga grande fatto a tre faccie con un monte in cima e dedicato alla Publica letitia imperciocchè havendo la città una duchessa qualificata come si è dimostrato nelli altri archi ella ha d'allegrar-sene grande.*

*Nella faccia verso porta Cittanova è per inscrizione nel festone*

*Hilaritati publicae*

*Di sopra le nove Muse d'intorno al fonte d'Helicon [con] Aolo nel meggio con diversi instromenti in concerto di musica.*

*Nella faccia verso il castello è per inscrizione nel festone*

*Securitas*

*Di sopra il dio Pan sonante con la siringa, pastori e ninfe.*

*Nella faccia verso porta Saliceto per inscrizione*

---

Meminisse iuvabit.

*Di sopra una donna vecchia che in luoco di ferle si sostenta sopra due trivelle, et tene con l'una mano un serpente rivolto in se stesso nel meggio del quale è notato l'anno, il mese et il dì della giunta di Sua Altezza in Modona con numeri antichi et segni astrologici.*

*Il nome è dipinto di sopra ad alberi et viti di sotto a grottesche.*

*Attioni et partita di Sua Altezza*

*Ritornando alle cose dell'entrata solenne et al processo delle attioni di Sua Altezza nel suo entrare furono scaricati mortaletti et bombarde in gran quantità et per tre giorni fatti fuochi d'allegrezza et posti su le torre al solito; la sera medesima del giovedì Sua Altezza fu a cena dell'illustrissimo conte Hercole Rangoni, il dì seguente fu in carrozza per la terra; la domenica sera fu a cena con l'illustrissimo conte Fulvio Rangoni, il lunedì a spasso per Terra Nova, il martedì si partì alla volta di Sassuolo.*

*Il fine della presente historia*

*1569 Nell'anno 1569 alli 17 novembre tirrò il terramoto a Modona et a Ferrara, ma a Ferrara seguì et rovinò quasi quella, a Modona tirrò la sera alle 24 hore et alle 3 hore.*

*Nell'anno sudetto all'ultimo di novembre cioè il giorno di Sant'Andrea Francesco figliolo di messer Geminiano Mandina cadette giù dalla torre del Duomo di Modona di brazza ottanta di altezza et diede sopra una casa et roppe doi solari et non si roppe se non la testa, et di tale caduta non morse.*

*1574 Nell'anno 1574 il re di Polonia di nascosto scapò di Polonia et per la morte di suo fratello successe all'imperio di Francia dove passò per Ferrara e gli fecero grandi trionfi.*

*Nel sudetto anno alli 15 d'ottobre fu reparata et renovata la nostra Donna quale è attaccata in cappo della renghera sotto l'horologio et all'hora si comentì a rebattere le 24 hore alla longa, et detta reparatione fu fatta a spese del publico, la quale, ad instantia de messer Jacobo Beliardi e de messer Ludovico di Accursii modenese, fu fatta l'anno 1528.*

*1575 Nell'anno 1575 alli 16 di maggio si dette principio alla reparatione della torre maggiore di Modona a spese della illustrissima Comunità e fu finita l'anno \*\*\**

*1577 Nell'anno 1577 fu fatto li fondamenti et dato principio alle case dell'illustrissima Comunità in Terra Nova nel prato della Misericordia.*

*1579 Nell'anno 1579 l'altezza del serenissimo duca Alfonso da Este II duca di*

---

*Ferrara, Modona et Reggio prese per moglie la figliola del duca di Mantova et la menò a Ferrara ove se gli fece solenissimi trionfi.*

*Nell'anno soprascritto alli 3 d'aprile in venerdì fu rotta la campana grossa del Consiglio per rifarla di comissione dell'illustrissimi signori Conservatori, la quale fu rifatta alli 13 giugno in sabbato alle 8 hore da messer Geminiano Sudento da Modona et fu posta su la torre alli 8 di luglio del suddetto anno in mercoledì a hore 21 et pesò pesi 86 e libre quattro.*

*1579 Nell'anno 1579 alli 17 maggio in domenica la mattina si fece una processione generale nella quale si visitorno sette chiese, cioè Santo Vincenzo, Santo Giouanno Evangelista, Santo Bartolomeo, Santo Giacomo, Santo Barnaba, la Pomposia et Santo Michele, et parimente il Colleggio del Giesù alli quali era indulgentia come se si fosse visitate le sette chiese di Roma, et si domandò processione della Dottrina Christiana dove vi intervenero molti putti e putte ch'erano in processione vestiti benissimo de diversi habiti rapresentante la vitta delli Appostoli, Profetti, Sibille, Santi e Sante con l'intervento di monsignor reverendissimo lo vescovo di Modona, l'illustrissimo signor conte Ferrante Estense Tassoni ferrarese governatore pur di Modona con tutti li preti, frati et compagnie de Battuti.*

*1580 Nell'anno 1580 alli 19 febraro tra le 15 e 16 hore fu rotta la campana del Consiglio la quale fu rifatta per Nicolò Morello francese del paese di Lorena et fu posta su la torre alli 10 di marzo tra le 21 e 22 hore e stette in fornace hore 2 ½ et pesò pesi 104 sino in 105.*

*Adì 18 ottobre del suddetto anno cioè il giorno di Santo Lucca cominciò andar fuora gli angeli dell'horologio. [qui finisce c. 34r]*

*1599 Adì 7 settembre in martedì si cominciò nella catedrala a sunare l'Ave Maria con la campana grossa [d'altra mano c. 34v]*

*1534 Adì ultimo ottobre in sabbato de notte a hore sei morse l'illustrissimo et eccellentissimo signor duca Alfonso.*

*Adì 6 novembre fu elletto messer Angelo Zarlattini a far ornare.*

cc. 35-36

*Notizie sparse dal 1534 al 1536*

cc. 37-44v

*Copia d'una scrittura manoscritta antica ritrovata e logorata, concernente a varie Croniche di Modona e messa assieme nel miglior modo possibile l'anno 1513*

---

Inizia con *Il mondo fu chiamato avanti la venuta di Cristo nostro Redentore anni 5118 secondo Isidoro o 5228; Roma fu edificata avanti la venuta di Cristo anni 700; Dietro ad Abram di anni 126; Dietro alla distruzione di Troia anni 433; Dietro al principio del mondo anni 1081; Dietro al Diluvio anni 1502 ...*

L'elenco termina con *Il corpo di san Luca fu portato in Venezia l'anno 463; Il corpo di san Marco fu portato in Venezia l'anno 800.*

Comincia con *Modona fu fabbricata avanti la venuta di Giesù Cristo deli 223 da Fabbrizio consolo romano quale andando alla impresa contro Galli ...*

Termina all'anno 1330: *In detto anno gli Modenesi a San felice ruppero il campo di quegli e del Gonzaga, della Scala e di Alberto d'Este con sua gran vergogna.*

cc. 45r-50r

*Processo della prima ducale venuta*

cc. 51r-53r

*Copia di nota dell'origine di alcune famiglie di Modana, il cui originale si conferma in casa di famiglia antica pure di Modena*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Raccolta Albano Sorbelli 1568

Miscellanea di cc. 173 che contiene, oltre a due versioni della *Cronaca di San Cesario*, altri nove codici

cc. 1-60

*Cronica anonima che si crede del Pannini, ed il cui originale è presso il Signor Marchese Gherardo Rangone. Il suo Autore la scrisse nell'anno 1567 come in questa a carta 25*

cc. 60-86

*Continuazione della Cronaca del Panini, copia tratta dal codice Ms.X.D.31 della R. Biblioteca Palatina di Modena*

cc. 87-88r

*Lettera del Capitolo dei Canonici di Modena scritta al Cardinal Gregorio Cortesi per la sua esaltazione alla sacra porpora*

cc. 88v-93v

*Notizie di Modena in latino dal 844 al 1274*

---

cc. 94r-96v

*Notizie di Modena dal 1446 al 1563 con la notizia della morte di Carlo Sigonio e l'elenco delle sue opere*

cc. 97-99r

*Estratto delle cose spettanti alla città di Modena ricavate dalle Memorie o sieno ricordi di messer Andrea Todesco e suo continuatore il quale scrisse in lingua del paese le cose succedute a' suoi tempi, e molto rozzamente le distese, ma con candore. Il di lui originale si conserva presso il signor Avvocato Giovanni Battista Caula*

cc. 99v-102r

*Estratti dalla Cronaca del Morano dall'anno 1306 al 1342*

cc. 102r-104v

*Estratti dalla Cronaca di Gio. da Bazzano*

cc. 105-109

bianche

cc. 123-132v

*Memorie anonime cominciando da Cleto vescovo sino al 1720*

cc. 110-122v

*Copia di una Cronica del magnifico messer Tomasino Lanzilotto cavaliere e cittadino modonese che la diede a Giacomo, Vincenzo e Pietro fratelli di Vendramini l'anno 1491 ricorretta con un'altra copia fatta da Paolo di Gioambattista Mazzoni l'anno 1563 27 giugno che a lui fu data di Girolamo Zandorio suo compare, come in principio e nel fine si legge.*

Non ha le date di fondazione di molte città.

*Inizia con Modena fu edificata da Fabricio console romano il quale mandato da Romani all'impresa de Galli ...*

*Riporta anch'essa 1058 Un Lepido Spermonio guastò e distrusse una gran parte di Modena l'anno del Signore 1058.*

*Termina con L'anno 1388 Otto 3° rotto da Modenesi alla Zopavigna vicino alla fossa di Bazuara.*

Numerose le note a margine di integrazione delle notizie. Si debbono a Lorenzo Zavarasio che annota: *1445 adì 10 agosto nascì mi Lorenzo Zavarasi*, e all'inizio afferma: *La copia Mazzoni è alquanto più copiosa di quella del Lancillotto*. Aggiunge: *Questa copia è stata incontrata con quella del Lancillotto e con quella del Mazzoni*

---

*poi con quella d'un anonimo che stava copiata in un zibaldone di memorie modonesi diviso in due tomi in quarto segnati AAA.BB dove pure sta scritta quella del Lancillotto più copiosa, poi con quella che sta trascritta nelle memorie di messer Andrea Todesco conservate presso il figliuolo del fu signor Antonio Caula di Medici.*

cc. 135-173

*Cronachetta S. Cesario copia del Mazzoni continuata sino al 1547*

*Inizia con Il mondo secondo Isidoro fu creato avanti la venuta Christo d'anni 5228. Roma fu edificata dopo Abram d'anni 526 ... Il corpo di S. Marco fu portato a Venezia del 500. Il corpo di S. Luca fu portato a Venezia del 1467 ...*

*Comincia con Nota che Modena fu edificata avanti la venuta di Christo d'anni 223 da Fabrizio console di Roma che andava all'impresa de Galli ...*

*Arriva fino al 1346, poi mancano le pagine*

*Ricomincia dal 1515 e prosegue fino al 1547 con la morte del Farnese.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
Raccolta Albano Sorbelli 1584

Miscellanea di cc. 167 che contiene, oltre a una versione della *Cronaca di San Cesario*, un altro codice e una vera e propria *Cronaca* in continuazione della *Cronaca di San Cesario* con notizie fino al 1598.

cc. 1-148v

*Contiene Delle Croniche di Modana di Jacopino e Tomasino Lancellotti alias de' Bianchi modenesi.*

cc. 148v-167

*Cronica nella quale si contiene la edificazione della magnifica città di Modena, e suoi prosperi et infelici avvenimenti, estratti dal suo primo originale con l'aggiunta di molte altre città d'Italia.*

La Cronaca è preceduta da questa dedica

*“Al magnifico messer Francesco Spadari*

*Magnifico Signore mio, avendo io pensato tra me stesso come far potessi per far cosa che fosse grata a V. S. sapendo quanto essa si diletta delle cose moderne et antiche, ora mi è venuto nelle mani un libretto chiamato Le Croniche di Modena, nel quale si contiene l'edificazione della magnifica città di Modena, le sue distruzioni*

---

*et altri avvenimenti degni da sapersi et d'averne eterna memoria, e specialmente di una città come questa la quale, se per il passato è stata illustre oggidì è più che mai sì per le gran virtù che vi sono come anche per gli uomini illustri e gentil spiriti che ogni giorno risorgono, come si vede, il che visto detto libretto risolsi di pigliar questo carico per farvi cosa grata, sì come è sempre desiderio mio di fare, essendone tenuto in maggior effetto sì per l'amore che io vi porto, sì per le cortesie usate e più che mai use da V. S. alla casa nostra, il che con duro nodo mi tiene e terrà sempre obbligato; così di mia mano l'ho trascritta il quella forma ch'io l'ho trovata, non alterandola né minuendola in parte alcuna, e ridotta in questo picciolo libretto, la qual fatica lieve mi è stata in credere che V. S. n'abbia avere non poca sodisfazione per essere opera che per la sua antighità da pochi è stata veduta o letta; sì che mi è parso volerne fare un dono a V. S. benché il dono sia piccolo la volontà è grande, e per tale V. S. l'accetti e con questo fine a V. S. et a tutti di casa sua per infinite volte me li raccomando con bacciarle le mani, che Dio la felicitì e me conservi nella grazia di V. S.*

*Roma li 21 dicembre 1623*

*L'onorevolissimo servitore di V. S. Alessandro Grasetti”.*

*Inizia con Il mondo secondo Isidoro fu creato da sommo Dio avanti l'advenimento di Christo d'anni 5228.*

*Roma fu edificata doppo Abram d'anni 1126 ... Perosa fu edificata avanti l'advenimento di Christo d'anni 2193.*

*Modena fu edificata avanti l'advenimento di Gesù Christo d'anni 1223.*

*Lo edificatore fu Fabrizio console romano il quale mandato dalli Romani all'impresa dei Galli ...*

*Riporta anch'essa Ricordo come Lepido Hippermonio guastò et rovinò una gran parte di Modena l'anno di nostro Signore 1058.*

*Termina al 1406*

*Nel 1406 li Fiorentini tolsero Pisa alli Pisani et fra questi s'interpose il re di Napoli e fece tanto che mise ambe le parte di qua e di là in libertà; ma nell'anno 1509 la medesima città di Pisa si vendé alli Fiorentini.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
α.H.6.16 (Ital. 302)

cc. 1-24

*Notta che questa è una copia d'una cronica ritrovata nel castello de Sancto Cesario in certi libri antichissimi scritti a penna et fu ritrovata et messa issieme nel anno 1523 per mano de messer Giovanni Battista Fogliano cittadino di Modona et in quel tempo podestà di detto castello in nome*

---

*del conte Achille Boschetto, dela qual cronica ne donò una copia al conte Ruberto Boschetto, et io Giovanni Battista Valpino ne ho tolto dalla detta una copia.*

Inizia con *Notta che la creatione del mondo fu fatta avanti l'avenimento di Cristo anni 5228 secundo narra Isidoro.*

*Notta che Roma fu edificata drieto Abraam di anni 126 et drieto alla destrutione di Troia de anni 433. Et drieto al principio del mondo de anni 500.*

*Notta che Milano fu edificato inanzi l'avenimento di Cristo 592.*

Prosegue con le date di fondazione di Bergamo, Genova, Fiesole, Ravenna, Fano, Rimini, Padova, Bologna, per la quale aggiunge: *Notta che Bologna fu edificata da un capitano chiamato per nome Felso et chiamola Felsina dal suo nome et era dove è al presente Bologna et fu inanzi l'avenimento di Cristo d'anni 200; Parma, per la quale aggiunge: Notta che Parma fu edificata inanzi l'avenimento di Cristo d'anni 186 da cittadini modonesi; Piacenza, Bobbio, Venezia, Tortona, Alessandria, Perugia, Ferrara.*

Comincia con *Notta che Modona fu edificata avanti l'avenimento di Cristo d'anni 223 da Fabricio consulo romano il quale andava alla impresa dei Galli per li Romani ...*

Riporta anch'essa all'anno 1058: *Notta che Lepido Inpremenio del sopraditto anno guastò et distrusse gran parte di Modona, e all'anno fuori contesto 1306: Notta che li catani da Nonantola vendettero detto castello a Bolognesi per lire 3.000.*

Prosegue con la stessa calligrafia fino a c. 15r:

*1395. Nota che un martedì di Pascha rosata fu impiccato XIII persone per un trattato che menavano con certi gentilhuomini et furno impiccato dentre la porta Salicetto.*

*1406. Notta che li Fiorentini tolsero Pisa a Pisani. 1494. Notta che Carlo passò di qua et misse in libertà Pisa. 1509. Notta che ditta Pisa si rendette anchora a Fiorintini.*

A c. 15v cambia la calligrafia e aggiunge una vera e propria Cronaca.

*Nota che adì 26 maggio 1476 il duca Ercole veno a tore al ducato a Modena et a dì 31 maggio veno madamma a Modena, et a dì 21 luio 1476 madamma moglie del duca Ercole ave al primo figliollo maschio detto Alphonso et per tal allegrezza si trè zoso la capilla de Pii da Carpo qualo era atteso il Domo adì 22 luio 1476.*

*Nota che adì 2 settembre 1476 fu tagliato la testa a messer Nicolò da Este in Ferrara et presa et amazzata squase tutto la sua compagnia che era venuto in Ferrara per farsi signore.*

*Nota adì 26 dexembre 1476 fu amazzato al duca Galiazzo di Milano andando*

---

*a messa a Santo Steffano da Zoano Andrea Dallampugnanno et il detto Zan Andrea fu amazzato nel medemo romore.*

*Nota che adì 8 zugno 1477 al figliollo del duca Ercole tolse per moglie la figliolla che fu del duca Galiazzo de Millano madama Ana.*

*Nota adì 27 zugno 1481 si fece l'areloio et se amazzò un muratore varasino (sic) che tirava su un legno con le taglie.*

*Nota come al conte Nicolò figliollo che fu del conte Guido Rangoni menò sua moglie figliolla de messer Zoanno Bentivoglio et si fece un gran triunfo et li fu il duca Ercole da Este et altri gentilhomini assai et fu adì 29 de settembre 1481.*

*Nota 1481 settembre li signori Venetiani cominziono romper guerra al duca Ercole da Este et del 1484 del mese di luio la Signoria de Venecia fece la pace con il duca Ercole di Ferrara e con tutta la lega, zoè re de Napole et altri potentati, et la pace fu a danni del duca Ercole perché gli remaso Rovigho et Lendanara et la Badia et altre paese tutte queste castelle et \*\*\* erano del duca Ercole et la Signoria le volse per loro.*

*Nota 1491 adì 2 febrare il duca Ercole mandò sua figliolla a mari, zoè quilla che andò a Milano che tolse il signor Ludovico zio del duca Zanmaria duca di Milano, et il detto duca Zanmaria ave uno fiolo in quello \*\*\* dille noze et fu il primo che ave legitimo.*

*Notta che adì 14 febrare 1491 duca Alphonso figliollo del duca Ercole da Este menò moglie una madama Ana fiolla che fu del duca Galiazzo et sorella del duca Zanmaria.*

*Nota come adì 22 zugno 1491 le monache della Misericordia funo spinte fora per forza del convento et fune metute in San Polo dentre da Modena et ditta chiesa della Misericordia fu data a' frati del ordino vestito de nigro adì sopra ditto.*

*Nota come adì 4 settembre 1491 in domenica mattina fu amazzato Rangonno Pedrezzano in Piazza dalla Salina da quelli del Forno et si fece una grande quistione et non si disse mai missa in Domo fina adì 11 zenare 1492.*

*1493 Nota come morse madamma Lionora moglie del duca Ercole et fiolla del re Francesco de Napale adì 11 dexembre 1493.*

*Nota come la maestà del re Francesco de Napoli morì adì 24 zenare 1494, il qual re Francesco fu padre de madamma detta di sopra. Fu re Alphonso che si domandava per nome duca di Calabria.*

---

Cambia grafia a c. 16v

*Nota come adì 23 febrare 1494 se cantò la messa del Spirito Santo in Domo per amore del Monto della Pietà et fu cantata da uno vescovo de Montagnana et fu fatto una cercha de danarii per lo Domo et fu raccolto circa lire 100; e quel giorno medemo si piantò el stendardo con la Pietà in Domo, et adì 9 marzo 1494 il detto vescovo cantò un'altra messa et feceno benedire le chiave, li danari, la casa li homini aleti sopra al detto Monto; al vescovo benedì ogni cosa. Tutte le Arte li deteno danari, zoè l'Arte de bancheri lire 200, li nodari lire 500, merzadii lire 100, special lire 100, bechare lire 150, moradore lire 100, legnami lire 100, sarti lire 50, calzolari lire 150 senza altre done che non si nomina; dopo desinare si fece una procession et li fu tutta Modena così laici come relligiosi eccetto li fra' de Santo Dominico et quelli de Santo Agostino quali non volseno venire per havere opinione in contrarie, et si fece gran mormoratione di queste due regole che non funo a ditta processione. Si trovò de denarii circha lire 600 et questo banche fu fatto in casa de Nicolò d'Angeli Zarlatini, poi fu tolto via et miser in l'Ospitale della Morte.*

*Nota come adì 22 ottobre 1494 morì il duca Zanmaria di Milano et fu chiamato per duca il signor Ludovico barba del detto duca Zanmaria.*

*Nota adì 17 novembre 1494 la maestà del re di Franza intrò dentro da Fiorenza d'acordo et prese tutta la città et castelle delli Fiorentini, have il porto de Ligorne et Pisa; fu caciato fora de Fiorenza Pedro de Lorenzo de Medeci et al fratello, zoè al cardinale, et fugine a Venetia et portono con loro gran tesoro; dopo andono a trovare li re de Franza e tempo steteno secho.*

*Adì 21 dicembre 1494 la note di santo Selvestro a 2 hore di note intrò dentro da Roma lo re de Franza et haveva cento milia persone in sua compagnia et acompagnato da lato [da] torzi accese et falò che pareva che tutta Roma bruxasie; mai non fu che li dicesse pegio del nomo suo, et il papa fugì in Castel Sant'Angelo et lì stetto tale che funo acordate.*

*Nota come 1495 morse lo re Alphonso de Napolo fiollo del già re Francesco; non scampò più d'un anno doppo la morte del padre; morse di malenconia perché videva quilli Franzesi gli tolevano ogni cosa del suo andando a Napolo, dove si fugì in Ciccilia e li morì.*

*Nota come ali 21 agosto 1495 cometiono atrare 2 scale che erano qui in Piazza de Modena apuntà al Palazzo le quale scale s'adoperavano andare in Palazzo: una era de verso il Domo, l'altra apontade alle colono del Palazzo, et funo date alle suore de San Polo.*

*Nota ali 23 marzo 1496 si fece in Santo Agustino il suo Capitolo generale et durò*

---

sina a 3 di maggio et li fu sempre la indulgenzia plenaria; fu tal giorno si li trovò de 70 milla persone forastiere. Fu una note che era pino il Domo et Santo Agostino a dormire sinza che n'era per tutto le case alloggiare. Livero che fu questo li frati di Santo Francesco cominziono il suo capitolo a Modena sì che in uno mese si fece due capitoli, uno generale et l'altro conventuale, con molta spesa de tutta la città.

Nota 1496 come fu fatto re di Napolo dun Fedrego barba del re Francesco e questo re Fidriigo quando si vide la corona in testa comintiò a fare fatti d'arme contra li Franzosi et conquistò in pocho giorni squasi ogni cosa del suo, e questo fu per essere andato in Franza lo re Carlo quale del 1497 morì in Franza quale haveva fatto tante cose.

Nota 1497 del mese di zenare morì la moglie del duca Ludovico de Milano fiolla del duca Hercolo da Este.

Nota 1497 7 de maggio il duca Ercolo tolse via le bolette che pagava le persone forastiere che passavano per Modena che pagava più ed chi meno secondo le terre dove era, et così pagava li Modonexi da per tutto.

Nota 1497 del meso di zugno fu impichato messer Alberto dal Forno in castello e questo fu uno commissario che stava in castello.

Nota 1498 come nella città di Modona morì tanto persono de malatia che li medigi midicavano il contrario, che non era casa che non li fussi di amalati et ne morse infinità.

Del 1499 squaso tutte le persone de fora da Modena et dentro furono tutti amalati e pocho ne morì de quello anno.

Nota 1499 si comentiò a battere moneta in Modena nella Cecha.

Nota 1499 quando lo re Ludovico di Franza prexe Milano con 10 città senza le castelle i[n] 15 giorni comenciando adì 16 agosto sina adì primo settembre che si partì il duca di Milano; volse aspettare la furia per paura d'essere tagliato a pezzo dal popolo per essere uno tiranno.

Nota come adì 4 novembre 1499 il duca Valentino passò per Modena quale era fiollo del papa Allissandro, si domandava duca di Candia, con parecchie squadre di cavalli spagnoli; andono a campo a Imola et presella; andò a campo a Forlì et presalo per forza. A 8 decembre prese Imola sotto de 12 zenare 1500; queste terre funo del conto Girolamo il quale fu morto d'un de Orsi suo citadino et de parecchio tempo inanzi et sua moglie fu gran crudela; dopo questa femina fu presa la rocha di Forlì et fu menata a Roma per presona del papa, et questa donna haveva fatto gran facende

---

*con la spada in mano et con la lanza a cavallo, armada a tutto arme come uno paladino, et poi il papa la lasciò andare da lì a mesi sei.*

*Nota come fu fatto cardinale reverendo messer Zanandrea de Frari da Modena da papa Allissandro del 1500 dal meso di settembre; feno gran festa in Modena de procession et falò che durorono 3 giorni. Morì adì 20 luio 1502.*

*Nota come del 1500 adì 22 novembre vene a Modena il perdono del Giubileo che era propio a Roma et fu dato a Modena et durò fina la vigilia di Natale, zoè giorni 32 durò, et fu papa Allissandro. O quanto cose al feze non voglio scriverle, et dalla vigilia di Natale fu perlongate sina alla ottava di Pasqua della Resurrectione.*

*Nota come adì 2 dexembre 1501 duca Alphonso fiollo del duca Ercole tolse per moglie la figliolla di papa Allissandro; era sorella del duca Valentino signore della Romagna et allì 2 febraro 1502 vene a mari la detta signora con gran trionpho et gran tesoro portò seco a Ferrara.*

*Nota come adì 9 febrare 1502 si principiò un monasterio de sore nella chiesa di Santo Michello posta suso la strada Claudia; entrono dentro nella detta chiesa adì sopra detto.*

*Et non posso credere che il dura quel monasterio perché al principio non mi piace et se pure al durasse qualche tempo non regnarà gran tempo.*

*Nota come adì 6 agosto 1504 al conto Ludovico tolse la Mirandola et la Concordia a suo fratello, zoè conto Zanfrancesco, et detto conto Zanfrancesco uscì fora d'acordo perché li fu usato tradimento et per questo alla perse et se ne fugì dalla Mirandola.*

*Nota come adì 25 zenaro 1505 a hore 16 in sabato morì al duca Ercole padre do duca Alphonso et allora intrò in signoria il duca Alphonso, e quello inverno fu sempre caldo et quase sempre il sole et non fu mai zilo fina adì 25 detto; cominzì a nevare e tutto quello inverno s'è viste delli fiori delle violle, della fava fiorita, fiori del mandoli, dove fu una gran carastia; valiva li formento lire 5 il stare, la fava lire 4 denari 10, il mio lire 3 denari 10, la melega lire 2 denari 4, vezza lire 4 \*\*\**

*Nota come adì 27 luio 1506 fu scoperto lo tradimento fatto contra il duca dun Alphonso da Este et quilli che lo feceno funo prese, quali fu dun Franto suo fratello, dun Giulio suo fratello, messer Gianetto suo cantore, messer Albertino de Boschetti, Gerardo de Roberti, Francesco favorito di don Franto; al conte Albertino, Ghirardo, Francesco tutti 3 furono incpicato et moza la testa e squartato adì 12 desembre 1506.*

*Nota come adì 26 agosto 1506 papa Giulio secondo si partì da Roma con tutta la*

---

corte e cardinali n.° 32 et tutti li suoi offitiali et gente d'armi per vignire a Bologna, et li Bolognesi si misero in ordine de zente d'arme per aspettare papa Giulio secondo. Adì 2 settembre a hore 18 li Franzese volivano andare dentro da Bologna, et li Bolognesi non volevano et li Franzosi piazzono la sua artelaria alla porta di Santo Felice et cominziono a tirare et battero zoso della muraia e fare uno pocho de scaramuza li Franzoso. Incontinente fu fatta la pace con li Bolognesi et il giorno di santo Martino papa Giulio intrò dentro da Bologna con 30 cardinali, marcheso di Mantova, duca di Ferrara; fece seminare 3 milia ducato in moneta et oro per Bologna et mise tutti li fori usciti de Bologna in casa sua: la parte de Canoso era stata fore de Bologna anni 62. Papa Julio stete in Bologna sina adì 22 febraio 1507.

Nota che 1506 adì primo novembre messer Zoano Bentivoglio si partì di Bologna la note seguente a hore 9 con soi figliolli che erano 24 tra ligitimi et bastardi et compagnato da parecchi balestreri et passò per mezo lo campo dei Franzosi che era in lo borgo di Santo Felice et parlò assai con lo Gran Mastro di campo et poi si partì et vene per suso le fosse di Modena. E questo si partì perché papa Giulio lo voleva fare pigliare lui et suoi figlioli per essere superbo et che feva amazzare ogni giorno qualche citadino in Bologna.

Nota come adì 28 aprillo 1507 veno li Seganti per intrare in Bologna et passono con 6 milla persone per da Sasolo, da Formizeno, da Spilimberto et da Bazanno, et tutto il popolo di Modena si misse in armo et deno dietro a quegli Siganti del che ave-no di gratia di tornare a dietro perché venivano di Lombardia; al cardinal da Este vene da Ferrara con 500 cavalli lezeri et fece fare, comandando pena la forcha, che ogni persona di Modena che poteva portare arme che andasseno dietro a lui, et così fece fare alle castelle et ville tutto a danni delli Siganti, a tal non remase homo dentro da Modena che non li andassi per paura della forcha, et così adì 2 mazo si partì da sul teritorio, et adì 3 mazo 1507 fu date al palazzo de messer Zoano Bentivoglio a sachomando al popollo bolognese et lo tirene gioso et portovane via la roba che li era dentro et fra molto mobillo fu trovati tanto lino fillato che avria cargato 4 carra et questo lino era murato in due muri et altro così fu trovate sotto terra credendo d'intrare dentro da Bologna et andare al suo palazzo quale era il più bello che fusse in Itallia de preda cotta et li era una tore alta tanto, fenestre ferate e messi a oro quelli taseli quale belle pinture d'intorno et erali zardino; aveva 133 camere.

Nota adì 18 agosto 1513 papa Iulio secondo mandò il campo a Modena zoè l'aveno a quel dì di concordia del conto Francesco Maria Rangono et del conto Gerardo Rangono quali a loro fu date la colpa; et in quest'anno vi stette li soldati alogiati in detta terra da settembre fina per tutto zenaro e più, quali era circha 20 milia homini fra il contà et la terra. In questo tempo li Franzosi erano a Robiera acampati per venire a pigliare Modena et più volte veneno fino alle mure; finalmente non li bastò mai l'animo d'intrare dentro, tanto che una volta veneno animo dilliberato per venire a sachizare Modena, e quando furno passato l'acqua il Gran Maestro feze

---

*fare comandamento che ogni homo che stesse quedo senza strepito alcuno sotto pena della forcha, et stando così comminzorno a oldire uno romore di trombe et tamburi che mai non fu udito un così gran romore, tanto che li Franzosi et il Gran Mestro impauriti cominziorno havere paura et voltorno indietro a fugire et presto a passare il fiume et si anegorno assai, la qual cosa per lo aiuto di Dio et di santo Geminiano fussimo liberati per miracolo da tal generatione.*

*1513 Papa Giulio depositò Modena al imperatore sotto il quale siamo stati molto più sicuri et nel medemo tempo li Bentivogli con alturii di Franzosi veneno a Bologna, et lo campo di Spagnoli et del papa et della Signoria di Venetia erano lì intorno et andavase ritirando indietro et papa Iulio era a Bologna et udendo dire che Franzosi venivano subito si levò et andò a Roma et li Siganti entrarono dentro da Bologna et sachezorno; parte delli soldati ultimi, e li campi prediti si zirono a Mantova et li Franzosi dietro tanto che fecero fatto d'armi a Ravenna et ivi morirono più di 20.000 persone et fu perse al cardinal de Medici e persero ancora dalla parte dei Franzosi; morirono forse 28 capitani delli primi del campo di Franza; in questi tempi il duca d'Urbino amazzò il cardinale Pavia con un pugnale nel petto et da po' zorno papa Iulio [andò] a campo alla Mirandola in persona et cazò fora li Bentivoglio di Bologna. In questi tempi si levorono le parte in Modena, zoè Rangoni contra li Fogliani, da po' successe li Tassoni et si unirono li ditto Rangoni, et nota che li ditti Fogliani andarono alla casa del conte Ghirardo Rangone et sachezoronla con Lucio Rangone et Jacopo da Roncho, ma quando funo uniti insieme dite parte, zoè Rangoni e Tassoni, alla fine non potendo resistere in la terra fu forza dito Fogliani andar fora della terra loro e tutti soi seguazzi li quali habitoro a Formizeno, e nota che a Modena gli era di quelli cagnetti de dita parte li quali andavano da qualche homo da bene et da altri et dicevano: "Dami dieci scudi", et non bisognava dire perché né per come che gli arianno dato delle botte.*

*In questi tempi li Carandini ancora contra Tassoni li quali amazono uno putto de Tassoni et tutti quelli che vi furono alla morte bisognò andare fuori della terra per paura de non essere in le case loro morti dali ditti Tassoni; Guido e Bertolazo Savini della parte de diti Carandini homini teribili essendo uno di \*\*\* venuto a Modena alloggiarono in casa de Tomaxo Carandin; in quella note fu circondata la ditta casa da Rangoni, Tassoni volendo costoro, e pigliarono il foco nella stalla della detta casa. Tal hebbeno costoro et quando li hebena li menorono a casa del conte Sigismondo Rangone, li quali li examinò e poi li fece cavare le armi di dosso et feceli ligare le mano et li ferri a piedi e mandoli per una via detta Ganazeto e molto persone li corseno adosso con le arme et li stelorono e poi li squartorono.*

*Nota che queste cose funo fate cominciando 1510 fina 1513; quello che seguirà piacendo a Dio lo scriveremo et ancho in questi tempi furono altre cose che non ò scritto.*

*Nota 1514 adì ultimo luio fu distenuto in castello di Modena il conto Sisimondo et conto Guido Grosso dei Rangoni da messer Andrea Duro o veramente da messer Vito di Frusti li quali a quel tempo governavano Modena, et dopo tre giorni furono*

---

*mandati ligati a Sasolo ligati stretti suso due cavalli con le cavezze et duo Todeschi li menavano a mano et nisuno li poteva parlare, e poi da li a circa 12 giorni li menorono a Robera in la rocha con ferri a piedi molto stretto, et non li si poteva parlare senza licenzia di Giacomo di Compagno all' hora podestà et castellano de Vito Frusto; et il detto Vito Frusto se n' andò in la Magna et voliva che detti gentilhomini li dessero ducati 3.500 et altre male non si trova in loro, tanti che li cittadini di Modena mossi a compassione feceno sicurtà che non fugiriano de detta rocha che promisseno de scudi 10.000 li quali furono citadini 50; allora furono allargati et adì 3 settembre 1514 un servitore delli ditti così nominato Zarapolo amazò il castellano di Robera con astutie d' un mastro Agustino lexocurto barbiero ch' era venuto a salassare detti conti.*

*All' hora 1514 messer Andrea Duro governatore di Modena havea gran paura per il detto Gherardo Rangonno; feze venire \*\*\* 200 cavalli da più luochi et assai fanti et fecero stare le porte serate.*

*E adì 5 settembre 1514 detto messer Andrea andò a Robera con Ramozotto et altri cavali a intendere quello volessino fare; li fu risposto che volevano stare li fina ch' avesse hauto risposta d' il imperatore, che erano li per la maestà cesarea et havevano fanti n. 50 pagati de scudi 1.000 che havevano trovato al sopradetto morto. Allora messer Andrea tornò a Modena et stando alquanti giorni Cesare Colombo destegnì detto messer Andrea Duro perché haveva lasciato andare un Jacomo Fogliano, et dopo alquanti giorni lassono andare detto messer Andrea et stando pochi giorni vene il signore Vitto a Modena et stando così vene il conto Guido Rangono Piccolo per venire a Modena con assai banditi di Modena, ma non puotè intrare che il conto Gherardo li fece serare le porte facendoli bastioni et gran guardie la notte.*

*Onde stando così vene uno governatore del papa, zoè di papa Leone, per tore la tenuta di Modena, ma Vito Frusto non lo volse accettare che diceva non havere commissione dall' imperatore. In questo meggio vene praticando tanto che lo tolse dentro per la pontesella come homo privato, et stando così 3 o 4 giorni il conte Guido Piccolo intrò in Modena con certi cavalli et intrò la sera; la mattina seguente intrò in castelo per forza accompagnato da venti homini et andò suso et preso il signor Vito Frusto et Cesare Colombo et li missero a sacho il castelo, nel quale gli era danarii, colane d' oro, anelli, et veste di gran valore et in questo li tolse la tignuda della terra il governatore del papa Lione X che fu adì 12 decembro 1514, et adì 13 detto si fece la crida che tutti quelli che havessero hauto roba del signore Vito Frusto et di Cesare Colombo la tornasero fra il termine de due hore per parte del governatore del papa, et non li fu restituito cosa alcuna, et fra 4 giorni se partì Vito Frusto et il Colombo. In questi tempi medemi piovè 36 giorni comintiando a San Martino.*

*Nota come 1515 li Foliani e Pazzani con tutta la parte introrono dentro da Modena per forza scalando le mura a hore 23 da Santo Francesco, zoè dalla stua, et come ne furono dentro 4 andorono alla porta Bazovara et con manarini la stellerono et entrorono dentro con zente d' arme et cavalli legieri et fanti che potivano essere in*

---

tutto 1.500, e questo fu adì 4 marzo 1515. Il conte Ghirardo et soi seguazi si ritirorono in castello; altro non se fece questa note.

E adì 5 detto cominzorono a trare l'una parte et l'altra et fu sachegiato Tassono et molti altri et tutti quelli de quella parte li fu messo in casa delli soldati sopra ditti, a chi tocchava 30 et 40 et bisognava farli le spese del suo. Venendo il dì seguente il conto Gherardo et suoi seguazzi la note a 3 hore uscirono fora del castello per la pontesella del securso; de fora chi andò a Carpi et chi a Bologna.

Nota come adì 11 mazo 1515 il conto Guido Grosso entrò dentro da Modena con grande allegrezza di tutta la città.

Nota come adì \*\*\* agosto 1515 il conte Guido Grosso di Rangono dete Robiera al papa d'acordo per scudi 1.500 et adì detto li dete la tenuta.

Nota come adì 9 dicembre 1515 il re de Franza passò per Modena et andò a Bologna da papa Leone X et haveva con lui 12.000 cavali li quali alogiorono nella città di Modena et suo contado una note. Il re alloggiò in casa del conte Guido del conto Nicolò Rangono et ancora v'era il leghato de Medici fratello del sopradetto papa, et li era secho il cardinale Fiescho da Zenova, quali alogiono in casa del detto conto Guido, quali anderono contra il re et nel tornare indietro allozono il leghato in casa del conte Francesco Maria Rangono, et il cardinale alloggiò nel monasterio di Santo Agostino. La matina che lo detto si partì andò a la messa in Santo Antonio in Modena il quale re haveva nome Francesco d'ani 22. Tutta questa zente passò in uno giorno et pagavano tutto quello che pigliavano. Et adì 15 dicembre il re di Franza tornò indietro, passò pur ancho per Modena e lo papa lo incoronò del reamo di Costantinopoli.

Nota come adì 14 mazo 1516 vene il cardinal Bibena a Rubera e Marzaia et li stete alquanti giorni et tramò le paxe con li Tassoni, Fogliani, Carandini, e fra pochi dì vene a Modena et alloggiò in casa di madama Bianca Rangonna, poi fece chiamare li Tassoni et vene messer Lucretio et messer Alberto dalle Coregie, Daniel Tassono e Zanandrea Grilinzoni li quali havevano il mandato da tutto il resto [che] quello che facievano fusso ben fatto, et così fra otto giorni si fece la pace che fu adì sopra detto et così andorono l'una parte et l'altra a giurare sotto san Geminiano et fecessi granda allegrezza et processioni et falò assai. Et adì 17 mazo 1516 li Tassoni veneno da più parte a Modena et li gentil homini andarono alli soi castelli.

Nota 1516 del mese d'agosto si comenziò a saligare Modena et fecessi fare li merli intorno li canali ponti et la fontana da Bisso se concio.

Nota 1516 d'agosto se comenziò il mercà delle legne da San Dominico.

---

*Nota 1516 le ortolane, fornari, formaiari, ogni omo vene a stare in Pelizaria a vendere et si domandava piazza nova.*

*Nota 1516 il sale valeva denari 4 la libbra, el miseno a denari 6.*

*Nota 1516 si fece comandamento alli becchari che dovessero tenere al suo bancho li bolettini della sorte carne che haveano da vendere, il vitello soldi 1 la libra, et il manzo denari 10, il bo denari 8, la vacha denari 3, il porcho denari 6.*

*Nota 1518 li frati di Santo Pietro consacrarono la sua chiesa nova.*

*Nota 1517 come don Guglielmo Campana fu preso da frati di Santo Dominico perché faceva incanti et confessò parecchio poltronarie a tale li fu dato per pena parecchie cose per sententia data adì 5 aprile 1517.*

*Nota come li molini novi fatto al Forziello per messer Zanbatista Belinzini, messer Daniello Tassono et Cesaro Colombo et ser Peregrino da Milano, ma messer Peregrino non volse seguitare et uscì fora della compagnia et cominziorono a masenare con 3 rote dell'anno 1518 et masenavano tra di et la note stara 100 de roba.*

*Nota che adì 19 febraro 1519 si cominciò a festare il miracolo dei Franzosi che venivano a Modena per volerla sachigiarla, et santo Geminiano in forma d'un contadino vecchio d'un belo aspetto se li fece incontra a Cittanova et li dissì: "Sapiate certo se li andate che tutti sarete morti perché li sono gionto tanti soldati della Chiesa che vi confondiranno", et in quel punto si cominciò sentire romore di trombe, tamburi et campane, cosa meravigliosa, che li cavalli non potevano andare verso la città, così tornorono dietro come s'è dito sopra, et per tal miracolo si fa questa festa per sua commemoratione.*

*Nota come adì primo settembre 1519 si cominciò a conzari la porta Cittanova la quale fu tratta gioso dal signor Marco Antonio Collona.*

*Nota adì 31 ottobre 1519 don Michel Maria Viola si seghò la gola et morì all'ora et fu sepolto in sacrato.*

*Nota come adì 8 dicembre 1519 madona Biancha moglie dell'illustrissimo conte Nicolò Rangono morì per malo di goza et scampò solo 4 hore et fu il dì della Conceptione.*

*Nota come adì 9 desembre 1519 il cardinale Bibona vene alogiare in casa del conte Guido Rangono et vene per il Canale dalle nave.*

---

*Nota come adì 16 desembre 1519 si fece l'officio de madona Biancha Rangona in San Francesco, e in mezo di dita chiesa si fece il cataletto in forma d'un pilastro quadro abrunato intorna con la coperta di veluto e con la croce di borchato d'oro et fu dato dil pano a tutte le famie una tieria per casa, et erali tutte le regole de frati fina San Pietro et li era li prevosti et deteno a tutti quelli da messa un dopere d'una libra de cira zalla et denari 5 per homo, alli mansonarii et capellani uno dopero de libre 2 et soldi 10 et alli canonici libre 3 cira et soldi 15 de \*\*\*, al vicario del vescovo libbre 4 cira et scudi 30, allo episcopo che cantò la messa libbre 5 cira et scudi 3 d'oro; fece lo sermono messer Sasso et eran vestiti da turibolariii homini 30 et se disse che vene quello offitio scudi 1.000 d'oro.*

*Nota come adì 26 zenare 1520 si cominziò festare il miracolo che fece santo Geminiano contra Azzo da Este et se fece la crida che ogni homo la festasse.*

*Nota come adì 19 luio 1520 de note venerdì a hore due si levò un vento con tempesta, acqua, taramoto tanto granda; trite giose alberi infiniti, tese, stalle et muri assai a tal che hogni homo pensava d'essere gionto alla fine del mondo; non si poteva stare in casa che tutte strapiovevano.*

*Nota come adì 19 settembre 1520 il cardinal di madama Biancha Rangona hebbe il vescovado di Modena et fecesi granda allegrezza.*

*Nota come adì 8 settembre 1522 messer Zuano de messer Gaspare Castelvetro dottore et avvocato de madona Biancha da Moran et messer Giulio Grasetto per l'altra parte, zoè per Cisarò de ser Lorenzo Carandino, essendo in vescovà d'inanzi al vicario del vescovo per dare sententia fra loro, presente al podestà di Modena, si atacorono di parolle li soprascritti avvocati talmente che un servitore de messer Zoano dete a messer Giulio una frita sul volto et un altro dete suso la testa al suo servidore e ognuno fu sotto sopra.*

*Nota come del 1522 papa Adriano confirmò governatore messer Francesco Guizardino il quale vene al governo de Modena adì 14 novembre 1522, et li andò incontra più de 250 cavalli et quasi tutto il popolo era dietro la strada a vederlo.*

*Nota come adì 7 zugno 1523 la silta trete et dete nella torre del Domo et cascò zoso una collonella et dete sopra lo altare di santo Cristofano.*

*Nota come adì 8 zugno 1523 il conte Uguziono del conto Antonio Rangono tolse per moglie la sorella del conte Claudio madona Zenevra fiolla del conto Francesco Maria Rangon, et tal sposalitio si fece a Spilimberto et fu gran trionfe; gli andete messer Francesco Guiciardino governor di Modena.*

*Nota del meso di zugno 1523 l'ultima settimana et la prima de luio fu un fredo in*

---

*Modena di tal sorta che le persone facevano foco sotto li portici per le \*\*\* et fu ditto che del ditto mese di zugno vene la neva a Millano alta mezzo braccio et trete detto mese uno vento a Lendanara sul Polese de Rovigo che rovinò cinque ville che furono da case n.° 117 et amazò persone n.° 200 e altre gran cose fecie.*

*Nota come adì 28 luio 1523 comentiò a sonare la piva su la renghera a nome della Comunità con provisione de scuti 60 l'anno che sono 4 pifari.*

*Nota come adì 28 luio 1523 messer Nicolò Cavallerini dala Mirandula cominziò battere quattrini in Modena.*

*Nota come adì 28 settembre 1523 il duca Alfonso da Este vene sina a San Jacomo da Sechia presso a Modena duo miglia con il campo, e mandò Barachino trombetta a domandare la terra al governatore messer Francesco Guizardino et al conte Guido Rangono, et loro li risposero non gli la volere dare et lui si partì et andò presso Rezo, d'acordo in puocho giorni hebbe Montechio et Robera.*

*Nota come adì 11 ottobre 1523 il governatore Guizardino et il conte Guido fecero brusare il borgho Citanova per salvamente della città et fece buttar zose San Luca et fece brusare il palazzo del conte Gherardo Rangone e nota che se feceno dentro dalle mura li redefossi e un cavaliere alla porta Bazovara e un bastione dritto al palazzo del conte Gherardo Rangono et adì 12 ditto molte persone furono cacciate della città per suspetto, quali erano li Fogliani, li Ronchi, Zoano Tavella, Fantobon Masetto, don Zoano Zuchello, Zannicolò Campogaiano et molti altri quali erano accusate per ducheschi.*

*Nota come adì 19 ottobre 1523 fu creato papa Clemente de Medici fiorentini settimo e fecessi grande allegrezza in Modena.*

*Nota come adì 20 zugno 1524 la Comunità di Modena cominziò dare li officii alli cittadini per bolettini.*

*Nota come adì 12 desembre 1524 il conte Claudio fu del conte Francesco Maria Rangono menò la sua moglie che fu fiolla del signor Ludovico dalla Mirandola et se fece grande noce.*

*Nota come adì 24 febrare 1525 fu prese il re Francesco de Franza da Spagnoli il quale era atorno a Pavia con 70 miglia persone et li Spagnoli con il duca di Milano erano 20 mila persone et non li morse 10.000 persone; fu morte il re di Scotia et il re de Navara fu prese.*

*Nota come adì 2 marzo 1525 li Carpesani fugireno con le sue robe fore di Carpi*

---

*per paura de Spagnoli et li Spagnoli li entrarono dentro a nome del imperatore adì 9 del ditto.*

*Nota come adì 8 settembre 1525 la note seguente Tasson di Tassoni insieme con Nano Aricho furno brusati da soi nemici in la villa della Staza in casa sua.*

*Nota adì 18 settembre 1525 fu butato a tera la casa de Agustino de Zeronimo de Torti la quale fu butata di comisione del governatore, e questo perché fu alla morte de Tasso sopra scritto.*

*Nota del mese di marzo 1527 gli Spagnoli et Lanzichenechi passorono per da Modena che erano 20.000 persone; alozorono a Marzaia e tenevano fina San Leonardo; all'hora si butò gioso il borgho Citanova et se missono la Misericordia su li pontali et furono [al]l'Oservanza per trarlo zoso per paura de ditti soldati; tamen non accadete perché andorono via et bursorono loghi asai sul contado di Modena.*

*Nota come adì 5 zugno 1527 il duca di Ferrara Alfonso da Este mandò a domandare Modena et li fu data dal populo adì 6 detto. All'ora governava messer Filippo Nerlo fiorentino.*

*Nota come adì 12 novembre 1528 don Ercole fiollo del duca Alfonso da Este menò la sua sposa madama Renea de Franza fiolla che fu del re Ludovico; arivò a Modena adì sopra detto et se li fece grande honore con processione et baldachini et con tutta la città.*

*Nota come adì 22 novembre 1533 nascì don Alfonso fiolle del duca Ercole et di madama Renea primo genito et si fece grande allegrezza in Modena et Ferrara et si lasciò tutti li prigioni et fu adì 22 novembre 1533.*

*Nota come adì 5 dicembre 1533 il conte Uguziono Rangono menò la consorte sua, zoè signora Antonia \*\*\**

*Nota come 1529 fu carastia grandissima: valeva il formento soldi 8 il staro; li contadini morivano di fame e cittadini assai di gran miseria a tale che la note si sentiva cridare per la terra per fame et fredo; asai ne morivano per le strade, ma come piacque a Dio molti cittadini racolseno quilli poveri mendichi che non haveano locho alcuni et li partirono tra la Casa de Dio et l'ospittale del Carmeno et al Gisù et alla Morte et se li faceva grande elemosina et così per ogni giorno haveano per uno due pani de oncie 5 et haveano vino, legna, carne et menestra due volte la settimana, et molte zentildonne li andavano spesse a visitarli come era madonna Costanza moglie del conte Gismondo Rangonno, madonna sore Bartholamia moglie di fra Ludovico Molza et molte altre le quale facivano molto beneficii a ditti poveri.*

---

*Nota 1529 predicò un frate de Santo Dominico nel Domo di Modena che havia nome fra Josepho de Cicilia il fece fare offerta per li poveri vergognossi quatro domeniche, et il giorno di santo Josepho la processione generale con tutte le Arte che eserseno [sic] et il popolo fece festa; quel giorno si trovò soldi 1.500 computà ogni cosa offerta, la seconda domenica si trovò scudi 200, la terza 200, la quarta lire 3017 la più bella processione che mai si vedesse, la quinta lire 3.000.*

*Nota come adì primo novembre 1529 Carlo imperatore alloggiò in Modena con una gran gente et sua maestà alloggiò in castello et l'altro giorno si partì per andare a Bologna per farsi coronare da papa Clemente de Medici.*

*Nota come adì 21 febrare 1530 il duca di Savoia alogiò in Modena in casa del conte Claudio Rangone et lì stete uno giorno et due notte, il qual duca era piccolo e gobbo.*

*Nota come adì 24 febrare 1530 Carlo imperatore fu incoronato in Bologna da papa Clemente de Medici con gran magnificenza et fu il giorno di santo Mathè et la giobia grassa.*

*Nota come adì 7 marzo 1530 don Alphonso duca di Ferrara andò a Bologna per far suo acordo col papa, cioè Clemente.*

*Nota come adì 21 marzo 1530 il duca di Savoia et la duchessa tornorono da Bologna et alloggiorno in casa del conte Claudio Rangono.*

*Nota come adì 23 marzo 1530 Carlo imperatore tornò da Bologna et passò per Modena et quel giorno medemo andete a Coregio alloggiare et havea con lui granda fantaria et cavaleria.*

*Nota come adì 20 marzo 1530 Modena fu depositata all'imperatore qual era sotto il ducha Alphonso da Este e questo perché Clemente de Medici la voliva et il ducha si contentò di tal deposito et fu governatore messer Pietro Zapata spagnolo.*

*Nota come adì 2 mazo 1531 vene nova al governatore messer Pietro Zabata come Modena si doveva restituire al duca di Ferrara, et adì 12 ottobre 1531 il detto governatore restituì Modena al duca di Ferrara et si fece l'instromento del acordo in castello.*

*Nota come adì 19 marce 1532 la Compagnia di Santo Josepho fu principiata et furono li marangoni suso la Cercha apresso Santa Brigida.*

*Nota come adì 23 marce 1532 fu data la tenuta del vescovato di Modena a monsignor Morone.*

---

*Nota come adì 29 ... 1532 si fece la processione delle povere orfanelle di Modena et fu la prima dove si trovò apresso scudi 300 et li fu gran gente così secolare come religiose et all' hora predicava il Castrocaro.*

*Nota come adì 3 settembre 1532 suor Philipa da Modena si fece murare in la Compagnia di Santo Giminiano.*

*Nota come adì 10 dicembre 1532 l'imperatore Carlo alogiò in Modena in castello et li stete una note.*

*Nota come adì 24 marzo 1533 il vescovo Morono disse il suo vespero novo in la chiesa catedrala in Modena et il dì seguente il giorno della Nonziata cantò la sua prima messa con grandissimo honore: tutta la città confessi hebbe la indulgentia plenaria.*

*Nota come adì 24 agosto 1534 brusò la chiesa de Servi e la casa et furono soldati che alloggiavano nel monasterio causa di dito focho.*

*Nota del 1534 morì papa Clemente.*

*Nota come adì primo novembre 1534 morì il duca Alphonso da Este et fu creato duca don Hercole.*

*Nota come adì 5 zugno 1535 si comenziò ampliare Modena.*

*Nota come adì 8 zugno 1536 li Lanzechenechi veneno alla Mirandola in nome del imperatore et furono n.° 10.000 et brusarono atorna alla Mirandola case, finile et biade et sachegiorono case sul Modenese.*

*Nota come adì 4 dicembre 1536 il duca Ercole che fu del duca Alphonso vene a Modena a tuore il possesso dove si li fece grande honore et allegrezza et li gioveni li tolseno il cavallo quali furono n.° 16 tutti da Modena, et lui li donò scudi 100.*

*Nota come adì 23 febraro 1539 il duca Ercole da Este fece acordo con papa Paulo Franese et si fece grand'allegrezza.*

*Nota come del 1539 si partite del Modenese, Bolognese, da Nonantola et d'altri luochi asai molte famiglie quale andoro habitare a Pavia, a Tortona, a Castelnuovo de Tornese per la gran carastia che fu in queste nostre bande; valse il staro del formento fina soldi 20 \*\*\* li quali paesi erano inabitabili per le guerre et li patroni de quali lu[o]chi venivano a torli fina alle lor habitationi et li prestavano dinari per potire andarli et li davano da manzare per tutto l'anno et li facievano ogni pati che vollevano.*

---

*Nota come 1540 fu un gielo così grande che mai fu visto tale da homini vechissimo et se medè del mese de mazo in locho assai et si fece il pane del formento de dito mese et se vendino del mese di luio et vene della castellada de uva dentro da Modena et ogni fruto vene a bonhora; valse il formento su lo raccolto soldi 4 il stare; non fu fava né veza.*

*Nota come 1542 si cominzio fare il mercato dal castello in Modena, et fu fatto per comissione di messer Francesco Villa governatore.*

*Nota come del mese di zugno 1542 fu fato cardinale fra Gregorio de Cortesi et fra Thomaso dalla Badia tutti due de Modena, et il vescovo di Moroni de Modena per papa Paulo Franese.*

*Nota come adì 3 aprile 1543 papa Paulo Franese vene a Modena con cinque cardinali et alloggiò in castello la sua persona et li fu fatto grande honore dal duca Hercolo da Este et da tutto il populo della città et subito che intrò nella città andete direttamente alla chiesa cattedrale per la strada Claudia sina alle Plizarie et intrò in chiesa per la porta di mezo verso le Pellizarie et tolse la perdonanza.*

*Nota come adì 4 ottobre 1543 memoria come la prima pietra che fu posta in principiare Santa Malgarita de frati de zocholli la pose messer Gaspar del Lino canonicho di Modena; la pose nel fondamento nel principio della turfina.*

*Nota come di novembre 1544 fu consacrata la chiesa de frati delle Gratie et fu uno veschovo de frati zocholanti et quel giorno medemo cresemò in detto locho.*

*Nota come del meso de mazo 1546 si trete gioso il borgho de Citanova et palazzo Rangoni per fortifichare Modena \*\*\**

*Nota come nel ultimo agosto 1546 si principiò li fondamenti della muraglia di Modena verso San Pietro et il duca Ercole quarto da Este fu il primo che misse la prima pietra a hore 22.*

*Nota come adì ultimo luio 1547 in dominica fu mazato messer Zambattista de Zorzo Codebò dottore di leggie nella chiesa di Santo Pietro da 5 persone con li schioppi da preda et con arme curte et fu apresso il Battesimo nel hore del vespero.*

*Nota come adì 10 settembre 1547 fu morto il duca di Piasenza Pietro Alovigo fiollo del papa Paulo Franese in la propria camera con li pugnali da tri gentilhomini li quali ne fu uno di Landesi et uno de Angoscioli et l'altro non si disse chi fusse, li qualle signore Pietro Alovixo era stato fatto duca di Parma Piasenza dal colegio de cardinali et fu il sabato matina dopo desnare ch'era ancora a tavola.*

---

[d'altra mano]

*Nota come adì 19 zugno 1587 [in venere] si benidì la croce della torre di Modena et se li fece gran cerimonie, zoè il vescovo di Modena disse la messa con infinite musiche et se li trovò presente il signor governatore che si domanda \*\*\* signor Ferante Tassoni gentilhommo ferarrese et li nostri signori Conservatori, quali li capi sono il dottor messer \*\*\* Roncho et il signor cavaliero Giulio Tassoni, et così procesionalmente andando intorno alla chiesa si riduseno in Domo; hauto la beneditione \*\*\* acompagnarono detta croce all'uscio della torre quale fu portata da agenti della magnifica Comunità et dicano che fuse libre 74 et è fatta di ferro sopra dorata et fu acompagnata sina al quadro dal reverendo signor Inocentio Foschiera della detta chiesa \*\*\* del Domo et poi fina al lucho suo fu messa per mane del reverendo don Theophilo ... mansonari di detta chiesa cattedrale con instrumenti et trombi et altre musiche accompagnate.*

[d'altra mano]

*Nota come 1597 morì Alfonso serenissimo duca di Ferrara e lasciò suo herede Cesare Este suo cugino.*

*Nota come 1598 gennaio papa Clemente VIII mandò una scomunica al detto signor don Cesare volendo Ferrara.*

*Nota come 1598 febraro il serenissimo signor don Cesare lasciò Ferrara al papa e venne ad habitare in Modena.*

\* \* \*

Modena, Biblioteca Estense  
β.2.3.23 (It. 1904)

*Memorie storiche modenesi estratte da Cronache*

Alle cc. 1-2 contiene un estratto della *Cronaca di San Cesario*.

*Finisce colla morte di Luigi Farnese il 10 settembre 1547. Questa Cronaca che comincia con molte favole, ed altre ne registra ...*

---

*Croniche della Città di Modona edificata avanti l'avenimento di Cristo d'anni 1223.*<sup>5</sup>

Il mondo<sup>6</sup> secondo Isidoro fu creato avanti la venuta di Cristo d'anni due milla e duecento venti otto, dico 2228.<sup>7</sup>

Roma fu edificata doppo Abram d'anni 126 e dopo la distrutione di Troia d'anni 433; doppo il principio del mondo d'anni 1080 e doppo il Diluvio 1502, e doppo la divisione delle lingue d'anni 1450.

Milano fu edificata avanti la venuta di Cristo d'anni 592.

Ravenna fu edificata avanti Cristo d'anni 452.

Fano fu edificato avanti Cristo d'anni 350.

Rimini fu edificato avanti Cristo d'anni 292.

Bergamo fu edificato il medesimo anno di Milano 592.

Padova fu edificata avanti Cristo d'anni 160.

Bologna fu edificata avanti Cristo d'anni 200.

Parma fu edificata avanti Cristo d'anni 186.

Genova fu edificata avanti Cristo d'anni 1246.

La distrutione di Babilonia fu avanti Cristo d'anni 1025.

Pavia fu edificata doppo la Natività di Cristo d'anni 132.

Pistoia avanti Cristo anni edificata 532.

Bobio fu edificato doppo la Natività di Cristo d'anni 600.

Piacenza fu edificata doppo la Natività di Cristo d'anni 523.

Tortona fu edificata doppo la Nascita di Cristo d'anni 154.

Alessandria dalla paglia fu edificata doppo la Nascita di Cristo d'anni 160.

Venetia fu edificata doppo la Nascita di Cristo d'anni 421.

Il corpo di S. Marco fu portato a Venezia del anno 500.

Il corpo di S. Lucca fu portato del anno a Venetia 1465.

Perugia fu edificata doppo la nascita di Cristo d'anni 1192.

Ferrara fu edificata doppo la nascita di Cristo d'anni 1192.

Modona fu edificata avanti la venuta di Cristo d'anni, come segue è sua origine.

<sup>5</sup> Questa scritta incollata a c. 1v dà in qualche modo il titolo alla *Cronaca*.

<sup>6</sup> In grandi lettere precede la *Cronaca* questa frase: "Sign.re D. Nicolò Boschetti loda la presente a' sua dispositione".

<sup>7</sup> All'inizio di quasi tutti gli esemplari della *Cronaca* (cfr. *Appendice*) appare questo elenco di date di fondazioni di città, che fu volutamente saltato nell'edizione a stampa.

Modona fu edificata avanti la venuta di Giesù Cristo d'anni 1223.<sup>8</sup>

L'edificatore fu Fabritio console romano,<sup>9</sup> il quale mandato dalli Romani al impresa de Galli pervene al luogo dove hora è Modona in una palude, et accampato ivi ebbe nova che li Galli, havendo presentito la sua mossa di Roma, non volseno fare più passaggio.

Così stando Fabricio, et bene esaminato il luogo dove era accampato, e conosciuto essere assai comodo per construere una città essendovi più di mille capanne, tezze<sup>10</sup> et casoni coperti di fieno e paglia, e vi habitavano più di duemilla pastori con sue grege et armenti a pascolare in un padullo sopra un fiumicello d'aqua di fontana, et gli edificii suddetti erano fondati lungo a detto fiume che in quel tempo era chiamato Mocolona et di presente si chiama Modonella, quivi Fabricio conoscendo il luogo comodo per una città, e la fece disegnare 2 millia longa et altrettanti larga, la quale girava sei millia e 145 pertiche e ½.

Venero de circonvicini et da paesi lontani ad habitarla in modo che nel termine di 25 anni tutta questa città di Fabritio console si popolò per più di 200.000 persone, quale murandola e fabbricandola di palazzi e case, con un superbo tempio dedicato a Giove nel quale oggidì vi è la chiesa di San Pietro.

Questa città detto Fabricio la nominò Mocolena dal fiumicello Mocolena sopradetto.

Pigliarono per suo territorio e confine verso oriente sino dove hora è Bologna, nel qual loco era campagna rasa senza habitatione.

Verso occidente sino dove è hora Reggio, non vi essendo habitatione alcuna. Verso settentrione arivorno sino al Bondeno appresso il fiume grosso chiamato il Po. Verso mezzogiorno pigliarono fino al Apenino.

Morto il fondatore Fabritio console romano passarono in Itallia gli Galli con esercito grandissimo et andorono ad assediare Roma e la presero assieme con il Campidoglio come scrive Tito Livio.

Camillo romano trovandosi in quel tempo in esilio fu richiamato dalli Romani in soccorso della città, il quale valorosamente la liberò con morte d'una gran parte delli inimici et furono scacciati con il loro re, che si chiamava Breno, di Roma, et con l'accordo del esercito fugì et arivò a Mocolena, la quale assediò e dannificò grandemente, ma per mancamento di viveri si levò dal asedio.

<sup>8</sup> In realtà 223. Nell'originale la data è aggiunta da un'altra mano. La stessa data compare anche in molti altri esemplari della *Cronaca* (cfr. *Appendice*).

<sup>9</sup> TITO LIVIO, *Ab urbe condita*, xxxix, 55: *Eodem anno Mutina et Parma coloniae civium romanorum sunt deductae. Bina milia hominum in agro qui proxime Boiorum, ante Tuscorum fuerat, octona iugera Parmae, quina Mutinae acceperunt. Deduxerunt triumviri M. Aemilius Lepidus, T. Aebutius Parrus, L. Quinctius Crispinus.*

<sup>10</sup> tezze, dal dialettale teza = fienile.

Partito che fu li cittadini mocolonesi rifecono e raconcionono la città guasta per detto re Breno.

Doppo la reidificatione circa anni 200. Li Mocolonesi si rebelorono a' Romani, che udita detta rebellione li Senatori mandorono Publio Valerio console con l'esercito romano a debellare i Mocolonesi, e pervenuto Publio alli confini dei Mocolonesi lasciò un capitano nominato Felso con molta gente nel loco dove hora è Bologna, il qual capitano fece una bastia chiamandola del suo nome Felsina, e questo acciò li Mocolonesi da quel lato non potessero havere soccorso alcuno, il distretto della qual bastia teneva solo sino al fiume Reno, e stetero molti anni che non passorono più inanzi di detto fiume; fu poi detta bastia distrutta da Asdrubale fratello di Anibale cartaginese.

Di poi avanti l'avenimento di Cristo d'anni 200 per essere quel terreno frutifero e grasso detta bastia felsina fu fatta città e chiamata Bonaomia che poi corroto fu detta Bologna.

Publio Valerio suddetto, che haveva lasciato il suo capitano Felso alli confini, venne a Mocolena col resto del esercito, che in poco tempo la prese [e] guastò una gran parte della città, et presi molti cittadini li mandò a Roma, et in concambio altri tanti cittadini romani furono mandati ad habitare a Mocolena facendo una colonia de Romani, del che Tullio Cicerone, Strabone<sup>11</sup> et molti altri historici et autori testimoniano *Mutina Civitas tutissima Populi Romani Collonia*.<sup>12</sup>

I cittadini romani rifecono tutto il guasto fatto alla città e passati anni 60 mandorono a pigliare maestri esperti a Roma, et fecero fabricare una torre di pietra viva quadra di sei gradi da terra talché si vedeva fuori della porta, e ciascun quadro era 18 braza, et la fecero alta uno sesto quadro dove hora sono le campane, il quale tutto detto quadro è lungo braza 108, et in fondo di detta torre cavorono una fontana viva con aqua fredissima, e questo per commodità accadendo di poi<sup>13</sup> guardie per la città et suo paese, et fu fondata detta torre su la strada Claudia.

Negli anni 1201 si principiò d'alzare la torre dal quadro in su e fu fornita negli anni 1319 adì 18 settembre et è longa in tutto braza 162.<sup>14</sup>

<sup>11</sup> STRABONE, *Geographia*, v, 12.

<sup>12</sup> MARCO TULLIO CICERONE, *Philippicae*, v, 24: *Mutinam, firmissimam et splendidissimam populi Romani coloniam*.

<sup>13</sup> *accadendo di poi* = essendo poi li collocate.

<sup>14</sup> Notizia fuori contesto. Cfr. all'anno 1261. GIOVANNI DA BAZZANO, *Cronaca di Modena (1188-1363)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013, *ad annum*: "Nello stesso anno [1319] il giorno 28 settembre fu completata la torre della santa chiesa di San Geminiano e fu posto sulla sommità il pomo dorato ...".

Dal edificazione della torre sino alle campane passati che furono circa 400 anni, essendo la città mocolonese in fiore, Anibale cartaginese vene per andare ad assediar Roma pervenuto in Italia nel luogo dove hora è Piacenza, e con l'esercito montò sul Apenino; cominciò a passare facendosi la strada col fuoco et aceto<sup>15</sup> rompendo i vivi sassi<sup>16</sup> sì che la sua gente liberamente passò, il quale per havere Roma in mezo mandò Asdrubale suo fratello per il piano di Lombardia, et arrivato a Mocolena l'assedìo, et in capo di quindici giorni la pigliò [e] guastò, spianò una gran parte d'essa per il che li cittadini chi qua chi là se ne fugirono. Asdrubale havuto lettera d'Anibale suo fratello suddetto con tutto l'esercito si levò da Mocolena, e verso Roma s'inviò; giunse a Felsina castello o bastìa edificato per Felso capitano romano, lo pigliò e spianò; et d'indi poi avanti l'avenimento di Cristo d'anni 200 fu alquanto redificato, et in breve fu fatto città, e chiamata come di sopra *Bona omnia*. Ritornati li cittadini fugiti in Mocolena in capo di dieci anni la redificorono e goderono per il spazio di cento anni una tranquillissima pace.

Successe poi che Giulio Cesare essendo d'età d'anni 56, fornite<sup>17</sup> le sue battaglie, pigliò l'imperio sopra Romani quale fu il primo imperatore di Roma, e regnò solo anni 3 e mezo, poichè trovandosi un giorno in Senato fa amazato da Bruto e Cassio et da altri congiurati, quali havendo ciò fatto con le sue genti et adherenti se ne fugirono in Thesaglia, et fu morto Decio fratello di Bruto, con molti altri delli suoi. Ma Bruto e Cassio per essere più sicuri se ne venero alla città Mocololena dove havevano amici e parenti.

Li Senatori romani sentirono gran dispiacere per la morte di Giulio Cesare, ma molto più sentendo che li Mocolonesi havessero accetati li traditori e ribelli della sua patria romana.

Onde li Romani per pigliar Mocolena, e castigare i traditori e ribelli della sua patria, come ancora Marco Antonio pure ribello, che si era accampato sotto detta città con grandissimo esercito per pigliarla e tenerla per suo ridotto<sup>18</sup> contra Romani, ma questi li mandorono contro la plebe et il popolo di modo che havevano composto un grandissimo esercito assieme con Ottavio, il quale mentre viveva Cesare l'haveva preso per suo figlio adottivo e benchè fosse giovine fu acclamato imperatore dalli adherenti di Cesare morto.

Accampatosi sotto Mocolena Marco Antonio come si è detto, e sentendo la venuta di Ottavio con sì fiorito esercito, si levò da detta et andò

<sup>15</sup> *aceto* = asce.

<sup>16</sup> *rompendo i vivi sassi* = distruggendo le mura.

<sup>17</sup> *fornite* = terminate.

<sup>18</sup> *ridotto* = luogo fortificato.

ad incontrare Ottavio al Lavino<sup>19</sup> castello dei Vendramini, ove si fece un asprissima battaglia, nella quale furono morti Hircio e Pansa consoli romani. Intendendo l'imperatore Ottavio che li suoi consoli erano morti, adiratosi grandemente si cacciò adosso a Marco Antonio con il resto del esercito; il quale, vedendo d'havere il peggio, se ne fugì con quel poco d'esercito restatoli verso Lombardia, ove trovò Lepido romano che ritornava dal espeditione de Galli per andarsene a Roma, et intendendo che il consolato di Roma non era né fermo né stabilito per la morte di Cesare, Marco Antonio parlò con Lepido, e si raccomandò a lui, et esso Lepido l'accettò in sua compagnia, e come fratelli insieme pervenero nel loco dove hora è Reggio, che fecero una bastia e edificarono un castello, che lo chiamarono Rezo in Castello; doppo qualche tempo fecesi città, che fu chiamata Reggio di Lepido, et essendovi dimorati per qualche tempo si levarono e vengero verso Mocolena dove era Ottavio col quale fecero bon accordo, e tutti tre si partirono per il Lavino tereno di Mocolena, et fecero la congiura del Triumvirato,<sup>20</sup> come narra Titto Livio, per farsi signori del mondo, quali partirono<sup>21</sup> in tre parti.

A Lepido toccò l'Asia.

A Marco Antonio l'Affrica.

A Ottavio l'Europa. Il quale prese la città di Mocolena e la distrusse fino alli fondamenti, et i poveri cittadini fugirono nelle circonvicine terre e lochi, in particolare al fiume Panaro, di là dal quale fecero habitationi stando ivi fino sin che Ottavio si levò, et andò in Thesaglia dove erano fugiti Bruto e Cassio quali perseguitò sin alla morte, e però ben disse Ovidio nelli *Fasti*,<sup>22</sup> e Lucano: *Perusina fames Mutinaque labores*.<sup>23</sup>

Partitosi Ottavio dalla distrutta città li poveri cittadini ritornarono a ripatriare piangendo e lacrimando con gran sospiri per la sua ruinata patria spiantata et distruta sì di mura et edificii, e persi i proprii figlioli, et molti concittadini. Li pochi ritornati deliberarono di fare una piccola città essendo la torre in piedi [e] il tempio di Giove, che non erano guasti di niente. Delle pietre et legnami della città ruinata e guasta fecero un castello di sotto alla guasta città sopra un fiumicello detto la Cerca, e lo chiamarono Castel Merlo, che poi per vocabolo corrotto si è detto Maraldo, et qui principiorono la città; con aiuto de Parmegiani tirarono le mura dentro della Cerca andando con dette sin dove è ora il castello sem-

<sup>19</sup> Lavino è una località nei pressi di Bologna sulle rive del torrente omonimo.

<sup>20</sup> 43 a.C. Divennero *Triumviri Rei Publicae Constituendae Consulari Potestate*, cioè "Triumviri per la Costituzione della Repubblica con potere consolare".

<sup>21</sup> *partirono* = divisero.

<sup>22</sup> OVIDIO, *Fasti*, IV, v. 627

<sup>23</sup> MARCO ANNEO LUCANO, *De bello civili sive Pharsalia*, libro I, 1

pre dritto la Cerca, che detta scusava per fosse.<sup>24</sup> Venivano poi le mura per Rua grande et tiravano su dalla Croce della Pietra sino alla Cà matta per la casa de Verzai appresso San Bartolomeo, dritto alla Modonella fino alla porta di San Pavolo, incluse dentro le Caselle, fino alla porta Bazovara, et indi drizandosi dritto dietro alla Cerca venendo per dove sono hora le case de Rubighi, et dove è il Molino novo, e voltandosi con le mura dritto la Ruva del Muro per mezo le case di quelli da Medola, che sono li nobili Radelardi, che erano signori di Formigine, et ivi havevano una porta a sua posta,<sup>25</sup> et andava la Ruva del Muro dritta fino a Castel Merlo pure dritto la Cerca, la quale porta fecero fare sul ponte dove è hora la casa delli Benedè in mezo la strada Claudia, e la chiamarono porta Città nova. Et un altra porta fecero con una torre nel loco dove è hora il Castellaro su la via che va a San Lorenzo, et il detto fiume della Cerca si soleva navigare, e che sia il vero [lo prova il fatto che] certi delli Crespolini a giorni nostri facendo fare un cavamento per fare una peschiera trovarono verso domani dove era il Castel Merlato una burchiella<sup>26</sup> con una catena di ferro ligata a un pallo, e si tiene che Attila entrasse per questa piccola città rifatta, entrando per porta Bazovara et uscendo per quella del Castellaro, e che sia il vero che la città non andava più avanti, come descritto: *fons Santi Laurentii qui est fons Civitatis Mutinae remondetur* etc.<sup>27</sup>

La torre che fu fatta appresso la porta del Castellaro, come si dirà, fu occupata doppo centinara d'anni dalli Molza, quali con molti denari erano venuti l'anno doppo l'Incarnatione di Giesù Cristo 1125 da Mantova per habitare a Mocolena doppo la sua reidificazione.

Et la detta torre fu spianata per la Communità di Mocolena l'anno 1194 perché signoreggiava il Palazzo del Commune di Mocolena, il quale è quello che hora è a lato al Podestà, et in questa città benché fosse piccolina v'havevano edificati palagi e molte case. Stettero i Mocolonesi molte centinaia di anni in pace et ogni giorno cresceva più il popolo et questa cittadella per molti anni fu chiamata Città novella, o come altri vogliono Città mossa, e poi detta Modona.

Venuto Giesù Cristo in questo mondo, doppo la sua morte d'anni 93 la città di Modona picolina si ridusse alla cristiana fede, e questo nel tempo di papa Clemente 4 romano per le predicationi di san Hedriope vescovo nella Gallia e di san Dionigi Areopagita vescovo d'Atene suo compagno.

<sup>24</sup> *scusava per fosse* = funzionava da fossato.

<sup>25</sup> *a sua posta* = a suo comodo.

<sup>26</sup> *burchiella* = barca.

<sup>27</sup> "La fonte di San Lorenzo che è la fonte della città di Modena è purificata".

Et il populo modonese consecrò e dedicò il tempio di Giove fuori delle mura in honore di san Pietro; così stando detto populo nella fede di Cristo bene instruto, e crescendo sempre più nella fede, nel anno 102 al tempo di papa Anacleto 5 di natione greco sotto Traiano imperatore li cittadini di Modona dimandarono un vescovo, che [ottennero] con licentia del patricio del imperatore, senza la quale non si poteva fare alcuna eletione né di papa né vescovo. Elesero adunque un chierico romano homo santo e giusto sotto il quale grandemente si aumentò la fede di Cristo. Dopo questo ne successero molti altri. Del anno 339 papa Silvestro li diede un vescovo detto Dionigio; homo virtuoso e santo, morì d'anni 70; del 370 fu dal populo eletto un Antonio timorato di Dio, quale tolse Geminiano delli nobili de Rascarini del castello di Gavello detto Cognento territorio di Modona a stare con esso lui per chierico, e datosi Geminiano alla virtù e santità il vescovo lo fece suo diacono et amministrava lui tutti i sacramenti della Chiesa.

Morto il vescovo Antonio vecchio d'anni 90 il populo fece elletione di Geminiano, che era di età d'anni circa 34; non volendo accettare di note tempo se ne fugì dalla città, ed andosi a nascondere ne boschi di Cadiana; turbato il populo per la fuga di Geminiano mandorono a cercarlo per tutto et ebbero cognitione da certi lavoranti del paese che l'havevano veduto entrare in detti boschi, dove che il populo facendo fare perquisitione in detti boschi lo trovarono e condussero alla città con grande allegrezza, et di novo il populo l'ellesse del anno 390 dopo la Natività di Cristo et confermato da Innocentio papa con consentimento del patricio, e vivendo santamente fece molti miracoli; et essendosi la fama della sua santità pubblicata per tutte le parti orientali furono mandati ambasciatori dal imperatore Gioviano acciò conducessero Geminiano in Oriente per liberare sua figlia invasata dal demonio del 425 con altri miracoli et del anno 409. Il vescovo Geminiano stete assai a confermarsi nel suo vescovato per le guerre continue del Italia. Il suo vescovato, cioè il palazzo dove habitava, era dove sono ora le canoniche et vi era una chiesa picolina su la strada Claudia dove è il purgo sotto il portico dalle colone di marmo. Frequentava spesso la chiesa di San Pietro fuori delle mura per una strada sotto terra il vescovo Geminiano.

Nel tempo di questo santo pastore per permissione di Dio alcuni populi barbari chiamati Ungari, quale si crede fossero di quelli che il magno Alessandro rinterò nei monti Caucasi, pervenuti questi nella provincia di Pannonia chiamata poi di Ungheria, tolto per loro capitano il crudo Attila vennero guastando tutta la Francia, l'Alemagna et finalmente per i peccati de populi venero in Itallia brugiando e desolando città, castelli e ville, amazando e facendo prigioni i populi cristiani.

Pervenuto Attila alla città di Modona et volendola distrugere, il de-

voto pastor di Cristo Geminiano circondava le mura<sup>28</sup> confortando i suoi cittadini a volere confidare nel aiuto di Dio. Vedendo Attila Geminiano di veneranda vecchiezza et d'effigie d' homo da bene ad una finestra di porta Bazovara, li dimandò chi fosse e che officio ministrasse, a cui Geminiano rispose: "Io sono Geminiano servo di Dio", al quale Attila disse: "Et io sono il flagello di Dio, però<sup>29</sup> come servo disobediante mer[i]ti essere flagellato e battuto". A cui rispose Geminiano: "Ogni potestà è nelle mani di Dio, però io non resisto né contradico", et orando in ginochioni per poco spacio; di poi fece aprire le porte della città et Attila così vedendo tutto infuriato con tutto l'esercito entrò dentro credendo distrugerla e manometterla a sacco; entrò come ho detto per porta Bazovara dritto dov'è il Canale Chiaro; tutti accecati passarono per mezo la città et uscirono fuora di porta del Castellaro senza potere fare lesione né a roba né a persona, et così ciechi andarono sino a Panaro fiume, et ivi fermatisi perché sentivano il rumore del aqua dissero: "Ascultema", et sempre poi detto fiume Panaro si è chiamato dal passo<sup>30</sup> in su Scultena; et per autentico di ciò detto di sopra del 1479 una giovine di nome Bella ispiritata, pervenuta alla porta Bazovara, un tale D. Fillippo Capellina l'andò a scongiurare non volendo<sup>31</sup> passare per quella, et il spirito cominciò a cridare dicendo: "Io non posso più stare qua perché questo è il loco dove è stato il mio nemico Geminiano vescovo di Modona quando venne Attila".

Morì questo anno 444 memorabile per il passaggio del suddetto Attila in questa città il nostro pastore Geminiano in età di 88 et fu sepolto nella chiesa cattedrale, che era su la strada Claudia, et li fece l'esequie san Severo arcivescovo di Ravenna a vista di tutto il populo modonese; et pure<sup>32</sup> detto san Severo celebrava la messa nel suo arcivescovato, e cantandosi l'epistola si adormetò [e] per miracolo si portò in Modona a fare l'esequie suddette. Il sudiacono quando vide la tardanza del vescovo lo scosse fortemente, che risvegliato disse: "Che avete fatto? Io era in Modona a fare l'ufficio sopra il corpo del mio compagno Geminiano vescovo di Modona che è morto, e per segnale<sup>33</sup> mi sono scordato il manipolo";<sup>34</sup> fu notato l' hora e venero a Modona, e trovarono essere la verità e li resero il manipolo.

<sup>28</sup> *circondava le mura* = camminava sulla cerchia delle mura.

<sup>29</sup> *però* = perciò.

<sup>30</sup> È il passo di Sant' Ambrogio.

<sup>31</sup> *non volendo* = di non volere.

<sup>32</sup> *et pure* = e tuttavia.

<sup>33</sup> *per segnale* = a causa della scossa.

<sup>34</sup> Il manipolo è un paramento liturgico formato da una striscia dello stesso tessuto della

Dopo la morte di san Geminiano il populo ellesse un homo santissimo per nome Theodosio discepolo di sant'Ambrogio; un giorno che celebrava messa, che fu l'ultimo di gennaio, per le gran piogge l'acqua crescè sino alle finestre della chiesa chatedrala essendovi gran quantità di populo congregato, e pure nemeno una goccia entrò in chiesa né per le finestre né per la porta né fece lesione alcuna per la città per virtù del santo. Vedendo tanto pericolo il vescovo Theodosio con consentimento del populo fece rifare et agrandire un poco la chiesa, et il corpo del santo Geminiano ponere in un arca marmorina.

Nel tempo che li Ungari per la parte del Friul entrarono in Italia, e che non solo quella patria, ma tutta la Marca Trevigiana guastando e bruciando ogni città, castello e ville venero alla città di Verona, et con quel empito e mal proposito alla città di Modona, nella quale entrati con gran furia il vescovo con tutto il populo corsero al sepolcro del glorioso san Geminiano et inginochiatisi con lacrime dirottamente lo pregorono che li volesse liberare da tanta furia et imminente danno; per la quale oratione esauditi da Dio per i meriti del glorioso san Geminiano, circondata la città et intrati, li Ungari corendo per le strade non fecero danno né molestia ad alcuno; se ne uscirono fuori ed andarono al loro viaggio, del che fu dal populo lodato Iddio e glorificato il suo san Geminiano.

Del anno 472. I Gotti e Vandali gente barbara venero in Italia, spianarono e diruparono molti lochi e città, et specialmente spianarono gran parte delle mura di Modona et abrugiorono tutte le scritture, libri e ragioni, et il simile fecero in altre città dove andavano, sì che difficilmente si può sapere l'antichità della nostra città et altre ancora. I cittadini di Modona fugirono chi qua chi là per paura della morte, facendo grandi occisioni questi barbari.

Nel anno 474 ritornarono i Modonesi alla loro città per ripatriare, e tra loro cittadini fecero un numero destinato<sup>35</sup> d'homini di consiglio, quali tutti congregati nella chiesa su la strada Claudia allora cattedrale dove era sepolto san Geminiano fra molte determinazioni l'una fu di ordinare di racconciare et ampliare la città, sopra che furono varii i pareri né si accordando per la gran spesa. Si levò in piedi un tal maestro Anselmo de' Magnoni homo accorto e prudente, e disse: "Il mio parere sarebbe, per solievo del Comune e minor spesa, che ciascheduno gentl homo quivi congregato fa-

pianeta, che durante la celebrazione della messa il sacerdote si legava al braccio sinistro in modo che i due lembi, recanti il segno di Croce, rimanessero pendenti.

<sup>35</sup> *destinato* = eletto.

cessero una porta a sue spese e delli suoi seguaci, et il più presto ampliarla; per adesso l'apalancassero di legname;<sup>36</sup> fatto questa però per li homini del contà e ville le fosse conforme il disegno da farsi, et [con] il terreno che si caverà facciasi li traii<sup>37</sup> della nuova città dove suso se palancherà di asse per adesso". Inteso da tutti il parere di mastro Anselmo, tutti ad una voce populo e gentilhomini a questo suo detto acconsentirono, e fra<sup>38</sup> un anno la città di Modona fu reidificata e fatta et ampliata come hora è per li infrascritti gentilhomini come nel Consiglio fu ordinato.

Il primo gentilhomo che cominciò a fare la sua porta alla città di Modona e palancarla furono li nobili de Boschetti, e fu chiamata porta Saliceto, tutta d'asse sino a porta San Pietro tutti a sue spese e de suoi adherenti.

Li secondi gentilhomini furono quelli da Frè, e quelli fecero porta San Pietro, e palancorono fino alla porta Saragoza d'asse, come sopra a sue spese, et de suoi adherenti.

Li terzi gentilhomini [furono i] Grassoni, che fecero la porta Saragoza fino a quella di Re di chioca<sup>39</sup> a spese, come sopra.

Li quarti gentilhomini furono quelli da Gorzano, che fecero la porta Re di chioca fino alla porta Bazovara a spese come sopra.

Li quinti gentilhomini furono li nobili da Sassolo, che fecero porta Bazovara fino alla porta Città nova a spese, come sopra.

Li sestì gentilhomini furono li Savignani, che fecero la porta Città nova sino a porta Ganaceto a sue spese come sopra.

Li settimi gentilhomini furono quelli di Ganaceto e fecero fino a porta Albareto a sue spese come sopra.

Li ottavi gentilhomini che fecero la porta Albareto furono li signori Pii sino a quella di San Giovanni, tutte a sue spese come sopra.

Li noni gentilhomini che fecero porta San Giovanni furono li Rodeglii fino a porta Saliceto tutte a sue spese e de suoi adherenti.

Del 1058 Lepido Spermonio guastò e distrusse una gran parte di Modona.<sup>40</sup>

Dell'anno 1085 nel 1099 essendo stato il populo di Modona con la chiesa chatedrale picolina gran tempo, deliberorono di edificarne una

<sup>36</sup> *l'apalancassero di legname* = facessero un palancato di legno.

<sup>37</sup> *traii* = terragli.

<sup>38</sup> *fra* = dopo.

<sup>39</sup> *Re di chioca* = Redecocca.

<sup>40</sup> Scrive Pietro Balan in nota: "Donde mai è stata tratta cotesta notizia?". Essa compare anche in altre copie della *Cronaca* (cfr. *Appendice*). La presenza di questa notizia nei vari esemplari testimonia la loro derivazione dall'originale.

grande e bella a honore della Vergine Maria e di san Geminiano di pietre vive attaccata alla torre, e che detta torre servise per suo campanille, et con l'aiuto della contessa Mathilde vi si diede quella forma e magnificenza che si richiedeva un così nobile campanille. Hora li Modonesi fecero trovare un valente mastro per nome Lanfranco de Facii *alias* de Romengardi, quale accintosi all'opra principiò a fare li fondamenti con gran concorso di populo, et condoto le pietre vive le principiorono a tagliare e lavorare (e queste come molti vogliono che fossero tolte di Cadiana e che servissero al tempio di Diana, che era chiamato Casa di Diana che corotto [è] Cà Diana), et per detta fabrica il populo pagava un certo che delle cose che si vendevano,<sup>41</sup> e questo durò tanto che detta fabrica fu perfezionata, che fu fornita del anno 1106.

Del anno 1116<sup>42</sup> il populo di Modona si congregò per determinare circa la traslazione del corpo di san Geminiano dalla chiesa vecchia nella nova per loro edificata per il che fecero un gran aparato, et convitorono i populi circonvicini, et assai prelati assieme a papa Paschale<sup>43</sup> con tutta la sua corte, et molta gente d'arme per sua custodia assieme con la contessa Matilde.<sup>44</sup>

Arrivato il papa con molti cardinali al sepolcro l'apersero, dal quale scaturiva una fragranza d'odore che pareva di Paradiso; levorno il corpo santo con tanta riverenza et honore che humana lingua non lo potria narare e fu processionalmente portato alla chiesa nova, ove hora riposa, per mano di Monsignore<sup>45</sup> vescovo di Regio e Lanfranco arciprete<sup>46</sup> di detta chiesa con molte lacrime d'allegrezza e gaudio di tutto il populo; et il papa e la contessa Matilde sempre tenero le mani al sacro corpo ponendolo loro stessi nel sepolcro fatto per mano di Lanfranco de Facii sotto l'altare suo facendo ogni dì molti e molti miracoli; concedendo papa Paschale a qualunque persona che visiterà detto corpo in detta chiesa indulgenze infinite, e massima plenaria; dando al populo la sua beneditione con la sua corte si partì.

Del 1172 Federico Barbarossa ebbe il sepolcro di Nostro Signore e lo tenne quatro anni, mesi nove, e giorni tredici, e poi del 1177 il Soldano gli lo tolse et amazzò molti cristiani.

Del anno 1194 fu fatto il Palazzo vecchio in Modona dal Comune.

<sup>41</sup> *pagava un certo che delle cose che si vendevano* = pagava una tassa sulle vendite.

<sup>42</sup> In realtà 1106. Probabile errore del copista.

<sup>43</sup> Pasquale II (Rainerio Raineri, 1050 ca - 1118).

<sup>44</sup> Matilde di Canossa (1056-1115).

<sup>45</sup> In realtà Bonsignore.

<sup>46</sup> *arciprete* = architetto.

Le fosse furono fatte intorno a Modona e questo fu per una porta che tenia li gentilhomini Redelardi<sup>47</sup> la qual porta era nella Ruva del muro dove è le case di quei de Medola, e questo fu fatto perché il popolo non si fidava di detti gentilhomini.

Del 1188 fu fatto San Cesario per uno capitano Albertino Boschetti.<sup>48</sup>

Nel medesimo anno fu rifatta la porta Città nova in Modona dalli Boschetti.

Del 1190 fu fatto il castello di Marzaglia per il Comune di Modona.

Del 1191 fu rifatta la porta Bazovara.

Del 1200 il castello detto Formigine fu reidificato per il Comune di Modona.

Del 1201 la chiesa della Trinità fu fatta nel borgo di Saliceto e translata poi nel borgo d'Albareto del 1206.<sup>49</sup>

Del 1192 fu fatta la chiesa di San Pavolo.

Nel medesimo anno fu fatto San Giovanni del Cantone.

Del 1209 li Modonesi trovarono sotto terra dietro la strada Claudia presso Santa Croce fuori della città nel borgo di Saliceto per miracolo d'una visione le pietre del apparato, e salegato i due leoni con le colonne in quella forma che ogi si vede la regge grande del Duomo verso la Piazza.

Del 1210 fu fatto Spilimberto per il Comune di Modona.

Nel 1211 fu fatta la chiesa di San Marco.<sup>50</sup>

<sup>47</sup> *Redelardi* = Adelardi.

<sup>48</sup> Scrive Pietro Balan in nota: "A questo tempo trovasi nominato un Gerardino Boschetti. Alberto Boschetti del quale il Tiraboschi non parla, né le cronache di casa Boschetti fanno parola, avrà ristorato S. Cesario non *fatto*, dacché esisteva già prima come può vedersi da vari antichi diplomi, e fra gli altri da quello onde la contessa Matilde lo donava ai Canonici regolari unitamente a Vilzacara o Guilzacara che da questo diploma, pubblicato dal Bacchini nella Storia del monastero di Polirone, si riconosce differente dal castello di S. Cesario e ne era lontana circa due miglia".

<sup>49</sup> Fu in realtà trasferita nel 1260. GASPARE SILINGARDI, *Catalogus omnium Episcoporum Mutiniensium*, Modena 1606, p. 95: *Anno 1260. Aedem sanctissimae Trinitatis e Vico Saliceti amotam in Vicum Albareti transtulit* [il vescovo Boschetti], *erectamque Canonicis Regularibus sub institutis Sancti Augustini degentibus assignavit*.

<sup>50</sup> Posta in via Ganaceto, fu soppressa nel 1783. Cfr. GUSMANO SOLI, *Chiese di Modena*, vol. II, Modena 1974, p. 367.

Nel 1213 fu fatto il Finale per il Comune di Modona.

Nel 1216 il Comune di Modona fece fare il Palazzo novo [del] Comune con la Sala della Ragione.

Nelli anni 1224 fu presa la torre del Duomo da certi homini della terra<sup>51</sup> e fu una gran discensione<sup>52</sup> in Modona e molti di questi furono condanati in denari, ed altri relegati in Cremona per tale delitto, et del 1225 li condanati con denari si rimisero.<sup>53</sup>

Nel 1226 per li Modonesi fa fatto Castel Leone.<sup>54</sup>

Nel 1218<sup>55</sup> fu fatta in Modona la Compagnia di San Pietro Martire per un frate Gulielmo dalla Cella.

Nel 1233 fu fatta la chiesa di Sant'Agnese.

Nel 1237 li Bolognesi fecero Castel Franco, et fra pocho tempo con gente d'armi della Chiesa spianarono Castel Leone.

Nel 1239 li Bolognesi vengoro con gente d'armi della Chiesa di note tempo nel borgo di San Pietro, e lo brugiorono tutto.

Nel 1243 si ordinò la fabrica della chiesa di San Domenico.

Nel 1244 fu fatta la chiesa di San Francesco, che prima era [ne] il Campo del erba.<sup>56</sup>

<sup>51</sup> Cioè del territorio intorno a Modena.

<sup>52</sup> *discensione* = disordine.

<sup>53</sup> *si rimisero* = furono riammessi in città. BONIFACIO DA MORANO, *Cronaca di Modena (1109-1347)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013, *ad annum*: "Allora fu presa la torre di San Geminiano e ci furono nella città di Modena grandi tumulti, e in questa occasione ci furono grandi condanne in denaro per l'accaduto".

<sup>54</sup> I lavori per l'edificazione al ponte di Sant'Ambrogio, in opposizione a Castel Franco costruito dai Bolognesi, iniziarono il 19 novembre 1227. Cfr. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenese*, Modena 1794, vol. IV, *Codice diplomatico*, DCCLXXI, p. 89.

<sup>55</sup> In realtà 1260. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenese*, Modena 1794, tomo III, p. 246: "Il più celebre tra essi [ospitali] è quello detto della Casa di Dio, e volgarmente della Cadè, fondato l'anno 1260 da Guglielmo della Cella, e da lui poscia affidato nel suo testamento fatto l'anno 1273 alla Compagnia di San Pietro Martire detta volgarmente della *Scova* dal pio uso di flagellarsi presso que' confratelli introdotto, e fondata l'anno 1261".

<sup>56</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca di Modena, ad annum*: "In quell'anno la chiesa dei frati minori fu trasferita nella città di Modena, la quale in precedenza era fuori della porta Baggiovara, presso il prato dell'Entisone".

Nel 1245 fu principiata la chiesa di Sant'Agostino.<sup>57</sup>

Nel 1249 li Bolognesi vengoro per tempo di notte e bricolono<sup>58</sup> un asino in Modona, et il populo sentendo li diede dietro e li tolse detta bricola, et i Bolognesi fugirno e Modonesi portorono detta bricola in castello, et del 1320 ancora vi era detta bricola.

Nel 1253 fu fatta l'estima di tutte le terre di Modona.

Nel 1261 fu fatta la torre del Duomo dal quadro in su e fu fornita<sup>59</sup> del 1319 adì 19 settembre dal Comune di Modona.

Nel 1262 fu fatta la ringhiera al Palazzo del Comune di Modona in Piazza dove si fanno le gride.

Nel 1264 furono fatti sette ponti di pietra sopra la Cerca.

Nel 1266 fu fatto la torre delle Murazze di San Lazaro.

Nel 1267 fu comprata la Mirandola dalli Modonesi in prezo di lire vinti millia di bolognini.<sup>60</sup>

Nel 1277 una donna modenese di nome Antonia avanti di compiere l'età di 40 anni haveva partorito quarantadue figlioli facendone a 3 o 4 o cinque per volta e di qui naque quel proverbio tratandosi di qualche cosa dificilo:<sup>61</sup> “Ne meno la Potta di Modona”.

<sup>57</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca di Modena, ad annum*: “Nello stesso anno il giorno 5 di marzo si cominciò a costruire la chiesa dei frati eremitani fuori della città di Modena tra la porta di Cittanova e la porta di Ganaceto sopra o vicino alla fossa della città di Modena, dove per la prima volta fu edificata questa chiesa”.

<sup>58</sup> *bricolono un asino in Modona* = scagliarono dentro Modena un asino con una bricola. La bricola era una sorta di mangano. Il fatto avvenne dopo la sconfitta dei Modenesi alla Fossalta. Cfr. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi* cit., vol. II, p. 72: “Baldanzosi per questa vittoria, i nimici accostaronsi a Modena, e la strinser d'assedio, e colle macchine allora usate, gittando pietre nella città, minacciavano di impadronirsene; anzi congiungendo alla violenza l'insulto, legato una volta un asino a un mangano lo spinsero entro le mura. Ghirardacci ... fralle altre cose racconta che il detto asino essendo venuto a cadere in una fontana, questa fu detta poscia la fontana dell'asino (e una certo in Modena esisteva con tal nome); e che i Modenesi sdegnati per tale insulto usciti dalla città sorpresero e fecero in pezzi la macchina con cui esso era stato lanciato”.

<sup>59</sup> *fornita* = terminata.

<sup>60</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca* cit., *ad annum*: “Nello stesso anno fu comprato dai Modenesi il *castrum* di Mirandola con la Motta dei Papazzoni per ventimila lire di Modena, e le fortificazioni di quel luogo furono demolite e abbattute dalle radici”.

<sup>61</sup> *tratandosi di qualche cosa dificilo* = quando si discuteva di qualcosa di difficile.

Nel medesimo anno il ponte di Sant'Almaso<sup>62</sup> fu fatto sopra il feudo dal Comune di Gazzo, et quello della Nizola con una croce di marmo alta brazia sei.

Per le guerre d'Italia furono causa che l'imperatore di quelli tempi passasse per Modena di ritorno al suo imperio, e riferitoli il fatto del Antonia volse vedere tutti li figlioli e tanto se ne compiaque che fece vestire tuti d'una divisa e col padre e madre conduseli tuti al suo imperio e chi fosse curioso vadi in Comunità che vedrà il ritratto della suddetta Antonia che si conserva \*\*\*

1282<sup>63</sup>

Li Rangoni detti Aigoni et Aizuni, lasciati capitani in Modona di squadre et gente d'armi per l'imperatore, diedero al signor Obizzo di Este<sup>64</sup> Modona, che era anco signore di Ferrara, e questa fu la prima volta che ebbero dominio in Modona.<sup>65</sup>

Il medesimo anno Obizzo d'Este morse, e li successe Azzo.<sup>66</sup>

1293

Levosi Modona a rumore per li Boschetti, Rangoni, Guidoni e Tosabechi per una parte e per l'altra quei di Sassolo, di Savignano, i Grassoni et quei di Gorzano; alla fine fu spinto fuori di Modona detti Boschetti, Rangoni, Guidoni e Tosabechi, et molte altre genti furono esiliati per il marchese Azzo.<sup>67</sup>

1296

Bazano fu reidificato per Azzo da Este signore di Modona, e li Bolo-

<sup>62</sup> San Damaso.

<sup>63</sup> In realtà 1289.

<sup>64</sup> Obizzo II d'Este (1247 ca - 1293).

<sup>65</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca cit., ad annum*: "Nell'anno 1289 il giorno di domenica 23 gennaio Obizzo marchese Estense con i suoi eredi fu eletto dagli Aigoni che erano dentro la città e divenne signore della città di Modena, e allora gli Aigoni fuorusciti ritornarono nella città di Modena e riebbero tutti i loro diritti e i loro beni".

<sup>66</sup> Azzo VIII († 1308).

<sup>67</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca cit., ad annum*: "Nell'anno 1293 morì Obizzo Estense marchese di Ferrara e Modena e signore di Reggio, e nel giorno di Mercurio alla vigilia di san Leonardo cominciarono subbugli e tafferugli nella città di Modena tra quelli dei Rangoni, dei Boschetti e i loro seguaci da una parte, e quelli di Sassuolo, di Savignano e i Grassoni e i loro seguaci dall'altra, perché Lanfranco Rangoni insalutato ospite e senza licenza del marchese Estense aveva lasciato Ferrara ed era venuto a Modena, e per questo motivo Tommasino di Sassuolo per ordine del marchese lo aveva inseguito fino a Modena. Questi scontri durarono fino all'ora di compieta ovunque per la città di Modena, e alla fine i Rangoni e i Boschetti e i loro seguaci furono posti in fuga, e soccomberono negli scontri, e ne furono mandati al confino da entrambe le parti e pagarono le condanne".

gnesi ruperò guerra alli Modonesi, e vennero a Sant' Ambrogio e fecero un bastione di là da Panaro dritto a detto sito e fu del 1303.

1306

Li catanii<sup>68</sup> da Nonantola venderono detta alli Bolognesi per lire 3.000.

Il medesimo anno li Modonesi havendo in odio la tirania e la crudeltà di Azzo, et in particolare per havere fatto impicare un puto di cinque anni datole da Berte da Bazovara per ostagio, lo caciorono della signoria di Modona adì 20 genaio con tutti li suoi guardie e seguaci, e se fugì a Bologna havendo in questo anno sposato la figliola del re Carlo di Pavia,<sup>69</sup> e ritornato in Ferrara in pochi giorni finì sua vita del 1309 e lasciò Francesco suo figliolo<sup>70</sup> signore di Ferrara, quale d'indi a poco la diede a Venetiani.

1309

Fu fatta la campana che sona le hore e pesò 2.950 libre.

La capella che era attaccata il Duomo fu fatta in memoria del fatto quando caciorono di Modona Azzo 3 crudelle i Modenesi; la quale non essendo riparata col tempo minacciava ruina, onde una donna vedova delli Pii vedendo una così bella casa andare a male la fece raconciare e riparare, e fu poi sempre detta la Capella dei Pii. Era questa tutta di marmo con sue collone davanti pure di marmo con due belli archi, un arco per ciascheduna ferrata, con 4 chiave o catene di ferro bellissime.

Questa capella poi fu, per allegrezza nella nascita di don Alfonso<sup>71</sup> figliolo del duca Ercole e di Eleonora filiola del re di Napoli, buttata a basso e fu 1476.<sup>72</sup>

Nel 1307 l'arciprete Guidoni machinò un trattato contro Modonesi e li tolse il Finale, per la qual cosa fu una gran solevatione nel populo, e molti furono tratenuti in Palazzo, et incontinente presero l'armi, e corsero in Piazza; cioè la parte de Ghibellini, quei da Sassolo, Grasoni e

<sup>68</sup> *catanii* = capitani.

<sup>69</sup> Beatrice, figlia di Carlo II d'Angiò (1254-1309).

<sup>70</sup> Figlio naturale di Azzo VIII d'Este. Alla morte del padre (1308) fu incaricato di governare Ferrara per conto del proprio figlio, Folco II. Essendosi ribellati Francesco e Aldo-brandino II d'Este, Fresco, attaccato anche dai legati pontifici, abbandonò la città, chiedendo la protezione di Venezia. Ferrara fu allora dal papa affidata agli Angioini.

<sup>71</sup> Alfonso I d'Este (1476-1534), duca dal 1505.

<sup>72</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013, *ad annum*: "Butono zò la chapela chiamata capela di Pii, la quale si era apichata al Domo in Piazza grande, la quale al tempo antigo si era una renga grande con 4 bele colone de malmore denante".

messer Albertino da Ganaceto, e quelli da Gorzano con molti altri suoi seguaci. Li Guelfi si radunarono alla Croce della Pietra, che poi furono spinti fuori di Modona, cioè li Boschetti, Rangoni, Savignani e Guidoni e Tosabechi, e quelli che si trovarono in Piazza della sua parte furono tutti imprigionati; fra questi messer Gherardo [di] Savignano e molti altri Guelfi si fugarono di prigione.<sup>73</sup>

Nel 1319 vengoro i padri del Carmine a stare a Modona.

Nel 1310 il castello di Marzaglia fu distrutto e brusato per il Comune di Modona, e morse messer Manfredino da Sasolo, e fu sotterato in San Francesco.

Nel 1312 li Boschetti e Rangoni e li Rodeglii e li Guidoni si partirono da Modona per un trattato che tramavano con li Bolognesi contro li Modonesi.

Nel medesimo anno vengoro quelli di Sasolo con l'aiuto de Bolognesi a Bazovara, e brugiorono molte case, e guastorono molte cose in detta villa, e tagliorono viti, arbori, frutti in quantità. Si levò il populo modonese al rumore et andorono incontro, e [i nemici] presero messer Francesco della Mirandola che era vicario dell'imperatore et in questo conflitto morse da 40 persone da una parte e dal altra.

Il medesimo anno li Bolognesi vengoro a Sant'Ambrogio e lo tolseno a Modonesi; il dì seguente vengoro alla Trinità e brugiorono il borgo di San Pietro.

Fu parimente del medesimo anno data la signoria di Modona a messer Passarino signore di Mantova, e vene a pigliar il possesso a 6 di dicembre, et a dì 14 se ne andò alla pieve di Cittanova con gran parte del populo,

<sup>73</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca cit., ad annum*: "Nello stesso tempo l'arciprete dei Guidoni per accordo con alcuni Modonesi prese il *castrum* di Finale del Comune di Modena il giorno di Giove 14 marzo. Saputa questa cosa, sorse un grande tumulto tra i cittadini di Modena il giorno di Venere nella festività dell'Ascensione del Signore, e questo dissenso crebbe tanto che molti nobili e potenti della città di Modena furono rinchiusi nel Palazzo del Comune di Modena, e subito tutti i cittadini corsero alle armi e molti si riunirono nella Piazza, cioè i Ghibellini e i nobili di Sassuolo, dei Grassoni, Bonifacio di Livizzano, Manfredino di Ganaceto e i loro seguaci; e molti altri si riunirono presso la Croce della Pietra, cioè i Guelfi; e alla fine coloro che si erano radunati presso la Croce furono espulsi e fuggirono dalla città di Modena, cioè quelli di Savignano, i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, i Petrezzani, i Pizzabecconi e molti altri Guelfi, che erano rientrati di recente, e quelli della parte espulsa che erano detenuti in Palazzo rimasero in carcere in quello che un tempo era chiamato Palazzo degli Anziani, nel quale era stato allestito un carcere per loro, e invece coloro che appartenevano alla fazione vincitrice furono rilasciati".

però tutti Ghibellini, e questi [erano] i Grassoni, i seguaci da Sassolo, quei di Magreda, quei da Gorzano, li Bozzalini e suoi seguaci, e tolsero per forza detta pieve alli Guidoni, e fu preso l'arciprete Guidoni, e menato a Modona, e fu messo prigione ove morse con altre 12 persone et altri 300 pure fatti prigioni, ma furono lasciati poi in libertà.

Nel 1314 fu alzato il Palazzo dell'orologio dal Comune di Modona.

Nel 1315 fu murato la porta Saliceto per paura di tradimento.

Nel 1316<sup>74</sup> si levò messer Francesco della Mirandola con il populo di Modona, e tolsero il dominio della città a messer Passarino di Mantova corendo alla Piazza gridando: "Trivella trivella, Populo populo", e li soldati di messer Passarino fugarono a casa di Nicolò da Fredo, che era delli suoi partiali.<sup>75</sup> Finalmente tutti furono spinti fuori di Modona, e li suoi ufficiali messo a saccomano per il populo, et della gente del populo uno solo venne morto che si chiamava Bigo Gallo ferraro.<sup>76</sup> Alla matina seguente fu carcerato Oliviero da Magreda con molti compagni.

Nel 1318 Zacheria Tosabechi tolse Carpo a messer Passarino signore di Modona e Mantova e fu murato la porta Bazovara per paura di tradimento.

Il medesimo anno Nicolò da Fredo restituì Spilimberto al Comune di Modona, il quale castello lo teneva a devotione di messer Passarino di Mantova, e li Modonesi lasciarono di prigione Zovani fratello di detto Nicolò, e restorono in Modona quei da Fredo e questo alli 18 febbraio.

Adì 22 di febraio medesimo anno quelli di Magreda diedero la terra al Comun di Modona e messer Oliviero da Magreda fu rilasciato di prigione, et era signore di detto castello.

Nel medesimo anno messer Francesco della Mirandola il quale governava Modona per la Comunità mandò in esilio quelli da Fredo, quelli di Magreda et messer Gherardo Buzalino adì 2 d'aprile, e questi se ne andarono a Mantova da messer Francesco Passarino, e quando il populo sepe che costoro si erano ritirati a Mantova incontinente si misero in arme et andarono a Villafranca e spianarono il castello de Buzalini, e poi si portorono a Medolla e spianarono il castello di Nicolò da Fredo e di suo fratello.

Adì 27 luglio messer Can dalla Scala e messer Passarino di Mantova

<sup>74</sup> In realtà 17 gennaio 1318

<sup>75</sup> *partiali* = sostenitori.

<sup>76</sup> *ferraro* = fabbro. Bonifacio Morano ha Peregrino di Gallo, Giovanni da Bazzano Pellegriano di Gallo.

e li fuor usciti di Modona venero nel borgo di Cittanova, e vi stetero per tre giorni, e vedendo non potere fare quello che volevano se ne andarono con Dio.

Nel 1319 adì 16 marzo Manfredo de Pii tolse Carpo alli Tosabechi, et in detta presa vene morto il cognato del detto Zacharia, e suo zenero fu preso, e condannato [a pagare] lire 20.000 e pagole.

Messer Francesco della Mirandola, che era vicario in Modona per la Communità, diede a messer Passarino de Mantova la città proditoria-mente, e la Communità fece incarcerare messer Francesco e due suoi figlioli e morsero prigioni.

1320

Fu finito la cima della torre del Duomo per Alessandro dalla Porta masaro di San Geminiano e vi fu posto il pomo.

1321

Li Tosabecchi furono carcerati e tormentati, e furono fatti fugir di prigione per il prezzo di 12.000 lire di bolognini.

1321

Fu carcerato Guido del Guerzo, e fu condannato [a] lire 1.000 e fu rilasciato incontente.

1322

Li Modonesi tolsero una campana al castel di Budrio territorio di Bologna la quale è su la nostra torre et [suona] l'inverno alle tre di notte, e quelli da Budrio la fecero fare già da un maestro modenese.

1323

Fu principiato le mura della porta Redichoca e Bazzovara per il Comune di Modona.

Del medesimo anno messer Passarino di Mantova signore di Modona fece battere moneta.

1324

Le mura della porta Bazzovara furono fatte sino a porta Cittanova a spese de Berti da Bazzovara ribelli di Modona, e fu la sua ruina.

1325

Li Modonesi rupero li Bolognesi e la gente collegata della Chiesa a Zapolino, e li diedero una gran sconfitta, e li seguirono dietro fin a Bolo-

gna, dove confusi entrarono con essi amazandoli e fugandoli, onde uno assetato vide una sechia ad un pozzo poco dentro di porta San Felice et andovi per bere; in questo vide venire una trupa di populo gridando: "Amazza, amazza". Questo tagliò la corda, e prese la sechia che li servì di scudo, e se ne uscirono, e vengero verso Modona con la sechia, come in trionfo, et ancora si trova nella torre maggiore attaccata ad un volto; e nel tornare indietro andavano guardando ne pozzi, dove ne erano nascosti molti, e tutti li amazavano, e per questo i Modonesi guardano ancor oggi di ne pozzi subito che ne vedano uno, servando la consuetudine delli antichi suoi.

Del medesimo anno li Modonesi fecero Fiorano, e messer Passarino signore di Modona prese Castelmarano.

1328

Marchese Passarino di Mantova morì che era signore di Mantova e Modona, e [di] Mantova Alvisè Gonzaga prese la signoria, e di Modona la Communità, et incontamente spianarono porta Ganazeto.

1330

Fu data un'altra gran sconfitta da Modonesi a Bolognesi et alle genti d'arme della Chiesa, e questo fu a Sorbara alli 18 ottobre.<sup>77</sup>

In quel medesimo anno fu data la signoria di Modona, Parma e Reggio al duca Giovanni di Baviera<sup>78</sup> dal imperatore.<sup>79</sup>

Fu ancora buttato giù la torre de Molzi alla Campagnola.

E ancora Nicolò Zopo<sup>80</sup> d'Este tolse il Finale al Comune di Modona. Manfredi Pio et il Comune di Modona tolsero Vignola alli Grassoni.

1330

Li Bolognesi con gente della Chiesa tolsero Formigine ai Modonesi uniti con quelli da Sasolo, e fra<sup>81</sup> un mese il Comune di Modona lo recuperò.

Nicolò da Frè fu caciato di Modona e si ritirò a Spilimberto, et quelli da Sassolo ripigliarono novamente Formigine al Comune di Modona.

<sup>77</sup> GIOVANNI DA BAZZANO, *Cronaca di Modena* cit.: "E allora le genti della Chiesa furono sconfitte nella terra di Sorbara dai cavalieri di Modena, e furono catturati, di quella gente della Chiesa, più di quaranta".

<sup>78</sup> In realtà Giovanni di Boemia (1296-1346), cioè Giovanni di Lussemburgo, figlio di Enrico VII e Margherita di Brabante, re di Boemia dal 1310, come correttamente è indicato sotto.

<sup>79</sup> Ludovico IV il Bavaro (1287-1347).

<sup>80</sup> Niccolò d'Este detto lo Zoppo è in realtà Niccolò II (1338-1388). Qui, vista la data, deve trattarsi di Niccolò I († 1344).

<sup>81</sup> *fra* = dopo.

In questo tempo fu ridonata la signoria di Modona al re Zovano di Boemia, et il popolo di Modona con gran trionfi li portò le chiavi sino a Sechia fiume,<sup>82</sup> e furono accetate da lui volentieri, e vene con il populo fino in Piazza, [la] quale cominciò a cridare che li dasse un vicario forastiero, e furono esauditi, e li diede messer Manfredo Pii al quale donò Carpo con tutta la sua giurisditione. Fu subito fatto una grida che tutti li fuorusciti di Modona potessero venire liberamente stante il proclama, eccettuato li Boschetti, Rangoni e li Savignani e li Grassoni che furono confinà a Parma. Si diede principio da marchese Guido Pio il canaletto da Marzaia che va fino a San Felice.

1332 a dì 4 ottobre messer Alberto dalla Scala, messer Can dalla Scala e Bonacorso et messer Guido Gonzaga signore di Mantova, e Rinaldo d'Este venero ad accamparsi sotto Modona nel borgo di Ganacetto, et parte passorono il Canale dalle navi,<sup>83</sup> et parte presero la torre del Bugno. Adì 9 detto brugiorono il monasterio delle suore della Misericordia, che era su la fossa.<sup>84</sup> Brugiorono ancora San Tommaso, che era su la strada di sopra dalle forche che va [a] Formigine. Adì 11 detto brugiorono San Luca. Adì 16 brugiorono la torre de Bregonzi. Adì 17 andorono a Dinazan, e l'ebbero. Adì 19 detto presero la torre di San Lazaro, e li Modonesi non ardivano più uscir fuori dalle cerche per paura. Adì 10 novembre si levò il campo da Modona et andò a San Felice, e si fortificarono con una fossa larga braccia dodici con una seva<sup>85</sup> viva batuta d'intorno per non essere assaliti sì facilmente nel campo.

1332

Adì 23 novembre messer Carlo figliolo del re Zovano di Boemia si partì da Parma con li nobilli de Rossi, e vene a Reggio con li nobilli de Manfredi e con li nobilli de Foiani e con cavalli 600 todeschi, e vene a Modona e poscia con tutto il populo se ne andorono a San Felice e rupe-ro il campo che vi era sotto, cioè li Gonzagi, dalla Scala, et messer Alberto da Este con suo gran danno e vergogna.

Adì 19 marzo 1333

Li Modonesi andorono sotto Spilimberto e fecero un bastione contro Nicolò da Frè che era ribello di Modona. Adì 17 giugno fu fatta la tregua tra Modonesi e Nicolò da Frè.

<sup>82</sup> BONIFACIO MORANO, *Cronaca di Modena* cit., pp. 104-112, ha parole durissime su questo avvenimento.

<sup>83</sup> È il Naviglio che si congiunge con il fiume Panaro.

<sup>84</sup> Sorgeva "poco lungi da Porta Ganaceto sulle Fosse": GUSMANO SOLI, *Chiese di Modena* cit., vol. II, p. 393.

<sup>85</sup> *seva* = siepe.

Adì 2 zugno 1334

Il populo di Modona andò alla casa di Nicolò da Frè e la spianarono tutta fino a fondamenti, et a dì 4 si portorono a dare il guasto a Spilimberto.

1334

Quelli della Scala, quelli di Gonzaga et il marchese d'Este venero ad acamparsi su Sechia fiume fra un ponte e l'altro,<sup>86</sup> et tutto il paese di là da Sechia, cioè Campogaian, Carpo, Solera, Portile, Ganazeto, Villanova, Lesignana, Panzanello e Saliceto devastorono e ruinorono. Adì ultimo di maggio si partirono, et andorono su quello di Reggio; ma prima di partire avelenorono tutte le fontane e pozzi.

Adì 4 dicembre 1334

Il populo di Modona prese Zovano da Frè e fu messo prigionie e fatto strozare; doppo se ne andorono a casa sua et amazorono un suo nepote che trovarono in casa et era prevosto.

Li Boschetti diedero Marano [e] Campi al signore Nicolò Zopo da Este, quale loro lo havevano tolto alli Rangoni, quali erano capitanii di squadre et gente d'arme in Modona.

1335

Il signore Nicolò Zopo vene a Formigine di sotto e di sopra per fino a Santa Maria nova, e con seco messer Guido da Gonzaga e brugiorono case, biade, et tagliorono viti et alberi et il simile fecero a Frè, a Ramo, a Campogaian et molti altri lochi e ville et poscia venero nel borgo d'Albareto e fecero un castello della grandezza di Spilimberto, e li feveno le fosse e palciate.

Messer Brancino<sup>87</sup> e Mateo da Gorzan furono caciati fuor di Modona, e se ne andorono a Campogaian castello che era suo, che poi lo diedero al marchese di Ferrara adì 10 luglio 1335, et il mede[si]mo anno il sudetto marchese ebbe ancora il castel de Buzalini che era a Villafranca. Quelli di Magreda si ribellorono al Comune di Modona.

Il medesimo anno quelli da Gonzaga fecero la rocha di Rubiera, quale è appresso la porta, perché detto castello era suo.

Il marchese Nicolò Zopo da Este ebbe Spezan a dì 26 settembre e mise campo a Formigine e diede il guasto alla Saleseda, a Santa Madre, a Bazovara, a Casinalbo, cioè [tagliò] vite e arbori, e la maggior parte delle case brugiorono. Fu ancora fatto alle porte di Modona i butifré<sup>88</sup> e barbacani.

<sup>86</sup> Denominati già allora Ponte Alto e Ponte Basso.

<sup>87</sup> BONIFACIO MORANO, *Cronaca di Modena* cit., *ad annum*, ha Bianchino.

<sup>88</sup> Il battifredo era una torre d'avvistamento.

1336

Opizzo da Este fu fatto signore di Modona dal popolo in pace.  
In questo anno Andrea Capellina fece porre la grada avanti l'altare di san Geminiano nel Duomo essendo egli massaro.

Nel 1338 fu fatta la volta che è tra il Duomo e la torre sopra la quale vi è una bella sagrestia nella quale si radunano i signori canonici del Capitolo di Modona, et avanti detta fabrica vi stavano i strazaroli a vendere.

1342

Fu posta su la torre la campana grossa fatta per il Comune di Modona.

1353

Fu fatto il Seradore lontano da Modona un tiro d'arco per timor di guerra.

1362

Fu fatta la chiesa di Santa Maria Maddalena nella quale vi fu trasportato il corpo di santa Fiandrina,<sup>89</sup> che era sepolta fuori di Modona nel borgo di Saliceto dietro la via Pelosa.

Nel medesimo anno fu rotto Bernardo Visconte con tutta la sua gente d'arme a Solera dal signore Nicolò et Alberto signori di Modona.

Pure del medesimo anno fu posta sopra la porta del Duomo di Piazza l'immagine di san Geminiano, che è di metallo, fatta da un tal Geminiano Paroli, e posta in detto loco ad istanza d'un Checchino Festalia Felso modonese, come si può vedere dalle lettere di piombo che sono sotto i piedi di detta imagine.<sup>90</sup>

Nel 1380 fu finito di stabilire<sup>91</sup> et essere murata Modona.

Nel anno sudetto<sup>92</sup> successe Borso<sup>93</sup> marchese xxv da Este, et XIII da Este signore di Ferrara, a Leonello suo fratello<sup>94</sup> con la venuta in Italia

<sup>89</sup> Non c'è traccia di questa santa.

<sup>90</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca* cit., *ad annum*, dice giustamente 1376. La scritta, ora scomparsa, secondo CELESTINO CAVEDONI, *Cenni storici intorno alla vita, ai miracoli ed al culto del glorioso San Geminiano*, Modena 1856, recitava *Cichinus Ravaxius f(ecit) fieri / a(nno) MCCCLXXVI G. de / Parolis*.

<sup>91</sup> Dal dialettale *stabilir* = intonacare.

<sup>92</sup> Notizia fuori contesto.

<sup>93</sup> 1413-1471, marchese di Ferrara dal 1450. Ricevette l'investitura a duca di Modena da Federico III il 18 maggio 1452.

<sup>94</sup> 1407-1450, marchese di Ferrara dal 1441.

di Federico 3 imperatore che fu già duca d'Austria per andare a Roma a ricevere la corona della confirmatione del imperio da Nicolò papa V,<sup>95</sup> e passò per Ferrara dove fu ricevuto da Borso molto splendidamente, et alloggiò per dieci giorni a tutte sue spese havendo seco Ladislao re di Ungheria e Gismondo conte d'Austria suo cugino con 2.000 cavali seco. Il quale imperatore essendo stato coronato col nome di Augusto nel suo ritorno in Alemagna passò di novo in Ferrara per mostrare che molto li agradiva la grandezza e generosità di Borso, e desideroso di premiarlo le accrebbe dignità facendolo di marchese duca nel giorno del Ascensione di Nostro Signore in piazza con quelli adobbi e ricchezze che richedeva una tale fontione.

I signori d'Este<sup>96</sup> havendo la signoria di Modona cazorono da Spilimberto quelli da Frè che erano signori, e questi d'Este havevano ancor la signoria di Parma, et andorono a Parma, e conduse molti Modonesi seco assieme con altra gente, et con lui fu Azo da Corregio.<sup>97</sup> Confermati nella signoria di Parma, si partirono per Reggio dove che messer Mastin dalla Scala<sup>98</sup> e messer Filippo Gonzaga l'assalirono per strada, e restorono prigionii 100 Modonesi e molti altri, che erano con lui d'altri lochi, e questo signore d'Este se ne fugì e tornò a Parma e tornò per le montagne a Modona temendo molto questi due nemici.<sup>99</sup> Un tal Pietro medico di messer Filippo Gonzaga caciò di prigione tutti li Modonesi senza altro riscato; ma li altri d'altri lochi se volsero uscire bisognò pagare la taglia, che furono condanati.

Di quest'anno fu fatta la scala del Palazzo della Ragione che sbocca in Piazza, et fu racconciato l'altra della piazzetta del Pallone.

Ancora messer Leonardo e Federico de Pii tolsero San Felice alli signori d'Este padroni di Modona e Ferrara per tradimento, et amazorono il castelano e gettorono li figlioli nella fossa e li annegorono. Il signore di Modona fece ruinare il castello di Formigine.

Essendo il signore d'Este a Milano vendé Parma a Luchin Visconte per prezzo di 100.000 fiorini.

Fu ancora una gran rivolta nella chiesa di San Geminiano tra il vescovo, canonici e frati di Sant'Agostino heremitani, i quali volevano pre-

<sup>95</sup> Niccolò V (Tomaso Parentucelli, 1397-1455), papa dal 1447.

<sup>96</sup> Era Obizzo III (1294-1352).

<sup>97</sup> 1303-1362.

<sup>98</sup> Mastino II della Scala (1308-1351).

<sup>99</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca* cit., *ad annum*: "Nell'anno 1346 Filippo Gonzaga sconfisse e mise in fuga Obizzo Estense nelle campagne di Reggio, e Obizzo sconfitto in quella battaglia diede Parma a Luchino Visconti, avendo perso la speranza di tenerla". Cfr. più oltre.

dicare nella chiesa et il vescovo non voleva perché diceva che detti frati havevano sepolito maestro Matheo Bergonzini usuraio per denari, quali denari voleva il vescovo come amator della pecunia.<sup>100</sup>

1347

Diede la saetta nella torre del Duomo, et amazò il toresano, brusò la ruva Campanara, la ruva Grande, la ruva de Caretti, e brugiò case più di 60 e fu di danno alla città più di 10.000 ducati.

Fu fatto il Pallazo della Comunità su la strada Claudia, cioè la strada maestra, e dal lato di sotto, e da domani la ruva Scudelara e la contrada da i Cortelini che confina con quello del podestà.

1347

Fu tagliato Panaro, e voltato a Solara, e fu fatto l'argine di qua e di là per sino al Canal di Modona dove andorono le aque per tutti i canali ecetto di Casal Zigogna perché tirò giù tutto quel argine.

1347

Il marchese Opizzo signore di Modona e di Ferrara sposò madama Lippa Ariosti sua morosa d'anni 20<sup>101</sup> e questa per una infermità che li vené e duroli molto tempo; doppo sposata morì di quella infermità, havendo havuto li seguenti figlioli: Raginaldo, Aldobrandino, Nicolò, Lancelotto, Astolpho, Azzo, Folcho et Ugo e perché potessero succedere li legitimò *per subsequens matrimonium*.

1348

Fu per tutto il mondo una gran morìa, e specialmente a Modona di modo che non si trovava chi volesse sotterare i morti, et allora si levarono tre ospitali con tre Compagnie, cioè quella de Battuti di Santa Maria della Neve, quella di San Pietro Martire, e quella di San Geminiano, della quale era fatto un ospitale che si chiamava Sasso vecchio di Antonio Forno drito a San Bartolomeo, et in ciascheduna di queste Compagnie erano ducento homini che facevano l'ufficio di sotterrar morti, et andavano battendosi sino al sangue cantando laudi a Dio, implorando la sua misericordia acciò facesse cessare la detta mortalità, che durò da maggio sino

<sup>100</sup> GIOVANNI DA BAZZANO, *Cronaca di Modena* cit.: "Allora [1346] nel giorno di sabato nella festività di San Lazzaro primo aprile ci fu una rissa nella chiesa maggiore di Modena tra i frati che con violenza volevano predicare lì, da una parte, e i familiari e i canonici del vescovo, dall'altra, che non volevano che i frati predicassero lì secondo il costume solito, e la causa fu perché i frati avevano seppellito l'usuraio Marchione per denaro presso la loro chiesa al tempo dell'interdetto".

<sup>101</sup> Era la seconda moglie. Aveva sposato in precedenza Giacoma Pepoli († 1341).

alla Natività di Nostro Signore, et in Modona e suo distretto morsero 36.000 persone.

Fu ancora liberata Modona dal interdetto del papa che la scomunicò del 1313.

1348

La Compagnia del Jesù fu principata nel piazzale di San Francesco e fu fatto la Compagnia della Morte nel suo ospedale, e venero a stare a Modona li frati di san Francesco del observantia, et ebbero loco delle suore dette Santuzze, e delle suore del saccon, e il vescovo lo tolse a dette suore e cazole via perché erano cative. Fu ancora unito il monastero di Santa Catalina con quello di San Geminiano in Modona.

1352

Morì Opizzo d'Este signore di Modona e fu fatto il marchese Aldobrandino suo figliolo,<sup>102</sup> quale donò ad Aldobrandino Rangono Spilimberto e Casal Zicogna.

1356

Cavandosi la fossa del borgo di sopra li furono trovate le arche de Valentini e de Balugoli di marmo, che sono in Piazza appresso la reze del Duomo a man dritta a intrar dentro. Il mede[sim]o anno fu spianato le cerche vecchie quale andavano attorno alla città dalle muraze di San Lazzaro.

Fu spianato Gorzano per il Comun di Modona.

1357

Si bruciorono a Ferrara 200 case.

1358

Aldobrandino signore di Modona fece esenti tutti li cittadini forastieri.

1359

Gallaso de Pii si ribellò al signor Aldobrandino e li tolse Campogaian.

1361

Morì il signor Aldobrandino, e sucesse il signor Alberto<sup>103</sup> [e] Niccolò<sup>104</sup> suoi fratelli.

<sup>102</sup> Aldobrandino III (1335-1361).

<sup>103</sup> Alberto V (1347-1393); associato dapprima al fratello Niccolò, divenne signore alla sua morte nel 1388.

<sup>104</sup> Niccolò II (1338-1388).

1362

Messer Barnabè Visconte tenìa Rubiera, e Sebastian Boiardo con astutia gli la levò.

1363

Messer Bernabè Visconte fu rotto con le sue genti d'arme a Solara, e li suoi condutieri presi dal signor Nicolò d'Este signore di Modona.

1379

Li Genovesi fecero guerra a Venetiani e venero al campo di Chioza e ne guastorono parte e molti Genovesi vi restorono morti.

1381

Modona fu fornita<sup>105</sup> d'essere murata attorno.

1385

Messer Zan Galiazo<sup>106</sup> e messer Bernabò<sup>107</sup> fratelli dei Visconti partirono<sup>108</sup> ogni cosa del suo, ecetuato Milano, che rimase Comune. Ma non passò l'anno che Zan Galeazo prese suo fratello Bernabò, e miselo prigione, ove morse vituperosamente.

1386

Zan Galeazo duca di Milano prese Padova, Verona e Vicenza e misse prigione Francesco Carrara signore di Padova.

Medesimamente fu fatto il ponte di Sechia, e vi passò il conte di Savoia con cavalli seimilla adì 5 d'agosto. Il signore Nicolò d'Este si acampò a Reggio.

1387

Morì detto marchese Nicolò et del detto anno il marchese Nicolò detto per sopranoime della Piva<sup>109</sup> fu fatto signore doppo la morte del altro Nicolò.

Li Fiorentini tolsero Pisa al Comune di Pessa.<sup>110</sup>

1388

Messer Otto 3<sup>111</sup> adì 16 aprile rompè guerra con il signore marchese

<sup>105</sup> *fu fornita* = terminò.

<sup>106</sup> Galeazzo II (1320-1378).

<sup>107</sup> 1323-1385.

<sup>108</sup> *partirono* = si divisero.

<sup>109</sup> Niccolò III (1383-1441).

<sup>110</sup> *Pessa* = Pisa.

<sup>111</sup> Ottobono Terzi († 1409), signore di Parma dal 1404.

Nicolò d'Este signore di Modona e Ferrara, e alli 27 detto corse messer Otto con signori di Parma e di Reggio con tutte le sue genti d'arme per fino ala Zapavigna, quale è appresso a porta Bazovara un trato di mano, et in quel punto arivò il Sforza da Cotignola<sup>112</sup> quale era capitano del signor Nicolò e delle sue genti, e sentendo suonare la stremita domandò quello che fosse; li fu risposto essere messer Otto che era corso sino alla porta, et sentendo tanta insolenza fece mettere in ordine le sue genti d'arme, e montò a cavallo incontinente assieme con messer Gisberto da Coreggio e Fiero da San Felice con tutto il populo, et uscirono fuori, et alla Zapavigna fecero una gran scaramuza. Alla fine messer Otto ne ebbe la peggio, e partisi con sua gran vergogna e danno. Ma sopra il tutto è da nottare il coraggio delle donne e donzelle modonese, che sortirono ancor loro alla scaramuza con ove, pezze, stopa e sale per medicare i feriti della sua parte.

1395

Per un trattato che certi menavano con alcuni gentilhomini furono appicati in numero di 14 dentro la porta Salicetto un martedì di Pascua Rosatta.

1406

I Fiorentini tolsero Pisa alli Pisani, e con loro passò Carlo<sup>113</sup> di qua [et] la messe in libertà, e l'anno 1509 i Pisani si resero a Fiorentini.<sup>114</sup>

1415

Brugiò il Pallazo di Modona.

1420

Il Turco venè a Modona e fu adì 16 febraio.

Fu ancora il signore messer Otto morto da Sforza Cotignola padre che fu del duca Francesco di Milano, quale Sforza, come si è detto, era capitano di Nicolò d'Este signore di Modona e Ferrara, e fu morto nelle campagne di Rubiera in loco detto Valverde, e ne fu fatto stracio da cane, e fu mangiato da una donna della sua corada,<sup>115</sup> e Nicolò Dalanstari portò la sua testa a Modona in cima d'una lancia, e portola per tutta Modona, et questo fu fatto per la sua crudeltà che aveva usato in Parma et anco nel contà di Modona.

<sup>112</sup> Giacomo Attendolo (1369-1424)

<sup>113</sup> Carlo VIII (1470-1498).

<sup>114</sup> Qui terminano molti esemplari della *Cronaca*.

<sup>115</sup> *corada* = fegato.

Haveva morti in Parma da 17 homini di quelli della parte de Rossi, che erano suoi nemici, sino li putini in fasce li faceva amazare, et faceva sparare le donne gravide belle e vive e straparli la creatura dal corpo.

Del medesimo tempo fu morto Giovanni Maria Visconte duca di Milano, et Philipo Maria<sup>116</sup> suo fratello successe nel ducato, e tolse per moglie Maria Beatrice<sup>117</sup> moglie del fu Facino Cane,<sup>118</sup> et era restata vedova et herede di tutti li stati.

1422

Il conte Carmegnola<sup>119</sup> capitano de Venetiani tolse Bresa al duca di Milano.

1431

Li Venetiani fecero tagliar la testa al conte Carmegnola per voce che correva che avesse potuto pigliare Cremona per ditti Venetiani, e che non l'avesse voluto.

1442

Il marchese Nicolò morì a Milano e lasciò Leonello suo figliolo<sup>120</sup> e della figliola del marchese Lodovico Gonzaga signore di Mantova.<sup>121</sup>

Ventura Mazoni e Daniele Tulanese andarono nella Magna per l'investitura di Modona e Reggio.

1447

Morì il marchese Lionello, e successe Borso<sup>122</sup> suo fratello bastardo, e in quel anno fu il gran perdono.

1450

Passò per Modona più di 20.000 oltramontani.

1453

Il duca Borso vené a tuore il ducato di Modona [e] Reggio con un gran trionfo, e si fermò nel prato che era di Geminiano Fontana su le fosse, et in quel prato si distese il padiglione, dove si mutò di vestimen-

<sup>116</sup> Filippo Maria Visconti (1382-1447).

<sup>117</sup> Maria Beatrice Lascaris (1372-1418).

<sup>118</sup> Bonifacio Cane detto Facino (1360-1412), condottiero di ventura.

<sup>119</sup> Francesco Bussone (1382 ca).

<sup>120</sup> 1407-1441.

<sup>121</sup> Niccolò III aveva sposato Margherita Gonzaga (1418-1439), ma Borso era figlio di Stella de' Tolomei.

<sup>122</sup> 1413-1471.

ti, e con lui dismantò Nicolò Burato al usanza de' frati dal lato stanco, e spargendo denari. Fu presentato le chiavi dal cavaliere della gara; fu fatto varii giuochi con gl'occhi legati, e poi alla lotta che fu vinta da un Adrione ferraro<sup>123</sup> modonese, et il duca lo fece esente da ogni gabella. Era poi coperto dalla porta Città nova sino al castello; giostre continue, e grosse feste con altri varii divertimenti.

1460

Vene la cruciata a Modona per ogni huomo o havere roba o no.

Del sudetto anno la festa di san Geminiano fu trasportata al ultimo d'aprile.

1462

Brugiò l'altare di Nostra Donna in Duomo.

Del sudetto anno si principiò a stampare libri in Modona per li Morani.<sup>124</sup>

Et ancora fu messa la *Bonissima* sul cantone del Palazzo, et era dritto la bocca del Castelaro.

1474

Fu una gran carestia, e fu messo a sacco li fornari.

Medesimo anno fu una gran maleditione, solo dentro da Modona, di rughe, che per tutto era pieno a segno che non si poteva dormire essendo pieni i letti, e fuori di città ne meno una se ne vedeva.

Pure di detto anno si principiò a disfare e getare a terra il bastione che havevano fatto li Bolognesi su la riva di Panaro detto Sant'Ambrogio di qua, et era una gran forte.

1475

Fu aperto l'arca di san Silvestro a Nonantola con l'assistenza del vescovo di Carpi e molti altri sacerdoti, e questo adì 24 settembre, nella quale arca si trovò, che era settecento ventidue anni che non era stata aperta.

1476

Fu tagliata la testa a messer Nicolò d'Este,<sup>125</sup> et amazati quasi tutti della sua compagnia la quale era a Ferrara per farsi signore.

<sup>123</sup> *ferraro* = fabbro.

<sup>124</sup> ALESSANDRO TASSONI, *Cronaca* cit.: "Nell'anno 1454 iniziò l'arte di stampare i libri per la prima volta a Magonza". Non si ha notizia alcuna di questi "Morani".

<sup>125</sup> Nel 1471 era stato eletto duca Ercole I (1431-1505). Niccolò, nato nel 1438, era l'unico figlio legittimo di Leonello d'Este.

Nel detto anno fu ancora amazato messer Galeazzo Visconte duca di Milano andando a messa a Santo Stefano da Gio. Andrea Lampogiano et il medesimo Andrea restò ancor egli morto.

Adì 18 giugno sudetto il figliolo del duca Ercole d'Este<sup>126</sup> tolse per moglie la figliola che fu del duca Galeazzo sudetto di nome madama Anna.<sup>127</sup>

1481 di settembre

Il conte Nicolò figliolo del fu conte Guido Rangoni pigliò per moglie la figliola<sup>128</sup> di messer Giovanni Bentivoglio,<sup>129</sup> e si fece un gran trionfo, e vi intervenne il duca Ercole d'Este con molti altri gentilomini.

1481

Li Venetiani cominciarono le guerre con il duca Ercole d'Este.

1484

Di luglio si fecero le paci col duca Ercole, col re di Napoli, et altri potentati, e questa pace fu con danno del duca Ercole, poichè li Venetiani volsero Rovigo, Lendinara et altri paesi, che erano suoi.

1491

Il duca Ercole maritò sua figliola<sup>130</sup> al signore Lodovico<sup>131</sup> zio del duca Giovanni Maria di Milano.

1491

Le monache della Misericordia furono cacciate fuora per forza dal convento, e furono poste in San Pavolo, e fu [data la] loro chiesa alli frati vestiti di nero.<sup>132</sup>

Il medesimo anno di settembre una domenica matina fu amazato Rangon Pedrazani dalla Salina da quelli dal Forno, e non si celebrò messa in Domo sino li undici genaro del anno venturo.

1494

Di febraio si cantò la messa del Spirito Santo per il Monte della Pietà, cioè ertione, dal vescovo di Montagnana, e fu fatta una cerca di denari

<sup>126</sup> Alfonso I (1476-1534).

<sup>127</sup> 1476-1497.

<sup>128</sup> Bianca Bentivoglio.

<sup>129</sup> 1443-1508.

<sup>130</sup> Beatrice (1475-1497).

<sup>131</sup> Ludovico Maria Sforza detto il Moro (1452-1508).

<sup>132</sup> Cistercensi.

nella detta chiesa del Duomo, et in essa si piantò il stendardo della *Pietà* e tutte le Arti contribuirono a così santa opera:

- i banchieri lire cento
- i settaroli lire cinquecento
- i marzadri lire cento
- i speciali lire cento
- i beccari lire mille<sup>133</sup> e cinquanta
- i muratori lire cento
- i falegnami lire cento
- i sarti lire cinquanta
- i canevaroli lire centocinquanta, e del raccolto nella chiesa lire cento.

Il doppo disnare si fece una processione, e vi intervenne tutta la città così laici come religiosi, ecetuati li frati di San Domenico e di Sant'Augustino per have-re opinioni in contrario, e diedero di che mormorare. Questo banco fu fatto in casa di Nicolò d'Angelo Zarlattini, e poi fu posto nel Ospitale della Morte.

1494

Il re di Francia<sup>134</sup> entrò dentro di Fiorenza [il] 22 ottobre, et ebbe d'accordo il porto di Livorno, e tutte le città e castelli con Pisa. Fu cacciato fora di Fiorenza [il] putiò<sup>135</sup> da Lorenzo Medici et il cardinale suo fratello<sup>136</sup> e fugirono a Venetia, e portorono seco gran thesoro; doppo [andarono] a ritrovare il re di Francia, e stetero sempre seco.

1494

Adì 30 dicembre la notte di san Silvestro a due hore di notte entrò in Roma il re di Francia accompagnato da cento milla persone accompagnate da tante torcie, illuminationi e falò che pareva che Roma abrugiasse, et il papa fugì in Castel Sant'Angelo, e vi dimorò sino che si accordorono.

1495

Adì 21 agosto cominciorono a gettar giù due scale che andavano in Palazzo una verso il Duomo et l'altra verso il portico delle collone, e furono date alle suore di San Pavolo.

1497

Del mese di genaio il duca Ercole tolse via le bolette de' forastieri che entravano dentro, e li Modonesi pagavano per tutti.

<sup>133</sup> Evidente errore nel testo per *cento*.

<sup>134</sup> Carlo VIII.

<sup>135</sup> *putio* = figlio: Piero de' Medici (1472-1503).

<sup>136</sup> Giovanni di Lorenzo de' Medici (1475-1521), papa con il nome di Leone X dal 1513.

Questo anno fu fatto cardinale il molto reverendo messer Andrea Ferrari da Modona da papa Alessandro alli 22 settembre.<sup>137</sup>

1500

Vené a Modona un giubileo di Roma, e durò sino alla vigilia di Natale, cioè giorni 32, e fu poi per il papa Alessandro prolungato sino all'ottava di Resurrectione.

1501

Alli 2 settembre Alfonso figliolo del duca Ercole tolse per moglie la figliola di papa Alessandro Borgia<sup>138</sup> sorella del duca Valentino signore della Romagna, e portò gran thesoro, e fu ricevuta in Ferrara con gran festa.

1504

Adì 6 d'agosto in sabato morì il duca Ercole padre di don Alfonso; l'inverno susseguente fu sempre caldo con tutto che faceva neve e si vide sempre delle viole, e fiori delle mandole e delle fave, e fu una gran carestia.

1505

Alli 25 genajo il conte Lodovico tolse a tradimento la Mirandola e la Concordia a suo fratello conte Giovanni Francesco.

1506

Fu per sospetto di tradimento contro don Alfonso d'Este arestati don Ferante,<sup>139</sup> don Giulio<sup>140</sup> suoi fratelli, messer Ganaceto suo musico, messer Albertino dalla Boschetta, Gherardo de Roberti, Francesco favoriti di don Ferante; [a] messer Albertino, Gherardo e Francesco li tagliarono la testa a benché non complici, ma per essere adherenti e servitori delli suoi fratelli.

1506

Alli 26 agosto papa Giulio secondo si partì di Roma con tutta la corte et ufficiali e 32 cardinali e gente d'arme per venire a Bologna, e si pose in ordine tutta la soldadesca bolognese per aspettarlo.

<sup>137</sup> In realtà Alessandro VI nominò cardinale Giovanni Battista Ferrari (1450-1502), vescovo di Modena dal 1495, nel concistoro del 28 settembre 1500.

<sup>138</sup> Lucrezia Borgia (1480-1519).

<sup>139</sup> 1477-1540. Figlio di Eleonora d'Aragona, morì in carcere dopo 34 anni di prigionia.

<sup>140</sup> 1478-1561. Figlio di Isabella Arduino, fu liberato dal carcere dopo 53 anni di prigionia da Alfonso II.

Adì 22 settembre a hore 18 li Francesi volevano entrar dentro Bologna, e li Bolognesi gl'impidivano, a segno che li Francesi impacienti voltorono l'artelaria verso la porta San Felice e cominciorono a battere la muraglia, et incontinente fu fatta la pace; il giorno di san Martino papa Giulio entrò in Bologna con 30 cardinali, et il marchese di Mantova, il duca di Ferrara e vi fece spendere denari alla somma di 3.000 ducati [in] monete d'oro [e] d'argento et altre; rimese tutti li fuorusciti in casa sua; la parte di Cavosca che era stata fuor di Bologna 62 anni pure rimesse; stete il papa in Bologna fino li 22 febbraio 1507.

Messer Giovanni Bentivoglio partì da Bologna con 24 suoi figlioli tra legittimi e bastardi perché papa Giulio li voleva nelle mani per la sua superbia, e perché faceva ogni giorno amazar persone.

1513

Papa Giulio 2 mandò il campo a Modona e vi stetero li soldati alloggiati da settembre fino a genaio et erano da 20.000 homini distribuiti per le terre e ville del ducato. In questo tempo li Francesi erano in Rubiera acampati per venire a pigliare Modona, e più volte venero sino alle mura, né mai li diede l'animo di entrare dentro; ma pure deliberati di volerla saccheggiare, quando furono passati l'aqua<sup>141</sup> il Gran Maestro fece fare comandamento che ogn' homo stesse quieto e marchiassero senza strepito alcuno sotto pena della forca, e stando così cominciorono a sentire un rumore di trombe e tamburi che mai si è sentito rumore tale che assordava l'aria, siché il Gran Maestro con tutto l'esercito si misero in fuga per la gran paura, e quando furono al canale molti se ne affogorono e questo fu per gratia d'Iddio e di san Geminiano protettore.

1514

Il dì ultimo di luglio fu arrestato in castel di Modona il conte Sigismondo e conte Guido Grosso Rangon da messer Andrea Dusco<sup>142</sup> e da messer Titto Frusti,<sup>143</sup> li quali in quel tempo governavano in Modona; dopo tre giorni furono mandati ligati a Sassolo su due cavali condoti per la capezza da duoi Todeschi, e nessuno li poteva parlare; doppo dodici giorni furono condotti a Rubiera nella rocha con ferri a piedi, né se li poteva parlare se non con licenza di Giacomo Campastro allora padrone e castellano di Titto Frusti, et il detto Titto se ne andò in Allemagna; ma prima d'andare voleva da detti gentilhomini carcerati ducatonì 3.500; alla fine li cittadini di Modona uniti compasionando detti signori li fecero

<sup>141</sup> *quando furono passati l'aqua* = dopo che ebbero valicato il Secchia.

<sup>142</sup> Andrea Duro.

<sup>143</sup> Vit Frust.

sicurtà di 10.000 ducatonì che non fugiriano di rocha, et furono messi alla larga senza li ferri.

Adì 3 di settembre un servitore de detto conto per nome Zampolio amazzò con astuzia d'un barbiere il castellano di Rubiera, et detto barbiere si nomava mastro Agostino, che era venuto per salassare detti conti. Messer Andrea Dusco governatore di Modona haveva gran paura di Gherardo Rangoni e fece venire 300 cavali di più lochi e assai fanti e fece stare la porta serrata.

1515

Li Fogliani e Pazzani con tutta la parte entrarono dentro Modona per forza scalando la muraglia da San Francesco, e quando furono dentro quattro andarono alla porta Bazovara con manarini<sup>144</sup> e la steloronò, et entrarono con gente d'arme e cavali legieri e fanti che potevano essere da 1.500. Il conte Gherardo si ritirò in castello e per quella notte non si fece altro.

1516

Alli 11 il conte Guido Grosso entrò in Modona con allegrezza della città.

Il re di Francia<sup>145</sup> passò per Modona et andò a Bologna da Leon X<sup>146</sup> et haveva con lui 12.000 cavali, i qualli alloggiarono in Modona; il re alloggiò in casa del conte Guido e conte Nicolò Rangoni, e vi era il legato de Medici fratello del sudetto papa, et il cardinale Fiesco<sup>147</sup> di Genova che andarono incontro al re, e nel tornar adietro il cardinale alloggiò nel monastero di Sant'Agostino. La mattina il re si partì, andò a messa a Sant'Antonio e questo re di nome Francesco fu dal papa incoronato del reame di Costantinopoli.

1516

Alli 14 maggio il cardinale Bibbiena<sup>148</sup> andò a Rubiera e a Marzaia e vi stette alquanti giorni, e trattò pace fra li Tassoni, Fogliani e Carandini, e poi vené a Modona et alloggiò in casa di madama Bianca Rangona e fece chiamare i Tassoni e vené messer Lucretio, e messer Alberto dalle

<sup>144</sup> *manarini* = asce.

<sup>145</sup> Francesco I (1494-1547).

<sup>146</sup> Giovanni di Lorenzo de' Medici (1475-1521), papa dal 1513.

<sup>147</sup> Nicolò Fieschi (1456-1524), cardinale dal 1503.

<sup>148</sup> Scrive Pietro Balan in nota: "Nel ms. il nome non è leggibile, ma trattasi certamente del Cardinale da Bibbiena. Venne il 14 Maggio e conchiuse la pace di cui è parola nel dì 2 del Giugno. Partì ai 16 del Giugno istesso". Bernardo Dovizi da Bibbiena (1470-1520), cardinale dal 1513.

Coreggie e don Tasson, e Giovanni Andrea Grilenzoni con il mandato degli altri che tutto quello che facevano fosse ben fatto, et in otto giorni si concluse la pace, et andorono una parte e l'altra sotto san Geminiano a giurarla.

1516

Si cominciò il mercato dalle legna da San Domenico, e li detti frati fecero prigione Gulielmo Campana per incanti e sortilegi che faceva.<sup>149</sup>

1518

I monaci di San Pietro consecraron la sua chiesa nova.

1519

Alli 19 febraio si cominciò a festare il miracolo di san Geminiano contro Francesi che venivano a Modona, et il santo li apparve in forma di contadino vecchio, e li disse che non passassero più avanti perché sarebbero tutti morti, essendo pochi giorni che erano arivati i soldati del papa in tanta quantità che vi confondevano, et in quel istante sentirono, come si è detto, gran strepito di tamburi e trombe, et altri istromenti da guerra che la cavaglieria non poteva venire più avanti, e per tale miracolo si faceva festa.

1519

Il primo di settembre si cominciò a conciar la porta di Città nova la quale era stata getata giù da Marco Antonio Collona.<sup>150</sup>

Alli 19 detto il cardinale Gibina<sup>151</sup> vene ad alloggiare in casa del conte Guido Rangoni, e vene per il Canale dalle navi.

Adì 16 dicembre si fece l'offitio di madama Bianca Rangona in San Francesco, e in mezzo alla chiesa vi era un catafalco in forma d'un pilastro quadro coperto di vellutto nero con croce bianca di brocato d'oro,

<sup>149</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena*, 12 voll., Parma 1862-1884, 27 ottobre 1541: "Morì el venerabile don Guglielmo di Campana preto modoneso vecchio de anni 80 o circa, el quale era mansionario et capelano della capella de Santo Michelo in Modona; lui non era molto dotto ma era sufficientissimo preto nel scunzare li spiriti maligni al quale già ge fu aposto havere fatte certe materie de incantamenti, per havere femine, perché era homo robusto e gagliardo vecchio ...".

<sup>150</sup> 1478-1522. "Si sposta alla guardia di Bologna con 4000 fanti; da qui è mandato con li Vitelli (100 uomini d'arme, 400 cavalli leggeri, 2500/2600 fanti) a Modena, che si è ribellata al duca di Ferrara Alfonso d'Este. Nella città prende alloggio in casa di Ludovico Ronchi; è raggiunto dal capitano generale Francesco Maria della Rovere e dal Baglioni ed incomincia subito a fare abbattere delle case nelle vicinanze di porta Baggiovana ed alla porta di Cittanova". Fonte: *Condottieridiventura.it*.

<sup>151</sup> *Gibina* = Bibbiena.

e fu dato il pane a tutte le famiglie, una tera<sup>152</sup> per casa, e vi erano tutte le fraterie eccetto quella di San Pietro, vi erano de prevosti, e si diede a tutti quelli da messa un candeloto d'una libra di cera gialla e bolognini cinque per ciascheduno, alli monasterii e capellani un dopiero di libre 2 e bolognini 10, alli canonici libre 3 e bolognini 15, al vicario del vescovo libre 4 e bolognini 30, e al vescovo che cantò la messa libre cinque e ducaton 3 d'oro, e si disse che quest'offitio costò da mille ducati d'oro.

1520

Alli 19 settembre il cardinale di madama Bianca Rangona<sup>153</sup> ebbe il vescovato di Modona.

1522

Il papa confirmò messer Francesco Guiziardini per governatore di Modona e se ne vené al suo governo subito, e fu incontrato da più di 150 cavalli et tutto il popolo concorse a vederlo.

Alli 7 giugno diede la saetta nella torre, e gettato giù una collonela e diede sul altare di san Geminiano.

1523

Il conte Ugution Rangoni del conte Antonio tolse per moglie la figliola del conte Francesco Maria Rangoni e di madama Genevra, e questo si fece a Spilimberto. E vi andò Francesco Guiziardini governor di Modona.

Del mese di giugno l'ultima settimana e la prima di luglio fu tanto fredo in Modona che si faceva foco sotto li portici e vi si scaldavano, e tirò in detto mese tal vento a Lendinara sul Polesine di Rovigo che ruinò cinque valli,<sup>154</sup> che furono da 117 case, e perirono 200 persone.

Messer Nicolò Cavalarino della Mirandola cominciò a batter moneta in Modona.

Alli 28 luglio cominciorono a sonare li piffari su la ringhiera a nome della Comunità alle 24 hore con provigione di lire sessanta l'anno e sono quattro.

Adì 15 settembre don Alfonso d'Este vene fino a San Giacomo di Sechia, e mandò Barachin trombetta a dimandar la terra a messer Francesco et al conte Guido Rangoni, e li fu risposto non la volere dare, et don Alfonso si partì et andò a Reggio, e fra<sup>155</sup> pochi giorni hebbe Montecchio e Rubiera.

<sup>152</sup> Scrive Pietro Balan in nota: "Tera o mano dicono i modonesi a sei pani uniti assieme".

<sup>153</sup> Ercole Rangoni (1491 ca - 1527), cardinale dal 1517.

<sup>154</sup> Errore nel testo per *ville*, cioè borghi.

<sup>155</sup> *fra* = dopo.

1523

Il conte Guido Rangon e messer Francesco Guiziardini governatore fecero abrugiar il borgo di Cittanova, e fecero gettar a terra San Luca, et abrugiar il palazzo del conte Gherardo Rangoni, et fecero dentro le mura li re di fossa et un cavagliere alla porta Bazovara, et un bastione dritto il palazzo del detto conte Gherardo Rangon, e furono cacciate molte persone dalla città per sospetto, quali furono li Fogliani, li Ronchi, Giovanni Favella, Fanto con Masetto, don Giovanni Zucoli, Nicolò Campagian, e molti altri acusati.

1523

Fu creato papa Clemente 7 de Medici,<sup>156</sup> e si fecero grandi allegrezze.

1524

La Comunità incominciò a dar offitii alli cittadini per bolettino.

1525

Fu preso il re Francesco di Francia sotto Pavia con 70.000 combattenti, e li Spagnoli con il duca di Milano non erano che 30.000, e vi morirono 10.000 persone con il re di Scotia.

1525

Li Carpegiani fugirono di Carpo per paura delli Spagnoli e portorono via tutte le sue robbe, tenendo questi la terra a nome del imperatore.

Alli 8 settembre la notte seguente Tasson de Tassoni con N.N.<sup>157</sup> furono abrugati nella Staggia in casa da suoi nemici, et alli 18 detto fu d'ordine del governatore buttato giù la casa d'Agostino Torti per essere egli intervenuto alla morte del suddetto Tassoni.

1527

Alfonso d'Este duca di Ferrara mandò a domandar Modona, e li fu data dal popolo alli 6 giugno [dall']alhora governatore messer Filippo Merlo fiorentino.

<sup>156</sup> Giulio Zanobi di Giuliano de' Medici (1478-1537).

<sup>157</sup> Alessandro Tassoni non ne parla, e neppure TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena* cit., riporta questo nome: "1525 9 settembre. Adì 9 ditto la note passata è stato atachato el foco in la casa de Tasson di Tasson ala Staza, in la quale lui g'era dentro con la sua famiglia, la quale prima fu circondata da molti schiopeteri, e cavato fora le femine, e puti, et ge restò ditto Tasson con ... di ... suo compagno, e lo foco comenzò a lavorare de modo che ge sono bruxati dentre tuti dui; ancora non se sa che sia stato, ma se estima che la sia rognà vecchia". Il nome è citato invece nelle aggiunte alla copia della *Cronaca di San Cesario* α.H.6.16 (Ital. 302): "Nota come adì 8 settembre 1525 la note seguente Tasson di Tassoni insieme con Nano Aricho furno brusati da soi nemici in la villa della Staza in casa sua".

1528

Don Ercole filio del duce Alfonso menò sua moglie madama Renea di Francia<sup>158</sup> figliola di Lodovico re di Francia,<sup>159</sup> et arivò a Modona, e se li fece grandi honori.

1533

Nacque don Alfonso<sup>160</sup> figlio del duca Ercole e di madama Renea primogenito, e si fece grande allegrezza sì in Ferrara come in Modona, e tutti li prigioni furono messi in libertà.

1539

Fu carastìa grandissima, valeva il formento ducatonì otto il sacco; tutti li contadini morivano di fame, con assai cittadini ancora; ma molti altri poi assai ne pigliavano in casa e li distribuivano per le Case di Dio, al Ospitale del Carmine, al Giesù, alla Morte, e lì si facevano grandi elemosine, et ogni giorno se li davano due pani di cinque oncie l'uno, vino, carne, e minestra due volte la settimana e legna, et erano visitati da molti gentilhomini e gentildonne come madama Costanza moglie del conte Guido Rangoni, Bortolomeia moglie di fra Lodovico dalla Molza e molti altri quali li facevano molte elemosine.

Predicò un fra' di San Domenico nel Duomo di Modona che si chiamava padre Joseffo di Siviglia e fece fare offerta per li poveri vergognosi 4 domeniche et il giorno di san Joseffo. Et si trovò in detto giorno lire 1.500, la seconda si trovò ducatonì 200 e la terza lire 2.117, la quarta 3.017, l'ultima si trovò lire 3.000.

Fu Carlo imperatore a Modona di 1529<sup>161</sup> e alloggiò in castello, et l'altro giorno si partì per Bologna ad incoronarsi da papa Clemente de Medici. Del mese di febraio fu a Modona il duca di Savoia, et alloggiò in casa del conte Claudio Rangoni, e vi dimorò un giorno et una notte, et era piccolo e gobbo.

1530

Fu incoronato in Bologna Carlo imperatore da Clemente con gran pompa e maestà il giorno di san Mathia il giovedì grasso. Allì 23 detto

<sup>158</sup> Renata di Francia (1510-1575).

<sup>159</sup> Luigi XII (1462-1515), re di Francia dal 1498.

<sup>160</sup> Alfonso II († 1597), duca dal 1559.

<sup>161</sup> Scrive Pietro Balan in nota: "Da questo periodo in poi sono state aggiunte da altri le notizie che seguono e quindi sia uno dei copiatori, sia altra persona che ebbe in mano la cronaca, volle compirla aggiungendo alquante cose, ommesse dal primo cronista".

imperatore tornò di Bologna e passò per Modona, e la sera alloggiò in Coreggio con gran soldadesca.

Del mese di maggio don Alfonso di Ferrara andò a Bologna per accordarsi col papa.

Alli 20 di marzo fu depositato Modona in mano del imperatore quale era sotto il dominio di don Alfonso, e questo perché Clemente la voleva.

Alli 2 maggio vené ordinato a messer Pietro Rabbatta<sup>162</sup> spagnolo governator di Modona che dovesse restituire la città a don Alfonso d'Este duca di Ferrara e fu il dì 12 di febbraio e si fece l'instromento in castello.

1532

Fu istituita la Compagnia di San Gioseffo dalli marangoni<sup>163</sup> su la Cerca appresso Santa Brigida.

Alli 13 marzo fu data la tenuta del vescovato di Modona a monsignor Moroni<sup>164</sup> con aplauso di tutta la città.

Si fece la processione delle Orfane di Santa Catterina, e si trovò da ducati 300.

Adì 24 detto il vescovo Moroni disse la prima messa solenne con il vespro nella cathedrale, et il giorno seguente cantò pure la messa per essere il giorno della Natività di Nostro Signore.

1533

Alli 24 agosto si abrugìo la chiesa de' Servi, e la casa, e fu dato la colpa alli soldati che erano d'alloggiamento in detto monasterio.

1534

Morì Clemente papa, et il primo novembre morì duca Alfonso, e successe Ercole.

1535

Si principiò ad ampliar Modona dal mese di giugno e adì 4 dicembre 1536 il duca Ercole vené a pigliar il possesso di Modona, e si fece gran feste et allegrezza, e li giovani li tolsero il cavallo e li donò ducatonì 100.

1540

Fu un secco grande, che non si vide tale in quei giorni dalli vecchi,

<sup>162</sup> Pietro Zapata. FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona*, a cura di ROLANDO BUSSI e ROBERTO MONTAGNANI, Modena 1978, p. 138: "Alli 18 aprile dell'anno 1530 secondo le convenzioni l'Alvarotto consegnò la città di Modena in mano di Don Pietro Ciappata Spagnuolo Cavaliero di S. Giacomo".

<sup>163</sup> *marangoni* = falegnami.

<sup>164</sup> Giovanni Morone (1509-1580), fu eletto cardinale nel 1542.

e del mese di maggio in assai lochi si fece pane di formento novo, e del mese di luglio bisognò scaldarsi per il gran fredo, né si raccolse né fava né vezzia e fu carestia.

1542

Furono fatti cardinali Gregorio Cortesi<sup>165</sup> e fra Tomaso della Badia<sup>166</sup> tutti doi modonesi, et ancora il vescovo Moroni da Pavolo Farnese.<sup>167</sup>

1543

Papa Pavolo Farnese vené a Modona con cinque cardinali e alloggiò in castello con grande honore.

Fu posta la prima pietra del convento di Santa Margherita de padri zocoli da messer Gasparo Lino canonico di Modona.

1546

Il duca Ercole pose la prima pietra alle muraglie di Modona da San Pietro<sup>168</sup> a hore 22.

1547

Fu amazato messer Gio. Battista Codebò dottore nella chiesa di San Pietro dal Battesimo<sup>169</sup> da cinque persone con archibusi in domenica nel fine del vespro.

[Nel] medesimo anno fu amazato Pietro Luigi duca di Piacenza figliolo di papa Paulo 3° Farnese nella propria camera con pugnali da tre gentilhomini et era stato fatto duca di Parma e Piacenza dal collegio de cardinali un sabato doppo dinare e furono della casata de Landesì, et della Argostoli.

<sup>165</sup> Gregorio Cortese (1483-1548).

<sup>166</sup> Tommaso Badia (1483-1547).

<sup>167</sup> Paolo III (Alessandro Farnese, 1468-1549), papa dal 1534.

<sup>168</sup> SUOR LUCIA PIOPPI, *Diario (1541-1612)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Modena 1982, pp. 3-4: "Il dì 15 agosto, memoria come la mia baila dal Piaziale mi menò insieme con li miei due fratelli Giovanni Francesco, et Matthio, et le sue tre figliuole fuore della porta da Bologna ad uno cavamento, dove erano infinite ruote, et molinelli, et molte corde, dritto il convento di San Pietro, et gli dicevano un ballovarado, dove l'eccellente signor duca di Ferrara, con molti signori, pose la prima pietra del fondamento, sulla quale pietra il cognato della mia baila, che era capo de' muratori, si mostrò il moto, che contenevasi su detta pietra: 1546. HER. II. DUX. FER. MUT. REG. III. CARNUTUM. I. Su la qual pietra il signor duca pose certe belle monete grande d'argento, et il cognato della mia baila fu il primo a murargli sopra seguitandogli tutti gl'altri muratori".

<sup>169</sup> *dal Battesimo* = presso il fonte battesimale.



Alessandro Tassoni seniore  
*Cronaca di Modena*  
(1106-1562)



Nel 1888 la Regia Deputazione di Storia patria per le Province modenesi dava alla luce nell'originale latino le *Cronache* modenesi di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifacio Morano,<sup>1</sup> dedicandole alla memoria di Giuseppe Campori.<sup>2</sup>

Quando ho pubblicato la traduzione delle *Cronache* di Bonifacio Morano e di Giovanni da Bazzano<sup>3</sup> non ho avuto alcun problema a utilizzare lo stesso titolo, cioè *Cronache di Modena*.

Confesso che per onorare la lunga e assidua fatica di Alessandro Tassoni sono stato tentato di utilizzare l'espressione *Storia di Modena*, come farà più tardi per la prima volta Vedriani,<sup>4</sup> anche se alla fine ha prevalso Tiraboschi: "Modena non ha altro storico, la cui opera sia stata stampata, che il Vedriani, il quale in due tomi pubblicati in questa città nel 1666 e nel 1667 cercò di raccoglierne e di darcene le più importanti notizie, cominciando dalla fondazione di Modena, e giugnendo fino a' suoi tempi".<sup>5</sup> "Io non parlo né degli antichi Annali Modenesi, né delle Cronache del Morano e del Bazzano, che han veduta la luce per opera del Muratori, né di alcune altre o antiche, ma poco pregevoli, o moderne Cronache, quali son tralle altre quelle de' due Lancillotti e dello Spaccini, perché esse non sono Storia, ma materiali raccolti a formarla".<sup>6</sup>

Cos'è allora che caratterizza la *Cronaca* di Alessandro Tassoni? E qual è il suo posto nella storiografia modenese?

Ludovico Antonio Muratori, secondo L. Vischi, trasse gli *Annales*

<sup>1</sup> *Cronache modenesi di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifacio Morano* secondo l'esatta lezione dei codici e con le varianti del Muratori ora per la prima volta nella loro integrità pubblicate a cura di L. Vischi, T. Sandonini. O. Raselli, in Modena coi tipi della Società Tipografica - antica Tipografia Soliani, 1888.

<sup>2</sup> "Alla memoria del March. Giuseppe Campori, Presidente benemerito della R. Deputazione di Storia patria per le Province modenesi questa edizione completa delle cronache antiche di Modena da lui promossa gli Editori consacrano".

<sup>3</sup> BONIFACIO MORANO, *Cronaca di Modena (1109-1347)* – GIOVANNI DA BAZZANO, *Cronaca di Modena (1188-1363)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013.

<sup>4</sup> LODOVICO VEDRIANI, *Historia dell'antichissima città di Modena*, 2 voll., Modena 1666-1667.

<sup>5</sup> GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi col codice diplomatico illustrato con note*, in Modena, MDCCXCIII-MDCCXCIV, 4 voll., tomo I, *Prefazione*, p. II.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. III.

---

*Veteres Mutinenses* dalla *Cronaca* di Tassoni: “Il Muratori ... poté fare la sua cerna e dare al pubblico con sicurezza, traendoli dal Tassoni, gli *Annales Veteres Mutinenses*”.<sup>7</sup>

Di diverso parere era Tiraboschi: “Al detto anno adunque [1188] determinossi di dare a Modena una più ampia estensione. Parlasi di essa negli antichi *Annali* di Modena, e si comincia col dire che si scavarono le fosse della città, quali, dice l'autore, sono tuttora a' nostri giorni. Questi *Annali* sono una compilazione di antiche memorie modenesi fatta nel secolo XIV e continuata poi da Alessandro Tassoni il vecchio fino all'anno 1562. Ma in essi è a dolersi che il Tassoni il quale scrisse di sua mano i suddetti *Annali*, non solo li continuasse, ma molte cose vi inserisse del suo, senza distinguerle dalle antiche memorie da lui copiate”.<sup>8</sup>

In realtà ben poche sono le notizie aggiunte da Tassoni a quella che Tiraboschi definisce “una compilazione di antiche memorie modenesi fatta nel secolo XIV”.<sup>9</sup>

La benemerita pubblicazione della Deputazione ha fornito gli strumenti per porre nei giusti termini il problema.

Scriva infatti ancora Vischi: “Coteste tre narrazioni nostre attentamente considerate piuttosto che tre cronache appaiono veramente tre parti di una cronaca sola. Or, come se riguardasse ciascuna di esse periodi diversi dovrebbero disporsi l'una dopo l'altra secondo l'ordine dei tempi, così, essendo il periodo del Morano compreso in quello del Bazzano e questo in quello del Tassoni, invece della disposizione successiva uopo è adottare la sincrona o simultanea. Compariranno dunque esse sotto gli occhi del lettore disposte a colonne, che dapprima saranno due, il Tassoni e il Bazzano, poi tre, il Tassoni, il Bazzano ed il Morano, indi due di nuovo, il Tassoni ed il Bazzano, finché nel più recente periodo resterà tutto lo spazio al solo Tassoni”.<sup>10</sup>

Questa visione sincrona consentiva infatti di cogliere nelle tre *Cronache* quanto è stato attinto dagli autori da una fonte comune, talvolta addirittura utilizzando da parte di tutti e tre i cronisti le stesse parole, quanto da uno solo o da due, e i diversi commenti “politici” alle cose che sono accadute o che accadono alla loro epoca.

<sup>7</sup> *Cronache modenesi di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifacio Morano* cit., p. XXIX.

<sup>8</sup> GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi col codice diplomatico illustrato con note* cit., tomo II, pp. 9-10.

<sup>9</sup> Cfr. ad esempio a fine *Introduzione* la descrizione del codice Modena, Biblioteca Estense, Raccolta Albano Sorbelli 1567.

<sup>10</sup> *Cronache modenesi di Alessandro Tassoni, di Giovanni da Bazzano e di Bonifacio Morano* cit., pp. XXX-XXXI.

---

Le cose tuttavia sono più complesse di quanto potesse apparire nel 1888.

La *Cronaca* di Bonifacio Morano arriva fino al 1347, quella di Giovanni da Bazzano al 1363. La *Cronaca* di Giovanni è giunta in un unico manoscritto risalente al XVI secolo e la storia del suo testo è strettamente legata alla vicenda della *Chronica circularis* del notaio modenese Bonifacio da Morano. I due notai erano in contatto: Giovanni, che praticava solo saltuariamente il notariato, rogò infatti nel 1349 il testamento di Bonifacio.

Si è ritenuto, ad esempio da parte di I. Malaguzzi Valeri,<sup>11</sup> che Giovanni, giunto in possesso dell'opera dell'amico, l'avesse continuata. Contro tale ipotesi insorse Casini: convinto dell'indipendenza delle due cronache, sulla base di un serrato confronto dei testi egli concluse che Giovanni avrebbe utilizzato le stesse fonti di Bonifacio fino al 1272, per poi procedere autonomamente nella ricostruzione storiografica.<sup>12</sup>

La questione è aperta, così come nulla sappiamo dell'origine delle *cedule* di cui si servì Alessandro Tassoni per la parte iniziale della sua *Cronaca*.

Sappiamo che “non erano scritte con ordine, ma parecchio confuse”. Sappiamo anche che nel 1306 “ci fu un gelo così grande che il ghiaccio sia dei fiumi che delle fosse che delle valli era così spesso che gli uomini vi andavano sopra a piedi, a cavallo e con i carri come sopra la terra, tanto che, cessato il tafferuglio con le genti del marchese, i borghesi e i villani entrarono in città attraverso le fosse sopra il ghiaccio buttando a terra ovunque il palancato. Entrarono anche al Palazzo del Comune di Modena sia contadini che cittadini ignoranti, e spinti da furore lacerarono e portarono via i libri delle cause sia civili che criminali, e i memoriali, con grandissimo danno delle singole persone, sebbene così allora non sembrasse. Strapparono ovunque in Piazza i libri segreti dei notai che erano collocati nel Palazzo, i verbali e gli strumenti giuridici e le scritture e anche i libri degli estimi che erano collocati negli scrigni del Palazzo”.

Che si debba a questo avvenimento o a uno simile la mancanza di una sequenza ordinata di notizie storiche sulla città di Modena?

\* \* \*

Così l'autore presenta la sua opera: “Essendo giunte nelle mani di me

<sup>11</sup> I. MALAGUZZI VALERI, *Sulle tre cronache modenesi di Bonifacio da Morano, G. da B. e di Alessandro Tassoni testè ristampate*, in “Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie modenesi e parmensi”, s. 3, VI (1890), pp. XXII-XXXI.

<sup>12</sup> *Chronicon mutinense Iohannis de Bazano*, a cura di TOMMASO CASINI, Bologna 1916 [*Rerum Italicarum Scriptores*. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquentesimo ordinata da L. A. MURATORI. Nuova edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUE CARDUCCI e VITTORIO FIORINI, tomo XV - parte IV].

---

Alessandro Tassoni alcune schede nelle quali scritte in forma riassuntiva si trovavano parecchie memorie delle cose passate che a Modena e in altri luoghi erano accadute, e poiché non erano scritte con ordine, ma parecchio confuse, e perché tuttavia erano state scritte da uomini degni di fede di tempo in tempo, per fuggire l'ozio le ho trascritte in questo libro parola per parola ordinate anno per anno; e ho aggiunto anche alcune cose accadute ai miei tempi, cioè dall'anno 1488, nel quale sono nato io Alessandro figlio di Bernardino Tassoni modenese, quando il duca Ercole d'Este dominava Modena".<sup>13</sup>

Le schede (*cedule*) “non erano scritte con ordine, ma *valde confussa*”, e Alessandro decise di riordinarle, *ut fugerem otium*, perché erano state scritte da uomini degni di fede (*ab hominibus fide dignis*).

Ma Tassoni va molto oltre le “schede” che gli erano “giunte nelle mani”. Compie anzi un tentativo di ricostruzione di tutte le vicende più salienti della storia modenese, e in primo luogo scrive a c. 1r quello che gli editori ottocenteschi chiamarono *Preliminari di Alessandro Tassoni* e che io ho intitolato *Prologo*. Questo *Prologo* non è altro che la trascrizione, con lievi modifiche, dell'inizio della *Cronaca di San Cesario*, sulla quale si veda la prima parte di questo volume.

Un Tassoni quindi che fa ricerche e si documenta<sup>14</sup> (in questo caso utilizzando una *Cronaca* esistente in vari esemplari presso famiglie nobili e alto borghesi della città), e che prima di iniziare, anno per anno, a mettere in sequenza le vicende cittadine si preoccupa di stilare una *Origo Marchionum et Ducum Estensium*, cioè una genealogia dei marchesi e duchi di casa Este, ben conscio del ruolo avuto nei secoli dai signori di Ferrara nella storia di Modena.

E quando ha inizio la vera e propria sequenza degli avvenimenti modenesi Alessandro decide di partire dalla edificazione del Duomo, e ci fornisce la straordinaria prima trascrizione della *Relatio translationis corporis Sancti Geminiani*, il codice O.II.11 dell'Archivio Capitolare di Mo-

<sup>13</sup> *Cum ad manus mei Alexandri de Tassonibus devenissent quedam cedule in quibus breviter scripte extabant complures memoriae rerum preteritarum que Mutinae et alibi aciderant, et quia non erant per ordinem scripta, sed valde confussa, ideo quia erant ab hominibus fide dignis de tempore in tempus scripta, ut fugerem otium in hoc libro de verbo ad verbum ordinate de anno in annum transcripsi et etiam quedam que temporibus meis acciderunt addidi.*

<sup>14</sup> “Io Alessandro Tassoni ho trovato scritti nel libro del *Memoriale* di Modena nel catalogo dei cittadini del 1306 alla carta 51 Bonavero e Bonfigliolo Tassoni, e anche Zane figlio del fratello di Zanebono e Gherardino dei Consiliari nel 1307 a carta 67, e Gherardino a carta 83”.

---

dena. Di questa trascrizione, e non del codice, si servì Ludovico Antonio Muratori nei *Rerum Italicarum Scriptores*.

Alessandro quando comincia a scrivere la sua “storia di Modena” procede anno per anno, quasi sempre utilizzando la formula “*De anno ...*”. Le notizie più antiche sono ovviamente sporadiche; poi dal 1188, che è l’anno di inizio anche della *Cronaca* di Giovanni da Bazzano,<sup>15</sup> la sequenza è praticamente continua.

Una cesura, importante, si avverte a partire dall’anno 1325. Alessandro si limita a riferire: “Nell’anno 1325 i Bolognesi furono disfatti e messi in fuga dai Modenesi presso Zappolino nel territorio bolognese”.

La notizia è riportata anche da Giovanni da Bazzano, e soprattutto con grande enfasi da Bonifacio Morano,<sup>16</sup> che ricorda come “a scandalo e a obbrobrio dei Bolognesi, i Bolognesi fatti prigionieri con l’esercito erano venduti sopra le fosse di quella città come fossero animali da quelli che li avevano catturati”. È la rivincita della battaglia della Fossalta, in cui i Bolognesi vincitori avevano catturato Enzo figlio dell’imperatore Federico. Ed è soprattutto la battaglia legata all’episodio della “secchia rapita”, e stupisce che Alessandro Tassoni juniore, a cui pure si devono alcune annotazioni a margine della *Cronaca* del nonno, qui taccia.

L’anno successivo riporta solo la data senza notizie: “*De anno MCCCXXVI*”, e fino all’anno 1338 le notizie appaiono di scarso rilievo. La stessa assenza di notizie si riscontra per gli anni 1339, 1340, 1341, mentre alla data 1342 Tassoni riporta soltanto: “Clemente VI è creato papa nella città di Avignone in Francia”.

Ancora privi di notizie sono gli anni 1349, 1351, 1355, 1357, 1358, 1360, 1365, 1366, 1367, e poi ancora 1370, 1371, 1372, 1375 e in altri quattordici casi fino al 1413, quando Alessandro per la seconda volta<sup>17</sup> ripropone la genealogia della sua famiglia, partendo proprio dal 1413.

Risulta evidente che il nostro scrittore non aveva più a disposizione per la sua *Cronaca* notizie appropriate derivanti dalle sue *cedule* (in molti casi gli avvenimenti narrati tra 1326 e 1416 non hanno come riferimento Modena), e che non conosceva né la *Cronaca* di Bonifacio Morano (che

<sup>15</sup> GIOVANNI DA BAZZANO, *Cronaca di Modena (1188-1363)* cit., p. 161: “Sono qui trascritti i nomi dei podestà attuali e di quelli del passato nella città di Modena con tutti gli avvenimenti che accaddero ai loro tempi in queste zone e anche altrove, per quanto l’Autore poté indagare. Manfredo dei Pico fu podestà di Modena nel 1188 ...”.

<sup>16</sup> BONIFACIO MORANO, *Cronaca di Modena (1109-1347)* cit., pp. 93-97.

<sup>17</sup> La prima *Cronologia della famiglia Tassoni* segue immediatamente l’*Origine dei marchesi e duchi Estensi* e precede l’inizio della *Cronaca* vera e propria.

---

arriva fino al 1347), né quella di Giovanni da Bazzano (che arriva fino al 1363).

A chiunque sfogli il manoscritto qui tradotto balzerà subito però agli occhi che Alessandro Tassoni ha predisposto nel codice, anno per anno, la sequenza delle date precedenti l'inizio della sua fatica, riservandosi di riempire di contenuti i vari “*De anno*” man mano che giungeva in possesso di notizie. Lo testimonia l'assenza di notizie anche per gli anni 1426-1430, 1433, 1434, 1436, 1438, 1441, 1445, e ancora 1457, 1459-1462, con poche notizie su Modena fino all'anno 1488: “Nell'anno 1488 il giorno 19 agosto sono nato io, figlio di Bernardino Tassoni, che qui ho scritto”.

All'anno 1413 Tassoni ci fornisce la probabile data d'inizio del suo lavoro: “qui ho scritto [queste cose] nell'anno 1528”.

Che cosa c'è in “queste cose”?

Innanzitutto una visione ampia del mondo, che va al di là di quell'ambito cittadino che caratterizza invece la quasi contemporanea *Cronaca* di Tommasino de' Bianchi.<sup>18</sup>

Se non sorprende, per i motivi che più avanti vedremo, l'attenzione rivolta alla Riforma di Lutero, può invece sorprendere e non poco la notizia della scoperta dell'America: “E in quell'anno Cristoforo Colombo genovese, esperto nell'arte marittima, con tre navi, a spese della regina di Spagna, scoprì per primo alcune isole prima ignote, e soprattutto due di enorme grandezza, delle quali una chiamarono Spagna,<sup>19</sup> l'altra Giovanna. Andò anche alle isole dei cannibali, nelle quali gli uomini si nutrono di carne umana, come gli Spagnoli videro con i propri occhi”.

O scoprire che la “Disfida di Barletta” (13 febbraio 1503), esaltata oltre misura durante il Fascismo come simbolo della riscossa italiana contro lo straniero, fu in realtà avvenimento di tale portata da comparire in una “Cronaca di Modena”: “Nello stesso anno mentre i Francesi e gli Spagnoli combattevano tra di loro per il possesso del regno di Napoli, tredici Italiani combatterono per l'onore dell'Italia contro tredici Francesi tra Andria e *Quadrata*, e la vittoria fu degli Italiani”.

È un Tassoni coinvolto in prima persona come testimone degli avvenimenti del suo tempo: “Io Alessandro Tassoni che qui ho scritto – sta descrivendo le antiche famiglie modenesi – ho conosciuto uno di quei nobili dei Grassoni e due di quelli di Freto, assai poveri, e ho conosciuto uno di

<sup>18</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)*, 12 voll., Parma 1862-1884.

<sup>19</sup> *Hispanam*, cioè *Hispaniola* (Haiti e Repubblica Dominicana).

---

quelli di Savignano, e parecchi fratelli di Roteglia, non molto poveri, ma non ricchi, e credo che la loro linea di parentela si sia estinta, come si estinsero ai miei tempi molte altre nobili famiglie di cittadini modenesi, come la famiglia degli Azzolini e la famiglia dei Discalci”. E ancora, parlando dei duchi Estensi: *Et ego Alexander qui hic scripsi vidi hos tres duces*. Più volte Alessandro parla in prima persona: “[Niccolò] ebbe molti figli naturali, tra i quali ci fu Lionello, e Borso suo successore, e sebbene fosse vecchio prese un’altra moglie, mortagli la prima, figlia del marchese di Saluzzo, dalla quale ebbe come figli Ercole e Sigismondo, che io Alessandro ho conosciuto”; “Nell’anno 1501 il giorno 5 giugno in sabato nella tredicesima e nella quattordicesima ora a Modena ci fu un terremoto così grande che non ci fu casa che non soffrisse qualche danno, e tutti i camini e i merli caddero e uccisero otto persone nella città di Modena, cioè nella Piazza e altrove; e i castelli della diocesi modenese e soprattutto quelli in montagna crollarono quasi dalle fondamenta, come Castelvetro, Maranello e Montegibbio e altri che io non vidi; e queste cose udii e vidi io Alessandro Tassoni; e nel giorno nove di quel mese la chiesa di San Biagio a Modena crollò dalle fondamenta per questa causa”; “Nell’anno 1505 nel giorno di san Paolo morì Ercole Estense duca di Ferrara e nello stesso giorno fu creato duca Alfonso figlio di Ercole, e questo vidi io Alessandro Tassoni”; “Nello stesso anno Giovanni Bentivoglio signore di Bologna fu espulso da Bologna con i figli e i nipoti e tutta la sua casata il giorno 2 novembre da Giulio II pontefice massimo, e il suo palazzo e la sua torre furono demoliti, e inoltre [quel terreno] fu chiamato “deserto dei Bentivoglio” e io Alessandro, che qui scrivo, li vidi prima che fossero guastati e dopo che furono demoliti; e ho visto questa famiglia nel suo splendore e li vidi in quel giorno espulsi da Bologna passare fuori della città di Modena”; “Nell’anno 1542 il giorno 2 giugno papa Paolo creò cardinale Giovanni Morone, allora vescovo di Modena, e frate Tommaso dell’ordine di san Domenico, allora maestro del Sacro Palazzo, cittadino modenese degli Abbazia, volgarmente *di quilli dalla Badia*, figlio del *quondam* Albertino della Badia, grande teologo e uomo probo, e don Gregorio dei Cortese, frate, cioè monaco dell’ordine di san Benedetto, allora abate di San Benedetto, cittadino modenese dottissimo e uomo morigerato, anch’essi nello stesso giorno cardinali degnissimi; e per questo motivo ci fu grande letizia nella città di Modena, non solo perché la città di Modena aveva tre cittadini cardinali, cioè Jacopo Sadoletto, Tommaso della Badia e Gregorio Cortese, cosa che nessuna città allora aveva, ma piuttosto perché erano tre luci nel mondo cristiano e nella dottrina della Chiesa di Cristo, e per la santità di vita non erano da posporre ad alcuno, e io Alessandro li ho conosciuti tutti da piccoli, e ora superano i 60 anni e sono quasi pari per età e per dignità”; “E nell’anno 1543 il giorno 3 aprile Paolo pontefice massimo

---

romano della casa Farnese venne nella città di Modena e fu accolto con grande onore; all'ora 14 venne nella chiesa dei frati carmelitani in lettiga, e io Alessandro lo vidi, ed era vecchio e piccolo alquanto incurvato"; "1547. E il giorno 12 maggio ci furono piogge così abbondanti che tutte le campagne modenesi furono inondate per l'esondazione dei fiumi e per quattro giorni le barche venivano condotte attraverso i prati, i campi e le strade, e io Alessandro l'ho visto con i miei occhi".

A un certo punto della sua fatica Alessandro Tassoni sente il bisogno di parlare con orgoglio di sé e della sua famiglia, e in un foglio a parte, collocato quasi all'inizio del manoscritto, sebbene l'avesse già fatto all'interno dell'opera, fa precedere gli avvenimenti accaduti a Modena dalla genealogia della sua stirpe: "e sebbene io abbia scritto la genealogia di tutti quelli del nostro casato, cioè dei Tassoni, all'anno 1413,<sup>20</sup> tuttavia ho scelto di scrivere la mia separatamente e da sola qui sotto, cioè quella della linea maschile, affinché tutti i successori miei e dei miei fratelli possano sapere da quali padri e in quali tempi siano nati, e se ad essi piacerà possano proseguire nello scrivere questa genealogia che sarà scritta qui sotto".<sup>21</sup>

Pietro Tassoni, che nell'anno 1413 comprò una cappella in San Domenico a Modena e lì fece costruire due sepolcri per sé e per i suoi eredi, ebbe quattro figli, cioè maestro Filippo fisico, Simone, Antonio e Giovanni, dai quali sono discesi tutti i Tassoni. Tuttavia, tralasciando gli altri, mi accingo a scrivere qui soltanto dei discendenti di Giovanni mio avo.

E per primo dal detto Giovanni è nato Alessandro.

Da Alessandro Bernardino il primo marzo dell'anno 1445.

Nell'anno 1488 il 19 agosto da Bernardino sono nato io Alessandro che qui ho scritto.

E nell'anno 1492 il 7 ottobre è nato da Bernardino mio fratello Giovanni.

<sup>20</sup> Più tardi Tassoni aggiornerà la genealogia della sua famiglia: "Quando io Alessandro scrissi la genealogia sopra riportata non erano ancora nati: da Giulio ...".

<sup>21</sup> La genealogia compare ben tre volte nella *Cronaca*, perché evidentemente Alessandro Tassoni continuò nel tempo le ricerche sulla sua famiglia: "Io Alessandro del *quondam* Bernardino Tassoni ho scritto in questo libro all'anno 1337 che un certo frate Giovanni figlio del *quondam* frate Zanebono Tassoni e nipote ed erede dei *quondam* Bonaverio e Gherardino Tassoni cittadini di Modena chiese al vescovo una certa quantità di denaro, come qui appare. Del pari nell'anno 1350 un certo Simone del *quondam* frate Giovanni Tassoni comprò un sepolcro nel sagrato della chiesa maggiore di Modena, come qui appare. Del pari nell'anno 1413 un certo Pietro Tassoni comprò la cappella di San Matteo nella chiesa di San Domenico a Modena e comprò 400 biolche di terra nella villa di Sorbara e tutti questi atti sono presso di me e tutti noi di casa nostra deriviamo la nostra origine da questo Pietro e lì all'anno 1413 avevo posto la nostra genealogia, ma alquanto imprecisa; perciò mi è sembrato opportuno porla qui di nuovo, ma molto più chiara e semplice, affinché possa essere compresa da tutti".

---

E nell'anno 1494 il 25 agosto da Bernardino è nato Daniele.  
E il 4 maggio dell'anno 1498 è nato Girolamo, che morì il 27 agosto dell'anno 1504.  
E nell'anno 1505 il 29 marzo è nato da Bernardino un altro figlio, che è stato chiamato Girolamo.

Da me Alessandro primogenito di Bernardino nell'anno 1535.

Nell'anno 1535 il giorno 12 aprile io Alessandro presi in moglie Barbara figlia del *quondam* Barone dei Guidoni. E il giorno 24 marzo 1536 nella notte seguente tra la nona e la decima ora Barbara ebbe una figlia di nome Polissena. E nell'anno 1537 il giorno 23 dicembre tra l'ora 14 e l'ora 15 fece un figlio di nome Bernardino.<sup>22</sup> Nell'anno 1559 il giorno 10 novembre diedi in moglie Polissena a Ercole Millano con una dote di lire 24.000 di moneta di Modena e con la sua biancheria; e di questa dote Costanzo, nipote mio da parte di mio fratello Daniele, mi donò lire 9.000.

Nell'anno 1560 il giorno 13 agosto Polissena figlia di me Alessandro e moglie di Ercole Millano fece un figlio di nome Giacomo all'ora 12.

1561 nel giorno 12 marzo morì Polissena, mia figlia dolcissima.

1562 nel giorno 11 settembre morì Barbara mia diletta moglie.

Da Giovanni, secondo figlio di Bernardino, mio fratello, è nato Bernardino il 5 novembre dell'anno 1524.

E nell'anno 1531 nel mese di dicembre è nato un altro figlio che è stato chiamato Fulvio. Entrambi questi figli sono morti nell'anno 1535.

Da Daniele terzo figlio di Bernardino, mio fratello, nell'anno 1523 nel giorno ... di luglio nel giorno di Mercurio nacque Gregorio.

Sempre da Daniele nell'anno 1524 il giorno 25 maggio nel giorno di Mercurio nacque Giulio.

Sempre da Daniele nell'anno 1525 il giorno 4 ottobre nel giorno di Mercurio nacque Costanzo.

Sempre da Daniele nel mese di maggio 1534 nacque Adriano.

Sempre da Daniele nel mese di settembre 1538 nacque Ottavio.

Da Gregorio primogenito di Daniele, fratello di me Alessandro, è nato Daniele nell'anno 15\*\*\*

Nell'anno 1506 il giorno 6 luglio morì Bernardino Tassoni nostro padre.

Nell'anno 1539 il giorno 6 luglio morì Polissena Calori nostra madre.

Nell'anno 1530 nel mese di ottobre morì Girolamo mio fratello.

<sup>22</sup> È il padre dell'autore della *Secchia rapita*. Cfr. GIROLAMO TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese ovvero notizie della vita e delle opere degli scrittori nati negli Stati del Duca di Modena*, 6 voll., Modena 1781-1786, vol. 5, p. 181: "Bernardino Tassoni figlio di Alessandro il Seniore ... e di Sigismonda Pellicciari furono i genitori del nostro Alessandro, che da essi nacque in Modena a' 28 di Settembre del 1565. Rimane privo de' genitori in età ancor fanciullesca ...".

---

Nell'anno 1533 il giorno 21 ottobre morì Giovanni mio fratello.

Nell'anno 1545 il giorno 11 febbraio morì Daniele, fratello mio diletto.

Sappiamo quindi che Alessandro Tassoni nacque il 19 agosto 1488 da Bernardino (nato a sua volta il primo marzo 1444 e morto il 6 giugno 1506),<sup>23</sup> e da Polissena Calori<sup>24</sup> (deceduta il 6 luglio 1539), e che ebbe quattro fratelli: Giovanni (7 ottobre 1492), Daniele (25 agosto 1494), Girolamo (4 maggio 1498, che morì il 27 agosto 1504) e ancora un Girolamo (29 marzo 1505). Dei primi tre Alessandro riporta anche le date di morte: “Nell'anno 1530 nel mese di ottobre morì Girolamo mio fratello. Nell'anno 1533 il giorno 21 ottobre morì Giovanni mio fratello. Nell'anno 1545 il giorno 11 febbraio morì Daniele, fratello mio diletto”. In realtà Alessandro ebbe anche almeno una sorella, che non figura in questa genealogia, dove appaiono soltanto i maschi.<sup>25</sup>

La *Cronaca* termina all'anno 1562, con notizie fino a settembre, quando Alessandro aveva da poco superata la veneranda età di 74 anni. È probabile che la sua data di morte vada collocata alla fine di quell'anno o all'inizio dell'anno successivo.

Si sposò tardi: “Nell'anno 1535 il giorno 12 aprile io Alessandro presi in moglie Barbara figlia del *quondam* Barone dei Guidoni”, che morirà dieci anni prima del Cronista: “1562 nel giorno 11 settembre morì Barbara mia diletta moglie”.

Ebbe due figli, un maschio e una femmina: “E il giorno 24 marzo 1536 nella notte seguente tra la nona e la decima ora Barbara ebbe una figlia di nome Polissena. E nell'anno 1537 il giorno 23 dicembre tra l'ora 14 e l'ora 15 fece un figlio di nome Bernardino”; e più avanti ripeterà: “Da me Alessandro, che sono nato nel 1488 e ho scritto queste cose nell'anno 1528, è nato Bernardino”.

<sup>23</sup> “Nell'anno 1506 il giorno 6 luglio morì Bernardino Tassoni mio padre, cioè di me Alessandro Tassoni che qui scrivo, uomo buono e cristiano, timoroso di Dio”.

<sup>24</sup> La madre apparteneva a una famiglia importante di Modena: “Il giorno 24 novembre [1549] il conte Paolo Boschetti sposò Costanza Calori figlia del magnifico cavaliere Giovanni Calori, il cui padre Bartolomeo era fratello di Polissena madre di me Alessandro Tassoni”. E ancora: “Nell'anno 1551 il giorno 20 novembre frate Pietro Bertani cugino di me Alessandro Tassoni che qui ho scritto, che eravamo figli di due sorelle ambedue figlie di maestro Giovanni Calori un tempo fisico eccellente, delle quali una, cioè sua madre, si chiamava Bianca, la mia invece Polissena, fu creato cardinale dal papa Giulio III, e fu prima frate di san Domenico e per la sua dottrina era stato nominato vescovo di Fano da papa Paolo III; infine, essendo stato per parecchi anni oratore ed essendo ora in Germania per conto del pontefice presso Carlo V imperatore, raggiunse la dignità del cardinalato, con grande letizia dei parenti e di tutto il popolo modenese”.

<sup>25</sup> “E in quell'anno [1553] morì Maria sorella di me Alessandro che qui ho scritto, che era andata sposa a Giovanni Battista Carandini il giorno 3 del mese di dicembre, lasciando l'unica figlia sposata a Giovanni Agostino Carandini, di nome Orsina”.

---

Polissena andrà sposa all'età di ventitré anni: "Nell'anno 1559 il giorno 10 novembre diedi in moglie Polissena a Ercole Millano con una dote di lire 24.000 di moneta di Modena e con la sua biancheria", e morirà giovane: "1561 nel giorno 12 marzo morì Polissena, mia figlia dolcissima", poco dopo aver avuto un figlio: "Nell'anno 1560 il giorno 13 agosto Polissena figlia di me Alessandro e moglie di Ercole Millano fece un figlio di nome Giacomo all'ora 12".

Sono poche altre le notizie che riguardano la sua vita.

"1528. E io Alessandro nel mese di agosto mentre ero ammalato comprai un'oncia di vino aromatizzato al melograno per quindici quattrini, ma poi fu venduto fino a tre soldi, e comprai un'oncia di zucchero di seconda qualità per due soldi e un'oncia di semi di melone per tre soldi e altri medicamenti per due soldi, e due uova di gallina sei quattrini e talvolta otto, e i polli piccoli a Modena si vendevano a dieci e dodici soldi e fu venduta una mela marcia cinque soldi; e nella Quaresima di quell'anno volli comprare un paio di capponi mentre ero parecchio infermo, e volevano quattro lire, ma non li ho voluti comprare.

E in quell'anno nella città di Modena ci fu la pestilenza e una malattia, che chiamavano *mal mazucco*, per la quale molti morirono; questa infermità faceva perdere i sensi e l'intelletto agli uomini e alle donne affetti da essa, e io l'ho visto perché per quaranta giorni io Alessandro persi la vista, l'udito e la memoria in maniera tale che non mi ricordai di alcuna cosa che abbia detto o fatto mentre ero ammalato. Ma per grazia di Dio guarii e ora sono sano, cosa che è accaduta a pochi; e morirono a Modena di peste e di questa malattia circa tremila persone".

Poche notizie, e molti silenzi (sulle vicende della famiglia Tassoni ci documentano molto di più Tommasino Lancellotti e gli altri cronisti modenesi).

C'è ad esempio soltanto un accenno alle aspre lotte tra le fazioni modenesi, in una città contesa tra il duca d'Este e la Chiesa, senza governo: "E in quell'anno [1515] il primo giorno di maggio ci fu un grande scontro nella città di Modena tra il conte Gherardo Rangoni e i Tassoni e i Grillenzoni da una parte, e il conte Alessandro con cento soldati di Guido Rangoni suo fratello e quelli dei Carandini dall'altra, e in questa battaglia furono uccisi due soldati bolognesi e molti feriti da parte del conte Alessandro, e infine messi in fuga; e ciò accadde sotto il portico di quelli della Scala sul Canal Grande; e dalla parte di quelli dei Tassoni fu ucciso un certo Peregrino e due furono feriti. Ma essendo stata fatta una tregua con il patto che tutti deponessero le armi, quelli dei Carandini con le milizie

---

sopra indicate infransero la parola data e, chiamati i Fogliani e i Pazzani espulsi da Modena in passato da noi Tassoni, infransero la porta Baggiovara e con duemila uomini presero la Piazza, e così il conte Gherardo Rangoni e tutti quelli dei Tassoni e i Grillenzoni, che ci eravamo fidati improvvidamente della tregua stipulata, lasciate le nostre case e le nostre cose, prendemmo la rocca o castello di Modena e così illesi fuggimmo; e temendo di essere assediati, per mancanza di vettovaglie, perché eravamo più di trecento con gli amici e i compagni, nella notte del sabato successivo fuggimmo salvi a Carpi, e lì rimanemmo per un anno intero, mentre Alberto Pio signoreggiava in Carpi, e nel frattempo i nostri nemici depredarono tutte le nostre case e le mie, cioè la casa di Alessandro, di Giovanni, Daniele e Girolamo, che è presso Sant'Agata presso la fonte, e dopo averle depredate le bruciarono”.

Poche altre notizie riportate ci danno però l'idea del clima dell'epoca, del peso della famiglia Tassoni nella società modenese (“E in quel giorno [1522] Giovanni Tassoni uccise nel Palazzo il podestà di Modena”. “Nello stesso anno [1522] il 21 marzo nella prima ora della notte Giovanni del *quondam* Bernardino Tassoni andò nella casa di Gregorio Barozzi presso San Vincenzo e con la forza portò via Teodora sua figlia che gridava e non voleva e la condusse a casa nostra; ma nella stessa notte, essendo intervenuti degli amici, la restituì al padre, e il giorno 23 di quel mese la sposò nella casa del padre con grande concordia e letizia e la prese in moglie”), e della violenza di cui sono partecipi: “1530. E in quel mese Girolamo Tassoni mio giovane fratello mentre litigava con un certo Vincenzo Graziolo e avendo portato via la spada al nemico, vinto dalle preghiere di un amico, restituì la spada, non volendo ferirlo di più. Ma quello avendo la spada in mano lo trafisse all'improvviso e subito morì”; “1533. E il giorno 21 Giovanni Tassoni mio fratello, uomo audace e forte, mentre combatteva con un custode della rocca di Zabatarella in quella rocca che è distante quaranta miglia da Piacenza e già lo aveva ferito due volte, morì colpito alle spalle con una lancia dalla moglie di costui”.

Soltanto Daniele sfugge a questa logica: “E nell'anno 1545 il giorno 11 febbraio morì Daniele Tassoni mio fratello, di morte repentina, uomo probo e caro a tutti quelli che lo conoscevano per le sue virtù; essendo infatti mite e pacifico, non negò mai rispetto ad alcuno, e fu eccellente nell'arte della musica e superò tutti i Modenesi della sua epoca; *et maxime in sonare el leuto, el violono et el flauto, perché non hebbe paro alcuno in Modena in tutta la sua vita et fu pianto generalmente da tutta la cittade, per esser costumatissima et gentil persona*”.

E il nostro Alessandro?

In città si diffondono idee luterane: “Nell'anno 1540 venne nella città

---

di Modena un tale che veniva chiamato Fileno e molti Modenesi lo accolsero volentieri come uomo letterato e dotto nelle Sacre Scritture e prese a leggere le lettere di Paolo e a insegnare la Sacra scrittura di nascosto, cioè soltanto a quelli che sapeva essere dalla sua parte, perché era eretico, e nella città di Modena erano in molti a seguire le sue opinioni anche prima che venisse. Ma dopo che venne il numero aumentò e i primi furono da lui incoraggiati, e non soltanto uomini di qualunque condizione, dotti e indotti e ignari delle lettere, ma anche donne; ovunque se ne desse l'occasione, nelle piazze, nelle botteghe, nelle chiese disputavano sulla fede e sulla legge di Cristo, e tutti infrangevano a casaccio le Sacre Scritture, allegando Paolo, Matteo, Giovanni, l'*Apocalisse* e tutti i Dottori, che mai avevano visto; e mentre questo seminatore di zizzania era nella villa di Staggia con alcuni cittadini di Modena della sua setta, fu catturato dai mercenari del duca Ercole Estense e messo in carcere nel castello di Modena su richiesta dell'inquisitore dei frati di San Domenico, e così esaminato più volte, finché una notte lo condussero a Ferrara e lì fu attentamente inquisito ed esaminato, finché non ritrattò tutte le sue opinioni eretiche sottomettendosi alla Chiesa cattolica; e per penitenza fu condannato al carcere perpetuo. Ma non per questo i suoi seguaci modenesi si pentirono delle loro eresie, ma rimasero nella loro ostinazione, ma non tutti: vero è che per paura parecchi si astennero da tali colloqui e dispute pubbliche”.

E ancora: “Poiché nell'anno 1557 Bonifacio Valentini, canonico e prevosto della chiesa cattedrale di Modena, e Filippo Valentini dottore e suo cugino, e Ludovico Castelvetro dottore, e un certo Antonio Galdalino libraio furono citati a Roma dagli inquisitori delle eretiche malvagità per rispondere intorno alla fede, alla fine Galdalino e Bonifacio furono mandati a Roma sotto custodia e trascinati nel carcere dell'Inquisizione, essendo invece fuggiti gli altri due, cioè Ludovico e Filippo, i quali furono scomunicati in contumacia e privati di tutti gli onori. Ma Bonifacio, esaminato, avendo confessato tutti gli errori e le sue opinioni, e avendo ritrattato e avendole abiurate, fu liberato dal carcere, e gli fu ingiunta come penitenza che pubblicamente nella chiesa sopra Minerva con l'abito della Santa Croce prima e dopo dovesse ad alta voce abiurare e ritrattare tutte le eresie e le opinioni nelle quali per molti anni si era avvolto; e così il giorno 6 di marzo 1558 abiurò in questa chiesa di Roma, poi ritornato a Modena nel giorno di Pentecoste dopo la predica fece la stessa abiura nella chiesa cattedrale di Modena, presente molto popolo”.

Ma è nel 1544 che compare Alessandro Tassoni (o meglio non compare): “Nell'anno 1544 per tutto il tempo della quaresima predicò nella chiesa cattedrale di Modena un certo frate Bartolomeo dei conventuali di San Francesco, detto *el Pergulla*, che dopo Pasqua accusato di eresia pres-

---

so l'inquisitore di San Domenico, sentendo imminente su di sé un gran pericolo, venne il giorno 15 giugno, e nel giorno di domenica e nel giorno della Luna in due prediche ritrattò a viva voce, o meglio, secondo il costume degli eretici, spiegò la gran parte dei punti che gli venivano opposti, che erano più di 40 provati da 11 testimoni idonei e autorevoli, dicendo: "Intendevo così", scusandosi, talvolta negando di aver mai detto così e talvolta dicendo che i testimoni non avevano compreso; in seguito chiamato a Roma fu condannato a non poter più predicare e a fare altre cose".

*El Pergulla*, cioè Bartolomeo della Pergola (1520? - post 1562) fu accusato al tribunale dell'Inquisizione dal nostro Alessandro Tassoni e da Gaspare Carandini.<sup>26</sup>

\* \* \*

Il codice autografo di cui è stata effettuata la traduzione è: Modena, Biblioteca Estense, α.F.3.4 (Lat. 388), anticamente M.VI.F.3.

Altra copia del sec. XVII è: Modena, Biblioteca Estense, α.N.7.23 (Ital. 576 e Lat. 790), anticamente X.D.31.

Una nota all'inizio segnala: "Questo volumetto è stato quasi per intero trascritto dal Forciroli".

È un codice di cc. 216 che, oltre ad alcune altre notizie, contiene a cc. 1-126 *Della Città di Modena Cronica di messer Francesco Panini* e prosegue a cc. 145-201v con il *Chronicon Mutinae Alexandri Tassoni*.

Inizia con "Cum ad manus mei Alexandri de Tassonibus devenissent quaedam cedulae ...".

Prosegue con "Cum civitas Mutinae de anno 472 per Gottos ...", ed ha anch'esso *Origo marchionum et ducum Estensium*.

Ignoti ai curatori ottocenteschi della *Cronaca* sono invece: Modena, Biblioteca Estense, Raccolta Campori n. 1755 = γ.P.3.12, e Modena, Biblioteca Estense, Deposito Collegio San Carlo n. 18, che porta il titolo *Cronaca di Modena manoscritta dalle origini di essa città fino all'anno 1658*.

Notava Emilio Paolo Vicini per questo secondo codice il 15 dicembre 1930: "È una raccolta di notizie storiche modenesi estratte, traducendole in volgare, dalla Cronica del signor Alessandro Tassone d'anno in anno, e

<sup>26</sup> Su di lui si veda ANTONIO ROTONDÒ, *Bartolomeo della Pergola*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma 1964, *ad vocem*, e CESARE BIANCO, *Bartolomeo della Pergola e la sua predicazione eterodossa a Modena nel 1544*, in "Bollettino della Società di studi valdesi", n. 151, luglio 1982, pp. 3-49, e MASSIMO FIRPO, DARIO MARCATTO (a cura di), *Il processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone*, Roma 1981-1995.

---

con l'aggiunta, come ne avverte a pag. 43 il compilatore, "di quanto negli altri storici di vero troveremo che tratti di Modona". Il compilatore della raccolta, così ad evidenza appare dalla scrittura, fu Lodovico Vedriani, che se ne servì largamente per la sua *Historia di Modena*".

Aveva invece scritto uno sconosciuto in un foglio incollato nel risguardo: "Pare che di questa Cronaca non siasi servito il Vedriani, giacchè nella medesima sta scritto a pag. 48 che il santo vescovo Geminiano protettore morì nel 349, mentre il Vedriani nella parte seconda della sua *Storia di Modena* (pagina 235) lo mette morto al 31 gennaio del 397, cioè 48 anni dopo".

Nello stesso foglio un'altra mano ha in seguito aggiunto: "Questa Cronaca è stata scritta non prima del secolo XVIII poiché alla pagina 4 verso la fine citasi il vescovo Sillingardi, che fu vescovo di Modena dal 1593 al 1607, e stampò il suo *Catalogus Episcoporum Mutinensium*".

Un quinto codice è: Modena, Biblioteca Estense, Raccolta Albano Sorbelli 1567, già Collezione di manoscritti di Cesare Campori t. 4.

Oltre ad altri testi, il manoscritto, da c. 3 a c. 40, contiene *Annales Veteres Mutinensium ab a. 1131 usque ad 1336, cum addimentis auctore anonimo*.

Scrivono l'autore del manoscritto: "Trovandosi imperfetta la copia di questi annali, si dà un sunto italiano degli anni mancanti, tratto dalla Cron. pubblicata dal Muratori Rer. it. t. XI.

Nota che la presente Cronaca è più estesa di quella che fu edita dal Muratori, e le aggiunte, troncate al 1501, si stendono fino al 1562.

Si tralasciano le cose già riportate nella Storia del Tiraboschi. Nella Prefazione il Muratori nota esser questi i vecchi annali di Modena posti in ordine da Alessandro Tassoni il vecchio, come egli stesso confessa, e da lui continuati dall'anno 1488, in cui nacque il Tassoni stesso. Muratori dubitò che sia questa la Cronaca del Morano, della quale non abbiamo che il trasunto conservatoci del Prisciani, e ciò è detto fino al 1306. Dice aver ritenuto poche cose delle aggiunte dai continuatori dal 1306 al 500, lasciato il resto aggiunto dal Tassoni, non potendo entrare nel sec. XVI. Notate poi che la parte del Morano che abbiamo comincia solo dal 1306. Vedi intorno le aggiunte del Tassoni i lamenti del Tiraboschi M. M. t. 2 p. 10".

Fino a c. 6r troviamo una sequenza incompleta in italiano di avvenimenti dal 1131 al 1344.

Da c. 8 a c. 11r notizie in latino di mani diverse corrispondenti alla nostra versione.

Da c. 11v a c. 40r, di più mani, comincia *Additamenta et continuatio Alexandri Tassoni Annalium Rerum Mutinensium, quibus accedunt multa de Tassonum familia ab eodem auctore consarcinata*.



---

## Prologo<sup>1</sup>

Essendo stata la città di Modena nell'anno 472 ridotta dai Goti quasi a un deserto, i Modenesi che erano fuggiti, ritornando nell'anno 474, presero la decisione di restaurare la città, ma non sentendosi in grado di circondarla con un muro, per mancanza di mezzi, decisero di munirla di un vallo e di una fossa, e così dai contadini furono fatte le fosse e gli argini; in verità i nobili e tutti i cittadini con i loro parenti e seguaci entro un anno fabbricarono un vallo con dei tronchi, e per primi i nobili dei Boschetti presero a munire la città di Modena con un vallo fatto di tronchi e fecero la porta di Saliceto, e crearono le difese da questa porta alla porta di San Pietro, a spese loro e dei loro alleati.

Dopo di loro i nobili di Freto fecero la porta di San Pietro, e munirono la città fino alla porta Saragozza con un vallo di tronchi come detto sopra, a spese loro e dei loro alleati.

I nobili dei Grassoni fecero la terza porta, quella di Saragozza, e la munirono con un vallo di tronchi come detto sopra fino alla porta Redecocca, a spese loro e dei loro alleati.

I nobili di Gorzano fecero la quarta porta, quella Redecocca, e la munirono con un vallo di tronchi fino alla porta Baggiovara, a spese loro e dei loro alleati come sopra.

I nobili di Sassuolo fecero la quinta porta, quella di Baggiovara, e la fortificarono fino alla porta Cittanova a spese loro e dei loro seguaci come sopra.

I nobili di Savignano costruirono la sesta porta, quella di Cittanova, e la fortificarono fino alla porta di Ganaceto a spese proprie e dei loro seguaci come sopra.

I nobili dei Pico costruirono la settima porta, quella di Albareto, e la fortificarono fino alla porta di San Giovanni a spese loro come sopra.

<sup>1</sup> Gli Editori ottocenteschi della *Cronaca* hanno chiamato questo inizio, contenuto nel codice a c. 1r, *Preliminari di Alessandro Tassoni alla sua Cronaca*. Comincia da qui anche il testo della *Cronaca* trascritto da Domenico Vandelli, come testimonia una lettera del 27 luglio 1720 incollata nel risguardo, e contenuto nel codice della Biblioteca Estense segnato Racc. Campori n. 1755 = γ.P.3.12.

I nobili di Roteglia fecero l'ottava porta, quella di San Giovanni, e la fortificarono fino alla porta di Saliceto a spese loro come sopra.<sup>2</sup>

Io Alessandro Tassoni che qui ho scritto ho conosciuto uno di quei nobili dei Grassoni e due di quelli di Freto, assai poveri, e ho conosciuto uno di quelli di Savignano, e parecchi fratelli di Roteglia, non molto poveri, ma non ricchi, e credo che la loro linea di parentela si sia estinta, come si estinsero ai miei tempi molte altre nobili famiglie di cittadini modenesi, come la famiglia degli Azzolini e la famiglia dei Discalci.

<sup>2</sup> Come si vede chiaramente dal passo qui sotto riportato, questo *Prologo* non è altro che la trascrizione, con lievi modifiche, dell'inizio della *Cronaca di San Cesario*, sulla quale si veda la prima parte di questo volume, alle pp. 69-70: "Del anno 472. I Gotti e Vandali gente barbara venero in Italia, spianarono e diruparono molti lochi e città et specialmente spianarono gran parte delle mura di Modona et abrugiorono tutte le scritture, libri e ragioni, et il simile fecero in altre città dove andavano, sicché difficilmente si può sapere l'antichità della nostra città et altre ancora. I cittadini di Modona fugirono chi qua chi là per paura della morte facendo grandi occisioni questi barbari. Nel anno 474 ritornarono i Modonesi alla loro città per ripatriare, e tra loro cittadini fecero un numero destinato d'huomini di consiglio, quali tutti congregati nella chiesa su la strada Claudia alhora cattedrale dove era sepolto san Geminiano fra molte determinationi l'una fu di ordinare di raconciare et ampliare la città, sopra che furono varii i pareri né si accordando per la gran spesa. Si levò in piedi un tal maestro Anselmo de' Magnoni homo accorto e prudente, e disse: "Il mio parere sarebbe, per solievo del Comune e minor spesa, che ciascheduno gentilhomino quivi congregato facessero una porta a sue spese e delli suoi seguaci, et il più presto ampliarla; per adesso l'apalancassero di legname; fatto questa però per li homini del contà e ville le fosse conforme il disegno da farsi, et [con] il terreno che si caverà facciasi li traui [terragli] della nuova città dove suso se palancherà di asse per adesso". Inteso da tutti il parere di mastro Anselmo, tutti ad una voce populo e gentilhomini a questo suo detto acconsentirono, e fra un anno la città di Modona fu reidificata e fatta et ampliata come hora è per li infrascritti gentilhomini come nel Consiglio fu ordinato. Il primo gentilhomino che cominciò a fare la sua porta alla città di Modona e palancarla furono li nobili de Boschetti, e fu chiamata porta Saliceto, tutta d'asse sino a porta San Pietro, tutti a sue spese e de suoi adherenti. Li secondi gentilhomini furono quelli da Frè, e quelli fecero porta San Pietro, e palancarono fino alla porta Saragoza d'asse, come sopra a sue spese, et de suoi adherenti. Li terzi gentilhomini [furono i] Grassoni, che fecero la porta Saragoza fino a quella di Re di chioa a spese, come sopra. Li quarti gentilhomini furono quelli da Gorzano, che fecero la porta Re di chioa fino alla porta Bazovara a spese come sopra. Li quinti gentilhomini furono li nobili da Sassolo, che fecero porta Bazovara fino alla porta Città nova a spese, come sopra. Li sestimi gentilhomini furono li Savignani, che fecero la porta Città nova sino a porta Ganaceto a sue spese come sopra. Li settimi gentilhomini furono quelli di Ganaceto e fecero fino a porta Albareto a sue spese come sopra. Li ottavi gentilhomini che fecero la porta Albareto furono li signori Pii sino a quella di San Giovanni, tutte a sue spese come sopra. Li noni gentilhomini che fecero porta San Giovanni furono li Rodeglii fino a porta Saliceto tutte a sue spese e de suoi adherenti".

### Origine dei marchesi e duchi Estensi<sup>3</sup>

Azzo Estense,<sup>4</sup> che ebbe come moglie la contessa Matilde,<sup>5</sup> per ordine del pontefice Urbano<sup>6</sup> VII la lasciò, perché Azzo era parente in terzo grado con il primo marito di Matilde, il quale Azzo<sup>7</sup> ebbe da un'altra moglie un figlio di nome Reginaldo, il quale Reginaldo ebbe un figlio di nome Obizzo, il quale Obizzo ebbe un figlio di nome Oldrandino marchese Estense signore di Ferrara, uomo esperto delle cose militari, eloquente e pieno di virtù, che morì per vecchiaia nell'anno 1211.

Nell'anno 1211 succedette al padre nel dominio di Ferrara Azzo figlio del sopraddetto Oldrandino, che fu cattolico e strenuo difensore della Chiesa di Roma soprattutto contro Federico II imperatore, il quale Federico aveva portato via Ferrara alla Chiesa di Roma. Ma Azzo in breve tempo la recuperò e la restituì al pontefice Gregorio, il quale l'affidò perché la possedessero ad Azzo e ai suoi successori, come vicario della Chiesa di Roma.

Obizzo Estense, morto suo padre Azzo, gli succedette nel dominio di Ferrara e regnò per dodici anni.

Azzo [VIII], morto Leone<sup>8</sup> Estense suo padre, gli succedette nel dominio. E fu uomo prestante, che combatté grandi battaglie con i Bolognesi e inferse loro grandi danni, e molti morirono da entrambe le parti.

Frisco figlio di Azzo Estense, desiderando fortemente governare, catturò Azzo suo padre perché aveva preso come moglie Beatrice<sup>9</sup> sorella di Roberto re di Sicilia, dicendo di non poter sopportare di avere una matrigna, e dopo pochi giorni Azzo morì in carcere, e così Frisco, con l'aiuto dei Veneziani, nonostante fosse invisito ai Ferraresi, prese il potere. Ma i Ferraresi lo accusarono per l'uccisione del padre presso Palegura<sup>10</sup> legato di Bolo-

<sup>3</sup> *Origo Marchionum et Ducum Estensium*. Questa genealogia estense occupa nel codice le cc. 1v-4r.

<sup>4</sup> Azzo II (1009-1097).

<sup>5</sup> Mantova? 1046 - Bondeno 24 luglio 1115. Notizia infondata. Aveva sposato nel 1089 Guelfo V, nipote di Alberto Azzo.

<sup>6</sup> Correzione d'altra mano: *Gregorio*.

<sup>7</sup> Fino ad Azzo VIII le notizie sono imprecise.

<sup>8</sup> Correzione d'altra mano: *Obizzo*.

<sup>9</sup> Beatrice d'Angiò (1290 ca - 1335), figlia di Carlo II re di Napoli, sposò Azzo VIII nel 1305.

<sup>10</sup> Arnaldo Pelagrua (Arnaud de Pellegrue, eletto cardinale nel 1305, † nell'agosto 1331).

gna, pregandolo di volerli togliere dalle mani di un tale tiranno facinoroso e crudele, e questi nell'anno 1311 comandò ai Veneziani di non intromettersi nella città di Ferrara, sotto pena di scomunica; ma i Veneziani senza ubbidire presero il *castrum* di Tedaldo e Frisco, volendo vendicarsi, concesse ai Veneziani di entrare nella città di Ferrara. Bruciò e distrusse con il fuoco metà della città di Ferrara, e soprattutto le case dei suoi avversari, e per questo motivo i cittadini di Ferrara, corsi furenti tutti quanti alle armi, uccisero Frisco presso la porta Leonina e fecero ciò con il consenso del guascone Damiano luogotenente di papa Clemente nella città di Ferrara. Ma ciononostante i Veneziani tennero una porta della città per alcuni giorni dopo l'uccisione di Frisco.

Aldobrandino<sup>11</sup> fratello di Azzo, che era stato ucciso dal figlio, gli succedette nel dominio.

Morto Aldobrandino, gli succedettero due figli, cioè Rinaldo e Niccolò,<sup>12</sup> che conquistarono Argenta *castrum* soggetto a Ravenna, e andarono ad assediare il *castrum* di San Felice dei Modenesi; ma alla fine con grande danno e disdoro furono messi in rotta, e ne furono catturati e uccisi più di ottocento, fra i quali fu catturato Niccolò Estense fratello di Rinaldo, e con lui molti nobili ferraresi. Per questi motivi il legato di Bologna mandò l'esercito della Chiesa ad assediare Ferrara, e già aveva preso il borgo di Sant'Antonio quando Rinaldo Estense, quasi disperato, uscì con forza, e combattendo ferocemente uscì vincitore; quasi tutto l'esercito della Chiesa fu ucciso e catturato, e tra questi Ostasio<sup>13</sup> conte della Romagna, che [Rinaldo] scambiò con suo fratello Niccolò; lasciò liberi anche molti altri nobili, con patto che mai più andassero contro di lui. Spinto da questa vittoria, andò all'assedio di Bologna, e tutto il comitato fu depredato, e in breve tempo fecero pace, e ritornò al *castrum* di Argenta nell'anno 1332.

Nell'anno 1334 Obizzo Estense<sup>14</sup> nipote di Rinaldo gli succedette nel dominio e regnò per 22 anni e fu magnifico e virtuoso, e fu confermato nel vicariato di Ferrara da papa Benedetto XI<sup>15</sup> con il patto che ogni anno pagasse parecchie migliaia di monete d'oro alla Chiesa di Roma; nel dodicesimo anno del suo governo prese Parma con l'aiuto di Azzo da Correggio,<sup>16</sup> sebbene Mastino della Scala<sup>17</sup> volesse vendere Parma ai Fiorentini, che poi vendette a Luchino Visconti<sup>18</sup> signore di Milano.

<sup>11</sup> Aldobrandino II († 1326), sposò Alda Rangoni.

<sup>12</sup> Niccolò I († 1344).

<sup>13</sup> Aggiunto d'altra mano: *da Polenta*.

<sup>14</sup> Obizzo III (1294-1352).

<sup>15</sup> Nicola (o Niccolò) di Boccassio (o di Boccassino, Boccassini) (Treviso 1240 - Perugia 1304), papa dal 1303.

<sup>16</sup> Parma 1303-Milano 1362.

<sup>17</sup> Mastino II della Scala (Verona 1308-1351).

<sup>18</sup> Figlio (1287 ca - 1349) di Matteo I Visconti.

Niccolò<sup>19</sup> figlio di Obizzo gli succedette con il fratello Alberto nel dominio di Ferrara e Modena, che assieme governarono per 35 anni, e questo Niccolò fu eloquente, clemente e liberale e sempre protesse la Chiesa romana, soprattutto contro Bernabò Visconti,<sup>20</sup> ed essendo sempre vincitore acquisì molto denaro e bottino, tanto che comprò le città di Faenza e Bagnacavallo, che però perse in breve tempo per tradimento. E nell'anno 1357 ampliò la città di Ferrara con vari ed eleganti edifici, e fu sempre generoso concedendo qualsiasi cosa gli venisse richiesta. Morendo senza figli lasciò come successore suo nipote Niccolò figlio di suo fratello Alberto.

Niccolò<sup>21</sup> nipote del sopracitato Niccolò, morto Alberto suo padre, con il consenso di papa Bonifacio gli succedette nel dominio, che tenne per 47 anni, sebbene in principio Azzo Estense, figlio naturale,<sup>22</sup> che era stato espulso da Ferrara dal padre di Niccolò, tentasse di acquisire il dominio; ma i tutori di Niccolò<sup>23</sup> con l'aiuto dei Veneziani, dei Fiorentini e dei Bolognesi lo catturarono e lo mandarono al confino a Creta; e quando Niccolò divenne adulto abbellì la città di Ferrara con diversi edifici, e fece uccidere Ottone III<sup>24</sup> tiranno di Parma per mano di Sforza di Cotignola<sup>25</sup> e così liberò la città di Modena a lungo molestata e afflitta da questo tiranno, e così acquisì Parma e Lamporecchio, che erano posseduti da Ottone, e prese in moglie Gigliola<sup>26</sup> figlia di Francesco da Carrara il giovane,<sup>27</sup> e fu tanto splendido che onorevolmente accolse il Concilio<sup>28</sup> generale dei cristiani indetto da papa Eugenio,<sup>29</sup> dove intervennero l'imperatore Paleologo di Costantinopoli<sup>30</sup> e il patriarca di Costantinopoli<sup>31</sup> con moltissimi Greci e un numero enorme di Latini. Nell'anno 1438 proprio per questo motivo ampliò e arricchì la città di Ferrara, e in quel tempo edificò la rocca di Ficarolo e la rocca di Stellata, e gettò una incredibile catena sul fiume Po da una rocca all'altra in difesa del suo dominio, ed ebbe molti figli naturali, tra i quali ci fu Lionello, e Borso suo successore, e sebbene fosse vecchio prese un'altra moglie, mortagli la prima, figlia del marchese di Saluzzo,<sup>32</sup> dalla quale ebbe come figli Ercole<sup>33</sup> e

<sup>19</sup> Niccolò II (1338-1388).

<sup>20</sup> Milano 1323 - Trezzo sull'Adda 1385.

<sup>21</sup> Niccolò III (1383-1441).

<sup>22</sup> Nota d'altra mano: *Azzo erat natus super legitimo matrimonio* ("Azzo era nato al di fuori del legittimo matrimonio").

<sup>23</sup> Niccolò era minorenni.

<sup>24</sup> Ottobono Terzi († 1409), signore di Parma dal 1404.

<sup>25</sup> Muzio Attendolo Sforza (Cotignola 1369 - Pescara 1424).

<sup>26</sup> Gigliola da Carrara (1379-1416).

<sup>27</sup> Francesco Novello da Carrara (1359-1406), signore di Padova dal 1338.

<sup>28</sup> Si aprì a Ferrara l'8 gennaio 1438, e si trasferì a Firenze l'anno successivo.

<sup>29</sup> Eugenio IV (Gabriele Condulmer, Venezia 1383 - Firenze 1447), papa dal 1431.

<sup>30</sup> Giovanni VIII Paleologo (1392-1448), imperatore dal 1425.

<sup>31</sup> Giuseppe II, morì a Firenze nel 1439.

<sup>32</sup> Ricciarda di Saluzzo (1410-1474).

<sup>33</sup> Ercole I (1431-1505), duca dal 1471.

Sigismondo,<sup>34</sup> che io Alessandro ho conosciuto, e morì a Milano, e condotto a Ferrara fu sepolto nella chiesa di San Francesco.<sup>35</sup> Lionello Estense<sup>36</sup> figlio di Niccolò gli successe nel dominio sebbene fosse un figlio naturale, e governò per nove anni, e fu prudente, liberale, umano e letterato, e governò il suo popolo con giustizia e in pace, e circondò Ferrara di mura lungo il Po ed edificò edifici molto belli nella città di Ferrara e morì nell'anno 1440, e volle essere seppellito nella chiesa di Santa Maria delle Grazie fuori della porta Leonina, monastero che egli aveva fatto edificare, dove sono ancora i frati predicatori, e fece concedere a questa chiesa l'indulgenza plenaria del pontefice, ed ebbe per moglie la figlia<sup>37</sup> di Giovanni Francesco Gonzaga<sup>38</sup> marchese di Mantova, dalla quale ebbe un unico figlio di nome Niccolò,<sup>39</sup> che fu un uomo bello, prestante e grande; ma il padre in punto di morte, vedendo che era piccolo, lasciò Borso suo fratello come custode del figlio e del governo.

Borso Estense<sup>40</sup> figlio naturale di Niccolò, morto Leonello suo fratello, gli succedette nel dominio e fu il primo duca della famiglia Estense, e tenne il governo per 22 anni, e fu liberale, magnifico e prudente, e fortunato in tutte le cose, e onorato da tutti i principi, e ricevette onorevolmente l'imperatore Federico, e per questa magnificenza egli lo creò duca di Modena e Lamporecchio nell'anno 1449, e di lì a pochi anni visitò il papa Paolo con grande pompa, e da questo pontefice fu creato duca di Ferrara; amò molto gli uomini dotti, e fu pacifico, e ornò la città di Ferrara di bellissimi e grandi edifici, e tra questi eresse dalle fondamenta il monastero della Certosa di Ferrara, celeberrimo e grande, e volle essere seppellito in questo monastero, in un luogo umile, e morì senza figli.

Ercole Estense,<sup>41</sup> figlio di Niccolò e fratello di Borso, gli succedette nel dominio nell'anno 1471, e tenne il governo per 34 anni, e prese in moglie Eleonora<sup>42</sup> figlia di Ferdinando d'Aragona re di Napoli,<sup>43</sup> ed ebbe come figli Alfonso,<sup>44</sup> Ippolito,<sup>45</sup> che divenne cardinale, e Ferdinando,<sup>46</sup> e Sigismondo<sup>47</sup>

<sup>34</sup> Sigismondo (1433-1507), governatore di Reggio.

<sup>35</sup> Nota d'altra mano: *Il marchese Nicolò 3. morì a Milano 1441.*

<sup>36</sup> 1407-1450, marchese dal 1441.

<sup>37</sup> Margherita Gonzaga (1418-1439).

<sup>38</sup> 1395-1444, fu il primo marchese di Mantova dal 1433.

<sup>39</sup> 1438-1476. Sulla congiura ordita nei confronti di Ercole I, cfr. più oltre il passo di Alessandro Tassoni.

<sup>40</sup> 1413-1471, marchese dal 1450.

<sup>41</sup> Ercole I (1431-1505).

<sup>42</sup> 1450-1493.

<sup>43</sup> 1424-1494, re di Napoli dal 1458.

<sup>44</sup> 1476-1534, duca di Ferrara dal 1505.

<sup>45</sup> 1479-1520, cardinale dal 1498.

<sup>46</sup> Ferrante (1477-1540). Organizzò nel 1506 con il fratellastro Giulio una congiura per spodestare il padre Ercole. Incarcerato nella torre dei Leoni, morì in carcere.

<sup>47</sup> 1480-1524.

e Giulio figlio naturale,<sup>48</sup> e due figlie, una moglie<sup>49</sup> di Ludovico Sforza duca di Milano,<sup>50</sup> l'altra moglie<sup>51</sup> di Francesco Gonzaga marchese di Mantova;<sup>52</sup> nel terzo anno del suo governo Niccolò suo nipote, figlio di Leonello, cui spettava il dominio, venne a Ferrara di nascosto con circa ottocento uomini, ed essendo in piazza presero a gridare: "Vela, vela", che era la sua insegna,<sup>53</sup> ma nessuno venne in suo aiuto; e Sigismondo, fratello del duca Ercole, con molti alleati attaccò battaglia con Niccolò, e alla fine lo sconfisse e lo cacciò dalla città di Ferrara, uccidendo molti dei suoi, e inseguendolo lo catturò con venti dei suoi, e lo condusse a Ferrara, e lo consegnò ad Eleonora moglie del duca Ercole, che lo accolse con un blando rimprovero e lo fece custodire fino al ritorno del marito. Costui ritornando adirato gli fece tagliare la testa e fece impiccare i suoi amici, e lo fece seppellire in pompa magna, ed egli stesso seguì il funerale, e di lì a pochi giorni fece decapitare i conti di San Bonifacio e li spogliò di tutti i loro beni; nel settimo anno del suo ducato fu fatto capitano della lega contro Ferdinando d'Aragona, ma di lì a tre anni si ribellò ai Veneziani e si accostò a Ferdinando suo suocero, e per questo motivo i Veneziani adirati si scagliarono contro di lui strappandogli il comitato di Rovigo e molti altri *castra*, tanto che se non fossero giunti in suo soccorso il duca di Calabria suo cognato e i Fiorentini sarebbe stato privato del suo dominio; ma con l'intervento del papa Sisto<sup>54</sup> fu fatta la pace, ma i Veneziani non gli restituirono nulla.

E nell'anno 1505 il duca Ercole morì il giorno 25 gennaio.

E nello stesso anno Alfonso figlio di Ercole<sup>55</sup> fu creato duca.

E nell'anno 1534, il primo giorno di novembre, morì il duca Alfonso.

E io Alessandro, che qui ho scritto, vidi questi tre duchi.<sup>56</sup>

E nell'anno 1559 Ercole duca di Ferrara<sup>57</sup> morì il giorno 3 ottobre, mentre suo figlio Alfonso era in Francia.

E il 26 novembre Alfonso<sup>58</sup> figlio del duca Ercole prese il dominio di Ferrara.

<sup>48</sup> Nato (1478-1561) dalla relazione con una dama di Eleonora d'Aragona, morì in carcere come il fratellastro Ferrante.

<sup>49</sup> Beatrice d'Este (1475-1497).

<sup>50</sup> Ludovico il Moro (1452-1508), duca di Milano dal 1480 al 1499.

<sup>51</sup> Isabella d'Este (1474-1539), moglie di Francesco II Gonzaga.

<sup>52</sup> Francesco II Gonzaga (1466-1519).

<sup>53</sup> Nel testo: *cognomen*.

<sup>54</sup> Sisto IV (Francesco della Rovere, 1414-1484), papa dal 1471.

<sup>55</sup> Alfonso I (1476-1534).

<sup>56</sup> *Et ego Alexander qui hic scripsi vidi hos tres duces*.

<sup>57</sup> Ercole II (1534-1559).

<sup>58</sup> Alfonso II (1533-1597).

Essendo giunte nelle mani di me Alessandro Tassoni alcune schede nelle quali scritte in forma riassuntiva si trovavano parecchie memorie delle cose passate che a Modena e in altri luoghi erano accadute, e poiché non erano scritte con ordine, ma parecchio confuse, e perché tuttavia erano state scritte da uomini degni di fede di tempo in tempo, per fuggire l'ozio le ho trascritte in questo libro parola per parola ordinate anno per anno; e ho aggiunto anche alcune cose accadute ai miei tempi,<sup>59</sup> cioè dall'anno 1488, nel quale sono nato io Alessandro figlio di Bernardino Tassoni modenese, quando il duca Ercole d'Este dominava Modena; e sebbene io abbia scritto la genealogia di tutti quelli del nostro casato, cioè dei Tassoni, all'anno 1413, tuttavia ho scelto di scrivere la mia separatamente e da sola qui sotto, cioè quella della linea maschile, affinché tutti i successori miei e dei miei fratelli possano sapere da quali padri e in quali tempi siano nati, e se ad essi piacerà possano proseguire nello scrivere questa genealogia che sarà scritta qui sotto.<sup>60</sup>

Pietro Tassoni, che nell'anno 1413 comprò una cappella in San Domenico a Modena<sup>61</sup> e lì fece costruire due sepolcri per sé e per i suoi eredi, ebbe quattro figli, cioè maestro Filippo fisico, Simone, Antonio e Giovanni, dai quali sono discesi tutti i Tassoni. Tuttavia, tralasciando gli altri, mi accingo a scrivere qui soltanto dei discendenti di Giovanni mio avo.

E per primo dal detto Giovanni è nato Alessandro.

Da Alessandro Bernardino il primo marzo dell'anno 1445.

Nell'anno 1488 il 19 agosto da Bernardino sono nato io Alessandro che qui ho scritto.

E nell'anno 1492 il 7 ottobre è nato da Bernardino mio fratello Giovanni.

E nell'anno 1494 il 25 agosto da Bernardino è nato Daniele.

<sup>59</sup> *Cum ad manus mei Alexandri de Tassonibus devenissent quedam cedulae in quibus breviter scripte extabant complures memoriae rerum preteritarum que Mutinae et alibi acciderant, et quia non erant per ordinem scripta, sed valde confussa, ideo quia erant ab hominibus fide dignis de tempore in tempus scripta, ut fugerem otium in hoc libro de verbo ad verbum ordinate de anno in annum transcripsi et etiam quedam que temporibus meis acciderunt addidi.* Comincia da qui anche la copia, probabilmente trascritta da Forciroli, nel codice della Biblioteca Estense segnato X.D.31 = lat. 790 = α.N.7.23 con il titolo *Chronica Mutinae Alexandri Tassoni*, alle cc. 141-197v, a cui fa seguire quello che noi abbiamo chiamato *Prologo*.

<sup>60</sup> In realtà la genealogia si interrompe con la morte di Alessandro Tassoni, il quale riverrà più avanti nel testo questa sequenza di nomi, all'anno 1558: "all'anno 1413 avevo posto la nostra genealogia, ma alquanto imprecisa; perciò mi è sembrato opportuno porla qui di nuovo, ma molto più chiara e semplice, affinché possa essere compresa da tutti".

<sup>61</sup> Nota d'altra mano: *Haec capella sita est in cornu Epistolae altaris maioris in qua fratres posuerunt imagines S. Rosae et S. Aloysii Beltrami (?) anno 1673* ("Questa cappella è situata sul lato destro dell'altare maggiore e in essa i frati posero le immagini di santa Rosa e di san Luigi \*\*\* nell'anno 1673"). Potrebbe essere san Luigi Bertran (1526-1581), domenicano, canonizzato nel 1671 da Clemente X.

E il 4 maggio dell'anno 1498 è nato Girolamo, che morì il 27 agosto dell'anno 1504.

E nell'anno 1505 il 29 marzo è nato da Bernardino un altro figlio, che è stato chiamato Girolamo.

Da me Alessandro primogenito di Bernardino nell'anno 1535.

Nell'anno 1535 il giorno 12 aprile io Alessandro presi in moglie Barbara figlia del *quondam* Barone dei Guidoni. E il giorno 24 marzo 1536 nella notte seguente tra la nona e la decima ora Barbara ebbe una figlia di nome Polissena. E nell'anno 1537 il giorno 23 dicembre tra l'ora 14 e l'ora 15 fece un figlio di nome Bernardino. Nell'anno 1559 il giorno 10 novembre diedi in moglie Polissena a Ercole Millano con una dote di lire 24.000 di moneta di Modena e con la sua biancheria; e di questa dote Costanzo, nipote mio da parte di mio fratello Daniele, mi donò lire 9.000.

1561 nel giorno 12 marzo morì Polissena, mia figlia dolcissima.

1562 nel giorno 11 settembre morì Barbara mia diletta moglie.

Da Giovanni, secondo figlio di Bernardino, mio fratello, è nato Bernardino il 5 novembre dell'anno 1524.

E nell'anno 1531 nel mese di dicembre è nato un altro figlio che è stato chiamato Fulvio. Entrambi questi figli sono morti nell'anno 1535.

Nell'anno 1560 il giorno 13 agosto Polissena figlia di me Alessandro e moglie di Ercole Millano fece un figlio di nome Giacomo all'ora 12.

Da Daniele terzo figlio di Bernardino, mio fratello, nell'anno 1523 nel giorno ... di luglio nel giorno di Mercurio nacque Gregorio.

Sempre da Daniele nell'anno 1524 il giorno 25 maggio nel giorno di Mercurio nacque Giulio.

Sempre da Daniele nell'anno 1525 il giorno 4 ottobre nel giorno di Mercurio nacque Costanzo.

Sempre da Daniele nel mese di maggio 1534 nacque Adriano.

Sempre da Daniele nel mese di settembre 1538 nacque Ottavio.

Da Gregorio primogenito di Daniele, fratello di me Alessandro, è nato Daniele nell'anno 15\*\*\*

Nell'anno 1506 il giorno 6 luglio morì Bernardino Tassoni nostro padre.

Nell'anno 1539 il giorno 6 luglio morì Polissena Calori nostra madre.

Nell'anno 1530 nel mese di ottobre morì Girolamo mio fratello.

Nell'anno 1533 il giorno 21 ottobre morì Giovanni mio fratello.

Nell'anno 1545 il giorno 11 febbraio morì Daniele, fratello mio diletto.

Il beato Geminiano vescovo di Modena morì nell'anno 349 e fu sepolto nella vecchia chiesa cattedrale<sup>62</sup> di Modena in una grande arca.<sup>63</sup>

Nell'anno 620 la Cristianità iniziò ad essere sovvertita dall'eresiarca Maometto.<sup>64</sup>

Essendo trascorsi cinquecento e più anni<sup>65</sup> da quando nostro padre Geminiano si era allontanato dai vivi, la chiesa nella quale era stato collocato il suo corpo da san Severo undicesimo arcivescovo di Ravenna, per la lunga mancanza di cure e per essere stata costruita molti anni prima, sembrava minacciare rovina dalle fondamenta per frequenti lesioni e molte fenditure. Spinti da questa paura l'ordine dei chierici e tutto il popolo si consultarono sul da farsi; alla fine risuonò tra tutti una voce, un grido in tutta la città: "Ormai si deve riedificare, rinnovare, rendere più bella la chiesa di nostro padre così importante e illustre". Dopo che giunse alle orecchie dell'illustre contessa Matilde questa decisione, chi può dire con quanta gioia fosse felice, con che lodi l'abbia rafforzata!

E così nell'anno 1099 si ricercò dagli abitanti di questa città dove potesse essere trovato un progettista di un'opera così importante, dove il costruttore di una così imponente struttura, e alla fine per grazia di Dio fu trovato un uomo di nome Lanfranco de Facio, altrimenti detto Romengardo, mirabi-

<sup>62</sup> Tassoni non usa mai il termine "Duomo".

<sup>63</sup> Da qui inizia la *Cronaca* vera e propria, a c. 4v.

<sup>64</sup> "Nell'anno 367 i Guelfi modenesi espulsi dai Ghibellini presero la chiesa con il borgo di Cittanova quattro miglia circa vicino a Modena e lì posero l'accampamento per un mese e con l'ausilio di una compagnia [*societas*] di Angli nella notte di san Giovanni Battista entrarono nella città, essendo stati espulsi i Ghibellini". La notizia, ovviamente fuori contesto e con data errata, risulta cancellata nel manoscritto.

<sup>65</sup> Ha inizio qui la trascrizione fatta da Alessandro Tassoni, la più antica esistente, con poche ma non significative varianti o omissioni, del fondamentale codice O.II.11 dell'Archivio Capitolare di Modena, contenente la *Relatio translationis corporis Sancti Geminiani*. È la più antica trascrizione, e di essa si servi Ludovico Antonio Muratori nei *Rerum Italicarum Scriptores*, VI, Milano 1725, pp. 85-94. Su questo codice importantissimo cfr. oltre a PIETRO GALAVOTTI, *Le più antiche fonti storiche del Duomo di Modena*, Modena 1972 [ma Roma 1940], MATTEO AL KALAK, *Relatio de innovatione Ecclesie Sancti Geminiani: storia di una cattedrale*, Modena 2004; *Historia fundationis Cathedralis mutinensis: relatio de innovatione Ecclesie Sancti Geminiani ac de translatione eius beatissimi corporis*, edizione in facsimile del manoscritto Ms.O.II.11 dell'Archivio Capitolare di Modena, Modena 2008.

le costruttore, per il cui consiglio furono iniziate dal popolo modenese le fondamenta di questa basilica a lode e gloria di Dio Padre onnipotente e di nostro signore Gesù Cristo suo figlio unigenito e dello Spirito Santo e della Beata Maria sempre vergine e di san Geminiano nostro padre, nel decimo giorno delle calende di giugno, nella settima indizione. Quelle fondamenta iniziarono a essere edificate nello stesso anno e nello stesso mese sopra indicato, il quinto giorno delle idi di giugno, diciotto giorni dopo l'inizio dello scavo, nella solennità dei santi Primo e Feliciano, con lodi, inni e canti, con ceri e lampade, con i libri dei Vangeli e con croci, con una moltitudine di uomini e donne, con ogni onore e lode di una reverenda processione. E così, con l'aiuto della parola divina, mentre la fabbrica dalle fondamenta già si spingeva verso le parti più alte, mentre l'opera si prolungava in lunghezza, il popolo iniziò a temere che per la mancanza di pietre, perché limitati erano i mezzi, una così importante chiesa rimanesse incompiuta. Chi può, o Dio, enumerare i tuoi immensi benefici? Ecco, cosa che mai da nessuno era stata udita, persuadendo le menti degli uomini fai scavare la terra, e ti degni di mostrare tra le tue grandi misericordie grandi e bellissime quantità di marmi e di pietre che sembrano poter essere sufficienti per completare l'opera intrapresa. Vengono così innalzate macchine di diversi tipi, vengono scavati marmi insigni, si scolpiscono con arte sublime, vengono sollevati e collocati con grande fatica e con il sapere degli artefici. Crescono quindi le pareti, cresce l'edificio, ed è lodato e celebrato, o sommo Dio, il tuo incredibile beneficio. E ormai, grazie alla clemenza divina, l'opera è condotta a un punto tale, per studio e vigilanza dell'artefice, che egli stesso propone di non andare oltre se prima non sarà trasferito, dal luogo in cui allora si trovava, il corpo del santissimo padre nostro Geminiano. E così nasce una grande mestizia, e nel Comune vengono proposti pareri diversi: alcuni in verità gridano che temono che ciò non si possa fare; altri in verità affermano che non possa essere posticipato; alla fine prevalse questo parere, che la divina Provvidenza aveva proposto. E pertanto nell'anno 1106, mentre era al governo Dodone vescovo della Chiesa modenese, viene fissato il termine delle calende di maggio per questa traslazione, graditissima a tutti i cuori. E così il messaggio fu mandato intorno, e inviato per tutta la parrocchia, e ci fu grande gaudio. Fu inviato non solo alle città della provincia, ma anche a quelle adiacenti: si convocò un grande concilio di vescovi e di monaci, di chierici e di abati, ci fu una riunione di militi, ci fu il riunirsi di popolo di entrambi i sessi, quale ai nostri tempi e in passato non si era mai visto. Non si poteva trovar vuoto alcun luogo, alcuna piazza, alcuna casa, alcun portico, alcun cortile grande o piccolo per il convenire di tanta gente. Fu presente a questa cerimonia anche la contessa Matilde con il suo esercito, tutti quanti attendendo con gioia la traslazione di un così grande padre. Ma poiché era confluita da ogni parte una turba infinita di popolo, sembrò impossibile in tale frangente imporre le mani.

Si cercò pertanto un luogo spazioso nei campi dove convenisse la folla, fino a quando riconfortato dai moniti e dalla dottrina di tanti presuli da lì ciascuno con letizia e gaudio ritornasse. Si incamminano così tutti alle coppe divine, divulgata infine tra gli astanti la devotissima predicazione dei vescovi, e ci fu la remissione dei peccati a onore e gloria del nostro così grande padre Geminiano. Ci fu anche l'assoluzione dei crimini, così che alcuni ritornarono da lì con grande gaudio. Già in verità, poiché l'ora del giorno aumentava, e tanta turba li aveva circondati, venne differita al giorno dopo la traslazione del nostro padre Geminiano, che venne fatta gloriosissimamente il primo giorno delle calende di maggio, con l'aiuto del Signore.

Intorno alla consacrazione dell'altare del santissimo corpo ci fu un alterco non piccolo tra i vescovi e i cittadini modenesi: infatti i presuli vogliono mostrare le sue reliquie, e invece i cittadini e tutto il popolo disapprovano completamente questa proposta. Si chiede pertanto il parere della principessa Matilde la quale, come sarebbe stato conveniente e come era stato stabilito, dichiarò che si doveva attendere la Sede Apostolica, affermando che in quell'anno sarebbe giunta in Italia. Fu presa dunque questa decisione, e così cessò la rivolta del popolo, e fu sedata la controversia tra i presuli e i cittadini. Frattanto, per divina misericordia, il presule della Chiesa romana stava già dirigendosi verso l'Italia, e quando il suo arrivo divenne noto tra di noi, o quanta letizia e quanto gaudio sopraggiunsero nei nostri cuori! Fu predisposto quindi un grande apparato, attendendo il glorioso pastore. Giunse infine con un grande seguito di vescovi, cardinali, abati, monaci ed altri chierici e laici il pontefice Pasquale.<sup>66</sup> Giunse anche la principessa Matilde con un grande esercito, e con grande reverenza, mostrando rispetto per un avvenimento di tale importanza. Ci si confronta dunque davanti al pontefice tra i vescovi, i cardinali e i chierici e il popolo intorno alla dedizione dell'altare. Ci si confronta anche intorno al mostrare il santo corpo, e in verità il loro parere, secondo la volontà degli uomini, appare diviso; alla fine, assunta una decisione, per ordine dei *milites* e dei cittadini, con giuramento parecchi chiedono di poter assicurare, custodire e salvaguardare, affinché nessun temerario osi violare durante lo scoprimento le reliquie di un così grande padre. Giurano dunque dell'*ordo militum* sei uomini e tra i *cives* dodici. Si leva dunque la lapide e l'altare sovrapposto con grande diligenza; se ne rintraccia un'altra posta sotto con molta cura; e così ci fu il parere di molti: le reliquie non dovevano essere ispezionate oltre. Ma affinché a qualcuno malsicuro, o oscurato dalla cecità del cuore, non rimanesse dubbio alcuno, grazie, come crediamo, alla divina Provvidenza, le volontà di coloro che prima erano stati contrari si congiungono ormai in un unico atto d'amore e si giunge a una decisione univoca. Che dire ancora? Mentre

<sup>66</sup> Pasquale II (Rainerio Raineri, 1050 ca - 1118).

il pontefice pronunciava un sermone al popolo e offriva i divini misteri e proclamava la remissione di tutti i peccati, e si mostrava benevolo alle menti di tutti, mentre pregavano e recitavano salmi vescovi, cardinali, chierici e laici, con straordinaria reverenza e sotto il controllo di coloro che avevano giurato, viene messo allo scoperto e aperto e guardato con ammirazione il corpo beatissimo del santissimo padre nostro Geminiano per mano di Bon-signore vescovo di Reggio e dell'architetto Lanfranco, con molte lacrime e preghiere. O quanta esultanza e quale soave profumo, quanta fragranza uscì di lì! Tutti innalzano le mani al cielo, tutti ringraziano il Salvatore che si è degnato di conservare fino al nostro tempo le reliquie odorose e inviolate. Terminato dunque il sermone del pontefice, si dirige al tumulo e contempla il santo corpo integro e puro. Il sommo pontefice, come vide ciò, si mostrò lieto e pieno di gioia. Lieto per questa visione approva che sia conservato l'altare che in quel giorno doveva consacrare, affinché sia visto dal popolo fino al giorno successivo, ma custodito con attenzione e onorato con uffici divini anche notturni. Viene così visitato da una quantità inenarrabile di popolo, visto, lodato, benedetto, e si scongiura che interceda per loro presso il Signore. Si accosta anche la principessa Matilde portando grandi doni, oro, argento, palii bellissimi. Ma anche il vescovo Dodone offrì un calice d'argento con la patena, decorato mirabilmente dentro e fuori da insegne d'oro, porgendolo e dicendo che né a sé né ad alcuno sia mai lecito in qualsivoglia occasione toglierlo da lì. Passati infine il giorno e la notte in questa contemplazione, viene dedicato e consacrato l'altare del beatissimo Geminiano dal reverendissimo pontefice della sede apostolica Pasquale con grande presenza di cardinali, vescovi, chierici, abati, monaci, laici e donne con ogni onore e reverenza, con somma diligenza nella celebrazione degli uffici, il giorno ottavo delle idi di ottobre; ci fu inoltre una grande remissione dei peccati, e l'apostolica benedizione fu ampliata ed estesa.

Nell'anno 1099 Gerusalemme fu conquistata dai cristiani, e fu fatto re Goffredo originario della Francia,<sup>67</sup> il quale non volle usare la corona d'oro dove Cristo nostro aveva portato la spina.

Nell'anno 1108<sup>68</sup> il papa Pasquale con i cardinali fu catturato e spogliato dall'imperatore Enrico<sup>69</sup> nella chiesa di San Pietro per perfidia, perché non volle approvare i sacerdoti creati da Enrico dietro compenso. Ma vedendo il pontefice che nell'agro romano tutto veniva devastato diede contro voglia

<sup>67</sup> Goffredo di Buglione (Godefroy de Bouillon, 1060 ca - 1100).

<sup>68</sup> In realtà nel 1111. Cfr. più oltre *ad annum*.

<sup>69</sup> Enrico V (1081-1125), re di Germania dal 1106 e imperatore del Sacro Romano Impero dal 1111, figlio di Enrico IV (1050-1106), imperatore dal 1084, che abdicò nel 1105, e di Berta di Savoia.

l'assenso e incoronò Enrico, che ritornò in Germania. Uomo empio, che spinse alla morte in carcere per il dolore e la tristezza il padre vinto in guerra.

Nell'anno del Signore 1109 il giorno 8 novembre la contessa Matilde,<sup>70</sup> figlia, come dicono, di Alfonso re del Portogallo, si recò nel *castrum*<sup>71</sup> di Vignola, e li mise d'accordo Giovanni, priore del monastero di San Silvestro di Nonantola,<sup>72</sup> con l'arciprete Giovanni di San Michele<sup>73</sup> anch'egli di Nonantola.

Nell'anno del Signore 1109 il re Enrico V entrò in Italia, e distrusse Novara, e ricevette la fedeltà dei Lombardi, e strinse una pace durevole con l'illustrissima contessa modenese Matilde, che aveva sconfitto suo padre Enrico; e firmata questa pace superò l'Appennino attraverso l'agro modenese ed entrò in Toscana, andò a Lucca e Firenze, e distrusse Arezzo.

E nell'anno 1111 a Roma assunse la corona imperiale.

Nell'anno 1097 i condottieri cristiani iniziarono ad assediare Antiochia, presa al nono mese; fu assegnata a Boemondo Guiscardo.<sup>74</sup>

Nell'anno del Signore 1111 nel mese di gennaio il re Enrico V andò a Roma e catturò papa Pasquale con tredici cardinali.<sup>75</sup>

Nell'anno 1099 alle idi di luglio fu presa dai cristiani Gerusalemme, nel trentanovesimo giorno da quando era iniziato l'assedio, e dopo otto giorni Goffredo di Buglione fu creato re di Gerusalemme con grande consenso di tutti.<sup>76</sup>

Nell'anno 1101 morì il re Goffredo e Baldovino suo fratello<sup>77</sup> fu creato

<sup>70</sup> Matilde di Canossa (1056-1115).

<sup>71</sup> Si è ritenuto, come nella edizione delle *Cronache* di Bonifacio Morano e di Giovanni da Bazzano (*Bonifacio Morano, Cronaca di Modena (1109-1347); Giovanni da Bazzano, Cronaca di Modena (1188-1363)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013) [d'ora in poi citati semplicemente come Morano e Bazzano], di non tradurre i termini *castrum* / *castra*, che indicano variamente, senza possibilità di individuazione precisa, castello o luogo fortificato, fortilizio o accampamento militare ...

<sup>72</sup> L'abbazia fu fondata nel 752 da Anselmo, già duca del Friuli, che ricevette in dono le terre di Nonantola da Astolfo, re dei Longobardi. Nel 756 accolse le spoglie di papa Silvestro I.

<sup>73</sup> L'edificio dedicato a san Michele Arcangelo fu fondato dall'abate Teodorico nel IX secolo e fu elevato alla dignità di pieve nel 1011 da papa Sergio IV.

<sup>74</sup> Conosciuto con vari nomi: Boemondo I d'Altavilla, Boemondo I d'Antiochia o Boemondo di Taranto (1058? - 1111).

<sup>75</sup> Notizia ripetuta e cancellata nel codice.

<sup>76</sup> Notizia ripetuta.

<sup>77</sup> Baldovino I di Gerusalemme (1058? - 1118).

re; e nello stesso anno morì lo stesso papa Urbano, che era stato la causa di questa spedizione per conquistare Gerusalemme.

Nell'anno 1119 morì Baldovino re di Gerusalemme, a cui succedette un altro Franco, Baldovino di Burgo.<sup>78</sup>

Nell'anno 1115 morì l'illustrissima contessa Matilde, che lasciò alla Sede Apostolica tutto ciò che si trova tra il mare e il monte Appennino da Quirico dell'agro senese<sup>79</sup> a Ceprano, e con questi territori anche Ferrara, che già da lì divenne soggetta alle imposte dei pontefici,<sup>80</sup> e fu sepolta nel monastero di San Benedetto in territorio mantovano, che essa stessa da viva aveva costruito.<sup>81</sup>

Nell'anno 1121 i Veneziani mandarono in Siria una grande flotta con il doge Domenico Michiel<sup>82</sup> in aiuto dei cristiani assediati a Ioppe, che liberò dall'assedio, dopo aver catturato, ucciso e sconfitto i Turchi che l'assediavano; e così da vincitore entrò questo doge a Gerusalemme e portò a Venezia il corpo di san Teodoro.

Nell'anno 1131 i Nonantolani si consegnarono per tradimento al Comune di Bologna; [la località] era in precedenza temporalmente e spiritualmente sotto l'abbazia di San Silvestro di Nonantola, facente parte del comitato<sup>83</sup> e della diocesi<sup>84</sup> di Modena, e quindi sotto la sua protezione.

Nell'anno 1135 i Modenesi promisero al Comune di Bologna di non molestare l'abate di Nonantola, e per essi promise sotto pena di mille lire Manfredino *miles* di Alessandro de Petrezzani vessillifero del popolo modenese, mentre erano al governo i Guelfi.

Nell'anno 1141<sup>85</sup> Corrado<sup>86</sup> con un grande esercito passò in Asia attra-

<sup>78</sup> Baldovino di Le Bourg (o Bourcq).

<sup>79</sup> San Quirico d'Orcia.

<sup>80</sup> *facta est pontificum vectigalis*.

<sup>81</sup> Alla fine del passo una mano più recente ha aggiunto: *Urbanus 8 a dicto coenobio Mathildis corpus in Aedem S. Petri Romae transferri curavit anno Domini 1635* ("Urbano VIII si occupò del trasferimento del corpo di Matilde da questo cenobio alla casa di San Pietro a Roma nell'anno del Signore 1635"). Il riferimento è al monumento funebre di Matilde (1633-1644) realizzato da Gian Lorenzo Bernini nella navata settentrionale di San Pietro.

<sup>82</sup> Doge dal 1117 al 1130.

<sup>83</sup> Nel latino medievale *comitatus* indica la circoscrizione territoriale governata dal *comes* (conte).

<sup>84</sup> Circoscrizione territoriale su cui si estende la giurisdizione spirituale e il governo ecclesiastico di un vescovo; prende nome dal luogo in cui si trova la chiesa cattedrale e dove il vescovo risiede abitualmente.

<sup>85</sup> In realtà 1147.

<sup>86</sup> Corrado III Hohenstaufen (1093-1152).

verso il territorio costantinopolitano e assediò Iconio,<sup>87</sup> città della Licaonia molto fortificata; ma scoppiata un'epidemia, fu costretto ad abbandonare l'assedio a causa del delitto di Emanuele imperatore costantinopolitano,<sup>88</sup> che mescolò gesso tritato come fosse farina alle farine che mandava nell'accampamento, e quindi si ammalò un tal numero di soldati che fu necessario levare l'assedio.

Nell'anno 1142 ci fu una grande battaglia tra i Modenesi e i Bolognesi nel mese di agosto, e morirono molti da entrambe le parti, e fatti prigionieri; tra di essi morì Alessandro de Petrezzani, *miles* e cittadino onorato in Modena, e morirono due dei Guidoni, e tre furono catturati.

Nell'anno 1143 gli uomini di Savignano diedero ai Bolognesi per tradimento il *castrum* di Savignano, che era dei Modenesi.

Nello stesso anno morì papa Innocenzo<sup>89</sup> e fu creato Celestino II.<sup>90</sup>

Nello stesso anno morì Baldovino re cristiano di Gerusalemme, a cui succedette il conte Folco d'Angiò suo genero.<sup>91</sup>

In quell'anno il re Folco, mentre cacciando scagliava una freccia contro una lepre, essendosi abbassato il capo del cavallo, morì, e fu creato re Baldovino suo figlio.<sup>92</sup>

E papa Celestino morì nel quinto mese del suo pontificato, e gli succedette Lucio II,<sup>93</sup> all'inizio del suo pontificato si sentì dire dell'eccidio della città di Edessa da parte dei Turchi.

In quel tempo risplendette san Bernardo abate di Chiaravalle in Francia.

Nell'anno 1145 morì papa Lucio della casata Caccianemici di Bologna, che allora erano chiamati quelli dell'Orso.

Nell'anno 1148, nel giorno 2 novembre, san Malachia<sup>94</sup> arcivescovo dell'Irlanda morì nel monastero di Chiaravalle, dove san Bernardo era abate.

Nell'anno 1151 Ludovico re di Francia<sup>95</sup> e Baldovino re di Gerusalemme assediaron Damasco, ma non la poterono conquistare.

<sup>87</sup> Oggi Konya, in Anatolia.

<sup>88</sup> Manuele I Comneno (1118-1180), imperatore dal 1143.

<sup>89</sup> Innocenzo II (Gregorio Papareschi), papa dal 1130.

<sup>90</sup> Guido Guelfuccio de Castello (1100/1105 ca - 1144), papa dal 1143.

<sup>91</sup> In realtà in quell'anno morì Folco d'Angiò (nel testo: *Fulcus Andegauensium*), che aveva sposato Melisenda, figlia di Baldovino II, morto nel 1131. Cfr. più sotto.

<sup>92</sup> Baldovino III (1130-1162).

<sup>93</sup> Gherardo Caccianemici dall'Orso († 1145).

<sup>94</sup> Malachia O'Morgair (nato nel 1094).

<sup>95</sup> Luigi VII (1120-1180).

Nell'anno 1153 papa Alessandro<sup>96</sup> fu deposto da Ottaviano<sup>97</sup> scismatico.<sup>98</sup>

Nell'anno 1155 san Bernardo all'età di 63 anni morì nell'abbazia di Chiaravalle.

Nell'anno 1155 l'imperatore Federico<sup>99</sup> venne in Italia e distrusse Cortona e Spoleto e andò a Roma e fu incoronato da papa Adriano.<sup>100</sup> E in quell'anno furono viste in cielo tre lune e al centro di ciascuna c'era una croce. E poi furono visti anche tre soli.

Nell'anno 1158 alle calende<sup>101</sup> di luglio tutta la città di Modena per caso bruciò.

In quell'anno il duca di Boemia<sup>102</sup> fu creato re dall'imperatore Federico Barbarossa.

Nell'anno 1162 la città di Milano fu distrutta dall'imperatore Federico, che di essa fece quattro borghi, ed emanò una legge, secondo la quale chi voleva lavorare doveva dare la quarta parte del ricavato alla sua Camera.

Nell'anno 1163 la città di Bologna fu distrutta dall'imperatore Federico.

Nell'anno 1164 Bosone, luogotenente in Lombardia per conto dell'imperatore Federico, fu ucciso dai Bolognesi nelle campagne di Bologna.

In quel tempo Avicenna e Averroè insigni medici divennero celebri.<sup>103</sup>

Nell'anno 1167 i Milanesi riedificarono Milano, e i Lombardi fecero

<sup>96</sup> Alessandro III (Rolando Bandinelli, 1100 ca - 1181), papa dal 1159.

<sup>97</sup> Ottaviano de' Crescenzi (1095-1164), antipapa con il nome di Vittore IV.

<sup>98</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *De anno 1160 hoc successit secundum Baronium* ("Ciò accadde nel 1160 secondo Baronio").

<sup>99</sup> Federico Barbarossa (1122-1190), imperatore dal 1155.

<sup>100</sup> Adriano IV (1115 ca - 1159), papa dal 1154.

<sup>101</sup> *calende* = primo giorno del mese secondo il calendario romano.

<sup>102</sup> Vladislao II (1110-1174).

<sup>103</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *Inter Arabes, sed insigniores philosophi quam medici. De anno 1167. Cum Fridericus Aenobarbus, devastato Bononiensi agro, ulterius in Romandiolam properaret, Gherardo Rangonio, datis militibus et pecuniis, Mutinae regimen assignavit, ut populum illum regeret et Bononienses male fidos in officio contineret. Haec Carolus Sigonius de Regno Italiae. Fuit autem Gherardus principi illi familiaris et carus* ("Tra gli Arabi, ma insigni più come filosofi che come medici. Nell'anno 1167. Mentre Federico Enobarbo, devastate le campagne di Bologna, avanzava ulteriormente in Romagna, affidò il governo di Modena a Gherardo Rangoni, dandogli soldati e denari, per governare quel popolo e contenere i Bolognesi malfidati. Queste cose [scrive] Carlo Sigonio [nell'opera] *de Regno Italiae*. Gherardo fu anche familiare e caro a quel principe").

una lega insieme contro l'imperatore Federico, e in quell'anno fu riedificata Alessandria.

In quell'anno per ordine dell'imperatore Federico furono distrutte Cremona, Tortona e Piacenza.

Nell'anno 1175 i Milanesi con i loro alleati sconfissero l'esercito dell'imperatore Federico Barbarossa.

Nell'anno 1181 morì a Roma papa Alessandro e al suo posto fu eletto Lucio III.<sup>104</sup>

Nell'anno 1174<sup>105</sup> l'imperatore Federico Barbarossa prese in moglie Adelaide<sup>106</sup> figlia di Teobaldo marchese e conte; le nozze furono fatte nella città di Eger in Boemia.

Nell'anno 1184 nella seconda indizione<sup>107</sup> nel quarto giorno delle idi<sup>108</sup> di luglio venendo a Modena papa Lucio e con lui dieci cardinali, arcivescovi e vescovi e altri prelati, per le preghiere di Gerardo arcivescovo di Ravenna, di Ardizzone vescovo di Modena,<sup>109</sup> di Bonifacio preposito, e dei canonici, e dei consoli Alberto di Savignano, Bonacorso e Jacopo di Gorzano, Rolando di Baiamonte e dei rettori di Lombardia, della Marca e della Romagna, il papa consacrò la chiesa del beato Geminiano, essendogli mostrato il suo santo corpo, e nel giorno di sabato secondo delle idi di luglio per quaranta giorni concesse indulgenza dai crimini, dei quali si fossero confessati, e la quarta parte dei peccati veniali per ogni anno in perpetuo a tutti coloro che gli avessero tributato onore nella sua festività. E il papa uscendo all'alba dalla città per la porta Cittanova la benedisse dicendo: "Benedetta sia questa città da Dio onnipotente, dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo e dalla Beata Maria sempre vergine, e dal beato Pietro apostolo e dal beato Geminiano. La accresca il Signore Iddio, la faccia crescere e moltiplicare". Ed essendo in cima al ponte di Freto, e vedendo circa duemila uomini che lo precedevano e lo seguivano con ceri accesi, disse: "Vi ringraziamo per l'onore che così generosamente ci avete dimostrato", e facendo loro il segno

<sup>104</sup> Ubaldo Allucignoli (1097-1185).

<sup>105</sup> In realtà l'anno è il 1147. Le nozze furono annullate perché Federico non ebbe figli.

<sup>106</sup> Adelaide di Vohburg (1122-1190).

<sup>107</sup> *indizione* = periodo cronologico di quindici anni, usato come riferimento nei contratti, nei documenti e negli atti pubblici, nelle bolle papali ecc., in epoca medievale.

<sup>108</sup> Giorno del mese romano, che lo divide circa in due parti uguali, cadendo il 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre e il 13 negli altri mesi.

<sup>109</sup> Vescovo dal 1179 al 1194.

della croce disse: “Benedetta sia la terra in cui voi siete, e benedetti siate voi e i vostri figli in perpetuo”.<sup>110</sup>

Pietro Lombardo<sup>111</sup> *magister sententiarum* fiorì in quei tempi.

E in quell’anno fu creato l’ordine dei Cavalieri di Rodi di San Giovanni Battista.

In quel tempo venne dal papa Lucio Eraclio patriarca di Gerusalemme, e immediatamente si accinse ad andare dal re Filippo in Francia, implorando aiuto per Baldovino re di Gerusalemme che era assediato dal Saladino re dei Turchi.<sup>112</sup>

Nell’anno 1185 papa Lucio morì a Verona e gli succedette Urbano III.<sup>113</sup>

E in quell’anno la terra fu scossa orrendamente in Siria dove Antiochia, Tripoli e Damasco in gran parte crollarono, e Catania in Sicilia rovinò orribilmente, dove 25.000 persone rimasero sepolte dalle rovine, e l’Italia fu colpita da una grandine prodigiosa.

E nell’anno 1186 Gerusalemme fu conquistata dal Saladino re dei Turchi.

Nell’anno 1188 furono fatte le fosse della città di Modena che ancora ci sono, e ho sentito dire da parecchi, che lo avevano appreso dai più vecchi, che allora fu allargata la città a partire dalla volta che è detta degli Adelardi, che prima era stata una delle porte della città, e dalla Rua del Muro, nella quale anche ora c’è una volta, o pusterla, fino al luogo dove sono ora le fosse della città (e questa volta era dove al presente è la casa di quelli di Castelvetro di fronte a San Bernardino); infatti il fiume Cerca, che ora scorre attraverso la città fino a quelle zone, cioè da sopra a sotto,<sup>114</sup> costituiva prima la fossa della città, come il canale grande dello Scoltenna, che scorre dalla porta di San Paolo, che è detto canale della Sonza, attraverso la porta di San Pietro e di Albareto fino a San Giovanni del Cantone, e di lì fino al Naviglio, dove ora è il *castrum* che è chiamato *castrum Domini Marchionis*, e dove era la fossa della vecchia città.

<sup>110</sup> L’iscrizione commemorativa della consacrazione del Duomo da parte di Lucio III è collocata nel fianco sud, sesta arcata da ovest. Per la trascrizione e la traduzione di Saverio Lomartire cfr. *Il Duomo di Modena*, a cura di CHIARA FRUGONI, “Mirabilia Italiae” 9, Modena 1999, vol. 3, pp. 225-226.

<sup>111</sup> 1100-1160 ca.

<sup>112</sup> *Ṣalāḥ ad-dīn* (1138 ca - 1193).

<sup>113</sup> Uberto Crivelli (1120 ca - 1187).

<sup>114</sup> *desuper usque de subtus* = da sud a nord.

E ciò fu causa di questo aumento o ampliamento, perché la vecchia città era murata da ogni parte, come anche appare dalle mura della stessa vecchia città che esistono ancora in parecchi luoghi, come vicino al convento dei frati minori, e in Rua del Muro e alla porta di San Pietro e alla porta di Albareto vicino al mulino della Macha; e certi nobili di questa città avevano le loro case, come da allora quelli degli Adelardi hanno la loro casa sopra la pusterla che è detta “volta di quelli degli Adelardi” in Rua del Muro, e poiché gli stessi nobili di giorno e di notte a loro piacere avevano l’entrata e l’uscita della città attraverso quelle porte, poiché era di danno e di grande offesa ai popolari perché accadevano vari inconvenienti, quei nobili e i popolari erano venuti più volte alle armi; alla fine fu deliberato e fu ordinato che fosse fatto dagli stessi cittadini per amore della pace e della concordia che la città fosse ingrandita, come è ora, e così fu ingrandita e in breve tempo, come qui è narrato,<sup>115</sup> furono fatte le porte, così che da lì in avanti controllò l’entrata e l’uscita dalla città il Comune, e non i nobili, e così furono fatte le porte e le fosse come ora sono.<sup>116</sup>

Nell’anno 1189<sup>117</sup> l’imperatore Federico, dopo aver conquistato l’Armenia, entrato in acqua, morì per la temperatura dell’acqua.

Nell’anno 1190 fu fatta la porta Cittanova, e fu cavato [il canale] di San Cesario.

In quell’anno morì l’imperatore Federico Barbarossa.

Nell’anno 1191 fu fatta la porta di Baggiovara. In quell’anno fu eletto imperatore Enrico.<sup>118</sup>

Nell’anno 1192 fu fatta la chiesa di San Paolo. E allora l’imperatore Enrico con l’augusta Costanza<sup>119</sup> e con Filippo re dei Franchi,<sup>120</sup> presa la croce, ritornarono dalla santa città di Gerusalemme e approdarono sul territorio italiano.

Nell’anno 1193 morì Ardizzone vescovo di Modena, e fu eletto vescovo Egidio.<sup>121</sup>

<sup>115</sup> Cfr. il *Prologo*.

<sup>116</sup> Nota d’altra mano: *Vide Paninum libro primo qui de hac re plura refert* (“Confronta Panini libro primo che riporta molte notizie intorno a ciò”). Il riferimento è a FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona*, a cura di ROLANDO BUSSI e ROBERTO MONTAGNANI, Modena 1978.

<sup>117</sup> In realtà il Barbarossa morì il 10 giugno 1190. Cfr. subito dopo.

<sup>118</sup> Enrico VI (1165-1197), imperatore dal 1191 e re di Sicilia (1194-1197).

<sup>119</sup> Costanza d’Altavilla, figlia di Ruggero II di Sicilia.

<sup>120</sup> Filippo II (1165-1223), re di Francia dal 1180.

<sup>121</sup> Egidio II, vescovo dal 1194 al 1206.

Nell'anno 1194 si iniziò il Palazzo vecchio del Comune di Modena.

Nell'anno 1195 e nell'anno 1196 fu podestà di Modena Guglielmo Rangoni.<sup>122</sup>

Paganello di Nonantola  
Giacomo di Gorzano  
Ugolino Novello  
Uberto di Freto

} furono consoli di Modena nell'anno 1197

Rolandino dei Guidotti<sup>123</sup>  
Alberto ...<sup>124</sup>  
Alberto de Gazoni<sup>125</sup>  
Carnevale de Alberagi

} furono consoli di Modena nell'anno 1198

In quell'anno morì l'imperatore Enrico e Federico Englesio suo figlio<sup>126</sup> cominciò a regnare. In quell'anno morì papa Celestino<sup>127</sup> e gli succedette Innocenzo III.<sup>128</sup> In quell'anno ebbe inizio l'ordine dei frati predicatori di san Domenico.

Nell'anno 1199 il giorno 21 agosto venne una grande nevicata nella città di Modena, e ci fu gran freddo per tre giorni.

<sup>122</sup> Nota d'altra mano: *Hoc indicium est Rangones non esse a prima eorum origine Mutinenses, cum non soleret quispiam creari Potestas in ea civitate cuius erat civis propter adherentia et consanguinitates* ("Questa notizia chiarisce che i Rangoni non furono fin dall'origine Modenesi, perché non era uso che qualcuno fosse creato podestà nella città di cui era cittadino per i rapporti e le consanguineità"). Nota d'altra mano: *Non si ritrova questa memoria in altro libro*. I Rangoni costituiscono la più antica famiglia nobile modenese; nota dal 1149 con un Guglielmo, dette vari podestà alle principali città guelfe dell'Italia settentrionale e centrale. Dal 1247 fu a capo del partito guelfo modenese degli Aigoni, contrapposto ai Grasolfi, ghibellini; ottenuta netta prevalenza dopo il 1264, avrebbe forse potuto assurgere alla signoria, se non fossero intervenute discordie interne alla fazione degli Aigoni. I Rangoni contribuiscono, contro altre famiglie degli Aigoni, a far chiamare alla signoria gli Estensi, con i quali si imparentarono. Dopo un periodo di disaccordo e di vari esili, dal 1336 tornarono fedeli agli Estensi, dai quali ebbero feudi (Castelvetro, Livizzano, Spilamberto). Dal 1726, per eredità, la famiglia, con titolo marchionale, ha aggiunto al suo anche il cognome Machiavelli, mentre altri rami assunsero quello di Terzi.

<sup>123</sup> Per Giovanni da Bazzano, *op. cit., ad annum*, fu podestà nel 1198.

<sup>124</sup> *de Bartolomasii* (cancellato). Nota d'altra mano: *a moderno scriptore adiuncto* ("aggiunto da una mano moderna"). Bonifacio Morano, *op. cit., ad annum: Alberto de Bocca delucis*.

<sup>125</sup> *Albertus de Gazonis*. Bonifacio Morano: *Albertus de Gazo*.

<sup>126</sup> Federico II (1194-1250), imperatore dal 1211. Nei primi tempi del regno si chiamò Federico Ruggero, da cui l'*Henglesius* del testo.

<sup>127</sup> Celestino III (1106 ca - 1198), papa dal 1191.

<sup>128</sup> Innocenzo III (1161-1216), papa dal 1198.

Alberto de Venefici<sup>129</sup>

Radaldo dei Gorgadelli

Gherardo Boschetti

Niccolò Adelardo } furono consoli nell'anno 1200, in cui ci fu il Giubileo<sup>130</sup>

Rolando di Ganaceto

Rodolfo di Bravo

Martino Procenario<sup>131</sup>

Nell'anno 1201 iniziò una guerra tra i Modenesi e i Reggiani, e si combatté presso Formigine in un luogo che è detto *ad pontem Sanguineti*, e molti Modenesi furono catturati e uccisi.

In quell'anno fu edificato dal Comune di Modena il *castrum* di Formigine.

Nell'anno 1202 il *castrum* di Rubiera fu assediato dai Modenesi e dai Ferraresi, e fu presente il popolo e il carroccio di Ferrara, e allora fu fatta la pace tra i Modenesi e i Reggiani.

Nello stesso anno i Veneziani conquistarono l'isola di Creta, che prima era stata dell'imperatore di Costantinopoli.

Nell'anno 1203 il conte Corrado di San Martino mantovano fu podestà di Modena e custodi bene l'episcopato di Modena e non permise che fossero ingannati dai Bolognesi; e stipulò una pace con quelli di Nonantola a vantaggio del Comune di Modena.

In quell'anno molti soldati franchi e italici si radunarono con i Veneziani per andare oltremare, e di lì furono condotti a Zara e poi a Costantinopoli che l'anno seguente conquistarono.<sup>132</sup>

E Baldovino<sup>133</sup> conte delle Fiandre fu eletto imperatore di Costantinopoli.

Nell'anno 1204 i Modenesi si rimisero a un arbitrato con i Bolognesi, che ottennero un iniquo lodo riguardo ai confini di Modena.<sup>134</sup>

<sup>129</sup> *Albertus de Veneficis*. Bonifacio Morano: *Albertonus de Veneticis*; Giovanni da Bazano: *Albertonus Veneticus*.

<sup>130</sup> La notizia del Giubileo è cancellata.

<sup>131</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *Sunt Consules duorum annorum, scilicet anni mcc et mcci; et unus deest, quem in aliquibus memoriis reperimus fuisse Dominum Gherardinum de Tassoniis, quae est prima memoria quam reperire potuimus de hac familia* ("Furono consoli per due anni, cioè nell'anno 1200 e 1201; e ne manca uno, che in alcune memorie abbiamo rintracciato essere stato Gherardino Tassoni, e questa è la prima memoria che abbiamo potuto reperire di questa famiglia").

<sup>132</sup> È la IV Crociata.

<sup>133</sup> Baldovino I (1171-1205).

<sup>134</sup> "[Aimerico Dodone podestà di Modena] rimise a Uberto Visconti podestà di Bologna il giudizio sulle controversie tra le due città, e quest'ultimo pronunciò ... una sentenza del tutto favorevole a Bologna, fissando per confine dei due territori la Muzza ed assegnando

In quell'anno fu fatta la chiesa della Santa Trinità un miglio fuori della porta Saliceto.<sup>135</sup>

In quell'anno i Modenesi andarono con l'esercito nel Padulo<sup>136</sup> e bruciarono la villa di Cadiane.

In quell'anno i Parmigiani portarono fuori il carroccio a favore dei Frignanesi contro i Modenesi.

E Costantinopoli fu conquistata e privata delle mura dai Franchi e dagli Italici.

Nell'anno 1205 i capitani<sup>137</sup> del Frignano cedettero tutti i loro diritti ai Modenesi e diedero la giurisdizione del Frignano al Comune di Modena.

Nell'anno 1206 ci fu una grande siccità nell'episcopato di Modena; il vescovo Egidio fu eletto arcivescovo di Ravenna e al suo posto fu eletto vescovo di Modena Martino.<sup>138</sup>

In quell'anno per la prima volta san Francesco fu ispirato da Dio.

Nell'anno 1207 Rolando Rossi di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno fu ucciso il re Filippo, padre di Federico secondo,<sup>139</sup> da un falsegrato<sup>140</sup> alemanno, e questo falsegrato fu ucciso da Enrico Calandrino.

In quell'anno iniziò l'ordine del beato Francesco, cioè l'ordine dei minori.

Nell'anno 1208 Guglielmo Rangoni modenese fu podestà di Modena.

In quell'anno i Modenesi andarono in aiuto dei Mantovani in occasione della sedizione di Suzzara.

In quell'anno i Bolognesi con il loro carroccio, gli Imolesi e i Faentini andarono in aiuto dei Reggiani attraverso i borghi della città di Modena, e

molti luoghi della collina modenese ai Bolognesi": EMILIO PAOLO VICINI, *I Podestà di Modena (1156-1796). Parte prima (1156-1336)*, Roma 1913, p. 45.

<sup>135</sup> La *Cronaca di San Cesario* (cfr. qui *ad annum*) ha 1201. Nel 1260 fu trasferita nel sobborgo di Albareto. GASPARE SILINGARDI, *Catalogus omnium Episcoporum Mutiniensium*, Modena 1606, p. 95: *Anno 1260. Aedem sanctissimae Trinitatis e Vico Saliceti amotam in Vicum Albareti transtulit* [il vescovo Boschetti], *erectamque Canonice Regularibus sub institutis Sancti Augustini degentibus assignavit*.

<sup>136</sup> Potrebbe essere l'attuale Pavullo, un tempo circondato da paludi, ma più probabilmente si tratta della zona paludosa presso Baggiovara.

<sup>137</sup> Nota d'altra mano: *Isti Catanei vel Capitanei erant sicut nunc sunt Comites et Marchiones in dicta Provincia Frignani, teste Panino L(ibr)o p(ri)mo* ("Questi Catanei o Capitanei erano l'equivalente degli attuali conti e marchesi in questa provincia del Frignano. Lo afferma Panini nel libro primo").

<sup>138</sup> Vescovo dal 1206 al 1221.

<sup>139</sup> La notizia va riportata all'anno seguente. Filippo di Svevia (1177-1208), in realtà non padre, ma zio di Federico II, il cui padre fu Enrico VI, fu pugnalato a morte a Bamberga da Otto von Wittelsbach, il quale fu poi ucciso da Enrico di Kalendin.

<sup>140</sup> Corruzione del tedesco *pfalzgraf*, "palatino".

ciò provocò un grande odio tra il marchese Estense<sup>141</sup> e Salinguerra,<sup>142</sup> e Salinguerra fu espulso dalla città di Ferrara e venne a Modena e lì stette.

Nell'anno 1209 Ugo Rossi di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno l'imperatore Ottone<sup>143</sup> andò a Roma e lì fu incoronato, e si accampò nel territorio di Spilamberto.

In quell'anno Almerico re di Cipro, che usurpava anche il titolo di re di Gerusalemme,<sup>144</sup> fu privato della dignità regia dai condottieri cristiani che guerreggiavano in Asia, da Giovanni di Brienne<sup>145</sup> arrivato dalla Gallia, il quale aiutato con valido esercito da Enrico imperatore di Costantinopoli<sup>146</sup> portò l'esercito con la flotta a Tolemaide,<sup>147</sup> dove prese in moglie la figlia di Corrado del Monferrato<sup>148</sup> e contemporaneamente assunse il titolo di re di Gerusalemme.

Nell'anno 1210 i Modenesi andarono all'abbazia<sup>149</sup> e a Medola,<sup>150</sup> e al monastero di Frassinoro, e fu fatta la pace con l'abate di Frassinoro.

In quell'anno, per intervento dell'imperatore Ottone, fu fatta la pace tra i marchesi Estensi e Salinguerra, cioè con i suoi, che ritornarono a Ferrara.

In quell'anno fu fatto dalla comunità di Modena il *castrum* di Spilamberto.

In quell'anno fu fatta la chiesa di San Tommaso nel borgo di Cittanova.<sup>151</sup>

Nell'anno 1211 Fulgerio da Correggio di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno Ugo de Guarnaria<sup>152</sup> con quelli di Salinguerra fu espulso dalla città di Ferrara, e Ugo era lì in nome dell'imperatore. E i Reggiani presso San Martino Spino, i Modenesi presso Finale, i Bolognesi presso Galliera, i Ravennati presso Argenta furono in loro aiuto.

In quell'anno fu ampliato il *castrum* di Bazzano.

In quell'anno a Modena fu fatta la chiesa di San Marco.<sup>153</sup>

<sup>141</sup> Azzo VI (1170-1212).

<sup>142</sup> Salinguerra Torelli (1160 ca - 1244).

<sup>143</sup> Ottone IV (1175-1218), imperatore dal 1209.

<sup>144</sup> Amalrico di Lusignano, noto anche come Amalrico I di Cipro e Amalrico II di Gerusalemme, nato nel 1144 ca, morì in realtà nel 1205.

<sup>145</sup> 1158 ca - 1237.

<sup>146</sup> Enrico di Fiandra (1174 ca - 1216), imperatore dal 1205.

<sup>147</sup> San Giovanni d'Acri.

<sup>148</sup> Maria del Monferrato (1192-1212).

<sup>149</sup> Abbazia di Frassinoro, fondata da Beatrice, madre di Matilde di Canossa.

<sup>150</sup> Oggi Poggio Medola. La rocca che sorgeva sopra un masso di serpentino fu distrutta nel XVI secolo.

<sup>151</sup> Edificata fuori della porta Cittanova, fu incendiata nel 1332 durante una guerra e non più ricostruita. Cfr. qui *ad annum*.

<sup>152</sup> Ugo di Worms, podestà imperiale di Ferrara.

<sup>153</sup> Posta in via Ganaceto, fu soppressa nel 1783. Cfr. GUSMANO SOLI, *Chiese di Modena*, vol. II, Modena 1974, p. 367. Nota d'altra mano: *Eodem anno mortuus est D. Aldobrandinus*

Nell'anno 1212 Federico<sup>154</sup> allora per la prima volta venne in Lombardia andando contro Ottone<sup>155</sup> in Alemania.

In quell'anno gli abitanti di Pavia, che tornavano con il sopracitato re, ebbero uno scontro con i Milanesi e persero molte cose.

In quell'anno, in occasione di Savinello,<sup>156</sup> fu fatto il primo assedio del "ponte del Duca", o di Dosio.<sup>157</sup>

Nell'anno 1213 Balduino Visconti<sup>158</sup> di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno questo podestà, mentre veniva con un esercito dall'aiuto prestato al marchese Estense, fu ucciso circa alla festività di san Michele nella valle da quelli del ponte del Duce.

In quell'anno fu costruito dai Modenesi il *castrum* di Finale, e i Frignanesi si ribellarono ai Modenesi, e il ponte di Dosio fu conquistato.

Nell'anno 1214 Bernardo figlio di Rolando Rossi di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno un grande esercito di Modenesi, Parmigiani, Ferraresi e Mantovani andò presso il ponte del Duca, e dai Modenesi fu completamente distrutto nella festività di san Martino, e allora da quel *castrum* fu presa la campana con la quale viene suonata l'ora nona, e fu portata sopra la torre della chiesa maggiore di Modena.

In quell'anno fu distrutto dai Modenesi il *castrum* di Monzone nel Frignano.

In quell'anno furono fatte la chiesa di San Faustino nel borgo di Baggiovara<sup>159</sup> e la chiesa di San Salvatore<sup>160</sup> nella città di Modena.

Lamberto de Gripponi<sup>161</sup>

Alberto de Bartolomasi<sup>162</sup> } furono consoli nell'anno 1215

*Estensis qui fuerat Dominus Ferrariae, et D. Azzo eius filius, expulso D. Salinguerra, recepit dominium* ("Nello stesso anno morì Aldobrandino Estense che era stato signore di Ferrara, e Azzo suo figlio, cacciato Salinguerra, prese il potere").

<sup>154</sup> Federico II (1194-1250).

<sup>155</sup> Ottone IV (1175-1218), imperatore dal 1209, scomunicato e deposto da Innocenzo III.

<sup>156</sup> Susinello era un fautore di Salinguerra. Bonifacio Morano ha *occasione Gavinelli*.

<sup>157</sup> *obsidio pontis Ducis, sive Dosii*. Per questa questione assai complessa e per i fraintendimenti del nome *Gavinelli*, cfr. *Chronicon Mutinense Johannis de Bazano*, a cura di TOMMASO CASINI, Bologna 1916, p. 10, nota 5 e p. 11, nota 1 [*Rerum Italicarum Scriptores*. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata da Lodovico Antonio Muratori, nuova edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di GIOSUE CARDUCCI e VITTORIO FIORINI, tomo XV, parte IV].

<sup>158</sup> *Balduinus Vicedominus*.

<sup>159</sup> Al suo posto sorge una chiesa moderna.

<sup>160</sup> Detta anche dei Servi, dai padri Serviti che ne presero possesso nel 1383 e la ampliarono, fu distrutta da un bombardamento il 13 maggio 1944.

<sup>161</sup> *Lambertus de Gripponis*. Morano ha *Lambertus de Groppo*.

<sup>162</sup> *Albertus de Bartolamasis*. Morano ha *Albertus de Bravo*.

Ugolino di Gorzano  
Engrame de Magreta<sup>163</sup>

In quell'anno Peregrino cappellano del papa venne presso il *castrum* di Carpi con parecchi vescovi in occasione dell'investitura di Salinguerra di Ferrara del ducato<sup>164</sup> della contessa Matilde, e in quell'occasione occuparono Carpi.

In quell'anno morì il papa Innocenzo.

Nell'anno 1216 Matteo da Correggio di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno ci fu un gelo così grande che nel Po fu trovata una lastra di ghiaccio grossa 15 piedi.

In quell'anno negli ultimi sei mesi Frigerio di Correggio di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno fu costruita nel Palazzo del Comune di Modena la sala dove si esercita la giustizia.

Nello stesso anno dal papa<sup>165</sup> fu acquisito il privilegio di Carpi.

Nell'anno 1217 fu fatta la pace con quelli di Nonantola.

In quell'anno un fulmine colpì la torretta della chiesa maggiore di Modena.

In quell'anno furono presi dai Bolognesi il *castrum* di Bazzano, il *castrum* di San Cesario, il *castrum* di Nonantola e tutta la Romagna.

Nell'anno 1218 fu fatta la località di Santa Caterina a Modena.<sup>166</sup>

Nell'anno 1219 ci fu l'esercito di Zibello.<sup>167</sup>

Nello stesso anno si cominciò a costruire in pietra il *castrum* di Bazzano.

Nello stesso anno ci fu un grande movimento di soldati oltremare, e per il primo anno fu pagato il nolo delle loro navi.

Nell'anno 1220 Giliolo Lombardo<sup>168</sup> di Parma fu podestà di Modena,

<sup>163</sup> *Engrame de Macerta*. Morano ha *Zengrame de Macreta*.

<sup>164</sup> Nota d'altra mano: *Non de Ducato sed de Castro et Terra Carpi et de aliquibus aliis Castris et Villulis adiacentibus, quod non habuit effectum* ("Non del ducato, ma del *castrum* e della terra di Carpi e di alcuni altri luoghi fortificati e piccole località, e non ne sorti alcun effetto").

<sup>165</sup> Onorio III (1150 ca - 1227), papa dal 1216.

<sup>166</sup> *factus fuit locus*. Sia Morano che Bazzano hanno *ordinatus*, da intendersi cioè come "in quell'anno fu predisposto il luogo dove edificare la chiesa di Santa Caterina".

<sup>167</sup> Il riferimento è alla battaglia avvenuta il 7 giugno tra Milanesi, Pavesi e Piacentini da una parte, e Cremonesi, Parmigiani, Reggiani e Modenesi dall'altra.

<sup>168</sup> *Giliolus Lombardus*. Morano ha *Ziliolus quondam Giberti Lombardi, alias Ziliolus domine Agnetis*.

Nello stesso anno i Modenesi andarono in aiuto dei Mantovani per l'assedio a Gonzaga dei Reggiani, dei Parmigiani e dei Cremonesi.

Nello stesso anno fu celebrata presso i Modenesi la pace tra i Reggiani e i Mantovani, tramite il vescovo di Maderburgo.<sup>169</sup>

Nello stesso anno Federico II assunse la corona imperiale a Roma. Questi è quell'imperatore che assediò Parma e costruì lì un'altra città che chiamò *Victoria*, ma i Parmigiani uscendo fuori della città lo misero in fuga turpemente e distrussero la nuova città.

Nell'anno 1221, morto Martino vescovo modenese, l'elezione fu fatta in discordia tra due persone, cioè Rolandino di Gombola e Manfredino dei Pio.

Nello stesso anno fu approntata la casa dei frati minori a Modena.<sup>170</sup>

Nello stesso anno fu assediata e presa Damietta dai principi cristiani, ma avendo il fiume Nilo inondato l'esercito dei Cristiani, questi furono costretti a rendere questa città al sultano che, ricevuta Damietta, li lasciò andare incolumi.

Nell'anno 1222 all'inizio dell'anno ci fu un grande terremoto.

Nello stesso anno i Bolognesi e i Faentini depredarono Imola e la lasciarono senza porte.

Nello stesso anno furono tracciati i confini di tutto l'episcopato di Modena, come risulta da un pubblico strumento.<sup>171</sup>

Nell'anno 1223 furono stipulate molte paci, *occasione Cartaginis*.<sup>172</sup>

Nello stesso anno ci fu un grande terremoto.

Nello stesso anno morì il beato Domenico nella città di Bologna, cioè nel 1221.

Nell'anno 1224 i Veronesi, i Mantovani e i Ferraresi andarono all'assedio di Bondeno e di lì ritornarono indeboliti.

Nello stesso anno fu presa la torre di San Geminiano<sup>173</sup> nella città di Modena, e in questa città ci furono molti disordini, e per questo motivo furono emesse molte condanne.

Nello stesso anno il marchese Guglielmo del Monferrato<sup>174</sup> andò in Ale-

<sup>169</sup> Marburg.

<sup>170</sup> Il convento dei Francescani fu dapprima fuori porta Baggiovana, e fu trasferito nella sede attuale nel 1244.

<sup>171</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno D. Gulielmus electus fuit in Episcopum mutinensem* ("Nello stesso anno fu eletto vescovo di Modena Guglielmo"). Fu vescovo dal 1222 al 1234.

<sup>172</sup> La stessa espressione, che confesso di non aver compreso, figura in Morano.

<sup>173</sup> È la Ghirlandina.

<sup>174</sup> Guglielmo VI del Monferrato (1173-1225).

magna con un numeroso gruppo di nobili lombardi, e lì nel secondo anno morì.

Nell'anno 1225 furono incassate le [multe delle] condanne indicate sopra.

Nello stesso anno il podestà di Modena<sup>175</sup> fece abbattere le torri nella città di Modena.

Nello stesso anno il podestà di Modena mandò molti capi delle fazioni a Cremona al confino e anche in altri luoghi.

Nell'anno 1226 Bernardo Rossi di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno l'imperatore Federico venne in Lombardia presso San Giovanni in Persiceto nel mese di maggio, e lì furono presenti cittadini cremonesi, parmigiani, reggiani e modenesi in occasione della guerra sorta tra Modenesi e Bolognesi.

Nello stesso anno morì san Francesco.

Nello stesso anno fu edificato dai Modenesi Castel Leone e dai Bolognesi Castel Franco e altri *castra*.

Nello stesso anno l'imperatore Federico trovandosi presso il borgo di San Donnino donò il fiume Secchia e il Panaro e il Samoggia al Comune di Modena, e di ciò esiste un privilegio autentico e ampio.<sup>176</sup>

Nello stesso anno morì papa Onorio e fu sostituito da Gregorio IX.<sup>177</sup>

Nell'anno 1227 Bernardo da Cornazzano di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno ci fu molta carestia, tanto che il sestario del frumento si vendeva a undici soldi imperiali.

Nello stesso anno fu edificato il *castrum* di Monte Valerio.<sup>178</sup>

Nello stesso anno i Bolognesi edificarono Crevalcore, Budrio, Serravalle, Zembriano e Vultico.<sup>179</sup>

Nello stesso anno iniziò una guerra nel Frignano tra i Modenesi e i Bolognesi.

Nello stesso anno fu divulgato un grave peccato con il vescovo Guglielmo.<sup>180</sup>

<sup>175</sup> Cavalcabò marchese cremonese, secondo Bazzano, *ad annum*.

<sup>176</sup> Nota dei curatori dell'edizione del 1888, p. 34: "La copia autentica di questo Privilegio è inserita a carta 65 del *Registrum Antiquum* che si custodisce nell'Archivio del Comune".

<sup>177</sup> Ugolino di Anagni (1170 ca - 1241).

<sup>178</sup> *castrum Montis Valarii*, Montevallaro nei pressi di Guiglia (Mo).

<sup>179</sup> Queste ultime due località sono citate da GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia dell'Augusta Badia di San Silvestro di Nonantola*, Modena 1784, p. 133.

<sup>180</sup> Guglielmo del Piemonte (1184 ca - 1251), vescovo dal 1222 al 1234, quando rinunciò alla carica. Divenne cardinale vescovo di Sabina nel 1244 e fu per lunghi anni legato pontificio nel Baltico. Il testo ha: *grave peccatum celebratum fuit*. Si tratta probabilmente di una lezione scorretta. Giovanni da Bazzano ha infatti *grave pactum*, cioè "un patto di grande

Nello stesso anno fu fatto per la prima volta dai Bolognesi un esercito presso il *castrum* di Bazzano.

Nell'anno 1228 Pagano Egidio di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno il giorno 4 ottobre i Bolognesi con il loro carroccio e con i loro alleati Faentini, Imolesi, Forlivesi, Riminesi, Pesaresi, di Fano, Milanesi, Bresciani, Piacentini, di Forlimpopoli, di Cesena, di Ravenna, di Ferrara, di Firenze e di parecchie altre città lombarde andarono all'assedio di Bazzano, e allora presero il *castrum* di Vignola il giorno della Luna<sup>181</sup> 10 ottobre, e con loro c'era il conte di Mangona.<sup>182</sup> Nello stesso tempo il giorno 14 ottobre i Modenesi con i Parmigiani e i Cremonesi presero e distrussero il *castrum* di Piumazzo e davanti ai nemici e in loro presenza munirono e fortificarono il *castrum* di Bazzano, che lo volessero o no i nemici sopra citati.

In quello stesso tempo il 23 ottobre i Modenesi calcarono bruciando tutto fino al Reno, e allora ci fu una grande battaglia presso Santa Maria in Strada,<sup>183</sup> e della parte dei Bolognesi fu catturato Tommasino Salinguerra e molti Fiorentini e Bolognesi;<sup>184</sup> e della parte dei Modenesi fu ucciso Ponzamato di Cremona, e della parte dei Bolognesi fu ferito Paolo Traversari<sup>185</sup> di Ravenna, e così poi, mentre i Bolognesi con le città sopra citate erano all'assedio di Bazzano, i Modenesi con le truppe dei Parmigiani ritornarono presso il *castrum* di Spilamberto, e di lì calcarono verso i *castra* bolognesi, e presero e bruciarono il *castrum* di Monte Budello il giorno 14 novembre, trascorsa la festività di san Martino; e nella notte successiva i Bolognesi con tutto il loro esercito si allontanarono da quell'assedio, lasciando lì tutte le strutture che avevano costruito. In verità il giorno 20 dicembre i Bolognesi calcarono fino a Castelvetro<sup>186</sup> del distretto di Modena, e i Modenesi calcarono lì, e posero in fuga i Bolognesi e catturarono ventitré cavalieri bolognesi e molti fanti.

In quell'anno il giorno 23 luglio fu consacrato il corpo di san Francesco.

In quell'anno il *castrum* di San Cesario fu preso dai Bolognesi, e in quel territorio i Bolognesi furono sconfitti dai Modenesi.

importanza”, e può riferirsi alla rinunzia da parte del vescovo in favore del Comune di alcune giurisdizioni. Cfr. CASINI 1916, cit., p. 16, nota 9. Sulla sua figura e sulla complessa carriera ecclesiastica si veda LUIGI CANETTI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 60, Roma 2003, *ad vocem*.

<sup>181</sup> lunedì. Si è preferito lasciare Luna, Marte, Mercurio, Giove e Venere per lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

<sup>182</sup> Alberto di Mangona. Citato da DANTE, *Inferno*, xxxii, 55-57.

<sup>183</sup> Frazione di Anzola.

<sup>184</sup> Questi Bolognesi catturati erano fuorusciti.

<sup>185</sup> *Paulus Traversatus* (Paolo II Traversari). Morano ha *Paulus Travestitus*, e Bazzano *Paulus Tranvertus*.

<sup>186</sup> *Castrum Vetus*.

Nell'anno 1229 i Bolognesi con tutti gli uomini loro e dei loro amici con quattordici città andarono all'assedio di San Cesario, e lo presero con la forza; e prima che si allontanassero i Modenesi, i Parmigiani e i Cremonesi con il loro esercito li aggredirono e ci fu una grande battaglia; alla fine i Bolognesi con tutto l'esercito furono debellati e messi in fuga, lasciando lì tendaggi, carri, buoi e tutte le cose e molti di loro furono catturati.

Nello stesso anno su richiesta del papa<sup>187</sup> fu stipulata una tregua di otto anni dal vescovo di Reggio<sup>188</sup> tra i Modenesi e i Bolognesi, e fu giurata da entrambe le parti, e i prigionieri furono liberati il giorno di sabato 21 dicembre.

Nell'anno 1230 le milizie modenesi andarono in aiuto dei Mantovani contro i Veronesi.

Nell'anno 1231 fu podestà di Modena Gabriele de Conti<sup>189</sup> cremonese, che fu ucciso nella festività di santa Maddalena,<sup>190</sup> e fu fatta vendetta dei suoi uccisori e altri furono banditi e i loro beni saccheggianti.

In quell'anno morì il beato Antonio da Padova dell'ordine dei minori il giorno 13 luglio.

Nell'anno 1232 Gerardo de Albin, parmigiano, fu podestà di Modena, e incassò [il prezzo delle] condanne di coloro che avevano ucciso il suo predecessore.

Nello stesso anno iniziarono a diffondersi con gonfaloni e croci i predicatori dei frati minori e di san Domenico.

In quell'anno l'imperatore Federico andò in Alemania e catturò suo figlio primogenito Enrico,<sup>191</sup> che congiurava contro di lui con i Lombardi, e lo esiliò in Puglia.

Nell'anno 1233 fu podestà di Modena Rolando Rossi di Parma.

In quell'anno furono stipulate le paci tra i Modenesi a opera di frate Gherardo dell'ordine dei minori,<sup>192</sup> e tutti coloro che erano stati banditi per qualunque causa dal Comune di Modena ritornarono, tranne cinque.

In quell'anno furono fatte molte prediche.

In quell'anno fu fatta la chiesa di Sant'Agnese<sup>193</sup> a Modena.

Nell'anno 1234 ci fu una grande battaglia tra i Milanesi e i Bresciani con

<sup>187</sup> Gregorio IX (Ugo dei conti di Segni, 1170 ca - 1241), papa dal 1227.

<sup>188</sup> Niccolò Maltraversi (1180 ca - 1243).

<sup>189</sup> *Gabriel de Comitibus*.

<sup>190</sup> 22 luglio.

<sup>191</sup> 1211-1242.

<sup>192</sup> Gherardo Boccabadati.

<sup>193</sup> Sostituita oggi da una chiesa moderna.

le città loro alleate da una parte, e i Cremonesi, Parmigiani, Pavesi, Reggiani e Modenesi dall'altra.<sup>194</sup>

Nello stesso anno i Bolognesi infransero la tregua con i Modenesi, venendo con il loro carroccio presso Bazzano e presso San Cesario, che bruciarono nella festività di san Pietro.

Nello stesso anno i traditori Frignanesi consegnarono il Frignano ai Bolognesi.

Nello stesso anno Alberto Boschetti fu eletto vescovo di Modena, il giorno 3 aprile.<sup>195</sup>

Nell'anno 1235 Bertolino Tavernario di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno fu fatta dai Modenesi la tagliata<sup>196</sup> presso Savignano.

Nello stesso anno il *castrum* di Monzone si ribellò al Comune di Modena e subito fu assediato dai Modenesi e fu preso, e in esso furono catturati sei dei capitani traditori.

Nell'anno 1236 Gherardo da Correggio di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno i Modenesi, i Parmigiani, i Cremonesi e i Reggiani andarono contro all'imperatore, che veniva dall'Alemania fino al Ticino e al Mincio nelle campagne bresciane, bruciando i confini di Mantova e di Brescia, e, conquistato il *castrum* di Marcaria e il *castrum* di Ponte San Vito, assediò Mantova e, abbandonato l'assedio, venne a Cremona e a Parma, e ritornò a Verona, e prese Vicenza e mise in fuga i Padovani che assediavano Rivaltella.

Nello stesso anno il *castrum* di Castel Leone nel distretto di Modena fu preso dai Bolognesi.

In quell'anno i Milanesi furono sconfitti dall'imperatore Federico e persero il carroccio.<sup>197</sup>

Nell'anno 1237 Ugo da Corte di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno Castel Leone fu devastato e distrutto dai Bolognesi, come pure il ponte di Navicello e parecchie altre ville del distretto di Modena.

In quell'anno l'imperatore sconfisse i Milanesi e prese con forza il loro carroccio presso Cortenuova, e per la prima volte prese Montichiari del distretto di Brescia con i Mantovani e l'alleato conte di San Bonifacio.

In quell'anno Gibertino di Gandolfo Petrezzani iniziò a provocare una contesa e un'inimicizia con Simone Trenti modenese, e di questi Trenti, che

<sup>194</sup> È la battaglia di Genivolta.

<sup>195</sup> Fu vescovo dal 1234 al 1264. Nota d'altra mano: *Et consecratus fuit die 13 iunii* ("Fu consacrato il giorno 13 giugno").

<sup>196</sup> La "tagliata" è l'escavazione di un corso d'acqua. Qui i Modenesi fanno un taglio sulla destra del Panaro per far scorrere le sue acque nel territorio bolognese.

<sup>197</sup> È la battaglia di Cortenuova.

abitavano vicino alla casa dei Petrezzani nella contrada delle Beccherie, quaranta furono uccisi ed espulsi da quella contrada, perché erano Ghibellini.

Nell'anno 1238 l'imperatore andò all'assedio di Brescia, ed entrò nella Marca Trevigiana e diede in moglie a Enrico suo figlio naturale<sup>198</sup> una damigella, e fu fatto re di Torres e Gallura.<sup>199</sup>

Nello stesso anno la città di Faenza fu presa dai contadini a causa della morte di Caratone.<sup>200</sup>

Nell'anno 1239 il marchese Estense,<sup>201</sup> il conte di San Bonifacio,<sup>202</sup> Alberico da Romano<sup>203</sup> e quelli da Camino<sup>204</sup> iniziarono a ribellarsi all'imperatore Federico.

In quell'anno il giorno 3 giugno ci fu una grande eclissi di sole, che durò dall'ora sesta all'ora nona, e si vedevano in cielo le stelle come si vedono di solito di notte.

In quell'anno l'imperatore Federico con i Modenesi, i Reggiani, i Parmigiani e i Cremonesi andò all'assedio del *castrum* di Piumazzo e lo presero con la forza e lo distrussero, e presero anche con la forza il *castrum* di Crevalcore del distretto di Bologna e lo distrussero, e allora i Bolognesi presero il *castrum* di Marano di Campiglio e assediaron il *castrum* di Vignola alla festività di san Michele, e i Modenesi andarono alla difesa di questo *castrum* con le truppe dei Parmigiani, e iniziarono una ferocissima battaglia con i Bolognesi e, volendolo Dio e la giustizia, i Bolognesi furono sconfitti e messi in fuga, e ne furono catturati mille, oltre a quelli uccisi e annegati nel fiume.

Nello stesso anno il borgo di San Pietro della città di Modena fu bruciato dai Bolognesi.

Nell'anno 1240 Rolandino Rangoni fu podestà di Modena.

In quell'anno la città di Ravenna fu conquistata dall'imperatore Federico e Faenza fu da lui assediata.

Nello stesso anno i Gualandelli ritornarono nelle grazie e sotto il comando del Comune di Modena con tutti i *castra* e i plebanati del Pelago.<sup>205</sup>

<sup>198</sup> Enrico = in realtà Enzo, poi fatto prigioniero dai Bolognesi nella battaglia della Fossalta.

<sup>199</sup> Al tempo dell'assedio di Brescia Federico aveva fatto sposare il figlio Enzo con Adelasia, unica erede delle giudicature sarde di Torres e di Gallura, vedova di Ubaldo Visconti, pisano, e lo aveva nominato re di Sardegna.

<sup>200</sup> Garattone dei Zambrasi.

<sup>201</sup> Azzo VII d'Este (1205-1264) detto Novello.

<sup>202</sup> Nobile famiglia di Verona, che con l'avvento di Ezzelino da Romano fu costretta a lasciare la città nel 1225 e a trasferirsi a Padova.

<sup>203</sup> Alberico II (1196-1260).

<sup>204</sup> La famiglia prende il nome dal castello di Camino, nei pressi di Oderzo. Divennero signori di Treviso con Gherardo da Camino nel 1283.

<sup>205</sup> *Pelago* = Frignano.

In quello stesso anno Roncoscaglia e Monte Castagnaro nel Frignano furono distrutti dai Modenesi.

In quell'anno, essendo papa Gregorio,<sup>206</sup> Ferrara fu affidata dalla Chiesa ad Azzo Estense per essere governata. In quel tempo per la prima volta in Italia le fazioni dell'impero iniziarono a essere chiamate Ghibelline, e quelle della Chiesa Guelfe, per impulso dell'imperatore Federico persecutore della Chiesa, e per la prima volta presero questi nomi infausti a Pistoia.<sup>207</sup>

Nell'anno 1241 i Bolognesi avviarono trattative con alcuni Modenesi che tenevano prigionieri per consegnare a tradimento il *castrum* di Bazzano; ma i Modenesi lo vennero a sapere, perché già alcuni Bolognesi erano entrati nel *castrum* con cibarie, balestre e frecce, e così dieci di quei soldati bolognesi furono catturati e condotti a Modena, e allora i Modenesi rafforzarono quel *castrum*.

Nello stesso anno il giorno 14 aprile l'imperatore Federico sottomise Faenza.

Nello stesso anno la città di Ferrara fu conquistata dai Bolognesi, dai Veneziani e dai Mantovani, e in quell'assedio era presente il legato Gregorio da Montelungo,<sup>208</sup> e Salinguerra<sup>209</sup> fu condotto prigioniero a Venezia.

Nello stesso anno l'imperatore Federico andò a Roma e in Puglia.

Nello stesso anno morì papa Gregorio e fu eletto Celestino,<sup>210</sup> che morì nel sedicesimo giorno del suo pontificato.

Nell'anno 1242 il giorno 4 di luglio parecchie case bruciarono per auto-combustione sulla strada Claudia presso San Michele<sup>211</sup> dalla parte meridionale.

Nello stesso anno il *castrum* di Montese ritornò agli ordini del Comune di Modena.

Nello stesso anno per la prima volta si iniziò a coniare monete nella città di Modena.

Nello stesso anno l'imperatore Federico fece un grande esercito contro i Romani.

Nello stesso anno il Padulo del Comune di Modena fu per la prima volta affittato a dei conduttori per essere coltivato.<sup>212</sup>

<sup>206</sup> Gregorio IX (Ugo dei conti di Segni, 1170 ca - 1241), papa dal 1227.

<sup>207</sup> Nota d'altra mano: *Origo Ghibellinorum et Guelforum* ("Origine dei Ghibellini e dei Guelfi").

<sup>208</sup> 1200 ca - 1269, patriarca di Aquileia dal 1251 alla morte, legato papale in Lombardia dal 1238.

<sup>209</sup> Salinguerra Torelli (1170 ca - 1245).

<sup>210</sup> Celestino IV (Goffredo da Castiglione, ? - 1241), eletto papa il 25 ottobre 1241.

<sup>211</sup> La chiesa di San Michele esisteva ancora, secondo Tommaso Casini, nel 1919: *op. cit.*, p. 23, nota 6.

<sup>212</sup> È la palude fuori porta Baggiovara, a sud della città, che allora iniziò a essere bonificata.

Nell'anno 1243 fu eletto papa Innocenzo IV, che prima si chiamava Sinibaldo di Lavagna.<sup>213</sup>

Nello stesso anno fu iniziata la chiesa dei frati minori a Modena, e metà del muro di questa chiesa verso la contrada dei Beccai, nella quale risiedevano quelli dei Petrezani, fu fatta da quelli dei Petrezani, e alla porta di questa chiesa verso quella contrada costruirono un sepolcro per loro.

Nell'anno 1244 Uberto Visdomini di Montecchio di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno la chiesa dei frati minori fu trasferita nella città di Modena,<sup>214</sup> la quale in precedenza era fuori della porta Baggiovara, presso il prato dell'Entisone.<sup>215</sup>

In quell'anno ci fu grande carestia in tutta la Lombardia, tranne che nella città di Modena, tanto che a Cremona il sestario del frumento si vendeva a venti soldi imperiali, se se ne trovava, e dalla festività di san Vito in poi ci fu grande abbondanza al tempo delle messi.

Nello stesso anno papa Innocenzo IV privatamente con pochi cardinali andò alla città di Genova e mandò i cardinali a Civita Castellana per fare la pace con l'imperatore Federico, e poi andò a Lione sopra il Rodano per convocare un concilio con tutta la Chiesa, e allora il patriarca di Antiochia venne in Lombardia per fare la pace tra il papa e l'imperatore.

Nell'anno 1245 il primo e il secondo giorno di gennaio i cittadini di Reggio combatterono fra di loro.

Nello stesso anno il giorno 5 di marzo si cominciò a costruire la chiesa dei frati eremitani<sup>216</sup> fuori della città di Modena tra la porta di Cittanova e la porta di Ganaceto sopra o vicino alla fossa della città di Modena, dove per la prima volta fu edificata questa chiesa.

In quel tempo l'imperatore entrò nella città di Parma il giorno 26 maggio e dopo andò a Verona per prendere moglie, che era nipote del duca d'Austria,<sup>217</sup> ma non poté averla.<sup>218</sup>

Nello stesso anno il giorno 3 di luglio i Reggiani fecero tra di loro una

<sup>213</sup> Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna (1195 ca - 1254).

<sup>214</sup> Il 12 marzo 1244 il vescovo Alberto Boschetti e il Capitolo della Cattedrale cedettero ai frati Ansilenio e Girardino il luogo dove oggi sorge la chiesa di San Francesco, per potere costruire la nuova chiesa entro le mura della città. Questa donazione venne approvata da Innocenzo IV con una bolla data a Lione il 13 aprile 1250.

<sup>215</sup> Il *pratum intentionis* (cioè della contesa giudiziaria: *intentio*) o *Pratum Tenzonis* o *Prato de Lenteseone* era presso la città lungo la via per Sassuolo accanto al canale di Formigine.

<sup>216</sup> È la chiesa di Sant'Agostino.

<sup>217</sup> Nel testo *Storiche*.

<sup>218</sup> Gertrude, figlia di Federico II di Babenberg (1211-1246). Il matrimonio non ebbe luogo perché Federico II era in dissidio con il pontefice.

grande scaramuccia, e Simone dei Manfredi<sup>219</sup> e Marione dei Bonici entrarono in città con una grande milizia e con una grande quantità di popolo, e bruciarono la porta di San Pietro di questa città, e anche nel giorno seguente fecero un grande tumulto, cioè quelli dei Roberti e quelli di Sesso, e così i Roberti fuggirono da quella città e andarono a Bologna e furono posti al bando dall'imperatore e i loro beni furono saccheggianti ovunque in città e fuori.

Nello stesso tempo l'imperatore Federico volle prendere Brescia e finse di andare a Verona per prendere in moglie la sorella del duca d'Austria, e la parte ghibellina che era a suo favore fu espulsa dalla città di Verona e andò a Bologna, e i Bolognesi assegnarono loro i mulini di Tuati per le loro spese.

Nello stesso anno fu celebrato dal papa un concilio nella città di Lione e fu pronunciata la sentenza contro l'imperatore Federico.

Nello stesso anno Bernardo Rossi di Parma con i figli e molti altri seguaci fuggì da Parma e fu dichiarato ribelle dell'impero.

Nello stesso anno la parte guelfa fu espulsa da Firenze, e l'imperatore Federico entrò nella città di Firenze.

Nell'anno 1246 alla vigilia di Ognissanti re Enrico figlio dell'imperatore Federico condusse con sé in Lombardia Jacopino e Guglielmo Rangoni con 25 cavalieri della loro fazione e allora i Reggiani assediaron il *castrum* di Felina<sup>220</sup> e lo ebbero per accordo.

Nello stesso anno i Perugini furono sconfitti dall'imperatore Federico.

Nello stesso anno il re Enrico espulse la fazione di Bernardo Rossi da Parma, e radunò un esercito contro i Piacentini.

Nello stesso anno i Fiorentini si sottomisero all'imperatore Federico.

Nello stesso anno Lanfranco de Petrezzani, che era stato confinato a Cremona con quattro figli, e dove era rimasto in esilio per venti anni, ritornò a Modena, e aveva acquistato molte proprietà e molti beni nel territorio cremonese a San Giovanni in Croce.

Nello stesso anno papa Innocenzo IV indisse un concilio a Lione, dove dichiarò l'imperatore Federico nemico della Chiesa, e li lo privò, con il consenso di tutti, dell'impero e del regno.<sup>221</sup>

Nell'anno 1247 Jacopino Rangoni e suo nipote Guglielmo si allontanarono dalla città di Parma con i loro cavalieri, che li avevano accompagnati lì,

<sup>219</sup> Morano specifica: "Simone figlio di Giovanni Bonifacio dei figli di Manfredò".

<sup>220</sup> Non lontano da Bismantova.

<sup>221</sup> Nota d'altra mano: *Hoc anno superiori* ("Ciò accadde l'anno precedente"). Nota di mano diversa: *Enricus rex filius Federici Imperatoris, alio nomine Entius, erat natus naturalis, ut supra* ("Re Enrico figlio dell'imperatore Federico, chiamato Enzo con un altro nome, era figlio naturale, come detto in precedenza").

senza licenza del re Enrico, con il quale si erano lì recati, tranne undici che rimasero lì, e che catturati furono incarcerati a Cremona.

In quell'anno Gherardo da Correggio nel giorno di domenica entrò con la forza nella città di Parma, e perciò l'imperatore, che era in Lombardia, e il re Enrico suo figlio, che assediava il *castrum* di Quinzano di Brescia, vennero all'assedio di Parma con un grande esercito e bruciarono e devastarono l'episcopato di quella città, e allora l'imperatore edificò lì una città a cui impose il nome di *Victoria*.

Nello stesso anno nel giorno di sabato nel mese di luglio il *castrum* di Bazzano fu assediato dai Bolognesi e preso per tradimento.

Nello stesso anno i Modenesi si accamparono con Ezzelino da Romano vicino a Bazzano attendendo l'aiuto degli armigeri del re Enrico, e nella notte del giorno 23 luglio i Bolognesi li assalirono e furono sconfitti, e molti morirono da entrambe le parti, e tra questi morì il cavaliere Sigismondo figlio di Manfredo Petrezani capitano dei fanti.

Nello stesso anno i Parmigiani presero la città dell'imperatore che era chiamata *Victoria* presso Parma e la distrussero e la bruciarono.

Nello stesso anno gli Aigoni<sup>222</sup> furono espulsi dalla città di Modena.

Nell'anno 1248 i Bolognesi presero Nonantola, Panzano e San Cesario, che erano dei Modenesi.

Nello stesso anno i Fiorentini giurarono fedeltà all'imperatore Federico, essendo stati espulsi i Guelfi.

Nell'anno 1249 fu preso il *castrum* di Rolo da Pietro Antonio e Brancaleone figli di Giovanni Bonifacio e dai loro alleati, e perciò venne il re Enrico con i Reggiani, e assediò quel *castrum* e lo prese, e di quelli che erano nel *castrum* ne impiccò circa cento.

In quell'anno ci fu una grande battaglia il giorno 26 maggio, giorno di Mercurio, presso la Fossalta tra i Modenesi e i Bolognesi, nella quale i Modenesi furono sconfitti e furono catturati circa sette del popolo<sup>223</sup> e circa cento cavalieri di Modena, e in quella battaglia fu catturato il re Enrico, che allora era con i Modenesi, e furono catturati con lui dei cavalieri tedeschi.

Nello stesso anno il giorno 15 dicembre nel giorno di Mercurio fu fatta e giurata la pace tra i Modenesi e i Bolognesi e quelli della fazione degli Aigoni

<sup>222</sup> Partito modenese del XIII secolo, formato da consorterie (Rangoni, Boschetti, da Sasuolo, da Savignano ecc.) in lotta con i Grasolfi. Fattori dell'Impero, passati nel 1247 alla parte guelfa, dopo un breve esilio (1247-1249) dominarono la città dal 1264 fino al 1288, quando con Obizzo d'Este si affermò la dominazione estense.

<sup>223</sup> I componenti della cittadinanza comunale vengono indicati dalle fonti, e anche in questa cronaca, con il termine di *populus*, termine che finisce così per avere il duplice significato di comunità urbana e di parte non aristocratica della stessa.

di Modena nella piazza del Comune di Bologna rimettendo l'arbitrato del Frignano nelle mani dei Parmigiani.

E nel giorno di Giove 23 dicembre il vescovo di Modena venne con due podestà cittadini di Bologna, cioè con Bonifacio di Castellano e con il conte di Prendiparte, che erano stati eletti dal cardinale Ottaviano<sup>224</sup> e dai Modenesi, i quali dovevano stipulare questa pace,<sup>225</sup> e in quel giorno furono ripristinate le messe nel Comune di Modena, perché a quel tempo la città di Modena era interdetta.

E nel giorno di Giove ultimo di dicembre Jacopino Rangoni con quelli della sua fazione degli Aigoni ritornò nella città di Modena con gaudio e onore.

Nell'anno 1250 il 16 di gennaio nel giorno di domenica fu fatta la pace tra i Rangoni e quelli di Roteglia da una parte, e quelli di Gorzano dall'altra, nel Palazzo nuovo del Comune di Modena in pieno e generale Consiglio alla presenza di Ottaviano cardinale e legato della Sede Apostolica.

In quell'anno il giorno 8 giugno nel giorno di Mercurio i Modenesi assieme ai Bolognesi e agli esuli di Reggio e ai Ferraresi andarono in aiuto dei Parmigiani e portarono biade in grande quantità ai Parmigiani, fino al [fiume] Crostolo nell'episcopato di Reggio.

Nello stesso anno nella vigilia della Natività del Signore Ugo di San Vitale di Parma<sup>226</sup> entrò nel *castrum* di Carpi dell'episcopato di Modena per far festa con l'arciprete di quel *castrum*, il quale lo accolse e gli consegnò quel *castrum* con Ziliolo dei Brochi e con quelli della sua fazione, che tenne quel *castrum* per sé e per il papa, e lì stando ed esercitando il potere a proprio nome in quel *castrum*. Per questo motivo gli Anziani del popolo di Modena e lo stesso popolo misero tutti gli uomini di Carpi in bando del Comune di Modena e volevano andare a distruggere quel *castrum*, e allora Galvano<sup>227</sup> di Carpi con quelli della sua parte venne agli ordini del Comune di Modena, e Ugo fu espulso dal *castrum*,<sup>228</sup> e

<sup>224</sup> Ottaviano Ubaldini (*ante* 1210-1272). Nota d'altra mano: *Ubaldinum*.

<sup>225</sup> Nota d'altra mano: *Contradicente Manfredo Pio et Lanfranco patruo et tota sua parte* ("Non erano d'accordo Manfredo Pio e Lanfranco zio paterno e tutta la loro parte"). "Fu stabilito [nella pace dopo la sconfitta alla Fossalta] che un corpo di truppe bolognesi custodisse la città, e che Modena non potesse accettare i podestà che da Bologna. Sulla nomina dei quali fu anche stabilito che potessero i due partiti degli Aigoni e dei Grasolfi, qualora non fossero andati d'accordo sulla scelta di un'unica persona, nominarsi ciascuno un proprio podestà, purché bolognese e di gradimento di quel Comune e del legato pontificio": EMILIO PAOLO VICINI, *I Podestà di Modena* cit., p. 94.

<sup>226</sup> Nipote di papa Innocenzo IV.

<sup>227</sup> Nota di L. A. Muratori: *Alibi Rubertus* ("Altrove Roberto").

<sup>228</sup> Nota d'altra mano: *Et datum et solutum ei fuit tributum, quod civitas Mutinae debebat Apostolicae Sedi pro dicto castro L. 1255: sic civitas, quae erat excommunicata, fuit a Pontifice absoluta* ("E fu dato e pagato a lui il tributo che la città di Modena doveva alla Sede Apostolica per questo *castrum*, pari a lire 1255; così la città, che era scomunicata, fu assolta dal pontefice").

anche Richerio venne agli ordini del Comune di Modena con quelli della sua fazione il 15 agosto nel giorno della Luna, e poi furono posti lì dei capitani per conto del Comune di Modena.

Nello stesso anno nella festività di santa Lucia morì l'imperatore Federico e i Guelfi fiorentini ritornarono a Firenze.

Nello stesso anno i Cristiani, tra i quali vi era il re di Francia,<sup>229</sup> furono sconfitti dai Saraceni e ne morirono circa trentamila, e il re con suo fratello e altri duecento cavalieri si riscattarono con centomila marchi d'argento e perdettero Damietta.

Nell'anno 1251 papa Innocenzo venne a Milano, Brescia, Mantova, Ferrara, Bologna e Perugia.

In quell'anno fu fatto il Palazzo del Comune di Modena nella contrada degli Scudari e fu fatta la cappella del Palazzo del Comune di Modena.<sup>230</sup>

Nello stesso anno nel giorno 10 ottobre papa Innocenzo, che prima si chiamava Sinibaldo de Fiesco, mentre tornava dal concilio dalla città di Lionessa sopra al Rodano entrò nella città di Modena.

Nell'anno 1252 bruciò tutto il *castrum* di Spilamberto, tranne la casa di Giovanni Butigati, il giorno 6 di luglio.

Nello stesso anno bruciarono molte case il 10 luglio nella città di Modena presso la chiesa di San Biagio verso la porta Cittanova, e il fuoco si appiccò in casa di Alberto Grotti.

Nell'anno 1253 fu fatta la pace tra i Parmigiani e i Cremonesi.

Nello stesso anno fu fatta la pace tra i Reggiani e i Ruberti, e i Ruberti ritornarono nella città di Reggio.

Nello stesso anno fu fatto l'estimo delle terre di Modena.

Nell'anno 1254 Lamberto Samaritani e Castellano degli Andalò<sup>231</sup> di Bologna furono podestà di Modena e stettero nel loro incarico fino al giorno 6 agosto, nel qual giorno furono espulsi in occasione della condanna di Galvano di Carpi, cioè di 2.000 lire di Modena, perché uno voleva che pagasse questa condanna in moneta e l'altro voleva ascoltare le sue ragioni se doveva farlo sulla base del diritto e degli statuti di Modena, e al loro posto rimasero gli Anziani del popolo di Modena fino a quando vennero Alberto Caccianemici e Fabio del *quondam* Bonifacio di Guidone Guiscardii, i quali

<sup>229</sup> Luigi IX (1214-1270), re dal 1226.

<sup>230</sup> Il Cronista si riferisce probabilmente ai lavori iniziati nel 1231 nella parte compresa tra Piazza Grande, via Castellaro e via Scudari.

<sup>231</sup> *Dominus Lambertus Domine Samaritane et Dominus Castellanus de Andalo.*

furono scelti dagli Anziani del popolo di Bologna secondo l'uso e il costume del Consiglio generale del Comune di Modena, che giunsero il giorno della Luna 16 agosto e giurarono di adempiere il loro ufficio fino alle calende di gennaio.

In quell'anno il giorno di Giove 21 maggio nel giorno dell'Ascensione morì in Puglia Corrado figlio del defunto imperatore Federico. Nello stesso anno morì a Napoli papa Innocenzo e subito fu eletto papa Alessandro.<sup>232</sup>

Nell'anno 1255 fu emessa nella città di Parma da Giberto di Gente podestà di Parma la sentenza sul Frignano.<sup>233</sup>

Nell'anno 1256 la città di Parma fu presa dall'arcivescovo di Ravenna legato apostolico.<sup>234</sup>

In quell'anno Ezzelino da Romano assediò Mantova e non poté impadronirsene e allora l'arcivescovo di Ravenna strappò Padova ad Ezzelino che era a quell'assedio; sentendo ciò, Ezzelino bruciò e fece morire dodicimila Padovani che combattevano con lui.

Nello stesso anno Griffolino<sup>235</sup> fu fatto signore della città di Brescia e furono espulsi gli ecclesiastici. Nello stesso anno fu ucciso Bontraverso suocero di Ezzelino.

Nell'anno 1257 fu stipulata la pace tra i cittadini di Piacenza, e i cavalieri di quella città espulsero Uberto Pallavicini<sup>236</sup> e non vollero più il suo dominio.

Nello stesso anno gli ambasciatori di Modena, Milano, Brescia, Mantova, Ferrara, Parma e Reggio andarono a Bologna con i podestà di Modena per recuperare il Frignano, e non poterono avere alcun verdetto, ma ebbero soltanto un Consiglio generale del Comune di Bologna.

Nell'anno 1258 la rocca di Medola fu conquista dai Modenesi e alcuni che erano in quella rocca furono impiccati dai Modenesi.

In quell'anno la corba di frumento a Bologna valeva tre lire bolognesi.

In quell'anno fu catturato l'arcivescovo di Ravenna legato della Sede Apostolica presso la città di Brescia da Ezzelino da Romano<sup>237</sup> e dal marchese Pallavicino, e i Cremonesi erano con questi signori, che sconfissero i Mantovani e presero Brescia.

<sup>232</sup> Alessandro IV (Rinaldo di Jenne), fine sec. XII - 1261.

<sup>233</sup> Con questa sentenza fu riconosciuta ai Modenesi la giurisdizione del Frignano.

<sup>234</sup> Filippo Fontana, detto anche Filippo da Pistoia (1251-1270).

<sup>235</sup> Griffolino de' Griffi.

<sup>236</sup> Oberto II Pallavicino (o Palavicino), † 1269.

<sup>237</sup> Signore di Vicenza, Verona e Padova (1194-1259).

Nell'anno 1259 Guido da Pietrasanta fu podestà di Modena, che era milanese,<sup>238</sup> e per il buon regime di questo podestà nacquero molte buone cose, perché la città di Modena era in cattive condizioni, perché perseguitò i ladroni in tutte le zone dell'episcopato, impiccandoli ovunque, e rese sicuri e tranquilli tutti i territori dalla strada in su.<sup>239</sup>

In quell'anno mentre Ezzelino da Romano attraversava il fiume Adda i Cremonesi e i Mantovani lo assalirono presso Cassano e lo ferirono, e per questa ferita morì lasciando Verona, Vicenza, Treviso, Padova, Feltre, Brescia, Trento e più di cento *castra* di cui era signore.

Nello stesso anno c'era grande carestia nella città di Modena, perché il sestario di frumento valeva venti soldi modenesi; ma allora gli Anziani del popolo di Modena autorizzarono chi voleva a condurre frumento da fuori dell'episcopato, a sei soldi modenesi al moggio, e a quattro soldi modenesi il moggio di melega e di altre biade, e fecero fare in Piazza molte costruzioni e molti posti di guardia per queste biade, e ci fu grande abbondanza in città.

Nello stesso anno i Fiorentini furono sconfitti dai Senesi a Montaperti.

Nello stesso anno fu fatto un canale che si chiama Panaro nuovo di Bodruza<sup>240</sup> dalla pieve di San Martino di sotto per sette miglia dai Modenesi e dai Bolognesi attraverso l'episcopato di Modena.

Nello stesso anno ci fu in quasi tutto il mondo malattia e mortalità.

Nello stesso anno fu comprato il Canale Chiaro da Albertino vescovo di Modena<sup>241</sup> a vantaggio del Comune di Modena.<sup>242</sup>

Nell'anno 1260 ci fu una grande crudeltà, tanto che gli uomini presero a fustigarsi presso Perugia, e da Perugia successivamente si fustigarono fino a Roma e per la valle di Spoleto.

In quell'anno i Fiorentini con gli abitanti di Lucca, mentre andavano con un grande esercito a munire Montalcino cinque miglia vicino a Siena, furono sconfitti e vinti<sup>243</sup> dai Senesi e da Giordano capitano di Manfredi re di Sicilia,<sup>244</sup> e circa ventimila di loro furono uccisi e catturati; e allora la fazione Ghibellina rientrò in Firenze.

Nello stesso anno poi gli uomini presero a fustigarsi in Romagna e a Bologna, e allora furono stipulate molte paci nella città di Bologna, e vennero

<sup>238</sup> *Guido de Petra Sancta*. Da questo anno si ritorna a un unico podestà. Fu il primo podestà non bolognese dopo la sconfitta della Fossalta. È probabile che il Comune di Modena si fosse liberato delle truppe bolognesi.

<sup>239</sup> Dalla strada Claudia, cioè dalla via Emilia.

<sup>240</sup> *Panarollum novum de Bodruza*.

<sup>241</sup> Alberto Boschetti, vescovo dal 1234 al 1264.

<sup>242</sup> Nota d'altra mano: *Ad comodum et usum civitatis* ("A vantaggio e uso della città").

<sup>243</sup> È la battaglia di Montaperti, 4 settembre.

<sup>244</sup> Figlio di Federico II e di Bianca dei conti Lancia del Monferrato (1223-1266).

a Modena più di ventimila uomini di Bologna, e lì si fustigarono; e allora a Modena furono stipulate le paci, cioè tra quelli di Gorzano, Roteglia e Gombola, e furono fatte tra i Modenesi le paci di tutte le altre guerre e discordie, e i Modenesi andarono in oltre ventimila a Reggio e a Parma, e lì tutti si fustigarono, e questa fustigazione accadde in quasi tutta la Lombardia, e nella Marca Trevigiana e in molti altri luoghi.

Nello stesso anno la fazione del conte di San Bonifacio fu espulsa dalla città di Verona.

Nello stesso anno furono fatte paci tra i Parmigiani e i Reggiani.

Nello stesso anno la chiesa della Trinità fu trasferita dal borgo di Saliceto al borgo di Albareto.<sup>245</sup>

Nello stesso tempo la vergine Chiara fu inserita da papa Alessandro nel novero dei santi.

Nello stesso anno ebbe inizio la *Societas S. Petri Martyris* a opera di frate Guglielmo della Cella di Modena.<sup>246</sup>

Nell'anno 1261 Scurta della Porta di Parma fu podestà di Modena.

In quell'anno fu stipulata la pace tra l'abate di Nonantola, l'abate di Frassinoro e il Comune di Modena.<sup>247</sup>

Nello stesso anno a Modena fu innalzata la torre di San Geminiano a partire dal quadrato dove sono le campane, e vi fu posto in cima il pomo dorato, e la torre è alta 155 braccia e fu terminata nel 1319.

Nello stesso anno morì papa Alessandro IV e dopo tre mesi fu eletto Urbano.<sup>248</sup>

Nell'anno 1262 la città di Modena fu sgombrata da tutti i letami, e le contrade furono ricoperte di ghiaia e molti portici furono lastricati.<sup>249</sup>

In quell'anno fu innalzato il Palazzo del Comune di Modena, che è di fronte alla torre di San Geminiano.<sup>250</sup>

Nello stesso anno fu fatta la ringhiera del Comune di Modena, dove fanno i proclami sopra la Piazza.

<sup>245</sup> Cfr. all'anno 1204.

<sup>246</sup> GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenensi*, Modena 1794, tomo III, p. 246: "Il più celebre tra essi [ospitali] è quello detto della Casa di Dio, e volgarmente della Cadè, fondato l'anno 1260 da Guglielmo della Cella, e da lui poscia affidato nel suo testamento fatto l'anno 1273 alla Compagnia di San Pietro Martire detta volgarmente della *Scova* dal pio uso di flagellarsi presso que' confratelli introdotto, e fondata l'anno 1261".

<sup>247</sup> Con il trattato venne riconosciuta la giurisdizione del Comune di Modena sulle terre che venivano indicate come "de Abbazia".

<sup>248</sup> Urbano IV (Jacques Pantaléon, 1285 ca - 1264), papa dal 1261.

<sup>249</sup> Nota d'altra mano: *Mirum hoc in illa civitate, ubi semper stabulum viget* ("Cosa notevole in quella città, dove c'è sempre stallatico").

<sup>250</sup> Si tratta probabilmente dell'elevazione di un piano della parte del Palazzo comunale a nord di Piazza Grande.

In quell'anno furono abbassati tutti i mulini della città di Modena.  
In quell'anno molte ville dell'episcopato modenese furono inserite all'interno del territorio del Comune.  
Nello stesso anno fu misurato l'episcopato di Modena e tutto il territorio.<sup>251</sup>  
Nello stesso anno furono creati da papa Urbano quattordici cardinali.  
Nello stesso anno furono consacrate a Modena la chiesa di San Paolo<sup>252</sup> e la chiesa di San Giacomo.<sup>253</sup>

Nell'anno 1263 Giacomo Bassoli di Parma fu podestà di Modena.  
Nello stesso anno fu fatto il Palazzo nuovo, che è vicino all'arengario del Comune di Modena dal lato di levante.<sup>254</sup>

Nell'anno 1264 apparvero delle comete che emettevano fumo, come farebbe un pagliaio che arde.  
In quell'anno il giorno ultimo di febbraio morì Alberto Boschetti vescovo di Modena.  
Nello stesso anno morì papa Urbano IV alle calende di settembre.  
Nello stesso anno fu eletto vescovo di Modena Matteo dei Pio.<sup>255</sup>  
Nello stesso anno furono costruiti sette ponti di pietra sopra la Cerca dentro e fuori della città di Modena.  
Nello stesso anno fu cavata e arginata la Grizzaga.<sup>256</sup>  
Nello stesso anno il giorno 14 dicembre nel giorno di domenica prima dell'ora terza<sup>257</sup> fu espulsa dalla città di Modena la fazione dei Grasolfi,<sup>258</sup> che era ghibellina, da quelli della parte degli Aigoni con l'aiuto di un certo

<sup>251</sup> È il completamento del catasto iniziato nel 1253.

<sup>252</sup> Cfr. all'anno 1192.

<sup>253</sup> La chiesa di San Giacomo era sul Canal Chiaro, dove è l'omonima piazzetta. Nota d'altra mano: *A Domino Alberto Boschetto Episcopo Mutinae* ("Da Alberto Boschetti vescovo di Modena").

<sup>254</sup> Nota d'altra mano: *Hoc anno Guelfi auxilio Guelforum e civitate Florentiae expulsum, qui tunc erant Bononiae, expulerunt Ghibellinos de civitate; et Florentini depredarunt eorum domus. Vide Ioannem Villanum; ponit enim Villanus hoc accidens sub hoc anno, sed vide quod est notatum inferius in sequenti et verius* ("In quell'anno i Guelfi con l'aiuto dei Guelfi espulsi dalla città di Firenze, che allora erano a Bologna, espulsero i Ghibellini dalla città, e i Fiorentini depredarono le loro case. Vedi Giovanni Villani; Villani pone questo fatto sotto questo anno, ma vedi che cosa è notato più avanti di seguito e più vero").

<sup>255</sup> Fu vescovo dal 1264 al 1280.

<sup>256</sup> Torrente che si congiunge con la Fossalta presso la via Emilia.

<sup>257</sup> ora terza = ore 9.

<sup>258</sup> Nel Medioevo, fazione modenese che aderì all'Impero rimanendo a esso fedele, mentre quella avversaria degli Aigoni se ne staccava nel 1247, passando alla parte guelfa e lasciando la città. Dopo la battaglia della Fossalta i Grasolfi dovettero però consentire che gli Aigoni tornassero (1249). Con il decadere della potenza ghibellina in Italia, i Grasolfi furono espulsi da Modena (1264).

numero di fuorusciti guelfi della città di Modena, ed erano circa cinquanta cavalieri e duecento fanti, ma ci furono pochi morti, cioè Tommaso cavaliere di Gorzano, e Pietro Silicia,<sup>259</sup> e Guidone dei Bastardi, e Maroco Petrezzani,<sup>260</sup> e altri tre popolari. E nel giorno seguente vennero nella città di Modena il marchese Estense e il conte di San Bonifacio, con Ferraresi e Mantovani, e nel giorno di Marte seguente fu conquistato e distrutto il *castrum* di Gorzano da loro, che rimasero nella città di Modena.

Nello stesso anno furono eletti quattro capitani nella città di Modena, cioè Guglielmo Rangoni, Simone Boschetti, Azzolino da Roteglia e Rainerio di Nonantola, e costoro ressero e governarono la città dal giorno dell'espulsione dei Grasolfi fino alla Natività del Signore; e allora venne al governo della città Guidoclero dei Gallucci<sup>261</sup> cittadino di Bologna, che fu eletto assieme a Bartolo dei Guidezzoni,<sup>262</sup> così che uno reggesse la città fino a san Pietro, e l'altro fino alla fine dell'anno; e allora Rodolfo, che doveva essere podestà per l'anno successivo, fu licenziato e gli fu pagato il salario.

Nello stesso anno fu dipinta dentro e fuori la casa dei barattieri<sup>263</sup> e dei disprezzabili Anziani; e prima che entrassero in questa casa o palazzo furono esclusi per le loro frodi e azioni malvagie, in sempiterno obbrobrio.

Nell'anno 1265 tutti i cavalieri e i fanti dai quattordici anni in su,<sup>264</sup> nell'ultimo giorno di febbraio, andarono con i Guelfi fuorusciti reggiani, e con una battaglia che durò dal mattino fino alla sera presero con la forza la città di Reggio ed espulsero dalla città quelli di Sesso, spogliandoli di tutti i beni.

Nello stesso anno fu preso il *castrum* di Rolo con la forza e furono uccisi o catturati molti Modenesi fuorusciti e Reggiani.

Nello stesso anno nel mese di maggio cavalieri e fanti di Modena andarono nel comitato di Gombola e presso il *castrum* di Brandola, dove era una parte dei Grasolfi ghibellini fuorusciti da Modena, e lì per tre giorni rimasero accampati e, temendo un tradimento, lasciate lì le tende con molti carri e grande suppellettile, uccisi molti di quei Grasolfi, ritornarono a Modena tutti salvi.

Nello stesso anno i Grasolfi che erano nel *castrum* di Brandola, che erano circa cento cavalieri e molti fanti, andarono a bruciare la villa di Nirano, e prima che ritornassero ed essendo vicini alla Croce di Montardone presso

<sup>259</sup> *Petrus Silicia*. Morano: *Petrus Plizia*.

<sup>260</sup> *Guidonus de Bastardis et Marochus Petrezanus*. Morano: *Guidebonus de Bastardis et Maroelus Petrezanus*.

<sup>261</sup> Ricomincia con questo podestà la serie dei podestà bolognesi che durò, salvo qualche eccezione, fino al 1273. Fu il primo dei podestà che restarono in carica sei mesi.

<sup>262</sup> Giovanni da Bazzano: *Bortulameus de Guido[cag]nis*.

<sup>263</sup> *barattieri* = gestori di banchi da gioco.

<sup>264</sup> Giovanni da Bazzano dice a partire dai diciotto anni.

Ligorzano furono sconfitti, e lì fu catturato Pietro degli Asinelli podestà della parte dei Grasolfi fuorusciti, e in quel giorno ne furono catturati molti altri dai Modenesi, fuggandoli e inseguendoli fino al *castrum* di Brandola, e allora conquistarono il *castrum* di Scorzelese, alla cui custodia rimase Francesco Petrezzani con venti compagni.

Nello stesso anno i Modenesi andarono a custodire la città di Reggio, perché i Reggiani con alcuni Modenesi erano andati nel mese di ottobre all'assedio di Toano, e stando lì per tre settimane combattendo e utilizzando il trabucco, il quale trabucco era stato costruito nella Piazza del Comune di Modena, e la sua pertica era [lunga e pesante] quanto potevano condurre sei paia di buoi. Ma lasciate lì presso il *castrum* le tende e tutte le suppellettili e questa macchina, o trabucco, fecero ritorno, tutti salvi, per timore dei Cremonesi e di parecchi Grasolfi che erano con loro presso la città di Reggio, e i Grasolfi presero il *castrum* di Monte Stefano, dove c'era abbondanza di vettovaglie.

Nello stesso anno nel mese di dicembre i Franchi passarono per Brescia con il conte di Fiandra loro capitano, contro la volontà del marchese Pallavicino, che con i Cremonesi, i Piacentini, i Bresciani e altri aveva proibito loro di passare, favorendo Manfredi principe di Taranto. E si diceva che i cavalli di questi Francigeni erano cinquemila, i fanti quindicimila con diecimila balestrieri. E tutti andarono a Roma, dove c'era il re Carlo<sup>265</sup> loro signore e fratello del glorioso Ludovico re di Francia, che nell'estate precedente era andato a Roma con sua moglie ed era stato incoronato da papa Clemente re di Puglia contro Manfredi principe di Taranto<sup>266</sup> figlio del defunto imperatore Federico, e così subito diressero il cammino verso la Puglia.

Nello stesso anno la fazione di quelli dei Roberti espulse dalla città di Reggio la fazione di quelli di Sesso.<sup>267</sup>

<sup>265</sup> Carlo I d'Angiò (1226-1285), figlio del re di Francia Luigi VIII e di Bianca di Castiglia, era fratello del re di Francia Luigi IX. Conquistò il regno di Sicilia nel 1266 sconfiggendo a Benevento l'ultimo re svevo, Manfredi. Perse nel 1282 la parte siciliana del Regno in seguito ai Vespri siciliani, rimanendo tuttavia re di Napoli.

<sup>266</sup> Manfredi (1232-1266), figlio di Federico II e di Bianca Lancia, fu re di Sicilia dal 1258. Fu sconfitto da Carlo d'Angiò a Benevento nel 1266.

<sup>267</sup> A c. 27a della *Cronaca* è inserita la copia di una lettera di Lionello d'Este che qui si riporta: "El se fa noto et manifesto per parte del illustrissimo et excellentissimo misser Lionello per la Dio gratia Marchexe da Este \*\*\* come la illustrissima et excellentissima sua signoria ha confermato et ratificato et conferma et ratifica largamente per questa sua publica crida ogni cosa sia dechiarita per sententia o sia per accordio finita et composta per infino a die \*\*\* del presente mese di febbraio di quilli terreni et beni vacanti recontati ad nome de Petrocino dal Bondeno donatario del prefato illustrissimo signor nostro de detti terreni et beni. Et per vigore dire \*\*\* persona può molto bene et seguramente impaciare et \*\*\* de quilli tali beni et non habi ad temere che impedimento alcuno ghe sia dato o altra novitade per essi beni ghe sia facta per alcuno et che serano defenduti et mantenuti per epsi vigorosamente. 1446".

Nell'anno 1266 in quasi tutta Italia ci furono grandi conflitti e cose quasi miracolose.

In quell'anno il re Carlo andò contro Manfredi, che si faceva chiamare re di tutte e due le Sicilie, e nel nono giorno di marzo, nel giorno di Marte, sconfisse il capitano di Manfredi presso il ponte di Ceprano e prese il ponte. E dieci giorni dopo il re sconfisse il conte vicario generale di Manfredi presso il borgo di San Geminiano<sup>268</sup> e dopo poco tempo Manfredi fu sconfitto dal re e ucciso con tutti i suoi presso Benevento.

Nello stesso anno i Modenesi andarono all'assedio di Montevallaro<sup>269</sup> e tutti i confinati furono mandati al confino a Imola, avendo cacciato dalla città i loro familiari; e ciò accadde nel giorno di domenica del mese di maggio e si accamparono presso questo Montevallaro con un certo numero di cavalieri e di fanti di Parma e Reggio e di mercenari teutonici e di Guelfi di Firenze e Bolognesi e genti di altre nazioni; e lì stando con duemila cavalieri e una grande moltitudine di persone e di balestrieri per cinque settimane e più, con tre macchine, o trabucchi, colpirono il *castrum* lanciando di giorno e di notte, mostrandosi gravemente ostili a coloro che erano nel *castrum*, cioè i nobili Grasolfi espulsi dagli Aigoni da Modena, tra i quali era Egidio figlio di Manfredi dei Pio,<sup>270</sup> Matteo da Gorzano, Enrico suo fratello e Albertino con parecchi altri di Gorzano, Bravo dei Bravi e i figli di Jacopino e Aldobrandino conti di Gombola e molti altri nobili e probi viri sia cavalieri che fanti, con il loro podestà Guglielmo di Monteveglio. E potevano esserci in questo *castrum* circa mille persone, delle quali molte furono uccise e ferite prima che il *castrum* fosse preso; e furono feriti parecchi e alcuni anche uccisi da coloro che assediavano, i cui nomi penso sia meglio lasciar passare sotto silenzio *propter bonum pacis*. In verità da coloro che erano nel *castrum* furono fatte molte cose, come da gente in pericolo di morte, prima che il *castrum* fosse consegnato. E per prima cosa con la forza bruciarono un gato<sup>271</sup> che era collocato verso Bottaccia,<sup>272</sup> e pochi giorni dopo bruciarono un altro gato con la via coperta che era verso Serravalle, e bruciarono anche un battifredo<sup>273</sup> che era stato costruito al posto dei primi gati. Ma alla fine per la

<sup>268</sup> San Germano.

<sup>269</sup> Presso Guiglia.

<sup>270</sup> Nota d'altra mano: *Manfredus Pius et Aegidius fuerunt capitanei Grasulphorum* ("Manfredo Pio ed Egidio furono capitani dei Grasolfi").

<sup>271</sup> Munito di ruote e privo di pavimentazione (cosicché potesse essere mosso dai soldati all'interno), dotato di aperture smontabili sulla parte anteriore per consentire il lavoro ai genieri, il gato o gatto era costruito generalmente con legno di quercia che veniva bagnato e coperto con pelli fresche di animali e sottili lamine di metallo allo scopo di evitare gli incendi.

<sup>272</sup> Località a sud-ovest di Montevallaro.

<sup>273</sup> Si trattava di una struttura semovente in legno su ruote, a volte in forma di torre, a volte di semplice tettoia, provvista all'interno di una specie di ariete basculante.

penuria di acqua persero quasi cento destrieri e altri cavalli, e mangiavano per necessità pane mescolato a vino e altre pessime cibarie, e non poterono avere soccorso perché l'assedio lo impediva, sebbene Manfredo dei Pio con Accursio di Montecuccolo<sup>274</sup> e tutti i Grasolfi espulsi con mercenari Teutonici e cavalieri della Toscana assieme a duecento cavalieri dei Lambertazzi di Bologna fossero in un luogo detto Cancuacia,<sup>275</sup> tutti insieme più di settecento cavalieri, per portare aiuto agli assediati. E nel giorno 4 luglio in sabato fu preso con la forza e bruciato il palancato del *castrum*, e nel giorno di domenica per accordo, salve le persone, fu preso questo *castrum*.

Nello stesso anno fu fatta la torre di San Lazzaro.<sup>276</sup>

Nello stesso anno i Bresciani fecero un accordo tra di loro ritornando nel grembo di Santa Madre Chiesa.

Nello stesso anno fu fatta la pace tra i cittadini reggiani.

Nello stesso anno i Piacentini espulsi ritornarono in città, favoriti in ciò dal legato della Sede Apostolica.

Nello stesso anno i Guelfi fiorentini espulsi ritornarono in città per accordo.

Nello stesso anno fu fatta a Modena la torre di Bugno.<sup>277</sup>

Nell'anno 1267 giunse un legato della Chiesa di Roma<sup>278</sup> che si adoperò affinché il marchese Pallavicino fosse espulso dalla città di Cremona. E così fu espulso. E allora la città di Cremona venne nel grembo di Santa Romana Chiesa, cosa che non aveva mai fatto; e i Cremonesi, che per vent'anni e più erano andati esulando per tutto il mondo, ritornarono nella loro città e nelle loro case.

Nello stesso anno i Parmigiani assediaron Borgo San Donnino, in aiuto dei quali andarono 200 cavalieri e 400 fanti modenesi prescelti. E allora Dosio di Doaria,<sup>279</sup> che era al confino per sospetto, ruppe il confino e si chiuse nella sua rocca, tenendo anche il *castrum* di Tozollo.<sup>280</sup> Questi due *castra* furono subito assediati dai Lombardi, cioè dai Milanesi, dai Cremonesi, dai Bresciani, dai Piacentini, dai Parmigiani, dai Reggiani, dai Modenesi e dai Bolognesi.

Nello stesso anno fu comprato dai Modenesi il *castrum* di Mirandola con la Motta<sup>281</sup> dei Papazzoni per ventimila lire di Modena, e le fortificazioni di quel luogo furono demolite e abbattute dalle radici.

<sup>274</sup> Morano ha *Bonacursio*.

<sup>275</sup> Canevacia, località presso Montese.

<sup>276</sup> Detta anche la torre dei Murazzi, era presso la chiesa di San Lazzaro.

<sup>277</sup> Era non lontano dalla porta di Cittanova.

<sup>278</sup> I nomi possibili del legato sono quelli di Bernardo da Castagneto o di Bartolomeo abate *de Trebis*.

<sup>279</sup> *Doxius de Doaria*. Morano ha *Dosius de Doeria*, e Bazzano *Bosius de Dovaria*.

<sup>280</sup> *Castrum Tozollii*. Morano ha *castrum Tezoli*, e Bazzano *castrum Teroli*.

<sup>281</sup> Luogo fortificato realizzato mediante un accumulo artificiale di terreno, circondato da un fossato e collegato a un più ampio recinto abitativo.

Nello stesso anno fu espulsa dalla città di Firenze la fazione ghibellina, e assediata a Poggibonsi<sup>282</sup> dal re Carlo, e nell'ultimo giorno di novembre fu preso per accordo.

Nello stesso anno fu preso dai Modenesi il *castrum* di Monte Stefano che era stato abbandonato e bruciato dai Grasolfi, che erano dentro, i quali per timore dei Modenesi e dell'abate, che avevano assediato con due macchine o trabucchi questo *castrum*, una notte illesi fuggirono a Brandola, dove erano gli altri.

Nello stesso anno Corradino figlio del re Corrado<sup>283</sup> nel mese di settembre venne a Verona dall'Alemagna con tremila cavalieri: ed era con lui il duca d'Austria, e il duca di Baviera e il conte del Tirolo, e lì stette per quattro mesi, e poi andò a Pavia, e poi con pochi andò a un porto detto Finale del marchese del Carretto.

Nell'anno 1268 Carlo<sup>284</sup> della stirpe regia di Francia fu creato re di Napoli.

Nell'anno 1268 Corradino citato sopra passò per mare con grande pericolo e andò a Pisa, e poi lo seguì il suo esercito attraverso le terre dei Malaspina, e assieme ai Pisani devastò il territorio lucchese. Nello stesso anno Corradino andò a Siena e mandò nell'episcopato fiorentino i suoi soldati con i Senesi, che sconfissero e catturarono il marescalco<sup>285</sup> del re Carlo con il suo esercito.

Nello stesso anno il giorno ultimo di aprile fu eretta la statua di marmo della *Bonissima* nella Piazza di Modena.<sup>286</sup>

Nello stesso anno i Modenesi andarono ad assediare il *castrum* di Brandola il giorno 26 agosto e poco prima, cioè alla vigilia dell'Assunzione, quelli che erano nel *castrum* di Brandola per timore dei Modenesi, come dicono, perché non facessero lì delle fortificazioni a loro svantaggio, bruciarono la canonica con la torre della chiesa della Vergine, e i Modenesi mentre erano nei pressi del *castrum* fecero due *cagasuptos*<sup>287</sup> da una parte del *castrum* e con tre macchine o trabucchi di giorno e di notte con valore lo assalirono per quattro settimane e oltre; alla fine lo ebbero per accordo e il *castrum* fu bruciato.

Nello stesso anno re Carlo con seimila cavalieri e Corradino con novemila combatterono tra di loro presso la città dell'Aquila,<sup>288</sup> tanto che settemila [soldati] con gli speroni<sup>289</sup> morirono da entrambe le parti alla vigilia di san Bartolomeo; e il re Carlo ebbe la vittoria, sebbene in principio sembrasse

<sup>282</sup> *Podio Bonizo*.

<sup>283</sup> 1252-1268, era figlio di Corrado IV e di Elisabetta di Wittelsbach.

<sup>284</sup> Carlo I d'Angiò (1226-1285).

<sup>285</sup> Il maresciallo di Carlo d'Angiò era Giovanni di Brainsilva.

<sup>286</sup> Morano aggiunge: *ante offitium bulettarum*, cioè davanti all'ufficio delle bollette.

<sup>287</sup> Così nel testo.

<sup>288</sup> È la battaglia di Tagliacozzo, 13 agosto.

<sup>289</sup> *cum calcaribus*, con gli speroni. Erano cioè cavalieri.

soccombere; e furono catturati molti baroni e nobili della parte di Corradino, cioè Enrico senatore della città di Roma, e il fratello del re di Castiglia,<sup>290</sup> e il conte Galvano di Puglia<sup>291</sup> e suo figlio, che furono entrambi decapitati pochi giorni dopo. Nello stesso anno Corradino e il duca d'Austria e il conte Gherardo di Pisa,<sup>292</sup> che si erano allontanati dalla battaglia, furono catturati in un *castrum* che è detto Sturia, e furono decapitati per ordine del re Carlo nella festa di Ognissanti nella città di Napoli. Nello stesso anno la notte seguente ci fu un grande terremoto da quelle parti e altrove.

Nello stesso anno fu fatto un accordo tra i Parmigiani; e allora per accordo ebbero Borgo San Donnino con patto che gli fosse lecito abbattere le mura di quel *castrum*, cosa che fu fatta.

Nello stesso anno morì papa Clemente IV.

Nello stesso anno Badochadar re dei Turchi<sup>293</sup> prese Antiochia ai Cristiani e li cacciò da quasi tutta la Siria, e costui con l'inganno, con il veleno, fu ucciso mentre era a Damasco.

Nell'anno 1269 Jacopino Rangoni cittadino di Modena fu podestà di Modena.

Nello stesso anno i Grasolfi modenesi, che erano banditi e abitavano nell'episcopato di Bologna di qua dal Reno verso Modena, furono espulsi al di là del Reno dal podestà per le preghiere di Jacopino.

Nello stesso tempo i Cremonesi nel mese di luglio presero la rocca di Dosio di Doaria, espulso da quella città, e questa rocca era vicino a Cremona dieci miglia o circa. Nello stesso anno il *castrum* di Primaro, che è all'ingresso del Po in mare, fu edificato dai Bolognesi.

Nell'anno 1270 molti nobili modenesi furono fatti cavalieri dall'imperatore di Costantinopoli,<sup>294</sup> cioè Azzolino e Guidotto di Roteglia, Forte di Livizzano e Grassone e Bernardino dei Grassoni e Dainerio<sup>295</sup> dei Denti di Balugola, e ci furono molti gruppi di giovani ragazzi che portavano le lance;<sup>296</sup> e il podestà di Modena, cioè Filippo degli Asinelli di Bologna, con Jacopino Rangoni e molti altri cavalieri e ragazzi nella Piazza del Comune di Modena portarono le armi con i cavalli tutti coperti [di gualdrappe].

<sup>290</sup> Enrico di Castiglia (1230 ca - 1303).

<sup>291</sup> Galvano Lancia (1210 ca - 1268).

<sup>292</sup> Gherardo della Gherardesca. Fu decapitato a Napoli con Corradino il 29 ottobre.

<sup>293</sup> Baybars al-Bunduqdārī (1223-1277), sultano mamelucco.

<sup>294</sup> Michele VIII Paleologo (1223-1282), imperatore dal 1259. Per errore, e me ne scuso, ho indicato come imperatore Baldovino II (Baudouin II de Courtenay) nell'edizione delle *Cronache* di Bonifacio Morano e Giovanni da Bazzano.

<sup>295</sup> Bazzano ha *Rainerius*.

<sup>296</sup> *Multe fuerunt societates domicellorum hastillisantium.*

Nello stesso anno il re Ludovico di Francia<sup>297</sup> con Carlo re di Sicilia<sup>298</sup> e Odoardo re di Aragona figlio del re d'Inghilterra<sup>299</sup> con un numerosissimo esercito andò in Tunisia e assediò il re di Tunisi e alla fine questo re [di Francia] morì di morte naturale assieme al figlio e al nipote e a molti altri che lì erano. E mentre gli altri ritornavano verso la Puglia furono sommersi in mare più di ventimila uomini, e allora il figlio maggiore<sup>300</sup> passò per Modena.

Nello stesso anno quelli dei Fontana furono espulsi dalla città di Ferrara dal marchese Estense; e i Fontana stando presso Galliera erano in grande lotta con il marchese e la città di Ferrara, depredando e compiendo molte azioni ostili.

Nello stesso anno fu fatta la pace tra i Fontana citati sopra e il marchese Estense, ma tuttavia furono posti al confino per volontà del marchese.

Nell'anno 1271 Scurta della Porta di Parma fu podestà di Modena.

Nello stesso anno Niccolò dei Baccellieri<sup>301</sup> di Bologna fu eletto capitano del Comune di Modena.

Nello stesso anno nel distretto di Cremona fu conquistato un *castrum* che si chiamava Malgra<sup>302</sup> e ciò per opera di Jacopino Rangoni, che allora era podestà di Cremona, e per questo motivo fu eletto podestà per l'anno successivo.

Nello stesso anno fu creato il Consiglio dei Ventiquattro e la *Societas populi*.<sup>303</sup>

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Niccolò dei Baccellieri fu podestà di Modena.

Nello stesso anno Grasselonio dei Grasselonii<sup>304</sup> di Reggio fu capitano del popolo di Modena.

Nello stesso tempo i Bolognesi presero il *castrum* di San Cesario; udito ciò, i Modenesi al suono della campana andarono a quel *castrum* e lo presero con la forza gettandosi nelle fosse e combattendo virilmente con i cavalli e con le armi, ferendo, catturando e uccidendo i Bolognesi.

<sup>297</sup> Luigi IX (1214-1270), re di Francia dal 1226.

<sup>298</sup> Carlo I d'Angiò re di Napoli (1265-1285).

<sup>299</sup> Edoardo figlio di Enrico III re d'Inghilterra (1216-1272).

<sup>300</sup> Filippo III detto l'Ardito, re di Francia dal 1270 al 1285.

<sup>301</sup> *Nicolaus de Bazaleriis*.

<sup>302</sup> Malgrato.

<sup>303</sup> L'istituzione del Capitano del popolo, del Consiglio dei 24, della Società del popolo, a cui va aggiunta la creazione dell'Ufficio dei Memoriali per la registrazione pubblica degli atti, sembrano accennare a una riforma del governo in senso più democratico, ma non esiste documentazione.

<sup>304</sup> *Grasseloniis de Grasseloniis*. Morano ha *Grasedoniis de Grasedoniis*; Bazzano ha *Grascandoniis de Grascandoniis*.

Nello stesso anno fu preso e distrutto dai Bolognesi il *castrum* di Savignano, contro gli accordi della pace.<sup>305</sup>

Nello stesso tempo i Bolognesi vennero al ponte di Sant’Ambrogio e al ponte di Navicello, e tutti i Modenesi andarono coraggiosamente contro di loro e difesero questi ponti respingendo i Bolognesi, e allora i Parmigiani vennero in aiuto dei Modenesi.

Nell’anno 1272 Andrea da Marano di Parma fu podestà di Modena. In quel tempo Malacria dei Malacrii di Piacenza fu capitano del popolo di Modena.

Nello stesso anno ci fu una grandissima carestia.

Nello stesso anno nel giorno di Venere nel mese di aprile il marchese [Estense] con tutta la milizia ferrarese e con grande moltitudine di fanti e i Parmigiani e i Cremonesi vennero in aiuto dei Modenesi e per questo motivo, avendo i Bolognesi già trasportato il loro carroccio in piazza per andare contro i Modenesi, sentito dell’aiuto sopra indicato rimisero il carroccio nella chiesa di San Pietro<sup>306</sup> e la decisione<sup>307</sup> assunta contro i Modenesi svanì e fu annullata.

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Saraceno dei Lambertini di Bologna fu podestà di Modena. Nello stesso tempo Venetico Caccianemici di Bologna fu capitano del popolo di Modena, e Saraceno rinunciò al suo incarico<sup>308</sup> e Venetico completò il suo mandato.

Nell’anno 1273 Comacio dei Gallucci di Bologna fu capitano del popolo di Modena. E nello stesso tempo re Carlo diede ai Modenesi come podestà Ansaldo dei Lavandari di Piacenza.

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Guglielmo Oldoini di Cremona fu podestà di Modena. E Venetico Caccianemici di Bologna fu capitano del popolo di Modena.

Nello stesso anno nel giorno di Marte del mese di settembre papa Gregorio<sup>309</sup> passò per la città di Modena e andò a Piacenza, di cui era originario.

<sup>305</sup> Nota d’altra mano: *Idemque fecerunt de Monte Albano et Monte Umbraro et multis aliis castellis et locis Mutinae* (“La stessa cosa fecero per Monte Albano e Monte Ombraro e molti altri castelli e luoghi di Modena”).

<sup>306</sup> Il carroccio era solitamente ricoverato dentro il duomo cittadino.

<sup>307</sup> *consilium*. Morano e Bazzano hanno *reformatio*. Si riferisce forse alle condizioni imposte ai Modenesi dai Bolognesi dopo la sconfitta della Fossalta. Quando in Bologna prevaleva la parte ghibellina dei Lambertazzi era stato fissato per statuto che il podestà dovesse ogni anno prima del calendimaggio fare una spedizione nel Modenese per assicurare il mantenimento dei patti della pace del 1249; e il decreto fu inciso in un marmo affisso nel pubblico palazzo: CASINI 1916, *cit.*, p. 42, nota 2.

<sup>308</sup> Lasciò l’incarico il 22 novembre, e ciò diede luogo a una lunga controversia.

<sup>309</sup> Gregorio X (Tebaldo Visconti, 1210 ca - 1276), papa dal 1272.

Nell'anno 1274 Mattiolo dei Gallucci fu podestà di Modena; nello stesso tempo Jacopino Rossi di Parma fu capitano del popolo di Modena.

Nello stesso tempo i Modenesi il giorno di Venere primo giugno cavalcarono a Bologna in aiuto della fazione della Chiesa.

Nello stesso tempo nel giorno di sabato i Lambertazzi furono espulsi dalla città di Bologna dalla parte Guelfa e da tutto il popolo di Bologna, e furono espulsi più di dodici[mila] Ghibellini, che andarono a Faenza.

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi fu podestà di Modena Matteo da Correggio di Parma.

Nell'anno 1275 Fiorenzo dei Bortolamasi di Firenze fu podestà di Modena.<sup>310</sup>

Nello stesso tempo Landolfo abate di Nonantola fu ucciso dal figlio di Cortapelle di Nonantola e da Odorico figlio di Ugolino di Savignano di Modena.

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Rolando degli Adigeri fu podestà di Modena.

Nello stesso anno Innocenzo V di stirpe burgunda<sup>311</sup> dell'ordine dei predicatori uomo dottissimo fu creato pontefice.

Nell'anno 1276 Lazario di Pistoia fu podestà di Modena.

Nell'anno 1277 Rodolfo re dei Romani<sup>312</sup> donò la città di Bologna e il comitato della Romagna a papa Niccolò III Orsini,<sup>313</sup> e così la Chiesa di Roma divenne signora di quelle città e di quelle terre.<sup>314</sup>

Nell'anno 1278 i Bolognesi diedero la città di Bologna e il comitato nelle mani del pontefice e di Santa Romana Chiesa, il quale era Niccolò III di patria romana della famiglia Orsini.

Nello stesso anno il pontefice inviò un certo frate Lorenzo dell'ordine dei predicatori per trattare la pace tra i Guelfi di Rimini e i Lambertazzi ghibellini bolognesi espulsi.

<sup>310</sup> Nota d'altra mano: *In aliis chartis legitur: de Adimaris cognomine fuit* ("In altre carte si legge: fu della famiglia degli Adimari". Così ad esempio Morano e Bazzano).

<sup>311</sup> Pierre de Tarentaise, originario della Savoia (1224/25-1276).

<sup>312</sup> Rodolfo I (1240-1291), imperatore dal 1273.

<sup>313</sup> Giovanni Gaetano Orsini (1216-1280), papa dal 1277.

<sup>314</sup> Nota d'altra mano: *Donatae fuerant prius ab aliis Imperatoribus, sed a Rodulpho data est possessio Papae, quam non habebat* ("Erano state donate in precedenza da altri imperatori, ma da Rodolfo fu dato al papa il possesso, che non aveva").

Nell'anno 1279 papa Niccolò Orsini elesse suo fratello<sup>315</sup> Bertoldo conte di Romagna e podestà di Bologna.

In quel tempo fu fatta la pace tra gli Acarisio e i Manfredi espulsi da Faenza.

Nello stesso anno il giorno 27 settembre su richiesta di questo frate Lorenzo fu fatta la pace tra i Ghibellini e i Guelfi che allora reggevano Bologna, e i Ghibellini ritornarono a Bologna in pace.

Nello stesso anno il giorno 21 dicembre i Ghibellini bolognesi, cioè i Lambertazzi, furono espulsi di nuovo da Bologna dai Guelfi.<sup>316</sup>

Nell'anno 1280 Tebaldo<sup>317</sup> consegnò Faenza ai Bolognesi.

Nello stesso anno nel mese di agosto morì papa Niccolò della casa Orsina. E fu creato [papa] Martino IV di nazione gallica.<sup>318</sup>

Nell'anno 1281 i Guelfi di Faenza furono sconfitti dai Ghibellini di Forlì presso Durbeco.

In quell'anno il giorno primo maggio i Galli con il loro capitano, che si chiamava Giovanni da Capia, furono sconfitti presso Forlì. Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Guglielmo Rossi di Parma fu podestà di Modena.<sup>319</sup>

Nell'anno 1282 Clerigacio di Monselice fu podestà di Modena.

In quell'anno negli ultimi sei mesi Palmerio da Fontana fu podestà di Modena.

<sup>315</sup> 1230 ca - 1319. Era nipote, non fratello del papa.

<sup>316</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno die 9 Decembris in terra Sancti Maximini inventum est corpus Sanctae Mariae Magdalenae in quodam sepulcro marmoreo et cognitum fuit ex inscriptione cuiusdam tabulae cedrinae in eodem sepulcro existentis, quae declarabat corpus illud ibi reconditum et absconditum fuisse de anno 210 propter Saracenorum timorem, qui tunc temporis totam infestabant Galliam. Caput eiusdem Sanctae et brachium hodie in dicta terra publice omnibus ostenditur. Et caput est valde magnum, sicut etiam brachium, unde oportet dicere quod dicta Sancta esset valde proceras staturae et consuetam mensuram mulierum excedentis. Habet calvaria nescio quid nervorum supra os frontis, quod dicunt illic conservari quia sit punctus ubi Christus tangens eam dixit: noli me tangere* ("Nello stesso anno il giorno 9 dicembre nella terra di san Massimino è stato trovato il corpo di santa Maria Maddalena in un sepolcro di marmo, e fu riconosciuto dall'iscrizione di una *tabula* di legno di cedro esistente in quel sepolcro, che dichiarava che quel corpo era stato messo e nascosto lì nell'anno 210 per timore dei Saraceni che in quel tempo infestavano tutta la Gallia, Oggi in quella terra è mostrato pubblicamente a tutti il capo e il braccio della santa. E il capo è molto grande, come anche il braccio, per cui bisogna dire che questa santa era di statura molto alta e superava la normale statura delle donne. Il teschio ha un certo non so che di nervi sopra l'osso della fronte, che dicono essersi conservato lì perché è il punto dove Cristo toccandola disse: *Noli me tangere*").

<sup>317</sup> Tebaldo Ordelaffi.

<sup>318</sup> Simon de Brion (1210 ca - 1285).

<sup>319</sup> Nota d'altra mano: *Hoc anno factus est Vesper Siculus adversos Francos in Sicilia* ("In quell'anno ci fu il vespro siciliano contro i Francesi in Sicilia").

Nell'anno 1283 la città di Forlì venne agli ordini della Chiesa di Roma e furono spianate le fosse. E allora tutti i Ghibellini bolognesi, che erano in quella città, furono espulsi.

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Matteo di Correggio di Parma fu podestà di Modena.

Nell'anno 1284 Giacomo di Enzola fu podestà di Modena.

Nello stesso anno Guido da Correggio di Parma fu per due mesi podestà di Modena dopo la morte di Giacomo [di Enzola].

Nello stesso anno fu espulsa da Modena la fazione di quelli di Sassuolo, di Savignano, dei Grassoni con tutti quelli della loro parte, il penultimo giorno di luglio, nel giorno di domenica, da quelli dei Rangoni e dei Boschetti e dai loro seguaci.

Nello stesso anno ci fu la sconfitta<sup>320</sup> di Montale, cioè tra i Rangoni, i Boschetti e i loro seguaci, e quelli di Sassuolo, di Savignano e dei Grassoni, che erano fuorusciti modenesi, e lì ci fu una grande strage da entrambe le parti, ma i Rangoni e i Boschetti ebbero la peggio.

Nello stesso anno Carlo II fu creato re del regno di Napoli.<sup>321</sup>

Nell'anno 1285 ci fu la sconfitta di Gorzano tra i predetti intrinseci e fuorusciti modenesi, ma i fuorusciti furono sconfitti e subirono una grande strage.

Nello stesso anno il giorno 5 gennaio morì il re Carlo, e per la sua morte ci fu molta tristezza a Modena e in Lombardia, perché era molto stimato dai Guelfi.

Nello stesso anno morì papa Martino il giorno 25 marzo e gli succedette papa Onorio Sabelli di Roma.<sup>322</sup>

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Enrichetto Martinengo di Brescia fu podestà di Modena.

Nell'anno 1286 fu fatta la pace tra i Modenesi intrinseci e i fuorusciti, cioè i Rangoni, i Boschetti e i loro seguaci da una parte, e quelli di Sassuolo, di Savignano e dei Grassoni dall'altra.

Nello stesso anno Manfredi di Faenza e Manginardo di Boxenana<sup>323</sup> espulsero le genti della Chiesa da Faenza.

Nello stesso anno negli ultimi sei mesi Ugolino Rossi di Parma fu podestà di Modena.

<sup>320</sup> *sconficta* = leggi "battaglia", come pure più sotto.

<sup>321</sup> Carlo II d'Angiò (1254-1309). La notizia va riferita all'anno successivo.

<sup>322</sup> Onorio IV (Giacomo Savelli, 1210-1287).

<sup>323</sup> Maghinardo Pagani da Susinana (*ante* 1250-1302).

Nell'anno 1287 quelli di Canossa furono espulsi dalla città di Reggio il giorno 9 aprile.

Nello stesso tempo la città di Tripoli fu presa dai Saraceni.

Nello stesso anno la fazione di quelli dei Grasolfi e la fazione di quelli di Sassuolo fuorusciti di Modena si unirono, e con i Veronesi e i Mantovani vennero a Modena e presero la porta di Baggiovara, dove molti di quella fazione furono uccisi e catturati e giudicati; e di nuovo furono espulsi dalla città di Modena quelli di Sassuolo con i loro seguaci alla vigilia della Natività del Signore.

Nello stesso anno nella festività di san Nicola frate Filippo Boschetti<sup>324</sup> fu fatto vescovo di Modena.

Nell'anno 1288 grazie al vescovo di Modena fu fatta la pace tra i Grasolfi e gli Aigoni espulsi e gli Aigoni che erano in città, ma non fu osservata dagli Aigoni fuorusciti.

Nell'anno 1289 il giorno di domenica 23 gennaio Obizzo marchese Estense<sup>325</sup> con i suoi eredi fu eletto dagli Aigoni che erano dentro la città e divenne signore della città di Modena, e allora gli Aigoni fuorusciti ritornarono nella città di Modena e riebbero tutti i loro diritti e i loro beni.

Nell'anno 1290 Bernardo e Lapo Rossi di Parma, fratelli, furono podestà di Modena.

In quel tempo il dominio della città di Reggio fu dato al marchese Estense, che insediò lì come vicario Bernardo Rossi.

In quel tempo ci fu un viaggio oltremare da parte dei Modenesi.<sup>326</sup>

Nell'anno 1291 il giorno 18 maggio il giorno di Venere la città di Acri fu presa dai Saraceni.

Nello stesso anno Melecastrafus<sup>327</sup> re dei Turchi prese Tolemaide,<sup>328</sup> la sola città che tenevano allora i Cristiani sulla costa della Siria.

Nell'anno 1292 Mazoldo de Griffi fu podestà di Modena.

Nell'anno 1293 morì Obizzo Estense marchese di Ferrara e Modena e signore di Reggio, e nel giorno di Mercurio alla vigilia di san Leonardo co-

<sup>324</sup> Fu vescovo dal 1287 al 1290. Nota d'altra mano: *ordinis S. Francisci suscepit possessum* ("prese possesso [ed era] dell'ordine di san Francesco").

<sup>325</sup> Obizzo II d'Este (1247 ca - 1293).

<sup>326</sup> Per andare a combattere ad Acri, che fu persa il 18 maggio 1291.

<sup>327</sup> al-Ashraf Khalil (1262-1293), sultano d'Egitto.

<sup>328</sup> San Giovanni d'Acri.

minciarono subbugli e tafferugli nella città di Modena tra quelli dei Rangoni, dei Boschetti e i loro seguaci da una parte, e quelli di Sassuolo, di Savignano e i Grassoni e i loro seguaci dall'altra, perché Lanfranco Rangoni insalutato ospite e senza licenza del marchese Estense aveva lasciato Ferrara ed era venuto a Modena, e per questo motivo Tommasino di Sassuolo per ordine del marchese lo aveva inseguito fino a Modena. Questi scontri durarono fino all'ora di compieta<sup>329</sup> ovunque per la città di Modena, e alla fine i Rangoni e i Boschetti e i loro seguaci furono posti in fuga, e soccomberono negli scontri, e ne furono mandati al confino da entrambe le parti e pagarono le condanne. E a Obizzo succedette nel dominio il marchese Azzo,<sup>330</sup> e vennero esclusi [dalla successione] Aldobrandino e Francesco suoi fratelli.

In quel tempo venne distrutta dalle fazioni la casa di Bartolomeo speciale,<sup>331</sup> che era presso la Croce della Pietra sulla strada [maestra].<sup>332</sup>

Nell'anno 1294 iniziò una guerra tra Azzo marchese Estense e il Comune di Padova, e il marchese entrò nel territorio padovano procurando grandissimi danni, e fece contro questo Comune un grande esercito di Ferraresi, Modenesi, Reggiani e altri.

Nello stesso anno Bonifacio VIII, che prima si chiamava Benedetto Caetani,<sup>333</sup> fu creato papa nella città di Napoli, dopo che Celestino V<sup>334</sup> abdicò dal pontificato.

Nell'anno 1295 Gherardo da Giussano<sup>335</sup> di Cremona fu podestà di Modena. E in quell'anno negli ultimi sei mesi Pietro Confalonieri di Brescia fu podestà di Modena.

Nell'anno 1296 fu rifatto e rafforzato nel mese di aprile il *castrum* di Bazzano da Azzo Estense, e subito iniziò una guerra tra i Bolognesi e Azzo e il Comune di Modena, e i Bolognesi assediaron questo *castrum* per due mesi e più con trabucchi e altri strumenti adatti alla guerra, continuamente macchinando e trabuccando; alla fine, mancando le vettovaglie a coloro che erano nel *castrum*, e avendo mangiato anche i cavalli, consegnarono il *castrum* ai Bolognesi, non riuscendo Azzo a mettere in fuga quell'esercito.

<sup>329</sup> L'ora che viene dopo i vesperi. È così chiamata perché compie, cioè termina, le ore canoniche, e si recita prima del riposo notturno.

<sup>330</sup> Azzo VIII († 1308).

<sup>331</sup> *speciale* = speciale.

<sup>332</sup> Ora al Museo Lapidario Estense, un tempo al centro della via Emilia (*strada Claudia*).

<sup>333</sup> Benedetto Caetani (1230 ca - 1303), papa dal 1294 dopo la rinuncia di Celestino V.

<sup>334</sup> Pietro da Morrone (1210 ca - 1296).

<sup>335</sup> *Gerardus de Iosana*.

In quel tempo Nordolo de Nordoli, che era stato espulso da Imola, con altri che erano stati espulsi prese il *castrum* di Massa di Imola.

In quel tempo i Bolognesi cavalcarono verso Modena, e fecero parecchi danni nottetempo, e ritornando indietro presero per tradimento nella festività di san Michele il *castrum* di Savignano, e molti di quel *castrum* furono uccisi.

Nell'anno 1297 Recovrato da Rivola di Bergamo fu podestà di Modena.

In quell'anno negli ultimi sei mesi fu podestà di Modena Dino della Porta di Lucca.

Nello stesso anno la Sicilia si staccò dal re Carlo per [darsi] a Pietro re d'Aragona e fece il vespro siciliano.<sup>336</sup>

Nell'anno 1298 i Bolognesi cavalcarono fino a Sant'Agnese nel borgo di Modena, e la causa di ciò fu un latrato di cani nella città e nei borghi così grande che gli uomini del borgo che gridavano per l'arrivo dei nemici non poterono essere uditi da coloro che stavano sulle mura della città, e gli stessi cittadini che parlavano tra di loro non potevano intendersi; per questo motivo tutti i cani furono cacciati dalla città di Modena, tanto che tutti potevano ucciderli impunemente.

In quel tempo il marchese Estense inviò Ludovico Petrezani cavaliere e armigero probò a sfidare il Comune di Bologna, e mandò il guanto da battaglia, e i Bolognesi fecero levare e custodire tutti i passi.

Nell'anno 1299 fu fatta la pace tra i Bolognesi e il marchese Estense con la mediazione degli ambasciatori fiorentini, nelle cui mani fu fatto il compromesso di detta pace, e i prigionieri di entrambe le parti furono rilasciati.

In quel tempo fu fatta la pace tra i Guelfi bolognesi che governavano la città e i Ghibellini, e molti ritornarono, e gli arbitri furono Matteo Visconti<sup>337</sup> di Milano e Cane della Scala<sup>338</sup> veronese.

In quel tempo vennero da di là dai monti moltitudini di farfalle rosse, tanto che tutta l'aria ne era piena, soprattutto per le strade pubbliche e per la strada regia, e volavano verso Roma.

Nello stesso anno morì Giacomo d'Aragona re di Sicilia; morto costui, re Carlo napoletano mandò suo figlio Roberto duca di Taranto con una flotta per riprendere il regno di Sicilia, e costui prese la città di Calbina,<sup>339</sup> e suo

<sup>336</sup> Passo cancellato da altra mano con la frase: *Fallitur per decennium* ("Errato come data").

<sup>337</sup> Figlio di Teobaldo Visconti (1250-1322).

<sup>338</sup> Cangrande della Scala, signore di Verona (1291-1329).

<sup>339</sup> *Calbinam urbem* = Catania ?

fratello Filippo duca di Calabria<sup>340</sup> lo seguì con un'altra flotta, ed entrambi furono sconfitti da una flotta siciliana, e Filippo fu gettato in un carcere palermitano e Roberto dandosi alla fuga si rifugiò con pochi in Italia.

Nell'anno 1300 ci furono grandi nevicate, tanto che occorreva continuamente buttare giù la neve dalle case, e nevicò per tutto l'inverno fino al mese di aprile.

Nello stesso anno papa Bonifacio VIII concesse la remissione di tutti i peccati di pena e colpa a tutti coloro che si fossero veramente pentiti e confessati, che in quell'anno fossero andati all'Urbe a visitare con devozione la soglia dei beati apostoli Pietro e Paolo e lì avessero trascorso quindici giorni visitando quotidianamente le chiese dell'Urbe; e così un'innumerabile quantità di cristiani di ambo i sessi, di giovani e di vecchi, sia di qua che di là dai monti, al di là del mare, andò ad acquistare questo perdono, e quelli che non potevano andare a piedi andavano con cavalli e altri animali, e molti giovani che non avevano denaro portavano i padri e le madri sul collo e sulle spalle; e ci fu tanta pace e quiete in tutta Italia che tutti andavano all'Urbe ovunque sicuri; e ci fu una grande abbondanza di tutte le vettovaglie nel quinto anno del pontificato di Bonifacio.

In quel tempo Azzo marchese Estense consegnò Beatrice sua sorella,<sup>341</sup> un tempo moglie del Giudice di Gallura,<sup>342</sup> a Galeazzo<sup>343</sup> figlio di Matteo Visconti signore di Milano, ed essa fu sposata nel prato dell'Entisone del borgo di Baggiovara di Modena, fatta una grandissima adunanza di tutte le cose necessarie e predisposte le massime solennità, poste cioè tende lì e sopra la riva del Formigine<sup>344</sup> dalla parte di Saliceto a est del Formigine dal ponte di Rosta fino in fondo al prato, essendo stato costruito lì un palco di assi coperto di panni bigi, sopra il quale stavano a guardare questa adunanza e molte altre cose.

In quel tempo fu riconquistata la terra santa di Gerusalemme che era tenuta dai Saraceni.

In quel tempo la dinastia degli Ottomani cominciò a essere ricordata e a fiorire per merito di Ottomano<sup>345</sup> primo valoroso di questa stirpe.

Nell'anno 1301 passò per Modena, lì ricevuto onorevolmente dal mar-

<sup>340</sup> I titoli nobiliari sono invertiti: Roberto d'Angiò (1277-1343), re di Napoli dal 1309, era duca di Calabria, e Filippo (1278-1332) era principe di Taranto.

<sup>341</sup> † 15 settembre 1334.

<sup>342</sup> Nino (o Ugolino), Giudice di Gallura (1265 ca - 1298). È ricordato da Dante (*Purg.* VIII, 53 sgg.) con la moglie Beatrice e la figlia Giovanna.

<sup>343</sup> Galeazzo I (1277-1328).

<sup>344</sup> Nota d'altra mano: *Fluminis, quo dicitur: il Sorratore* ("fiume, che è detto il Sorratore").

<sup>345</sup> Osman I (1258 ca - 1326).

chese Estense, il re Carlo,<sup>346</sup> che poi cacciò i Bianchi dalla città di Firenze, cioè i Maltraversi.<sup>347</sup>

Nell'anno 1302 Matteo Visconti fu deposto dal dominio di Milano il giorno 14 giugno.

Nello stesso anno papa Bonifacio inserì nel novero dei santi Ludovico figlio di Carlo II re di Napoli della stirpe dei re di Francia dell'ordine del beato Francesco.<sup>348</sup>

Nell'anno 1303 nel mese di settembre morì papa Bonifacio nel nono anno del suo pontificato.<sup>349</sup>

In quel tempo fu preso il *castrum* di Monzone del Frignano e fu restituito ad Azzo marchese Estense, che prima si era ribellato, e per conquistarlo e assediare il popolo di Modena e le genti del marchese stettero per un mese e più con macchine e altri strumenti d'assedio.

Nell'anno 1304 Alberto Scotto<sup>350</sup> fu deposto dal governo della città di Piacenza ed espulso con la forza.

Nello stesso anno i Bolognesi calcarono in armi verso Firenze e infransero una porta della città, che incendiarono, e molti entrarono in città e poi di lì rientrarono senza altro fare.

Nello stesso anno nacque Francesco Petrarca nel mese di maggio nella città di Arezzo in Toscana.<sup>351</sup>

Nello stesso anno il marchese Azzo Estense prese in moglie in Ferrara la figlia del re Carlo di Puglia.<sup>352</sup>

Nello stesso anno Giberto da Correggio<sup>353</sup> fu fatto signore della città di Parma.

<sup>346</sup> Carlo di Valois (1270-1325) conte di Alençon e di Chartres, fratello di Filippo il Bello re di Francia. La sua vita fu una lunga serie di tentativi per procurarsi un regno, tutti falliti, donde l'epiteto di "Senzaterra". Investito nel 1284 del regno d'Aragona da papa Martino IV, come compenso alla rinuncia a quel regno nel 1289 ebbe in sposa Margherita figlia di Carlo II di Napoli, con in dote l'Angiò. Rimasto vedovo (1299), sposò (1301) Caterina di Courtenay, erede nominale dell'Impero latino d'Oriente. Al servizio di Bonifacio VIII, intraprese la spedizione in Italia (1301-1307) che assicurò il trionfo a Firenze dei Neri.

<sup>347</sup> Nota d'altra mano: *Non fuit Carolus rex, sed Carolus de Agni, Filippi Francorum Regis frater* ("Non fu il re Carlo, ma Carlo d'Angiò, fratello di Filippo re dei Francesi").

<sup>348</sup> Luigi IX (1214-1270).

<sup>349</sup> Nota d'altra mano: *Captus a Columnatibus* ("Catturato dai Colonna").

<sup>350</sup> Alberto Scotti (1270-1318), signore di Piacenza dal 1290.

<sup>351</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *Eodem anno natus est reverendus Dominus Franciscus Petrarca poeta laureatus et canonicus* ("Nello stesso anno è nato il reverendo Francesco Petrarca poeta laureato e canonico").

<sup>352</sup> Beatrice, figlia di Carlo II d'Angiò. Il matrimonio tra Beatrice e Azzo VIII fu riprovato da DANTE, *Purgatorio*, XX, 79-84.

<sup>353</sup> Figlio di Guido (1270/1280 ca - 1321).

Nello stesso anno Lanfranco Rangoni morì nella città di Bologna per la troppa fatica, perché veniva segretamente parecchie volte di giorno e di notte alla torre di Gerlo per far fare segretamente pace tra quelli di Savignano e i Boschetti in precedenza per molto tempo nemici; e questa pace fu segretamente stipulata. Il marchese Estense, saputo ciò, mise in carcere a Ferrara Bonadamo e Simone Boschetti e altri. E allora quelli di Savignano in quell'occasione si allontanarono dalla città di Modena, e poi nel giorno di domenica seguente ritornarono agli ordini del marchese affidandogli tutte le terre e i *castra*, che egli fece distruggere, e mandò al confino sei di quelli di Savignano.

E in quell'anno la città di Rodi fu strappata ai Turchi dai cavalieri di San Giovanni Battista.

Nell'anno 1305 i Bolognesi, con i Rangoni e i Boschetti e quelli di Savignano fuorusciti di Modena, per un tacito accordo vennero alla porta di Saliceto di Modena; e allora i mercenari e il popolo di Modena corsero alle armi, e Rainerio che veniva dalla *porta de calcaeo*<sup>354</sup> verso la Piazza con una grande quantità di popolo, andandogli incontro i mercenari del marchese presso la Croce della Pietra, fu ucciso e i suoi seguaci messi in fuga e i Bolognesi con i fuorusciti modenesi ritornarono a Bologna, essendo fallita la cosa, e allora dai Modenesi fuorusciti furono prese le torri del ponte di Sant'Ambrogio, che furono munite di truppe dal Comune di Bologna.<sup>355</sup> E nello stesso giorno un certo Acceto<sup>356</sup> mercante di lana fu ucciso sul cantone della pescheria e spogliato di tutti i suoi beni, e il podestà di Modena, cioè Pantaleone Pizzacarini di Padova, disonestamente se ne impadronì, perché andò personalmente alla bottega di Acceto, che era sotto il Palazzo, e si caricò sulle spalle i panni in essa contenuti e li portò nel Palazzo del Comune di Modena, dove abitava.

Nello stesso anno papa Clemente V trasferì la sede apostolica dall'Italia in Francia, dove rimase per settantaquattro anni.

Nell'anno 1306 il marchese Azzo Estense<sup>357</sup> il giorno 26 gennaio<sup>358</sup> perdette il dominio della città di Modena perché un certo Frisco<sup>359</sup> suo figlio

<sup>354</sup> Così nel testo. Bonifacio Morano ha *ponte de Calcaneo*.

<sup>355</sup> Nota d'altra mano: *Et Bononienses aedificaverunt castrum Novellum apud pontem S. Ambrosii et deiecerunt in terram turrim Ecclesiae dicti S. Ambrosii* ("E i Bolognesi edificarono un nuovo *castrum* presso il ponte di Sant'Ambrogio e atterrarono la torre della chiesa di Sant'Ambrogio").

<sup>356</sup> *quidam Accetus*. Morano ha *Azetus*.

<sup>357</sup> Azzo VIII († 1308).

<sup>358</sup> Nota d'altra mano: *Die Mercurii inter nonam et vespas* ("Nel giorno di Mercurio tra l'ora nona e i vespri").

<sup>359</sup> Cioè Francesco.

naturale<sup>360</sup> venne a Modena e all'improvviso entrando in città con certe genti cominciò a gridare: "Muoiano, muoiano i traditori". Udito ciò i mercenari a cavallo e i fanti<sup>361</sup> corsero alle armi in Piazza con balestre, armi e altri strumenti di guerra; e allora il popolo di Modena corse concordemente alle armi, insultando Frisco e Fulceri de Calboli<sup>362</sup> podestà di Modena e i mercenari che avevano munito le bocche di Piazza, e di lì li cacciarono, senza ferite da ambo le parti, e Frisco e il podestà e gli altri ufficiali del marchese con i mercenari fuggirono di lì per la *Rua Magna* nel castello del marchese vicino alla porta di Albareto. I cavalieri di Frisco erano settanta e più, e i fanti mille, e tuttavia non fecero alcuna difesa del loro signore. In verità nel successivo giorno di Giove con un patto consegnarono il *castrum* al Comune di Modena, e furono lasciati andare a Ferrara con cavalli e armi.

E nel giorno di Giove seguente il marchese perse il dominio di Reggio.

E allora furono eletti dal Consiglio del Comune di Modena quattro podestà per riformare lo statuto del Comune di Modena con mero e misto imperio e con potere di spada fino a che non si fosse provveduto con nuovi governatori. E furono questi i podestà: Paganello de Occulis nella porta di San Pietro; Gherardo Bozzalini nella porta di Albareto; Fliгерio de Bonamicis nella porta di Cittanova; Pietro da Romana nella porta di Baggiovara, e *Ser Mutinensis*<sup>363</sup> da Costrignano fu il loro notaio.

In quel tempo i fuorusciti della città di Modena di qualunque condizione ritornarono in città senza che fossero d'ostacolo i bandi e le condanne emessi nei loro confronti. E allora i nobili dei Rangoni, di quelli di Savignano, dei Boschetti e i loro seguaci ritornarono in città, ricevuti con volto allegro dai loro vicini, che andarono loro incontro nei borghi di San Pietro e di Saliceto; e tanta alacrità perdurò nella città di Modena per tutta l'estate e per tutta la primavera, perché i cittadini e i popolari vivevano assieme e tanto i giovani che i vecchi di giorno e di notte andavano per la città portando cinture d'oro e d'argento e borse e serti di fiori e dicendo altre cose infantili che non dubito dispiacessero a Dio, come apparirà più avanti, onorando cose vane in cambio di un beneficio così grande concesso da Dio.

Nello stesso anno ci fu un gelo così grande che il ghiaccio sia dei fiumi che delle fosse che delle valli era così spesso che gli uomini vi andavo sopra a piedi, a cavallo e con i carri come sopra la terra, tanto che, cessato il taf-feruglio con le genti del marchese, i borghesi e i villani entrarono in città

<sup>360</sup> Figlio naturale di Azzo VIII d'Este. Alla morte del padre (1308) fu incaricato di governare Ferrara per conto del proprio figlio, Folco II. Essendosi ribellati Francesco e Aldobrandino II d'Este, Fresco, attaccato anche dai legati pontifici, abbandonò la città, chiedendo la protezione di Venezia. Ferrara fu allora dal papa affidata agli Angioini.

<sup>361</sup> Nota d'altra mano: *Simul cum eo* ("Assieme a lui").

<sup>362</sup> Ne parla malissimo Dante in *Purgatorio* XIV.

<sup>363</sup> Così nel testo.

attraverso le fosse sopra il ghiaccio buttando a terra ovunque il palancato. Entrarono anche al Palazzo del Comune di Modena sia contadini che cittadini ignoranti, e spinti da furore lacerarono e portarono via i libri delle cause sia civili che criminali, e i memoriali,<sup>364</sup> con grandissimo danno delle singole persone, sebbene così allora non sembrasse. Strapparono ovunque in Piazza i libri segreti dei notai che erano collocati nel Palazzo, i verbali e gli strumenti giuridici e le scritture e anche i libri degli estimi che erano collocati negli scrigni del Palazzo, e in quell'anno furono fatte molte altre cose puerili e stolte, che qui non sono scritte.

In quell'anno per sei mesi dopo l'espulsione del marchese fu podestà di Modena Giovannino di San Vitale di Parma; Musso dei Sabatini fu il primo capitano del popolo.

E allora il Comune di Bologna, su richiesta del Comune di Modena e dei fuorusciti modenesi che erano ritornati nella città di Modena grazie all'espulsione del marchese, restituì al Comune di Modena il ponte di Sant'Ambrogio e le sue torri, che avevano preso l'anno precedente, come sopra è detto.

In quell'anno quelli di Savignano, dei Boschetti e certi altri dei loro complici e seguaci che erano nelle carceri di Ferrara e al confino ritornarono a Modena, essendoci stato uno scambio con alcuni Ferraresi prigionieri.

Nello stesso anno Roberto figlio del re Carlo di Puglia con i Fiorentini, i Senesi, i Lucchesi, i Perugini e altri Guelfi prese la città di Pistoia, che aveva assediato per diciotto mesi, perché i Ghibellini che vi erano dentro la consegnarono per mancanza di vettovaglie; fece radere al suolo le mura di quella città e i Fiorentini e i Lucchesi ebbero il dominio di tutta la diocesi di quella città, e i Guelfi di quella città espulsi ritornarono e tornarono in possesso di tutti i loro beni.

Nello stesso anno nel mese di marzo la fazione del marchese ritornò nella città di Bologna.

E per sei mesi cominciando dal mese di agosto Giovanni di San Vitale fu podestà di Modena.

Nello stesso tempo Bertolino Fogliani fu capitano del popolo.

Nello stesso tempo fu fatta una cappella vicino alla chiesa di San Geminiano<sup>365</sup> su un fianco della chiesa<sup>366</sup> per la vittoria dell'espulsione del mar-

<sup>364</sup> Registri pubblici, tenuti ad esempio a Bologna a partire dal 1265, quando in città fu resa obbligatoria la trascrizione in appositi registri comunali di tutti gli atti pubblici e dei contratti privati, in modo che fosse possibile garantirne l'autenticità. I libri dei memoriali notarili del Comune di Modena, in pergamena, iniziano con l'anno 1271 e terminano con l'anno 1588. In quei libri, conservati nell'Archivio notarile, per disposizione statutaria vennero registrati e trascritti gli atti e i contratti notarili a cura di un ufficio creato allo scopo detto Ufficio del Memoriale.

<sup>365</sup> È il Duomo.

<sup>366</sup> Giovanni da Bazzano ha *intra ecclesiam Sancti Geminiani a latere desuper*.

chese Estense e delle sue genti dalla città di Modena, e questa cappella fu chiamata *Victoria*.

Nell'anno 1307 tutti coloro che erano stati eletti capitani rifiutarono l'incarico, e così i Modenesi rimasero senza capitani.

In quel tempo i capitani di Nonantola per tradimento consegnarono il *castrum* di Nonantola al Comune di Bologna, in cambio di denaro, cioè tremila lire, e questo *castrum* era del Comune di Modena, e alla custodia del *castrum* c'erano come capitani Imblavato de Sassi e Giacomo Zavarisi cittadini di Modena, che giustamente avrebbero dovuto essere decapitati per la loro negligenza, ma furono condannati soltanto a un pagamento in denaro. Tuttavia per tale colpa questi capitani pagarono il fio perché dopo un certo tempo furono spogliati dei loro beni, essi stessi uccisi, e i loro figli andarono mendicando.

Nello stesso tempo l'arciprete dei Guidoni<sup>367</sup> per accordo con alcuni Modenesi prese il *castrum* di Finale del Comune di Modena il giorno di Giove 14 marzo. Saputa questa cosa, sorse un grande tumulto tra i cittadini di Modena il giorno di Venere nella festività dell'Ascensione del Signore, e questo dissenso crebbe tanto che molti nobili e potenti della città di Modena furono rinchiusi nel Palazzo del Comune di Modena, e subito tutti i cittadini corsero alle armi e molti si riunirono nella Piazza, cioè i Ghibellini e i nobili di Sassuolo, dei Grassoni, Bonifacio di Livizzano, Manfredino di Ganaceto e i loro seguaci; e molti altri si riunirono presso la Croce della Pietra, cioè i Guelfi; e alla fine coloro che si erano radunati presso la Croce furono espulsi e fuggirono dalla città di Modena, cioè quelli di Savignano, i Rangoni, i Boschetti, i Guidoni, i Petrezzani, i Pizzabecconi e molti altri Guelfi, che erano rientrati di recente, e quelli della parte espulsa che erano detenuti in Palazzo rimasero in carcere in quello che un tempo era chiamato Palazzo degli Anziani, nel quale era stato allestito un carcere per loro, e invece coloro che appartenevano alla fazione vincitrice furono rilasciati.

Nello stesso anno presso Novara era sorta una nuova eresia, e ne era autore un certo Dolcino<sup>368</sup> con sua moglie: uomini e donne che abitavano insieme si davano a ogni genere di libidine, e il legato apostolico, raggiuntili con un manipolo di armati sulle Alpi, in parte per inedia e per il freddo, in parte con la forza li debellò. Gli autori [dell'eresia] catturati furono dilaniati nelle membra, bruciati nei corpi, e le loro ceneri furono sparse.

Nello stesso tempo Filippo re dei Francesi<sup>369</sup> con il consenso di papa Clemente sottopose al suo dominio tutti i Templari in tutta la Francia e bru-

<sup>367</sup> Bonifacio Morano ha *de Guidottis*.

<sup>368</sup> Dolcino da Novara (1250 ca - 1307).

<sup>369</sup> Filippo IV il Bello (1268-1314).

ciò con il fuoco molti di loro torturati, e molti ritennero che fossero stati sottoposti a tali tormenti dal re Filippo per impadronirsi dei loro beni.<sup>370</sup>

Nell'anno 1308 morì il marchese Azzo Estense, lasciando al figlio Frisco il dominio di Ferrara, il quale dopo pochi mesi diede la città di Ferrara ai signori di Venezia.

E nello stesso anno Gherardo di Savignano modenese fuggì dal carcere.

Nello stesso anno papa Clemente V assegnò l'isola di Rodi alla milizia di San Giovanni Battista.

Nello stesso anno morì Carlo II,<sup>371</sup> re del regno di Napoli, nipote di Ludovico re dei Francesi. Nello stesso anno Roberto figlio di Carlo II divenne re.<sup>372</sup>

Nell'anno 1309 fu fatta la campana con la quale si suonano le ore, che era di 2.950 libbre.

Nello stesso anno Pelagrua<sup>373</sup> legato pontificio riprese Ferrara occupata dai Veneziani.

Nell'anno 1310 morì Manfredino di Sassuolo e fu sepolto nella chiesa di San Francesco di Modena.

E nello stesso anno il *castrum* di Marzaglia fu distrutto e raso al suolo dai Modenesi.

Nell'anno 1311 ci fu una grande carestia, tanto che il frumento si vendeva a Modena a tre lire, e la fava a due lire e quattro soldi, e la melega lire 1 soldi 14 e il sestario della spelta lire 1 soldi 5.<sup>374</sup>

<sup>370</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *Sed Philippus nihil sibi reservavit, imo eorum bona et commendae tam in Gallia quam in Italia datae sunt Equitibus hospitalis Sancti Johannis, qui nunc sunt Equites melitenses. Hoc anno Dominus Gherardinus Tassonius erat Mutinae de Consiliariis, prout in libro Memorialis Mutinae cartis 63 et 83* ("Ma Filippo non tenne nulla per sé, e alla fine i loro beni e le commende sia in Francia che in Italia furono date ai Cavalieri dell'Ospedale di San Giovanni, che sono ora i Cavalieri di Malta. In quell'anno Gherardino Tassoni era a Modena come membro del Consiglio, come appare nel libro *Memoriale* di Modena alle carte 63 e 83").

<sup>371</sup> Carlo II d'Angiò, nato nel 1254, morì in realtà l'8 maggio 1309.

<sup>372</sup> Roberto d'Angiò (1277-1343). Nota d'altra mano: *Eodem anno Mutinenses fugati fuerunt ad castrum Marani de Campilio a Bononiensibus* ("In quell'anno i Modenesi furono sconfitti presso il *castrum* di Marano di Campiglio dai Bolognesi").

<sup>373</sup> Arnaldo Pelagrua (Arnaud de Pellegrue, eletto cardinale nel 1305, † nell'agosto 1331).

<sup>374</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno Reginaldus Bonacossa, cognominatus Passerinus ob corporis exiguitatem, obtinuit Carpum ab Archipresbytero Guidone et Cajanellum ab uxore Bonifacii de Livizzano et Mutina illi etiam a Ghibellinis tradita est anno sequenti: Haec Alexander Sardus* ("In quell'anno Reginaldo Bonacolsa, soprannominato Passerino per la sua piccola statura, ottenne Carpi dall'arciprete Guidoni e Caianello dalla moglie di Bonifacio di Livizzano, e nell'anno seguente anche Modena fu data a lui dai Ghibellini: questi fatti sono in Alessandro Sardo" [ALESSANDRO SARDI (1520 ca - 1588, *Historia Estense*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea]).

Nell'anno 1312 i Rangoni e quelli di Roteglia e i Boschetti e i Guidoni si allontanarono da Modena per paura, perché avevano stipulato un trattato con i Bolognesi.

E nello stesso anno quelli di Sassuolo con l'aiuto dei Bolognesi vennero a Baggiovara e li incendiarono parecchie case, e Francesco della Mirandola, che era vicario imperiale, fu catturato e furono uccisi 40 uomini.

E nello stesso anno i Bolognesi presero il ponte di Sant'Ambrogio e nel giorno seguente vennero nel borgo di Saliceta e andarono alla chiesa della Trinità e la incendiarono.

E nello stesso anno il giorno 5 ottobre la città di Modena fu data a Passerino, e il giorno 14 con il popolo modenese andò alla pieve di Cittanova e la presero per forza e catturarono l'arciprete dei Guidoni con dodici suoi amici e lo posero in carcere, dove morì con i suoi amici.<sup>375</sup>

Nell'anno 1313 nel giorno 20 di aprile la torre di Cittanova, cioè la torre della pieve di Cittanova, fu rasa al suolo, la quale era stata edificata 811 anni prima, come fu trovato scritto nel marmo.

Nello [stesso] anno morì l'imperatore Enrico VII.<sup>376</sup>

<sup>375</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno expulsa fuit Mutina pars Rangonum et Boschetorum una cum domino Bonadamo Boschetto episcopo mutinense per Ghibellinos nulla habita ratione dignitatis episcopalis pacis nec affinitatis anno precedente contractae inter ipsos qui D. Episcopus coactus est discedere a civitate Mutinae* ("In quell'anno fu espulsa da Modena la fazione dei Rangoni e dei Boschetti assieme a Bonadamo Boschetti vescovo modenese dai Ghibellini, senza tenere in alcun conto la dignità episcopale né la parentela contratta l'anno precedente tra di loro, e il vescovo fu costretto ad allontanarsi dalla città di Modena").

<sup>376</sup> Enrico (Arrigo) VII del Lussemburgo (1275-1313). Nota d'altra mano: *Qui antea Guidonem Pium Vicarium creavit. Mutina fuit hoc anno ablata Domino Passerino Bonacossae a Guidone Pio et Francisco Pico et castrum Carpi illi fuit ablatum a Zaccaria Tosabecchi, sed utrunque recepit et Carpi turrim aedificavit* detta Zirone e *Mirandulam vastavit, ut iniuriam a Francisco Pico passam ulcisceretur. Apud vero Sanctum Eusebium occidi fecit Raimundum de Aspello Anconae Marchionem Papae nepotem et ducentum millia florinos illi abstulit, qui camerae Apostolicae erant; qua propter a Clemente V Papa excommunicatus est. Apud Sanctum Michaelem de Muclena fregit Bononienses, qui in auxilium Cavalcavobis venerant, et illis abstulit Bazanum et Montevellium, ubi denuo eos fregit. Et, capto Reni ponte, sub Bononiae moeniis pallios cursui proposuit et turrim Crespellani demolitus est. In Frignano vero Monzonem occupavit, castrum Guidinelli de Montecucolo, et, pace facta cum Bononiensibus, sibi reservavit Nonantulam et pontem Sancti Ambrosii. Haec Alexander Sardus Ferrariensis* ("Costui aveva in precedenza creato vicario Guido Pio. Modena in quell'anno fu portata via a Passerino Bonacolsa da Guido Pio e da Francesco Pico, e il *castrum* di Carpi gli fu sottratto da Zaccaria Tosabecchi, ma li riprese entrambi, ed edificò la torre di Carpi detta Zirone e devastò Mirandola, per vendicare l'ingiuria ricevuta da Francesco Pico. Presso Sant'Eusebio fece uccidere Raimondo di Spello marchese d'Ancona nipote del papa e gli rubò duecentomila fiorini, che erano della Camera Apostolica; per questo motivo fu scomunicato da papa Clemente V. Sconfisse presso San Michele di Muclena i Bolognesi che erano venuti in aiuto dei Cavalcabò e portò via loro Bazzano e Monteveglio, dove alla fine li sbaragliò. E, preso il ponte sul Reno, sotto le mura di Bologna offrì dei palli per una corsa, e demolì la torre di Crespellano. Nel Frignano occupò Monzone, *castrum* di Guidinello di Montecucolo, e, fatta la pace con i Bolognesi, tenne per sé Nonantola e il ponte di Sant'Ambrogio. Questi fatti

Nell'anno 1314 il giorno 20 agosto ci fu una grande tempesta con un grandissimo vento, che da Modena fino a Formigine gettò a terra una grandissima quantità di alberi.

Nell'anno 1315 furono murate a Modena la porta di Baggiovara e la porta di Saliceta.

Nell'anno 1316 fu scavata la fossa del borgo Cittanova di Modena.<sup>377</sup>

Nell'anno 1317 fu fatto il dormitorio dei frati minori.

Nell'anno 1318 Zaccaria de Tosabecchi di Modena sottrasse il *castrum* di Carpi a Passerino.<sup>378</sup>

Nello stesso tempo la notte seguente Francesco della Mirandola e Guido dei Pio e il popolo modenese corsero alla Piazza gridando: "Popolo, popolo", e così portarono via Modena a Passerino<sup>379</sup> e i soldati di Passerino fuggirono nella casa di quelli di Freto, ma tuttavia furono espulsi dalla città di Modena, e i governatori, o ufficiali, furono privati di tutti i loro beni, cioè anche delle suppellettili, e fu ucciso soltanto uno del popolo, il cui nome era Pellegrino Gallo, fabbro; e nel giorno seguente fu catturato Ariverio di Magreta con i suoi amici.<sup>380</sup>

In quell'anno Niccolò di Freto restituì il *castrum* di Spilamberto al Comune di Modena, che teneva per conto di Passerino; e così Giovanni di Freto fu liberato dal carcere e per questo motivo quelli di Freto rimasero in città.

In quell'anno il giorno 18 febbraio quelli di Magreta diedero il *castrum* di Magreta al Comune di Modena e per questo motivo Ariverio di Magreta fu liberato dal carcere.

sono in Alessandro Sardo ferrarese" [ALESSANDRO SARDI (1520 ca - 1588, *Historia Estense*, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea]. Nota d'altra mano: *Vide infra sequentem paginam ubi factum delucidatur* ("Guarda nella pagina seguente dove questo fatto è chiarito").

<sup>377</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno facta fuit Camera Actorum Civitatis Mutinae* ("In quell'anno fu fatta la Camera degli Atti della città di Modena").

<sup>378</sup> Nota d'altra mano: *Et dictus Zacharias erat Capitaneus Domini Guidonis Pii et iussu Domini Guidonis abstulit Carpum Domino Passarino Bonacossa Domino Mantue, qui pariter expulsus fuit antea a civitate Mutine per Dominos de Piiis et Picis 1318* ("E Zaccaria era capitano di Guido Pio e dietro ordine di Guido sottrasse Carpi a Passerino Bonacolsa signore di Mantova, che era stato espulso in precedenza dalla città di Modena dai signori Pio e Pico 1318").

<sup>379</sup> Nota d'altra mano: *Et Butironi Bonacossio* ("E a Butirone Bonacolsa").

<sup>380</sup> Nota d'altra mano: *Qui erat cum illis de Fredo, et Ioanne de Mantua de Fredo et statim electi fuerunt octo Potestates Mutinae* ("Che era con quelli di Freto e con Giovanni di Mantova da Freto, e subito furono eletti otto podestà di Modena"). Secondo Morano, furono questi: Manfredino di Gorzano, e Antelmo di Zancani giudice, nella porta di San Pietro; Giovanni dei Pico e Amedeo Tronti giudice, nella porta di Albareto; Jacopo di Freto, e Giovanni Crespi giudice, nella porta Cittanova; Manfredo dei Pio, e Bocca de Boccabadati giudice, nella porta Baggiovara.

Nello stesso anno il giorno 2 aprile Francesco [della Mirandola], che era capitano del Comune di Modena, mandò al confino quelli di Freto e quelli di Magreta e Gherardo dei Bozzalini, e subito andarono a Mantova da Passerino, e senza indugio i Modenesi andarono a Villafranca, che era un *castrum* di quelli dei Bozzalini, e a Medolla, che era di Giovanni di Freto, e li distrussero entrambi e li rasero al suolo.

Nello stesso anno il giorno 27 luglio Cane della Scala e Passerino e quelli di Freto, di Magreta e dei Bozzalini vennero nel borgo di Cittanova di Modena e lì stettero alquanti giorni e poi si allontanarono.<sup>381</sup>

Nell'anno 1319 nel giorno 16 di maggio Manfredo dei Pio sottrasse il *castrum* di Carpi a Zaccaria Tosabecco.

Nello stesso anno fu terminata la torre di San Geminiano a Modena a partire dal quadrato superiore.

E in quell'anno Francesco della Mirandola consegnò di nuovo Modena a Passerino.<sup>382</sup>

Nell'anno 1320 Passerino nominò capitano di Modena Francesco suo figlio.

Nell'anno 1321 Francesco fu catturato e morì in carcere con due figli, cioè Francesco della Mirandola.

E in quell'anno fu catturato Tosabecco e torturato e pagò dodicimila lire.

Nello stesso anno Guido da Querceto fu condannato a morte e a mille lire, e pagò le mille lire.

E in quel tempo Francesco Bonacolso assediò il *castrum* della Mirandola.

E in quel tempo Zaccaria Tosabecco il giorno 16 settembre fu condannato a pagare cinquemila lire.

Nello stesso anno l'ultimo giorno di settembre per accordo il *castrum* di Mirandola fu consegnato a Francesco Bonacolso.

Nell'anno 1322 fu costruito da Tommaso da Freto<sup>383</sup> il pulpito nella chiesa cattedrale di Modena.

<sup>381</sup> Nota d'altra mano: *Eo anno mortuus est Bonincontrus Episcopus Mutinae et sepultus est in Ecclesia Cathedrali* ("In quell'anno morì Bonincontro vescovo di Modena e fu sepolto nella chiesa cattedrale"). Aggiunge un'altra mano: *Potius Bonadamus quam Bonincontrus, ut ex superioribus patet* ("Bonadamo più che Bonincontro, come risulta dalle righe precedenti").

<sup>382</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno facta fuit campana, qua pulsatur ad horas et fuit pondo libris 2950* ("In quell'anno fu fatta la campana con la quale si suona ogni ora, ed era di peso 2.950 libbre").

<sup>383</sup> Tommasino dal Ferro. "In una carta del pubblico Archivio del 15 di novembre 1309 si nomina Tommasino dal Ferro economo e conservatore *bonorum Templi de Mutina*": GIROLAMO TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi* cit., vol. III, cap. IX, p. 237.

Nello stesso anno furono canonizzati san Tommaso d'Aquino<sup>384</sup> e san Tommaso di Hereford,<sup>385</sup> insigni per santità.

Nello stesso tempo fu istituito in Spagna l'ordine chiamato *Christi Milites*, e gli furono attribuiti i beni dei Templari affinché resistessero ai Saraceni che tenevano Granada.<sup>386</sup>

Nello stesso anno Passerino faceva battere moneta nella città di Modena.

Nell'anno 1323 fu fatto podestà di Modena Matteo Pancetta di Serravalle.

Nell'anno 1324 fu fatto a Modena il Palazzo della spelta sopra la strada Claudia.

E nello stesso anno tutti gli Ebrei che abitavano in Germania furono mandati al rogo dai Cristiani.

Nello stesso anno fu edificato il muro della città di Modena tra la porta di Baggiovara e quella di Cittanova a spese dei Bartolomei di Baggiovara ribelli a Modena.

Nell'anno 1325 i Bolognesi furono disfatti e messi in fuga dai Modenesi presso Zappolino nel territorio bolognese.<sup>387</sup>

Nell'anno 1326<sup>388</sup>

Nell'anno 1327 Passerino perse il dominio di Modena.<sup>389</sup>

<sup>384</sup> Tommaso d'Aquino fu canonizzato il 18 luglio 1323.

<sup>385</sup> Tommaso di Cantilupe (1218 ca - 1282), cancelliere d'Inghilterra e vescovo di Hereford, canonizzato nel 1320.

<sup>386</sup> Nota d'altra mano: *Hoc factum fuit superioribus annis* ("Ciò è accaduto in anni precedenti". Cfr. all'anno 1327).

<sup>387</sup> Nota d'altra mano: *Secundum Bernardinus Corius rupti et fugati sunt ad Montemvetulum nunc Montese. Ibi erant in obsidione cum equitibus mille et peditibus 1400 et Mutinenses duce Passerino et Azzone Vicecomite eos insecuti sunt usque ad muros civitatis Bononiae ubi eos \*\*\* pallium rubeum \*\*\* cursui exposuerunt et sagittas argenteas intra civitatem emisserunt. Sed Corius hoc anno superiore accidisse refert* ("Secondo Bernardino Corio furono rotti e messi in fuga a Montevoglio ora Montese. Erano lì in assedio con mille cavalieri e millequattrocento fanti, e i Modenesi sotto il comando di Passerino e di Azzo Visconti li inseguirono fino alle mura della città di Bologna dove [contro] di loro esposero un pallio rosso e lanciarono frecce d'argento dentro la città. Ma Corio riferisce che ciò accadde in un anno precedente"). In realtà è la battaglia di Zappolino.

<sup>388</sup> Non ci sono notizie riferite a questo anno. Comincia con questo anno una sequenza di date senza notizie. Alessandro Tassoni aveva infatti predisposto una sequenza ininterrotta di anni, riservandosi poi di completarli, ma spesso senza riuscirvi.

<sup>389</sup> Nota d'altra mano: *Die 12 Aprilis expulsus a Piiis, Guidone scilicet et Manfredocto, propter mortem Tomasini Gorzani eorum consanguinei* ("Il giorno 12 aprile fu cacciato dai Pio, cioè Guido e Manfredotto, per la morte di Tommasino Gorzano loro consanguineo").

Nello stesso anno<sup>390</sup> papa Giovanni XXII<sup>391</sup> inserì nel novero dei santi il vescovo Tommaso di Hereford e Tommaso d'Aquino dell'ordine dei predicatori nel settimo anno del suo pontificato.<sup>392</sup>

Nell'anno 1328 morì Ottomano<sup>393</sup> re dei Turchi, che diede il nome alla famiglia degli imperatori turchi, che ebbe un padre di nome Zich di ignobile famiglia, cui succedette Orhana,<sup>394</sup> che andò contro Michele Paleologo imperatore di Costantinopoli ed espugnò la città di Bursa in Bitinia, e ferito in questa espugnazione morì nell'anno 22 del suo regno.

Nell'anno 1329 ci fu una universale carestia.

Nell'anno 1331, il secondo giorno di maggio, il dominio di Modena, Reggio e Parma fu dato in nome dell'imperatore a Giovanni duca di Baviera.<sup>395</sup>

Nello stesso anno la torre di quelli dei Molza fu rasa al suolo, avendola presa l'imperatore e il Comune di Modena.

Nello stesso anno fu espulso dalla città di Modena Niccolò di Freto, che andò al *castrum* di Spilamberto.

Nello stesso anno il giorno 4 agosto i soldati della Chiesa e quelli di Sassuolo presero il *castrum* di Formigine del Comune di Modena.

In quel tempo il giorno 15 agosto il marchese Estense prese il *castrum* di Finale, che era del Comune di Modena.

Nello stesso tempo il giorno 18 ottobre i soldati della Chiesa e i Bolognesi furono sconfitti e messi in fuga dai Modenesi nella villa di Sorbara.<sup>396</sup>

Nello stesso anno Manfredo dei Pio e il Comune di Modena tolsero il *castrum* di Vignola ai Grassoni modenesi.

Nell'anno 1331 fu stabilito a Modena che tutti gli espulsi potessero tornare a Modena, tranne i Rangoni, i Grassoni, i Boschetti e quelli di Sassuolo e di Savignano.

<sup>390</sup> Data errata. Cfr. nota precedente.

<sup>391</sup> Jacques Duèze (1249-1334), papa dal 1316.

<sup>392</sup> Nota d'altra mano: *Et eodem anno Dominus Franciscus Petrarca cepit amare Lauretam de Ciabau, Lauram postmodum ab ipso noncupatam* ("E in quell'anno Francesco Petrarca cominciò ad amare Lauretta de Ciabau, da lui più tardi chiamata Laura").

<sup>393</sup> Osman I (1259 ca - 1326).

<sup>394</sup> Orchan (1326-1359).

<sup>395</sup> Giovanni di Lussemburgo, figlio di Enrico VII e Margherita di Brabante (1296-1346), re di Boemia dal 1310. Nota d'altra mano: *A quo confirmati fuerunt Vicarii generales Mutinae Guido et Manfredus de Pisis* ("Dal quale furono confermati vicari generali di Modena Guido e Manfredo Pio").

<sup>396</sup> Nota d'altra mano: *Prius autem rupti fuerant iuxta Formiginem et fuerat captus Ildebrandus de Balzio* ("In precedenza erano stati messi in fuga presso Formigine ed era stato catturato Ildebrando del Balzo").

Nell'anno 1332 furono mandati al confino alcuni Guelfi popolari modenesi.

E in quell'anno quelli di Sassuolo strapparono al Comune di Modena il *castrum* di Formigine.

E in quell'anno il primo giorno d'ottobre quelli dei Grassoni e Giovanni di Freto furono mandati al confino a Parma.

E a Modena fu fatta una grida che tutti conducessero fieno e paglia nella città di Modena.

E nel giorno 4 ottobre Alberto della Scala<sup>397</sup> e Guido da Gonzaga<sup>398</sup> e Rinaldo Estense<sup>399</sup> vennero all'assedio di Modena nel borgo di Ganaceto, e una parte superò il canale e venne a Santa Caterina e presero la torre di quel borgo.

E il giorno 9 ottobre i Modenesi bruciarono la chiesa della Misericordia<sup>400</sup> e la chiesa di San Tommaso nel borgo di Cittanova, che era dove ora è la fossa del borgo.

E nel giorno 11 ottobre bruciarono anche la chiesa di San Luca.

E nel giorno 16 ottobre bruciarono la torre di quelli dei Bergonzini.

E in quell'anno il giorno 17 ottobre quelli della Scala, dei Gonzaga e gli Estensi presero il *castrum* di Dinazzano.

E nel giorno 19 di quel mese presero la torre dei Murazzi di San Lazzaro, e i Modenesi non osavano uscire molto fuori della città.

E il giorno 27 ottobre se ne andarono dall'assedio di Modena e andarono all'assedio di San Felice.

E nel giorno 10 novembre fecero una fossa tutt'intorno San Felice, che era larga dodici braccia con una siepe tutt'intorno.

E nel giorno 23 novembre Carlo figlio del re di Boemia con i nobili dei Rossi di Parma venne da Parma a Reggio con anche i nobili di Fogliano e Manfredo con seicento cavalieri tedeschi e da Reggio vennero a Modena e assieme al popolo modenese andarono a San Felice e con grande danno e vergogna misero in fuga e sconfissero coloro che assediavano il *castrum*, e tra catturati e uccisi furono ottocento.

Nell'anno 1333 il giorno 18 gennaio cominciò una guerra tra il legato di Bologna e il marchese Estense.

E il giorno 5 febbraio il legato di Bologna e il Comune di Bologna andarono all'assedio di Ferrara.

E il giorno 8 febbraio Bataiucio de Brancolini<sup>401</sup> e suo figlio furono condannati [al pagamento di] 12.000 lire e fuggirono di notte.

<sup>397</sup> Alberto II della Scala (1306-1352).

<sup>398</sup> 1290-1369.

<sup>399</sup> Figlio di Aldobrandino II († 1335).

<sup>400</sup> Sorgeva "poco lungi da Porta Ganaceto sulle Fosse": GUSMANO SOLI, *Chiese di Modena* cit., vol. II, p. 393.

<sup>401</sup> *Bataiucius de Brancholinis*. Morano ha *Battucius de Branchalibus*.

E il giorno 19 marzo i Modenesi andarono al *castrum* di Spilamberto e fecero una grande battaglia con Niccolò di Freto che si era ribellato ai Modenesi.

E il giorno 18 maggio i Modenesi devastarono il comitato e i campi di Spilamberto.

E il giorno 7 giugno i Modenesi stipularono una tregua con Niccolò di Freto.

E in quell'anno fu sconfitto e messo in fuga l'esercito della Chiesa da Rinaldo e Niccolò Estensi con l'aiuto dei Gonzaga, dei Mantovani e degli Scaligeri e dei Carraresi, e furono catturati quasi tutti i comandanti, Galeotto Malatesta, Riccardo Manfredo di Faenza, Francesco Ordelauffi di Forlì. Ostasio da Polenta di Ravenna, conte della Romagna, fu scambiato con Niccolò Estense; tutti gli altri furono lasciati andare a condizione che non combattessero più contro gli Estensi. E il re di Boemia pose un suo presidio nella città di Modena e di Reggio, e consegnò Parma ai Rossi e andò in Boemia.

E in quell'anno morì papa Giovanni ormai nonagenario.<sup>402</sup>

Nell'anno 1334 il 27 maggio quelli della Scala e il marchese Estense e quelli di Gonzaga vennero e si accamparono presso il fiume Secchia tra i ponti, cioè quello alto e quello basso, e depredarono tutti i campi vicini, cioè i territori di Campogalliano e Soliera e Carpi e Cortile e Villanova, Le signana, Saliceto Buzzalino, Panzanello e Ganaceto. Poi l'ultimo giorno di maggio passarono sul territorio reggiano.

E nel giorno 2 giugno i Modenesi spianarono e devastarono le case di quelli di Freto.

E nel giorno 4 i Modenesi si accamparono presso Spilamberto e devastarono tutti i raccolti.

E il giorno 4 dicembre Giovanni di Freto fu catturato e strangolato in carcere, e il preposto di quelli di Freto, nipote di Giovanni, fu ucciso nella sua casa.

E in quel tempo raggiunse grande fama Niccolò Mattarelli celebre giureconsulto modenese, che scrisse molti libri e soprattutto sul Digesto e sul Codice, sebbene pochi siano rintracciabili.<sup>403</sup>

Nello stesso anno Giovanni XXII morì in Avignone città della Francia.

Nell'anno 1335 fu rifatto il borgo di Cittanova con un battifredo.<sup>404</sup>

E il giorno 11 giugno il marchese Estense e il marchese di Gonzaga ven-

<sup>402</sup> Jacques Duèze (n. 1249) morì in realtà il 4 dicembre 1334. Vedi alla data.

<sup>403</sup> Su Niccolò Mattarelli si veda GIROLAMO TIRABOSCHI, *Biblioteca Modenese ovvero notizie della vita e delle opere degli scrittori nati negli stati del duca di Modena*, 6 volumi, Modena 1781-1786, 1783, pp. 185-186.

<sup>404</sup> battifredo = torre d'avvistamento con una campana per dare l'allarme.

nero addosso a Formigine di sotto e a Formigine di sopra fino a Santa Maria nuova e bruciarono tutte le case e tagliarono tutti gli alberi e le viti e il fieno e le messi nelle ville di Freto e di Rami e di Campogalliano e in altre ville; poi vennero nel borgo di Albareto e lì fabbricarono un castello grande come Spilamberto con fosse, palancati e battifredi.

E nel giorno 10 luglio Matteo e Manfredino di Gorzano furono espulsi dalla città di Modena, e andarono e presero Campogalliano e lo consegnarono al marchese di Ferrara.

E nel giorno 25 luglio i Bozzalini consegnarono il *castrum* di Villafranca al marchese di Ferrara.

E nel giorno 26 luglio quelli di Magreta si ribellarono al Comune di Modena.

E nel giorno 30 agosto il marchese Niccolò venne all'assedio di Formigine e tagliò alberi e bruciò la maggior parte delle case nelle ville di Saliceto, Santa Madre e Baggiovara e Casinalbo.

E il giorno 26 novembre il marchese prese il *castrum* di Spezzano.

E in quell'anno ci fu una grande pestilenza a Modena.

Nell'anno 1336 la libbra di sale si vendeva a Modena per due soldi.

E nel giorno 8 maggio il marchese Estense ebbe il dominio di Modena.

E il giorno primo giugno Andrea Capellina massaro di San Geminiano fece porre delle grate di ferro davanti all'altare di san Geminiano e quelle che sono sotto il pontile.<sup>405</sup>

Nell'anno 1337.

Il 23 giugno Giovanni figlio ed erede del *quondam* frate<sup>406</sup> Zanibone Tassoni, e anche nipote ed erede dei *quondam* signori Bonavero e Gerardino Tassoni cittadini di Modena, chiese a Bonifacio vescovo di Modena 11.021 lire che il *quondam* frate Zanibone prestò un tempo a Bonadamo allora vescovo di Modena<sup>407</sup> per le spese a lui necessarie per andare al Concilio, e questo strumento rogato da ser Guido Sedarizio è presso di me Alessandro Tassoni, che ho scritto queste cose.

<sup>405</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno mortuus est Reginaldus Estensis Ferrariae Marchio et dominium civitatis illius remansit Domino Obizzoni, cui tradita est Mutina a Püis; et tunc Savignani, Rangoni, Boschetti et Saxolani redierunt in civitate, a qua fuerant expulsi* ("In quell'anno morì Reginaldo Estense marchese di Ferrara e il dominio di quella città rimase a Obizzo, a cui fu consegnata Modena dai Pio; e allora quelli di Savignano, i Rangoni, i Boschetti e quelli di Sassuolo ritornarono nella città dalla quale erano stati espulsi"). Con questo anno secondo Muratori terminano gli *Annales vetereres Mutinenses* trascritti da Tassoni.

<sup>406</sup> Facava parte del terzo ordine francescano.

<sup>407</sup> Bonadamo Boschetti vescovo dal 1311 al 1313.

Nell'anno 1338 il conte Orso Anguilara<sup>408</sup> incoronò con la corona di poeta in Campidoglio, alla presenza del popolo romano, Francesco Petrarca uomo dottissimo.

Nell'anno 1339<sup>409</sup>

Nell'anno 1340<sup>410</sup>

Nell'anno 1341<sup>411</sup>

Nell'anno 1342.

Clemente VI<sup>412</sup> è creato papa nella città di Avignone in Francia.

Nell'anno 1343.

Il *castrum* di Marzaglia fu ricostruito da Obizzo Estense.<sup>413</sup>

Nell'anno 1344 papa Clemente confermò Luchino e Giovanni Visconti vicari dell'Insubria,<sup>414</sup> e il Bavaro con autorità imperiale confermò per volontà della Chiesa molti vicari, e cioè Giovanni di Vico<sup>415</sup> prefetto della città di Viterbo, Galeotto Malatesta<sup>416</sup> a Rimini, Pesaro e Fano, Antonino Feretano<sup>417</sup> a Urbino, Nelfo a Cagli, Allegreto Clavello<sup>418</sup> a Fabriano, Bulgaruzio a Matelica,<sup>419</sup> Ismeduzio<sup>420</sup> a Santa Severina, Gentile Varanense<sup>421</sup> a Camerino, Niccolò Boscareto a Jesi,<sup>422</sup> Guido da Polenta a Ravenna, Francesco e Sinibaldo<sup>423</sup> a Forlì e Cesena, Giovanni Manfredi a Faenza; costoro in parte

<sup>408</sup> Orso dell'Anguillara († *ante* 1366).

<sup>409</sup> Non è riportata alcuna notizia.

<sup>410</sup> Non è riportata alcuna notizia.

<sup>411</sup> Non è riportata alcuna notizia.

<sup>412</sup> Pierre Roger (1291-1352).

<sup>413</sup> Nota d'altra mano: *Similiter et arcem, quam zironum dixerunt, ferventi opere diebus ipsis Marchio in castro Sancti Felicis posuit et munivit et turrim arcis Mutinae instauravit, quae, die Beato Augustino sanctificante, corruerat et solo se se equaverat. Peregrinus Priscianus lib. 9* ("Il marchese costruì anche in quei giorni nel *castrum* di San Felice una rocca, che chiamavano zirone, con una intensa attività, e la munì e fece la torre della rocca di Modena che era crollata nel giorno in cui si festeggiava il beato Agostino, e si era adagiata al suolo. Pellegrino Prisciani libro 9").

<sup>414</sup> Qui da intendersi come territorio del ducato di Milano.

<sup>415</sup> † 1366.

<sup>416</sup> 1305 ca - 1385.

<sup>417</sup> *Feretano* = Montefeltro.

<sup>418</sup> Allegretto Chiavelli.

<sup>419</sup> Bolgaruccio da Marsciano.

<sup>420</sup> Smeduccio Salimbeni († 1372).

<sup>421</sup> Gentile da Varano († 1399).

<sup>422</sup> Nicolò da Boscareto († *post* 1369).

<sup>423</sup> Ordelaffi.

con la forza, in parte per la benevolenza dei cittadini, avevano in precedenza ottenuto questi luoghi.<sup>424</sup>

In quell'anno i Genovesi presso il promontorio Sapienza,<sup>425</sup> essendo prefetto della flotta Pagano Auria,<sup>426</sup> sconfissero la flotta dei Veneziani, catturando Niccolò Pisani con cinquemila uomini, che condussero a Genova.<sup>427</sup>

Nell'anno 1346 Filippo Gonzaga sconfisse e mise in fuga Obizzo Estense nelle campagne di Reggio, e Obizzo sconfitto in quella battaglia diede Parma a Luchino Visconti, avendo perso la speranza di tenerla.

Nello stesso anno Leonardo e Federico Pio per tradimento presero il *castrum* di San Felice.

Nell'anno 1347 il giorno 10 dicembre il re d'Ungheria<sup>428</sup> entrò nella città di Modena con 300 cavalieri e fu ricevuto onorevolmente; e il giorno 17 gennaio entrò a Napoli chiamato dal popolo.

Nello stesso anno la torre di San Geminiano di Modena fu colpita dal cielo, e fu ucciso il suo custode.

Nell'anno 1348 il giorno 26 gennaio nel giorno di Giove ci fu un grande e diffuso terremoto. E il giorno 7 febbraio nel giorno di Giove di notte ci fu ancora un grande terremoto, e ci fu un morbo, che chiamarono *inguinariam*,<sup>429</sup> così grande nella città di Venezia che a stento rimase in quella città un centesimo [degli abitanti].

<sup>424</sup> Il passo appare straordinariamente simile in *Della storia di Perugia* di Pompeo Pellini [1523-1594], Venezia 1664, p. 552: "Laonde il Papa per provvedere a' casi suoi, confermò (facendo poco conto de gli altri) nello stato di Milano Lucchino, & Giovanni Visconti, parendole, che essi soli fossero atti a tener fuor d'Italia il Bavaro; il quale per far vano per quanto poteva dalla parte sua il disegno del Papa, confermò anch'egli & fece suoi Vicarii in Italia in molte città della Chiesa coloro, che più per violenza, che per giurisdittione ragionevole possedevano terre al dominio di lei sottoposte, tra' quali furono Giovanni di Vico prefetto di Roma in Viterbo, Galeotto Malatesta, & fratelli in Arimino, Fano, & Pesaro, Antonio da Montefeltro in Urbino, Nelfo & Galasso in Cagli, Allegretto Chiavelli in Fabriano, Nicolò Boscareto in Hiegi, Bolgaruccio in Matelica, Smeduccio in Sanseverino, Gentile de' Varrani in Camerino, Michele in Montemilone, Pongonio in Cingoli, Guido Polentano in Ravenna, Francesco & Sinibaldo Ordelaffi in Forlì & Cesena, Giovanni Manfredi in Faenza, a' quali diede liberamente il dominio delle sopradette terre ...".

<sup>425</sup> La battaglia avvenne in realtà nel 1354 (cfr. all'anno) nello Ionio, nel Golfo della Sapienza presso Modone nel Peloponneso.

<sup>426</sup> *Auria* = Doria († post 1356).

<sup>427</sup> In realtà lo scontro avvenne nel 1354. Cfr. *ad annum*.

<sup>428</sup> Ludovico I (nato nel 1326, re d'Ungheria nel 1342, re di Polonia nel 1370, † 1382), era fratello di Andrea (nato nel 1327, marito di Giovanna I regina di Napoli dal 1333, † 1345); erano figli di Carlo II Roberto re d'Ungheria (1308-1342), e nipoti di Carlo Martello primogenito di Carlo II d'Angiò.

<sup>429</sup> Peste bubbonica, detta *clades inguinaria* o "grande moria".

Nell'anno 1349<sup>430</sup>

Nell'anno 1350<sup>431</sup> la peste si propagò tanto per tutta l'Italia che a stento sopravvisse un decimo [delle persone] su mille e una moltitudine di gente andò da ogni parte a Roma per il Giubileo, e questa peste durò per tre anni.

Nello stesso anno Simone figlio del *quondam* frate Giovanni Tassoni cittadino di Modena comprò un sepolcro nel sagrato della chiesa maggiore sul lato davanti della facciata verso il palazzo del vescovo, e confina con il sepolcro di quelli degli Oxelleti da una via, e dall'altra con il sepolcro di Pietro di Rocca.

Nell'anno 1351<sup>432</sup>

Nell'anno 1352 papa Clemente VI morì e fu sepolto ad Avignone.

Nello stesso anno fu creato papa Innocenzo VI<sup>433</sup> nel sedicesimo giorno delle calende di dicembre.

Nello stesso anno morì Obizzo Estense e assunse il dominio suo figlio Aldobrandino.<sup>434</sup>

Nell'anno 1353 Aldobrandino Estense donò il *castrum* di Spilamberto ad Aldobrandino Rangoni.<sup>435</sup>

Nell'anno 1354 i Genovesi presso il promontorio della Sapienza, essendo a capo della flotta Pagano Auria, sconfissero la flotta dei Veneziani, catturando Niccolò Pisani con cinquemila uomini, che condussero a Genova.<sup>436</sup>

Nello stesso anno per la prima volta in Germania fu inventato l'uso delle bombarde.

Nell'anno 1355<sup>437</sup>

Nell'anno 1356 giunse a Roma Carlo<sup>438</sup> e fu incoronato da due cardi-

<sup>430</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>431</sup> Nota d'altra mano: *Archiepiscopus mediolanensis emit Bononiam a Iacobo Ioanne de Pepolis pro CC millibus numis aureis* ("L'arcivescovo di Milano comprò Bologna da Giacomo Giovanni Pepoli per 200.000 monete d'oro").

<sup>432</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>433</sup> Étienne Aubert (1282-1362).

<sup>434</sup> Aldobrandino III (1335-1361).

<sup>435</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *post defensam civitatem Mutinae ab obsidione Iohannis Vicecomitis Mediolani* ("dopo la difesa della città di Modena dall'assedio di Giovanni Visconti di Milano").

<sup>436</sup> Notizia ripetuta. Cfr. all'anno 1344.

<sup>437</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>438</sup> Carlo IV di Lussemburgo (1316-1378).

nali,<sup>439</sup> che papa Innocenzo aveva inviato per questo motivo, con la precisa condizione che non si fermasse né a Roma né in Italia, e perciò Petrarca così scrisse a un certo Nerio:<sup>440</sup> “Nessun potere sopporterà un compartecipe: se gli esempi antichi non fossero sufficienti, temo che il recente caso ce ne dia un esempio, perché mai un pontefice romano aveva vietato che rimanesse a Roma un principe dei Romani, cosa che si racconta ...”<sup>441</sup>

Allo stesso Carlo così scrisse Petrarca:<sup>442</sup> “Non so che cosa abbia promesso al romano pontefice, adducendo il giuramento, quasi un muro imponente o un monte impervio ...”.

Nello stesso anno un grande terremoto sconvolse la Germania, e soprattutto Basilea, che fu quasi abbattuta dalle fondamenta.

Nell'anno 1357<sup>443</sup>

Nell'anno 1358<sup>444</sup>

Nell'anno 1359 Cane della Scala uccise suo fratello, che si chiamava anch'egli Cane.

Nello stesso anno papa Innocenzo, per eliminare la discordia, diede ai Romani come senatore Raimondo Tolomei, cittadino di Siena; ma i Romani nominarono sette cittadini per riformare gli statuti della città; ma il pontefice per togliere il potere a questi sette cittadini nominò senatore Ugo di Lusignano re di Cipro<sup>445</sup> che stava allora per partire in guerra, a causa dei Turchi.

Morì Bartolo giureconsulto.<sup>446</sup>

<sup>439</sup> In realtà il 5 aprile 1355.

<sup>440</sup> Nerio Morandi di Forlì.

<sup>441</sup> FRANCESCO PETRARCA, *Epystole familiares*, libro XX, 2, 5-8: “*omnis potestas*” est “*consortis impatiens*”. *Cuius rei nisi antiqua sufficerent, vereor ne recens nobis exemplum casus attulerit, neu iam Pontifex Romanus principem romanum Rome esse veterit, quod et fama loquitur et fuga Caesaris indicio est, qui non cupidius Italiam petiit quam reliquit, ut michi quidem supervacuo pelli videatur qui tam libens fugit, quem tenere si velis, sine magno nequeas labore. Ut enim nunc intelligo, non huc aliam ob causam venit, nisi ut dyadema cesareum sua in sede susciperet; tantum adhuc reverentie, non amplius, superest. At successor Petri, Caesaris successore securior, ista non curat, suumque ipse dyadema non pluris apud Tyberim quam apud Rodanum facit. Is nunc dyademate contentum et imperii titulo Roma digredi non solum patitur sed iubet, et quem imperatorem dici sinit, imperare autem nullo sit siturus modo.*

<sup>442</sup> FRANCESCO PETRARCA, *Epystole familiares*, libro XXIII, 2, 34, 37: *Nescio quid Romano Pontifici pollicitus, iureiurando interposito, quasi muro valido seu monte invio, romane urbis aditu prohiberis ... quenam ista superbia est Principem Romanum publice libertatis auctorem libertate privare, ut cuius esse debent omnia, ipse non sit suus?*

<sup>443</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>444</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>445</sup> Ugo IV († 1358).

<sup>446</sup> Bartolo da Sassoferrato (nato nel 1313/14).

Nell'anno 1360<sup>447</sup>

Nell'anno 1361 Galasio Pio sottrasse il *castrum* di Campogalliano ad Aldobrandino Estense.<sup>448</sup>

Nell'anno 1362 ci fu una grande pestilenza nella città di Modena, e durò per cinque mesi e si diceva che fossero morti 36.000 uomini.

E io Pietro Tassoni<sup>449</sup> mi allontanai nel mese di luglio e ritornai a Modena nel mese di novembre e scoprii che tutta la mia famiglia era morta.

Nell'anno 1363 il giorno di Giove nel cuore della notte ci fu un grande terremoto e rimbombò più volte.

E in quell'anno Amurato Orcano<sup>450</sup> figlio del re dei Turchi attraversò lo stretto di Gallipoli con 60.000 Turchi ed espugnò Gallipoli e molti altri luoghi e alla fine prese le città di Filippopoli<sup>451</sup> e Adrianopoli.<sup>452</sup>

Nell'anno 1364 morì papa Innocenzo, a cui succedette Urbano V.<sup>453</sup>

Nell'anno 1365<sup>454</sup>

Nell'anno 1366<sup>455</sup>

Nell'anno 1367<sup>456</sup>

Nell'anno 1368 papa Urbano V venne dalla Francia in Italia per risolvere alcune questioni, e infine trovò le teste di Pietro e di Paolo a lungo cercate e le collocò con grandissima venerazione e festa presso l'altare maggiore della Basilica Lateranense, sistemate in cassetine d'argento.

Nello stesso anno l'imperatore Carlo venne in Italia, e si allontanò nel terzo mese dopo il suo arrivo.

<sup>447</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>448</sup> Nota d'altra mano: *Hoc fuit anno 1354 et restituit eum anno 1358* ("Ciò accadde nell'anno 1354 e lo restituì nell'anno 1358").

<sup>449</sup> Evidentemente Alessandro ha rintracciato una notizia o appunto di Pietro Tassoni e l'ha trascritta, come accade in altre parti della *Cronaca*.

<sup>450</sup> Murad I († 1389), in carica dal 1359.

<sup>451</sup> Oggi Plovdiv in Bulgaria.

<sup>452</sup> Edirne in Turchia. A questa data termina la *Cronaca* di Giovanni da Bazzano.

<sup>453</sup> Guillaume de Grimoard (1310-1370).

<sup>454</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>455</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>456</sup> Nessuna notizia è riportata.

Nell'anno 1369 nel mese di giugno nacque Sforza Attendolo di Cotignola,<sup>457</sup> che fu padre di Francesco Sforza primo duca di Milano; entrambi furono valorosi nelle armi; costui per l'indomito coraggio assunse il cognome Sforza, e il suo vero nome era Muzio.

Nell'anno 1370<sup>458</sup>

Nell'anno 1371<sup>459</sup>

Nell'anno 1372<sup>460</sup>

Nell'anno 1373 una setta di uomini, che in volgare si chiamava *la Secta de li homini da la centura*, passò per l'Italia e fu una grande cosa a vedersi.

Nello stesso anno<sup>461</sup> Amurato re dei Turchi fu ucciso da un servo di Lazaro principe di Serbia, che era stato ucciso da Amurato, e questo servo uccise Amurato per vendicare il padrone.

Nell'anno 1374 Bajazet<sup>462</sup> succedette ad Amurato e, per regnare da solo, uccise il fratello Solimano.<sup>463</sup>

Nell'anno 1375<sup>464</sup>

Nell'anno 1376 papa Gregorio XI<sup>465</sup> venne a Roma alle idi di gennaio, nel settimo anno del suo pontificato, settanta anni dopo che la Curia roma-

<sup>457</sup> † nel 1424.

<sup>458</sup> Nessuna notizia è riportata. Nota d'altra mano: *Manfredinus de Saxolo occidi fecit Dominum Gherardum Rangonium, propter quod homicidium Marchio Estensis Mutinam venit cum exercitu confederatorum et eam optinuit. Mortuus et hoc anno Urbanus Quintus Pontifex Maximus et in eius locum creatus est Gregorius Undecimus, qui Clementis Quinti fuerat ex sorore nepos; juvenis annorum 35, sed omni virtute ac probitate insignis* ("Manfredino di Sassuolo fece uccidere Gherardo Rangoni, e a causa di questo omicidio il marchese Estense venne a Modena con un esercito di alleati e la ottenne. Morì anche in quell'anno Urbano V pontefice massimo e al suo posto fu creato Gregorio XI, che era nipote di Clemente V per parte di sorella; giovane di 35 anni, ma insigne per virtù e probità").

<sup>459</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>460</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>461</sup> La data è errata: Murad I, nato nel 1359, morì nel 1389, ucciso da un certo Milos Obilic.

<sup>462</sup> La data è errata: Bayezid I, nato nel 1354 e morto nel 1402, salì al trono nel 1389.

<sup>463</sup> Nota di Alessandro Tassoni juniore: *Hoc eodem anno mortuus est admodum Reverendus Dominus Franciscus Petrarca Patavii canonicus et poeta et sepultus est in Ecclesia Parochiali villae Arcuati* ("In quell'anno morì il reverendo Francesco Petrarca a Padova canonico e poeta e fu sepolto nella chiesa parrocchiale della villa di Arquà").

<sup>464</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>465</sup> Pierre Roger de Beaufort (1330 ca - 1378).

na era emigrata in Francia; con quanta letizia e con quale apparato sia stato ricevuto dal popolo romano non può essere narrato.

E in quell'anno fu posta sopra la porta grande della chiesa cattedrale di Modena l'immagine in bronzo di san Geminiano.<sup>466</sup>

Nell'anno 1377<sup>467</sup>

Nell'anno 1378 morì alle calende di aprile papa Gregorio XI, e tutti gemevano e piangevano.

Nell'anno 1379 morì Galeazzo Visconti signore di Milano.

Nell'anno 1380 fu fatto il Ponte Basso sul fiume Secchia e in quell'anno furono terminate le mura della città di Modena.

Nello stesso anno i Veneziani combattendo contro i Genovesi giunsero in tale difficoltà che mandarono gli ambasciatori a Chioggia dal prefetto dei Genovesi per chiedere la pace e dicendosi disposti ad accettare le leggi che il vincitore avrebbe imposto; ma i Genovesi, superbi per la vittoria, respinsero i Veneziani che supplicavano, e questi per disperazione ritornati alle armi alle calende di luglio presero Chioggia che si diede loro, catturando 4.340 Genovesi, e parecchi morirono nella battaglia.

Nell'anno 1381 le mura di Modena furono completate e tutta la città fu circondata da mura.

Nell'anno 1382 il giorno 5 agosto passarono per Modena con 600 cavalieri il duca di Alanzone<sup>468</sup> e il duca di Savoia.<sup>469</sup>

Nell'anno 1383<sup>470</sup>

Nell'anno 1384 Carlo re di Pannonia<sup>471</sup> assediò papa Urbano a Benevento,<sup>472</sup> ma aiutato da Raimondo del Balzo della gente Orsina<sup>473</sup> e condotto al

<sup>466</sup> Opera di Geminiano de Parolis, è ora al centro del catino absidale, sostituita in loco da una copia.

<sup>467</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>468</sup> *Alanzonis* = Pietro II d'Alençon ?

<sup>469</sup> Amedeo VII (1360-1391).

<sup>470</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>471</sup> Carlo III di Napoli, noto anche come Carlo di Durazzo e Carlo II d'Ungheria (1345-1386).

<sup>472</sup> In realtà Nocera Inferiore.

<sup>473</sup> Rimondo Orsini del Balzo (1361-1406).

più vicino lido, navigò verso Genova, e mentre navigava gettò in mare cinque cardinali catturati e avvolti in sacchi.

Nell'anno 1385 re Carlo, mentre sistemava le faccende napoletane, fu ucciso a opera della regina.<sup>474</sup>

Nello stesso anno Bernabò Visconti<sup>475</sup> fu catturato da Giovanni Galeazzo<sup>476</sup> suo nipote e imprigionato fino alla morte, e Giovanni Galeazzo si impadronì di tutto il principato che prima era comune a entrambi.

Nell'anno 1386 Giovanni Galeazzo duca di Milano prese Padova, Verona e Vicenza e catturò Francesco da Carrara<sup>477</sup> signore di Padova.<sup>478</sup>

Nell'anno 1387<sup>479</sup>

Nell'anno 1388<sup>480</sup>

Nell'anno 1389 morì papa Urbano. Nello stesso anno fu creato papa Bonifacio IX,<sup>481</sup> ed era un giovane di trenta anni. Costui trasformò la mole di Adriano in rocca<sup>482</sup> e circondò il Vaticano con una sequenza continua di mura.

Nell'anno 1390<sup>483</sup>

Nell'anno 1391 fu eretto a Ferrara il palazzo che è chiamato Paradiso e un altro che è chiamato Belfiore.<sup>484</sup>

Nell'anno 1392<sup>485</sup>

<sup>474</sup> Elisabetta Kotromanic, figlia di Stefano II di Bosnia, moglie di Luigi I d'Ungheria (1326-1382).

<sup>475</sup> 1323-1385.

<sup>476</sup> Gian Galeazzo Visconti (1347-1402).

<sup>477</sup> Francesco I da Carrara (1325-1393).

<sup>478</sup> Nota d'altra mano: *Franciscus de Carraria vendidit Manfredinum de Saxolo filiis Gherardi de Rangoniis inimicis pro quinque millibus florenis de auro, ut illum occiderent* ("Francesco da Carrara vendette Manfredino di Sassuolo ai figli di Gherardo Rangoni suoi nemici per cinquemila fiorini d'oro perché lo potessero uccidere").

<sup>479</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>480</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>481</sup> Pietro Tomacelli (1350-1404).

<sup>482</sup> Castel Sant'Angelo.

<sup>483</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>484</sup> Nel testo: *Pulcher Flos*.

<sup>485</sup> Nessuna notizia è riportata.

Nell'anno 1393<sup>486</sup>

Nell'anno 1394<sup>487</sup>

Nell'anno 1395 fu edificato il *castrum vetus* di Ferrara.

Nello stesso anno il primo giorno di giugno a Modena furono impiccati quattordici uomini alla porta di Saliceto, e questo per un patto che avevano con alcuni nobili modenesi di consegnare Modena al padre del marchese Taddeo.<sup>488</sup>

Nello stesso anno il marchese Niccolò Estense pignorò il comitato di Rovigo ai Veneziani per 60.000 ducati.

Nello stesso anno Bajazet<sup>489</sup> re dei Turchi il 28 settembre andò all'assedio di Costantinopoli e lì intorno tutto era stato demolito e spopolato e stava per impadronirsi dell'impero se Tamerlano<sup>490</sup> tartaro principe di Zagatay con un grande esercito non avesse occupato l'Anatolia. Udito ciò Bajazet, lasciato l'assedio, andò contro Tamerlano presso il monte Stella, e combattendo fu sconfitto, e legato con catene d'oro chiuso in una gabbia di ferro fu portato in giro per tutta l'Asia.

Nell'anno 1396<sup>491</sup>

Nell'anno 1397 Galeazzo Visconti mandò un esercito in Etruria, al comando di Alberico,<sup>492</sup> per impedire ai Fiorentini di molestare Appiano<sup>493</sup> tiranno dei Pisani, il quale raggiunta Firenze compì ogni cosa con strage e devastazione davanti a Firenze, e militava con lui Paolo Orsini, Broila,<sup>494</sup> Brandolino,<sup>495</sup> Paolo Savelli<sup>496</sup> e Luca Canalli.<sup>497</sup> E papa Bonifacio andò a Perugia per mettere pace tra i plebei e i nobili, ma la plebe, contro la parola data, prese le armi, uccise ottanta ottimati.

Nell'anno 1398 Gherardo figlio di Appiano vendette la città di Pisa a Galeazzo Visconti, trattenendo dai Pisani per sé e per i suoi la giurisdizione

<sup>486</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>487</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>488</sup> Taddeo Pepoli (1285/90 - 1347).

<sup>489</sup> Bayazid I (1359-1403).

<sup>490</sup> 1336-1405.

<sup>491</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>492</sup> Alberico da Barbiano (1349-1409).

<sup>493</sup> Iacopo d'Appiano (1322-1398).

<sup>494</sup> Ceccolo Broglia (1352-1400).

<sup>495</sup> Brandolino Brandolini († 1403).

<sup>496</sup> † 1405.

<sup>497</sup> Luca di Canale († 1400).

di Piombino, e i cittadini di Perugia diedero anche Perugia ai Visconti, e dopo due mesi Galeazzo si impadronì di Bologna e Lucca, e le ricchezze dei Visconti erano cresciute tanto che ventinove nobilissime città dell'Italia erano ai loro ordini.

Nell'anno 1399 ci fu una *societas*, che era chiamata Compagnia dei Bianchi,<sup>498</sup> e nel giorno 20 luglio nel giorno di domenica all'ora quinta ci fu un grande terremoto e, suonata l'ora sesta, ce ne fu un altro.

E il duca Ludovico di Baviera in odio a papa Clemente diede molte città della Chiesa a nuovi tiranni, cioè Viterbo a Giovanni Vicano, Pesaro e Fano a Galeotto Malatesta e ai fratelli, Urbino a Feltre, Cagli a Nolfo e Galassio fratelli, Fabriano ad Aliveto Clavello, Matelica a Bulgaruzio, Severino a Ismedrutio, Camerino a Gentile Varaneo, Cingoli a Pongonio, Iesi a Nicolò Bescareto, Ravenna a Guido da Polenta, Forlì e Cesena a Sinibaldo, Faenza a Giovanni Manfredi. *1344 per errore.*<sup>499</sup>

Nell'anno 1400 ci fu a Roma un grande Giubileo, e lì convenne una moltitudine innumerevole di uomini.

E papa Bonifacio fece Luchino Visconti signore di Milano, Guglielmo Gonzaga di Mantova, Mastino della Scala di Verona, Albertino di Carrara di Padova, Obizzo Estense tributario della Chiesa, e pagare ogni anno diecimila aurei. *E ciò fu nell'anno 1339 scritto qui per errore.*

Nell'anno 1401 Galeazzo Visconti mandò Alberico con un esercito a recuperare Bologna, che Giovanni Bentivoglio<sup>500</sup> gli aveva sottratto dopo aver espulso il presidio dei Visconti, e Giovanni Bentivoglio ricevuto l'aiuto dei Fiorentini attaccò battaglia contro i nemici che si avvicinavano, ma Bentivoglio vinto in battaglia fu ucciso, e così Bologna si diede di nuovo a Galeazzo.

Nell'anno 1402 Galeazzo Visconti morì a Milano per una febbre; dopo la sua morte ci furono in Italia molti sommovimenti. Ugolino Cavalcabò<sup>501</sup> si impadronì di Cremona; Ottone III,<sup>502</sup> uccisi o messi in fuga i Rossi, si impadronì di Parma; i Soardi<sup>503</sup> occuparono Bergamo; i Rusconi<sup>504</sup> Como, i

<sup>498</sup> *Societas Alborum.*

<sup>499</sup> Cfr. *ad annum.*

<sup>500</sup> Giovanni I Bentivoglio (1358 ca - 1402).

<sup>501</sup> 1350 ca - 1406.

<sup>502</sup> Ottobono Terzi († 1409), signore di Parma dal 1404.

<sup>503</sup> Suardi, famiglia nobile di Bergamo.

<sup>504</sup> Noti anche come Rusca.

Vignati Lodi; Facino Cane<sup>505</sup> si impadronì di Vercelli e di Alessandria; Ordelaffo<sup>506</sup> fu reinsediato dai Forlivesi.

Nell'anno 1403<sup>507</sup>

Nell'anno 1404 il marchese Niccolò Estense il giorno 25 aprile andò ad assediare Reggio.

Nello stesso anno morì papa Bonifacio IX.

Nell'anno 1405<sup>508</sup>

Nell'anno 1406 i Fiorentini, dopo un lungo assedio, conquistano alla fine Pisa, avendo come condottieri Tartaglia<sup>509</sup> e Sforza.

Nello stesso anno il primo giorno delle calende di novembre fu creato papa Angelo Correr<sup>510</sup> veneziano, chiamato Gregorio XII.

Nell'anno 1407<sup>511</sup>

Nell'anno 1408 il marchese Niccolò Estense prese a combattere con Ottone Terzio<sup>512</sup> di Parma, e il giorno 27 aprile Ottone corse fino alla porta di Baggiovara di Modena, e nel frattempo Sforza de Sforzi<sup>513</sup> venne a Modena, e con i suoi soldati assieme a Giberto da Correggio e a Ferro da San Felice<sup>514</sup> uscirono dalla città di Modena e iniziarono una grande battaglia, nella quale Ottone ebbe la peggio.

E nello stesso anno Süleyman Çelebi<sup>515</sup> re dei Turchi, figlio di Bajazet che era stato catturato da Tamerlano, combatté con l'imperatore Sigismondo nel territorio di *Selumbersum*; Sigismondo sconfitto sfuggì a stento. Questo Çelebi regnò per sei anni, e gli succedette Maometto,<sup>516</sup> che spostò la capitale dall'Anatolia ad Adrianopoli.

Nell'anno 1409 il giorno 27 maggio lo Sforza sopra citato uccise nella

<sup>505</sup> 1360-1412.

<sup>506</sup> Ordelaffi, famiglia.

<sup>507</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>508</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>509</sup> Angelo Broglio da Lavello, detto Tartaglia (1370-1421).

<sup>510</sup> *Angellus Corarius* (1335 ca - 1417).

<sup>511</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>512</sup> Ottobono Terzi († 1409). Cfr. 1402 *ad annum*.

<sup>513</sup> Muzio Attendolo Sforza.

<sup>514</sup> FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., p. 105: "Sero, o Ferro".

<sup>515</sup> *Curiscebi vel Calepinus* (1377-1411).

<sup>516</sup> Mehemet I (1382-1431).

villa di Valle Verde<sup>517</sup> del comitato di Reggio Ottone [Terzi], e fu portato a Modena e il suo corpo fu fatto in quattro parti e fu appeso alle porte di Modena e il suo capo posto sopra la torre.

Nell'anno 1410<sup>518</sup>

Nell'anno 1411<sup>519</sup> nacque allo Sforza<sup>520</sup> da una certa Lucia Terziani oriunda della città fortificata di Marsciano nel Perugino, non da un legittimo matrimonio, Francesco Sforza, che fu il primo duca di Milano.

Nello stesso anno Sigismondo fu fatto imperatore.

Nell'anno 1412<sup>521</sup>

Nell'anno 1413 Pietro Tassoni di Modena dottore in diritto civile e canonico<sup>522</sup> comprò una cappella in San Domenico dal priore e dai frati di quel monastero, che è di fianco alla grande cappella a sud verso il fiume Cerca, il cui titolo è San Matteo Apostolo, per sé e per i suoi eredi e in particolare per i suoi quattro figli, cioè Filippo, Giovanni, Simone e Antonio fratelli e figli di Pietro, come appare in uno strumento rogato da ser Niccolò de Grassetti. E da Pietro ebbero origine tutti i Tassoni che in questo momento sono a Modena e a Ferrara, come più avanti appare.

Cioè da Pietro sono nati i quattro figli sopra nominati, cioè:

maestro Filippo fisico, Simone, Giovanni e Antonio. E per primo da maestro Filippo nacquero Baldassarre e Tassone; da Simone nacquero Niccolò, Daniele e Ludovico; da Giovanni Alessandro e Francesco, e da Antonio sono nati Giacomo, Carlo e Battista. E per ricordarli tutti passo a passo, comincio per primo da Baldassarre figlio di maestro Filippo, dal quale sono nati Africano, Antonio Maria<sup>523</sup> e Pompeo; da Africano sono nati Filippo<sup>524</sup>

<sup>517</sup> FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., p. 106: "Valverde luogo sopra la via Emilia tra Reggio et Rubiera".

<sup>518</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>519</sup> Francesco Sforza († 1466) era nato nel 1401.

<sup>520</sup> Muzio Attendolo Sforza.

<sup>521</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>522</sup> Nel testo: *I. U. D.*

<sup>523</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)*, Parma 1862-1884, 12 voll., 1552 *ad annum*: "A di ditto è morto Antonio Maria fiolo fu de ser Filippo Tasson zoveno de anni 30 o circa de infirmità longa del cirvello e delli nervi prexa dui anni fa per havere tolto a fare lavorare delle fornaxe da prede del duca, in le quale se ge fece debito con la Camara, e per l'affanno e faticha de andare da Modena a Ferrara a fare soi compiti se infirmò e sempre è stato infirmo et g'è restato madona Lucretia di Carandini zovene e bella con fioli numero ...".

<sup>524</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1523 *ad annum*: "E a di ditto 18 ottobre questa note passata fu ferito ser Filipo de maestro Africhan Tasson in casa de ser Bertolamè Calora da certi soldati viteleschi alozati in dita casa, e per cosa da niente veneno ale man".

e Baldassarre; da Antonio Maria è nato Giacomo;<sup>525</sup> da Pompeo sono nati Troilo e Baldassarre. Da un altro Tassoni figlio di maestro Filippo sono nati Girolamo e Annibale; da Girolamo sono nati Tassone, Sigismondo, il solo di casa nostra che fu presbitero, e Tito, e da Tito sono nati Girolamo, Sigismondo, Ludovico e Mauro; da Niccolò figlio di Simone è nato Riccobono, dal quale sono nati Lucrezio, Ercole e Niccolò; da Lucrezio sono nati Girolamo, Giovanni Battista, Antonio e Giacomo; da Ercole sono nati Alberto e Pio; da Pio Ercole, Francesco e Ludovico;<sup>526</sup> da Niccolò altro figlio di Riccobono sono nati Silvio e Mario, da Silvio Mario e Niccolò. Da Daniele, altro figlio di Simone, è nato Simone, e da questo Simone sono nati Daniele<sup>527</sup> e Giovanni Francesco,<sup>528</sup> e da questo Daniele sono nati Giulio e Ludovico; da Giovanni Francesco è nato Simone; da Ludovico invece ultimo figlio di Simone sono nati Giovanni Battista, Niccolò e Daniele; da questo Niccolò è nato Annibale. Da Alessandro invece, figlio di Giovanni, sono nati Giorgio e Bernardino; da Giorgio sono nati Alessandro e Francesco; e da questo Francesco sono nati Alessandro, Daniele e Giacomo. Da Bernardino sono invece nato io Alessandro, che qui ho scritto, e Giovanni, Daniele e Girolamo. Da me Alessandro, che sono nato nel 1488 e ho scritto queste cose nell'anno 1528, è nato Bernardino.<sup>529</sup> Da Giovanni mio fratello sono nati Bernardino e Fulvio; da Daniele mio fratello sono nati Gregorio, Giulio e Costantino fino a ora.

E Adriano e Ottavio.

Da Francesco invece altro figlio di Giovanni sono nati Giovanni e Gabriele; da questo Giovanni è nato Andrea, e da questo Andrea un altro Giovanni; da Gabriele invece sono nati Francesco, Gaspare, Giovanni, Gabriele e Gabrioto; e da questo Francesco sono nati Tommaso e Gabriele.<sup>530</sup>

Da Gaspare sono nati Battista e Costanzo e Giulio e Giacomo; da Giacomo, è nato Giovanni Battista, e da Giovanni Gabriele è nato Benedetto. Da Giacomo figlio di Antonio sono nati Giulio, Tassone, Borso, ancora Tassone

<sup>525</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1554 *ad annum*: "A dì 12 ditto è morto messer Jacomo fiolo fu de ser Antonio Maria Tasson detto Rizolo, e detto ser Jacomo detto Chiapino el quale tutto el tempo della sua vita è stato gotoso per li suoi desordini; lui era di età de anni 60 o circa et g'è stato tutto el Capitolo delli preti e li frati e sonato le campane a quatro boti come se fa alli zentil homini".

<sup>526</sup> Nota d'altra mano: *et Alphonsus* ("e Alfonso").

<sup>527</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1528 *ad annum*: "Martedì a dì primo septembre. Fu sepolito ser Daniel fu de messer Simon Tasson".

<sup>528</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1528 *ad annum*: "Zobia a dì 19 novembre. Mori Zan Francesco fratello fu de ser Daniel Tasson".

<sup>529</sup> Nota d'altra mano: *Et ex Bernardino Alexander* ("e da Bernardino Alessandro").

<sup>530</sup> Nota d'altra mano: *Ex Thoma natus est Franciscus* ("Da Tommaso è nato Francesco").

e Girolamo; da questo Giulio, che fu sempre capitano generale delle milizie del duca Ercole e di Alfonso Estensi e che fu decorato con le insegne dei duchi Estensi e fu *eques auratus*<sup>531</sup> e conte di Livizzano sul Secchia e di Castelvetro e del *castrum* di Roteglia, nacquero a Ferrara il conte Ercole, il conte Camillo,<sup>532</sup> e il conte Galeazzo; dal conte Ercole sono nati i conti Niccolò e Alfonso, e dal conte Camillo Ercole, Belisario, Giulio e Ferrando, tutti conti;<sup>533</sup> da Borso invece sono nati Giovanni Battista e Giacomo; da Giacomo sono nati Borso e Giulio. Da Carlo secondo figlio di Antonio sono nati Antonio, Annibale, Girolamo, Matteo Maria, Cesare, Andrea e Francesco; da questo Antonio è nato Carlo, e da Carlo sono nati Tommaso, Marco Antonio, Giulio Cesare e Camillo. Da Annibale invece, che andò in Bretagna ad abitare nella città di Nantes e lì prese moglie e fu fatto nobile di quella città, e che nell'anno 1528 venne a Modena, e a me Alessandro disse di avere un nobile palazzo presso la città di Nantes in una villa di nome Verto presso un'abbazia chiamata abbazia di Verto,<sup>534</sup> dove al presente abitava come avevano consuetudine tutti i nobili di quella provincia, e di avere quattro figli di nome Giovanni, Alessandro, Giuliano e Carlo. Da Battista figlio dell'altro Antonio nacquero Francesco Maria, Pietro, Antonio e Ippolito, che andò lui pure ad abitare a Ferrara. Da Francesco Maria è nato Battista;<sup>535</sup> da Pietro, Pietro, Francesco Maria e Antonio; da Ippolito invece è nato Guido.

Quando io Alessandro scrissi la genealogia sopra riportata non erano ancora nati: da Giulio figlio di Daniele è nato \*\*\* e da Simone figlio di Giovanni Francesco è nato Giovanni Francesco; da Annibale figlio di Niccolò è nato Niccolò; da Giacomo figlio di Francesco è nato Francesco; dal conte Galeazzo è nato il conte Ippolito; dal figlio di Sigismondo è nato \*\*\*.

E nell'anno 1413 Pietro figlio del *quondam* Simone Tassoni comprò dal-

<sup>531</sup> Letteralmente: cavaliere dorato = gli fu concesso cioè di indorare la sua armatura.

<sup>532</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1545 *ad annum*: "E a dì ditto venerdì 2 ottobre da hore 21 Sua Excellentia ha mandato el conto Camillo Tasson con suo fiolo del detto conto et un altro a stafetta in Franza a condolerse con la maestà del re dela morte del suo fiolo el duca de Oriens".

<sup>533</sup> Nota d'altra mano: *Ex Ferrando, qui fuit Marchio, natus est Hercules Marchio, qui decessit sine heredibus masculis et Marchionatus evanuit, qui erat Arcis Guilie* ("Da Ferrando, che fu marchese, è nato il marchese Ercole, che morì senza eredi maschi e il marchesato cessò, che era della rocca di Guiglia").

<sup>534</sup> *abbatiam de Verto*.

<sup>535</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1540 *ad annum*: "Ser Battista fu de ser Francesco Tasson al presente uno delli nodari al malefitio è stato ferito de molte ferite in la villa de Bazohara ... è stato ditto pubblicamente essere stato Nicolò Alberto Pazan figliolo fu de ser Zohane che ha fatto questo ... Morì ditto ser Batista a dì ditto da hore 3 de note, et se trova havere già fatto testamento, in el quale lasa herede la sua consorte figliola de ser Zan Battista de Nichilo, perché el non ha figlioli".

lo spettabile e potente cavaliere Francesco figlio del *quondam* nobile e potente Bernardino di Sassuolo nella villa di Sorbara dapprima 13 biolche, poi altre 14 biolche, recintate con casa e pozzo; poi 5 biolche, poi 11 biolche, poi cento biolche a Sorbara in un luogo detto *la Volta de Sechia*; poi 14 biolche, poi 5 biolche, poi 12 biolche recintate, poi 4 biolche, poi 7 biolche, poi 18 biolche, poi 70 biolche in un luogo chiamato *de dre dala Pieve*; poi 5 biolche, poi 10 biolche, poi 5 biolche, poi un'altra pezza di terra, ma non c'è il numero di questa, ma si dice sia di poco conto; e tutte queste per il prezzo di quattrocento lire marchesane in totale per le soprascritte pezze di terra e per le cose. Questo strumento rogato da ser Niccolò de Grassetti è presso di me Alessandro Tassoni che qui ho scritto.

Nell'anno 1414 si cominciò a celebrare a Costanza un Concilio generale<sup>536</sup> per ordine di Sigismondo imperatore.<sup>537</sup>

Nell'anno 1415 furono condannati dal Concilio di Costanza Giovanni Hus<sup>538</sup> e Girolamo da Praga,<sup>539</sup> e bruciati come eretici. Giovanni Hus fu bruciato all'inizio di luglio, Girolamo circa a metà settembre.

Nello stesso anno il giorno primo marzo papa Giovanni XXIII<sup>540</sup> restituì il papato, a condizione che Pietro de Luna, chiamato Benedetto XIII,<sup>541</sup> e Angelo Correr, chiamato Gregorio XII,<sup>542</sup> cedessero il papato che pretendevano.

Nell'anno 1416 il giorno 10 settembre per caso bruciò il Palazzo del Comune, dove bruciò il libro dei *Memoriali* e la bottega di quelli degli Zandori sotto il Palazzo, e questa fu la rovina di questi Zandori.

Nell'anno 1417 nel Concilio di Costanza fu creato papa Ottone Colonna, che fu chiamato Martino,<sup>543</sup> che venne a Milano attraverso la Savoia. Da non molto tempo Filippo Visconti aveva ricevuto questa città dal dominio paterno, poi prese Como ai Rusconi, subito dopo Lodi, nella quale impiccò Ludovico Vincatense catturato con il padre,<sup>544</sup> subito dopo prese Crema per

<sup>536</sup> 1414-1418. Fu indetto per porre fine allo Scisma d'Occidente. Tre erano infatti i pontefici che si contendevano il trono papale: Gregorio XII a Roma, Benedetto XIII ad Avignone, Giovanni XXIII a Pisa. Fu eletto papa durante il Concilio Martino V.

<sup>537</sup> Sigismondo di Lussemburgo (1368-1437).

<sup>538</sup> Jan Hus (1371-1415).

<sup>539</sup> Jeroným Pražský (1370 ca - Costanza, 30 maggio 1416).

<sup>540</sup> Baldassarre Cossa (1370 ca - 1419), antipapa dal 1410.

<sup>541</sup> Pedro Martinez de Luna (1328-1423), antipapa dal 1394.

<sup>542</sup> Angelo Correr (1335 ca - 1417), eletto papa nel 1406, si dimise il 4 luglio 1415.

<sup>543</sup> Oddone (o Ottone) Colonna (1369 ca - 1431, eletto come Martino V.

<sup>544</sup> Ludovico e Giovanni Vignati, signori di Lodi dal 1403.

tradimento e accolse Francesco Carmagnola<sup>545</sup> comandante delle sue truppe nella famiglia Visconti, e poco dopo prese Piacenza.

Nell'anno 1418 Filippo Visconti fece emigrare a Pavia i Piacentini con mogli e figli perché non si ribellassero, e uccise con una scure sua moglie Beatrice<sup>546</sup> dimostrata adultera assieme all'adultero; e il Carmagnola prese Bergamo, città che teneva Pandolfo Malatesta, ma per l'intervento di papa Martino fu fatta la pace tra Filippo e il Malatesta, con l'accordo che il Malatesta finché viveva tenesse Brescia che era allora in suo possesso, e Martino andò a Mantova e a Firenze.

Nell'anno 1419 Braccio da Montone<sup>547</sup> uomo insigne per gloria militare che aveva occupato Perugia con tutta l'Umbria territorio della Chiesa, colpito dall'anatema di papa Martino, con l'intercessione dei Fiorentini chiese perdono inginocchiato ai piedi del papa; e Baldassarre Cossa, che era stato papa Giovanni XXIII, che privato della dignità era tenuto prigioniero dal Concilio di Costanza, liberato venne a Firenze e onorò il papa contro l'aspettativa di tutti e fu ripristinato nel cardinalato, e in breve tempo morì a Firenze, e fu sepolto onorevolmente da Cosimo de' Medici con questo epitaffio: BALTASARIS COSSE IOHANNIS XXIII QUONDAM PAPAE CORPUS HOC CONDITUR SEPULCHRO,<sup>548</sup> e il denaro da lui lasciato rese Cosimo Medici il più ricco di tutti i Fiorentini.

In quell'anno fu bruciato Giovanni Hus eretico boemo.<sup>549</sup>

Nell'anno 1421 papa Martino fece il suo ingresso nella città di Roma, dove fu accolto dai cittadini con grande gaudio il decimo giorno delle calendè di ottobre.

Nell'anno 1422 il Tevere inondò la città di Roma con grandissimo danno di tutti.

Nell'anno 1423 [Muzio Attendolo] Sforza illustrissimo condottiero di eserciti mentre inseguiva Braccio da Montone sconfitto nel Regno di Napoli annegò nel fiume Pescara.

<sup>545</sup> Francesco Bussone detto il Carmagnola (1385 ca - 1432).

<sup>546</sup> Beatrice di Tenda (n. 1372).

<sup>547</sup> Andrea Fortebracci (1368-1424).

<sup>548</sup> Il riferimento è al monumento funebre realizzato nel Battistero di San Giovanni a Firenze da Donatello e Michelozzo tra il 1422 e il 1428. In realtà l'epigrafe recita: IOHANNES QUONDAM PAPA XXIII OBIT FLORENTIE ANNO DOMINI MCCCCXVIII XI KALENDAS IANUARIIL.

<sup>549</sup> Notizia ripetuta. Jan Hus fu bruciato il 6 luglio 1415. Cfr. *ad annum*.

Nell'anno 1424 mentre Braccio da Montone assediava la città dell'Aquila il papa inviò con l'esercito del padre il giovane Francesco Sforza il quale, sconfitto l'esercito di Braccio e ucciso [Braccio], liberò dall'assedio gli Aquilani, e i Perugini, gli Assisiati e gli abitanti di Todi, sui quali comandava Braccio, vennero sotto il controllo del papa.

E in quel tempo Sigismondo imperava in Germania, Manuele II Paleologo<sup>550</sup> a Costantinopoli, Martino era papa, Amurato era imperatore dei Turchi.

Nell'anno 1425 Filippo Visconti duca di Milano cominciò a guerreggiare con i Veneziani e i Fiorentini e gli altri alleati Niccolò Estense, Francesco Gonzaga, Amedeo di Savoia, Alfonso d'Aragona. Nello stesso tempo Sigismondo e Filippo duca di Borgogna erano in guerra con Amurato re dei Turchi in Tracia, e furono da lui sconfitti, e Filippo venne nelle mani dei nemici, e fu riscattato con molto oro. Sigismondo invece in fuga si rifugiò a Costantinopoli, da dove fu riportato in patria da una flotta veneziana.

Nell'anno 1426<sup>551</sup>

Nell'anno 1427<sup>552</sup>

Nell'anno 1428<sup>553</sup>

Nell'anno 1429<sup>554</sup>

Nell'anno 1430<sup>555</sup>

Nell'anno 1431 morì papa Martino, e a lui succedette Eugenio IV veneziano nato dalla gente Condemaria.<sup>556</sup>

Nello stesso anno ebbe inizio il Concilio di Basilea<sup>557</sup> sotto papa Eugenio.

Nell'anno 1432 l'imperatore Sigismondo andò a Roma e lì incoronato da papa Eugenio ritornò in Germania.

<sup>550</sup> 1350-1425, imperatore dal 1391. Nel testo *Caloianes*.

<sup>551</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>552</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>553</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>554</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>555</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>556</sup> Gabriele Condulmer (1383-1447).

<sup>557</sup> Fu trasferito a Ferrara nel 1438.

Nell'anno 1433<sup>558</sup>

Nell'anno 1434<sup>559</sup>

Nell'anno 1435 Genova si ribellò a Filippo Visconti, avendo ucciso i governatori e presa la rocca di Savona e tutto il litorale, ed espulsi i magistrati di Filippo reclamarono la libertà.

Nell'anno 1436<sup>560</sup>

Nell'anno 1437 morì l'imperatore Sigismondo.

Nell'anno 1438<sup>561</sup>

Nell'anno 1439 Giovanni Paleologo<sup>562</sup> imperatore di Costantinopoli venne a Venezia con un gran numero di dotti greci<sup>563</sup> e iniziò a partecipare al Concilio a Ferrara, poi in seguito spostato a Firenze. Dopo grandi dispute i Greci concordarono con la Chiesa romana intorno ai temi della fede cristiana, e ciò fu di grande reputazione per papa Eugenio.

E il cardinale Vitellio,<sup>564</sup> che aveva condotto per molto tempo l'esercito della Chiesa, catturato a Roma morì nel castello di Sant'Angelo si crede per veleno.

Nell'anno 1440 Alfonso d'Aragona<sup>565</sup> per la prima volta prese il Regno di Napoli.

Nell'anno 1441<sup>566</sup>

Nell'anno 1442 fu fatta la pace tra i Veneziani e Filippo Visconti.

Nello stesso anno Alfonso re d'Aragona nel mese di giugno conquistò il Regno di Napoli.

<sup>558</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>559</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>560</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>561</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>562</sup> Giovanni VIII Paleologo (1392-1448).

<sup>563</sup> Erano con lui tra gli altri Basilio Bessarione (1408-1472) e Giorgio Gemisto Pletone (1355 ca - 1452).

<sup>564</sup> Giovanni Vitelleschi, cardinale dal 1437.

<sup>565</sup> Alfonso V d'Aragona (1396 ca - 1458).

<sup>566</sup> Nessuna notizia è riportata.

Nell'anno 1453<sup>567</sup> Ludovico del *quondam* Simone Tassoni assolse il dottore Coccapani di Carpi dalle lire 400 a lui date come dote di donna Caterina sua moglie e sorella del detto Giuliano Coccapani.

Nell'anno 1443 papa Eugenio venne da Firenze a Roma andandogli incontro tutta la moltitudine.

Nell'anno 1454<sup>568</sup> Pietro del *quondam* Simone Tassoni prima della professione che fece nel monastero di San Benedetto fece testamento, nel quale lasciò eredi il fratello Ludovico e il nipote Simone, e fu chiamato padre Geminiano.

Nell'anno 1444 Vladislao re di Polonia<sup>569</sup> combatté con Amurato re dei Turchi<sup>570</sup> a Varna<sup>571</sup> in Misia, dove fu vinto e ucciso, e furono uccisi trentamila Cristiani e trentottomila Turchi, e morì il legato apostolico cardinale Cesarino.<sup>572</sup>

In quell'anno san Bernardino di Siena dell'ordine dei minori morì nella città dell'Aquila.

Nell'anno 1445<sup>573</sup>

Nell'anno 1446 morì papa Eugenio. Nello stesso anno fu creato papa Niccolò V, che prima era chiamato Tommaso,<sup>574</sup> nato a Sarzana da umili natali. Nello stesso anno fu fatto vescovo di Bologna,<sup>575</sup> poi cardinale, infine papa.

Nell'anno 1447 morì Filippo Visconti duca di Milano.

Nell'anno 1448 i Milanesi assediati da Francesco Sforza, ucciso Leonardo Venier<sup>576</sup> nobile veneziano, fecero entrare lo Sforza<sup>577</sup> e lo salutarono come duca.

<sup>567</sup> Notizia collocata in data errata.

<sup>568</sup> Notizia collocata in data errata.

<sup>569</sup> Ladislao III Jagellone (n. 1424).

<sup>570</sup> Murad II (1404-1451).

<sup>571</sup> 10 novembre 1444.

<sup>572</sup> Giuliano Cesarini (n. 1398), cardinale dal 1426.

<sup>573</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>574</sup> Tomaso Parentucelli (1397-1455).

<sup>575</sup> In realtà nel 1444.

<sup>576</sup> Leonardo Venier, ambasciatore di Venezia.

<sup>577</sup> In realtà il 22 marzo 1450.

Nell'anno 1449 Amedeo di Savoia pseudo pontefice, che era chiamato papa Felice,<sup>578</sup> su richiesta dell'imperatore Federico<sup>579</sup> abdicò dal pontificato e gli fu concesso il galero cardinalizio da papa Niccolò.

Nell'anno 1450 nel mese di ottobre Borso Estense<sup>580</sup> fu fatto signore di Ferrara, Modena e Reggio.

Nello stesso anno papa Niccolò celebrò a Roma un grande Giubileo.

Nello stesso anno re Alfonso d'Aragona strinse un patto con i Veneziani contro Francesco Sforza, perché diceva che Filippo Visconti aveva lasciato lui erede del principato di Milano occupato dallo Sforza.

Nell'anno 1452 Costantinopoli fu conquistata da Maometto Ottomano re dei Turchi e crudelmente devastata, essendo stato ucciso Costantino Paleologo<sup>581</sup> imperatore cristiano, e su tutti si infierì tranne verso coloro che si erano rifugiati nella chiesa di Santa Sofia.

Nello stesso giorno si arrese la città di Pera, le cui mura furono distrutte dai Turchi, e tutto il resto fu devastato, ma la strage fu limitata per la resa.

Nell'anno 1453 Stefano Porcari<sup>582</sup> nobile romano fu impiccato a Roma con alcuni compagni che avevano congiurato contro papa Niccolò.

Nell'anno 1454 iniziò l'arte di stampare i libri per la prima volta a Maganza.<sup>583</sup>

Nello stesso anno morì papa Niccolò e fu creato papa Callisto spagnolo,<sup>584</sup> che prima si chiamava Alfonso.<sup>585</sup>

Nell'anno 1455 Francesco Sforza e i Fiorentini fecero pace con Alfonso re d'Aragona e i Veneziani, e l'Italia, ferita così a lungo dalle guerre, fu finalmente in pace.

Nello stesso anno Maometto re dei Turchi venne con 150.000 soldati e assediò Alba<sup>586</sup> in Ungheria, e le mura erano già distrutte quando arrivò

<sup>578</sup> Amedeo di Savoia (1383-1451), eletto antipapa nel 1439 con il nome di Felice V.

<sup>579</sup> Federico III d'Asburgo (1415-1493).

<sup>580</sup> 1413-1471.

<sup>581</sup> Costantino XI Paleologo (n. 1404), imperatore dal 1449.

<sup>582</sup> Nel testo: *Portius*. Fu impiccato il 9 gennaio 1453.

<sup>583</sup> È la *Bibbia* di Gutenberg (1400 ca - 1468).

<sup>584</sup> Callisto III (Alfons de Borja, 1378-1458).

<sup>585</sup> Nota d'altra mano: *Ex familia Borgia Alexandri Sexti patruus; sed ceteri historici hanc mortem et creationem Pontificum referunt in annum sequentem 1455. Vide Machiavellum et alios* ("Lo zio paterno di Alessandro VI era della famiglia Borgia; ma alcuni storici riportano questa morte e la creazione del pontefice all'anno seguente 1455. Vedi Machiavelli e altri").

<sup>586</sup> Albareale (Székesfehérvár).

l'esercito dei Cristiani, i quali con grande strage sconfissero i Turchi, e il re Maometto rimase ferito.

Nell'anno 1456 ci fu un grande terremoto e Maometto re dei Turchi, ricostituito l'esercito, tornava ad assalire i Cristiani, ma essendosi presentata l'occasione rivolse l'esercito verso l'Asia ed espugnò Sinope, poi assalita Trapezunte vinse l'imperatore e condusse i principi e i nobili con figli e mogli a Costantinopoli, e dopo un certo tempo li uccise.

Nell'anno 1457<sup>587</sup>

Nell'anno 1458 Girolama figlia di Simone Tassoni e moglie del *quondam* Giorgio de Rocco e ora moglie di Antonio Guidoni generoso cavaliere fece testamento, che fu a favore del magnifico cavaliere Ludovico de Rocco.

Nell'anno 1458 morì papa Callisto e gli succedette Pio II senese, che prima era chiamato Enea Piccolomini;<sup>588</sup> e in quell'anno morì Alfonso primo re di Napoli della stirpe d'Aragona, che fu uomo eccellente in guerra e dotto, e gli succedette nel regno suo figlio Ferdinando.

E fu fatto un Concilio a Mantova per andare contro i Turchi, ma niente fu deciso per la discordia dei Cristiani.

Nell'anno 1459<sup>589</sup>

Nell'anno 1460<sup>590</sup>

Nell'anno 1461<sup>591</sup>

Nell'anno 1462<sup>592</sup>

Nell'anno 1463 Mattia<sup>593</sup> tratto dal carcere tra quarantamila uomini sopra il ghiaccio solido del Danubio, non ancora libero è salutato re d'Ungheria, giovane di 18 anni, uomo illustre nelle armi.

<sup>587</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>588</sup> Enea Silvio Piccolomini (1405-1464).

<sup>589</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>590</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>591</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>592</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>593</sup> Mattia Corvino (1440 ca -1490). In realtà fu eletto al trono nel 1458, mentre era ancora prigioniero a Praga di re Giorgio di Poděbrady.

Nell'anno 1464 l'imperatore dei Turchi prese la città di Mitilene con tutta l'isola.

Nello stesso anno morì papa Pio, cui succedette Paolo II veneziano della famiglia Barbo.<sup>594</sup>

Nello stesso anno Ferdinando re di Napoli chiamò a sé Iacopo Piccino<sup>595</sup> grande condottiero di eserciti e ricevutolo amabilmente lo gettò in carcere, ma si ignora con quale genere di morte fu ucciso.<sup>596</sup>

Nell'anno 1464 morì Cosimo de' Medici massimo cittadino fiorentino.

Nell'anno 1465 fu costruito da Cristoforo Lendinara modenese<sup>597</sup> il coro della chiesa maggiore di Modena.

E in quell'anno<sup>598</sup> fu eletto papa Paolo II veneziano, e fu il papa numero 211.<sup>599</sup>

Nell'anno 1466 morì Francesco Sforza duca di Milano, e gli succedette suo figlio Galeazzo.

Nell'anno 1467<sup>600</sup>

Nell'anno 1468 l'imperatore Federico fu accolto onorevolmente nella città di Roma da papa Paolo.

Nell'anno 1469<sup>601</sup> Borso Estense fu creato duca di Ferrara da papa Paolo.

Nell'anno 1470 Maometto Ottomano imperatore dei Turchi prese Calicide, uccidendo tutti gli abitanti.

Nello stesso anno morì papa Paolo II, e gli succedette [il 9 agosto 1471] Sisto IV,<sup>602</sup> che apparteneva all'ordine di san Francesco.

Nell'anno 1471 il 19 agosto morì Borso Estense duca di Ferrara.

Nell'anno 1471 Ercole Estense fu fatto duca di Ferrara, Modena e Reggio.

Nello stesso anno Sisto IV minorita fu eletto pontefice massimo.

<sup>594</sup> Pietro Barbo (1417-1471).

<sup>595</sup> Figlio di Niccolò (n. 1423).

<sup>596</sup> Morì nel 1465.

<sup>597</sup> In realtà era nato a Lendinara (Rovigo) nel 1420 ca († 1490, probabilmente a Parma).

<sup>598</sup> In realtà fu eletto il 30 agosto 1464.

<sup>599</sup> Nel testo: *qui ordine fuit 221* ("che fu nella sequenza il numero 221").

<sup>600</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>601</sup> La nomina avvenne il 14 aprile 1471.

<sup>602</sup> Francesco della Rovere (1414-1484).

Nell'anno 1472 nacque Alfonso figlio di Ercole II Estense duca di Ferrara.

Nell'anno 1473 i Veneziani occuparono il regno di Cipro, essendo morto il re Giacomo.<sup>603</sup>

Nell'anno 1474 la flotta spagnola andò in Mauritania, che un tempo si chiamava Tingitana, e prese Traga nobile città e Argilla.

E Girolamo Riario<sup>604</sup> molto gradito a papa Sisto prese in moglie Caterina figlia di Galeazzo Sforza, ricevendo Imola come dote e poco dopo, con l'aiuto del papa, anche Forlì.

Nell'anno 1475 ci fu a Roma un grande Giubileo e Cristenes re della Dacia<sup>605</sup> venne a Roma per [adempiere a] un voto, e anche Ferdinando re di Napoli venne a Roma.

Nello stesso anno i Giudei di Trento uccisero Simone bambino di Trento,<sup>606</sup> che ora è chiamato beato Simone, ma scoperta la cosa i Giudei furono crudelmente uccisi con vari supplizi.

Nell'anno 1476 il giorno 26 dicembre Galeazzo Sforza duca di Milano fu ucciso da Giovanni Andrea di Lampugnano cittadino milanese nella chiesa di Santo Stefano a Milano.

Nello stesso anno Niccolò Estense,<sup>607</sup> accintosi a occupare Ferrara mentre Ercole era assente, vedendo che in città non c'era alcuna sollevazione scappò per timore, e catturato durante la fuga, per ordine di Ercole, fu colpito con una scure e sepolto con grande onore.

Nell'anno 1477 Carlo duca di Borgogna<sup>608</sup> fu vinto in battaglia a Morat da Renato re della Lotaringia,<sup>609</sup> ma ricostituito l'esercito, mentre assediava Nancy<sup>610</sup> fu vinto dagli Svizzeri e morì avendo ricevuto tre ferite.

Nell'anno 1476<sup>611</sup> Federico Ubaldino<sup>612</sup> fu fatto duca d'Urbino da papa Sisto.

<sup>603</sup> Giacomo II di Lusignano (n. 1439 ca).

<sup>604</sup> 1443-1488.

<sup>605</sup> Cristiano I di Danimarca (1426-1481).

<sup>606</sup> Simonino di Trento, fanciullo morto durante la Pasqua del 1475, proclamato beato dalla Chiesa e venerato fino al 1965. La vicenda della sua morte è una testimonianza delle persecuzioni subite dagli Ebrei e delle accuse nei loro confronti di omicidi rituali.

<sup>607</sup> Nato nel 1438, era l'unico figlio legittimo di Leonello d'Este.

<sup>608</sup> Carlo I di Borgogna, detto Carlo il Temerario (1433-1477).

<sup>609</sup> Renato II di Lorena (1451-1508).

<sup>610</sup> Nel testo: *Nancium*.

<sup>611</sup> In realtà nel 1474.

<sup>612</sup> Federico da Montefeltro (1422-1482).

Nell'anno 1478 il giorno 20<sup>613</sup> aprile fu ucciso a Firenze Giuliano de' Medici nella chiesa di Santa Liberata<sup>614</sup> e Lorenzo suo fratello fu ferito da quelli dei Pazzi, e per questo motivo l'arcivescovo di Pisa<sup>615</sup> fu impiccato e molti altri fuggirono dalla città.

Nell'anno 1479<sup>616</sup> l'isola di Rodi fu assalita con gran forza per tre mesi da Maulrethe<sup>617</sup> Ottomano, ma fu difesa validamente dai Cristiani, rimanendone uccisi novemila ed essendo mancati quindicimila Turchi.

Lo stesso tempo Mattia re d'Ungheria<sup>618</sup> prese in moglie la figlia di Ferdinando re di Napoli.<sup>619</sup>

Nell'anno 1480 i Turchi attraversarono il mare e presero Otranto in Puglia.

Nello stesso anno Ludovico Sforza fratello del duca Galeazzo ucciso fu cacciato da Milano con Roberto di San Severino,<sup>620</sup> che portò via ai Milanesi Tortona e Alessandria; ma la moglie di Galeazzo<sup>621</sup> temendo per sé e per il duca Filippo suo figlio<sup>622</sup> le restituì entrambe a condizione che Severino fosse a capo delle truppe e Ludovico governasse.

Nell'anno 1481 il conte Niccolò Rangoni<sup>623</sup> modenese prese in moglie Bianca<sup>624</sup> figlia di Giovanni Bentivoglio,<sup>625</sup> allora signore di Bologna.

In quell'anno il conte Matteo Maria Boiardo<sup>626</sup> era capitano di Modena.

Nello stesso anno morì Maometto imperatore dei Turchi, a cui succedet-

<sup>613</sup> In realtà 25 aprile.

<sup>614</sup> In realtà Santa Maria del Fiore.

<sup>615</sup> Francesco Salviati (n. 1443).

<sup>616</sup> In realtà 23 maggio - 17 agosto 1480.

<sup>617</sup> Maometto II (1451-1481).

<sup>618</sup> Mattia I Corvino (1443-1490).

<sup>619</sup> Beatrice d'Aragona (1457-1508).

<sup>620</sup> Roberto Sanseverino d'Aragona (1418-1487).

<sup>621</sup> Bona di Savoia (1449-1503).

<sup>622</sup> In realtà Gian Galeazzo Maria (1469-1494).

<sup>623</sup> Niccolò Maria Rangoni (1455-1500).

<sup>624</sup> Nota d'altra mano: *erat Blanca soror Eleonora Giberti Pii uxoris* ("Bianca era sorella di Eleonora moglie di Giberto Pio").

<sup>625</sup> Giovanni II Bentivoglio (1443-1508).

<sup>626</sup> 1441-1494, conte di Scandiano, autore dell'*Orlando innamorato*. FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit, p. 108: "I Modenesi, i quali già ito in disuso il vecchio nome de Viceconti erano governati da Capitanni così detti mandati da Principi, huomini per lo più letterati prudenti, et giusti: fra quali alcuni anni dopo uno fu che governò Modona Mattheo Maria figliolo di Giovanni Boiardo Conte di Scandiano, huomo in ogni sorte dottissimo, il quale molte e bellissime opere lasciò scritte così nel latino come nel volgare idioma; fra l'altro nel volgare il Morgante maggiore, benché prevenuto dalla morte a quello non poté dare perfetto fine, e gli Amori d'Orlando, onde poi prese materia di scrivere i furori del medesimo Ludovico Ariosto celeberrimo poeta".

te il figlio Bajazet, che aveva cacciato suo fratello Zisimo;<sup>627</sup> il quale Zisimo sfuggì al sultano, e poi si diresse a Rodi, poi fu condotto dal re in Francia, poi fu condotto da papa Sisto, e fu ucciso con il veleno, come si crede, al tempo di papa Alessandro, e suo fratello Bajazet voleva dare Gerusalemme con tutta la Terra Santa in cambio della sua consegna.

Nell'anno 1482 il duca Ercole Estense fece trasportare a Ferrara da Modena ottomila travi e molti tronchi e altro legname per costruire le difese di Ferrara contro i nemici veneziani.

E in quel tempo fu ordinato a tutti i falegnami modenesi e reggiani di andare a Ferrara dietro ordine di Ercole duca Estense per fare queste difese o protezioni.<sup>628</sup>

E in quel tempo Roberto di Sanseverino capitano dei Veneziani venne a Melara con un esercito il primo giorno di maggio, e il giorno 4 maggio molti cittadini ferraresi cominciarono a fuggire per paura della guerra, e molti fuggirono a Modena, dove pagavano un grande affitto per le case.<sup>629</sup>

E il giorno 18 maggio Roberto capitano dei Veneziani prese Melara, Bergantino e *Castrum Vetus*.

E per tutto il mese di giugno questo capitano assediò Figarolo e lo prese, e da entrambe le parti furono uccisi duemila uomini.

E il giorno 18 novembre il popolo modenese corse al porto delle navi e li portò via una grande quantità di fave al barcaio Gallanino, che le conduceva a Ferrara, e corsero anche al palazzo di Aurelio Bellencini nel borgo di Albareto e portarono via molto frumento, e fava, e spelta, e suppellettili, e bestiame, e in quel giorno andarono in San Giovanni del Cantone e portarono via anche lì grande quantità di frumento e di fava. E la notte seguente i contadini vennero al palazzo di Antonio Valentini nel borgo di Saliceta e portarono via una parte del suo frumento.<sup>630</sup> Ma i cittadini udendo ciò ven-

<sup>627</sup> Cem (noto anche come Zisim) (1459-1495).

<sup>628</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., p. 150: "1482 adì 23 aprilo. In questo dì fu fato una crida per parte del ducha signore nostro che tuti li maestri de lignami de la città de Modena, chasteli, vile, infra el termine de 6 hore, tuti si levane da Modena e vadane a Ferara a lavorare per la guera e cusì tuti se levono et andono via a Ferara per distreto comandamento".

<sup>629</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., p. 152: "Le chaxe mezane che si apixonavane a danare a dinari 25 fina a dinari 50 de pixon l'ano, e questo era per la gran zente li quali fuzivane da Ferara".

<sup>630</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., pp. 159-160: "Modena corse a rumore e questo fu per el manchamento de le biave, che li citadin non ne volevane metere fora e darene a chi non n'aveva per li soi dinari, e mandavala fora de la tera alchuni, unde che in questo dì quantità si n'era sta poste in nave, in 4 nave charege de formento, fava, spelta, farina, orzo e parte de castagne per menarele a Ferara; tuti quelli a chi manchava corsene a queste nave e sachezono hone roba che si trovò in dite nave ad una grande furia, saltando per l'aqua e portando via li sachi homini e femene e puti e pute che non fu visto molto tempo fa mazore. Item fato questo dì sopra corseno in su el dito porto al palazo

nero in aiuto con le trombe e i contadini fuggirono. E nella notte seguente fu depredata la casa di un certo Vaccari nell'episcopato di Modena nel borgo di San Pietro da alcuni contadini. E nella notte seguente a Spilamberto fu svaligiata una casa piena di frumento e fava, che era di Giacomo Fogliani e di Niccolò Porta. E in quella notte quelli di Castelnuovo depredarono frumento e fava, che erano di Antonio e Ludovico Forni, in quel *castrum*. E in quelle notti furono svaligiati Giovanni Martino e Giovanni de Zuculli nelle ville di Baggiovara e di Corlo.

E il 27 novembre i contadini modenesi furono esentati dal pagamento delle tasse.

E il giorno 30 novembre Torello<sup>631</sup> all'ora settima di notte entrò nel *castrum* di Montecchio, e i Reggiani si prepararono per soccorrerlo, ma compresero che si era già consegnato.

E nello stesso tempo Torello ebbe anche il *castrum* di Cavriago.

E il giorno 3 dicembre l'esercito dei Veneziani prese il fossato di Zanollo.

Nell'anno 1483 Giovanni Battista [Tassoni] del *quondam* Ludovico comprò la bottega sotto la sua casa nel cantone sopra la strada Claudia da Marco *de Stufaninis* per 300 lire da pagare entro dieci anni e nel frattempo pagava per l'affitto 16 lire ogni anno.

Nell'anno 1483 Carlo VIII<sup>632</sup> fu creato re di Francia, cioè delle Gallie.

Nell'anno 1483 il signore di Ventimiglia con dodici cavalieri annegò presso la torre di Atene<sup>633</sup> nel Ferrarese il giorno 17 aprile.

Nello stesso anno il giorno 24 aprile il barcaiolo modenese Bartolomeo Follo affondò con la sua nave sotto il ponte di Bondeno, e morirono 22 uomini e un certo Giovanni Cortese modenese.<sup>634</sup>

E nel giorno primo di maggio il conte Gherardo Rangoni andò<sup>635</sup> \*\*\*

de misser Aurelio di Belencin e fu roto le porte del dito palazo e fuli sachezato tuto lo formento che li trovano e altro fina a le oche”.

<sup>631</sup> Guido Torelli. Sposò Francesca Bentivoglio nel 1494, vedova di Galeotto Manfredi, signore di Faenza. Morì assassinato dai nipoti a Guastalla nel maggio 1501.

<sup>632</sup> 1470-1498.

<sup>633</sup> *turrim Athenis*. Jacopino ha “la torre da Tene”.

<sup>634</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., p. 171: “Adì dito desgratia. Esende partì una nave da Modena charega de olio, carne salade, farine, ove, formaio e molte persone da Modena, da Ferrara, da Rezo ed altri logi, zonto che fune al ponto de Bonden se intraversò in el ponto et afondose uno dito Zohano fiolo de Antonio di Cortexi e uno fiolo de uno dito Pecin da Modena et uno ferarexo con uno suo fiolo pizolo e altre persone del numero al prexente non si sa, e perché el gera quantità de soldati a dito Bonden fu messe tute le robe a sachomano che andavano zoxe per l'aqua et infra le altre robe 3.000 libre de olio de oliva lo qualo si era de uno mulatero de Toschana lo qualo aveva nomo Pusato”.

<sup>635</sup> È lo scontro ricordato da JACOPINO DE' BIANCHI, *op. cit.*, pp. 172-173, tra Gherardo Rangoni e Lodovico da Ronco.

con molte persone armate, dove si combatté alquanto e molti furono feriti; ma il conte Niccolò Rangoni il giorno seguente fece la pace con loro.

E in quel tempo il giorno 18 agosto Marco Pio fece bruciare il mulino di San Martino di Secchia e la casa di Lanfranco Bellincini modenese.

E nel giorno 11 settembre Alberto Strozzi venne come commissario a Modena e il giorno 15 catturò Grimaldo Grimaldi e Domenico Cappelli e li fece impiccare, così che per la paura più di mille uomini fuggirono, e ciò accadde per il saccheggio della nave descritto in precedenza.

Nello stesso anno nel mese di settembre Antonio Borzano, credendo di trovare un tesoro, scavò una fossa nella sua casa e trovò una cassa di piombo, che pesava 800 libbre, dove era sepolto uno di nome Filadelfo, come appariva nell'epitaffio.<sup>636</sup>

Nell'anno 1483 fu sancita la pace tra Ferdinando d'Aragona duca di Calabria e Ercole Estense duca di Ferrara da una parte, e i Veneziani dall'altra, e i Veneziani restituirono tutti i territori al duca Ercole, tranne il Polesine di Rovigo.

Nell'anno 1484 morì papa Sisto, e dopo di lui salì al soglio pontificio Innocenzo VIII genovese.<sup>637</sup>

Nell'anno 1485<sup>638</sup>

Nell'anno 1486 Massimiliano fu eletto re dei Romani.<sup>639</sup>

Nello stesso anno a Modena un ducato valeva 3 lire e 6 soldi.

Nell'anno 1487 il giorno 18 giugno fu bruciato il mulino di quelli dei Trimocchi e fu spezzata la mola, che è sulla strada Claudia tra Cittanova e Campolongo.<sup>640</sup> E in quella notte furono tagliate le viti e devastato l'orto di Sant'Agata in Modena, il cui rettore era don Antonio Magagnollo.

Nello stesso anno Sigismondo duca d'Austria<sup>641</sup> iniziò una guerra con i Veneziani, e nel settimo mese fecero la pace.

<sup>636</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., p. 181: "se misene a cavare et trovano dita preda con lettere scurpide le quale letre erano lo apitafio de quello che era in la cassa che io dico cusì dicevane: *Filadelfo qui fuit in seculo ano 21 mensibus otto e di 14 utimus et Filadelfia filio*". Il marmo è andato perduto. L'iscrizione è riportata da CELESTINO CAVEDONI, *Dichiarazione degli antichi marmi Modenesi con le notizie di Modena al tempo dei Romani*, Modena 1828, p. 267.

<sup>637</sup> Giovanni Battista Cybo (1432-1492).

<sup>638</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>639</sup> Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519). In quell'anno ricevette dal padre Federico III il titolo di Re dei Romani.

<sup>640</sup> Nel testo: *Campumlongum*.

<sup>641</sup> Sigismondo d'Austria (1427-1496).

Nell'anno 1488 il giorno 19 agosto sono nato io, figlio di Bernardino Tassoni, che qui ho scritto.

Nell'anno 1489 Giovanni Francesco Forni fu ucciso da Alberto Petrezani.

Nello stesso anno Isabella figlia di Alfonso duca di Calabria,<sup>642</sup> moglie di Giovanni Galeazzo Sforza duca di Milano, giunse a Milano.

Nell'anno 1490 il giorno 10 aprile Giovanni Francesco Balugola e Bartolomeo Grillenzoni uccisero il capitano Matteo calabrese nella Piazza della città di Modena.

Nello stesso anno Carlo VIII<sup>643</sup> prese in moglie Anna<sup>644</sup> figlia di Francesco duca di Bretagna,<sup>645</sup> dopo aver ripudiato Margherita figlia di Massimiliano duca d'Austria,<sup>646</sup> allora Re dei Romani.

Nell'anno 1491 i Malvezzi nobili bolognesi furono espulsi da Giovanni Bentivoglio.<sup>647</sup>

E in quell'anno Giovanni Bentivoglio fece fare una robusta torre presso la sua casa di Bologna.

Nello stesso tempo Ludovico fratello di Galeazzo Sforza duca di Milano condusse in moglie la figlia di Ercole duca di Ferrara di nome Beatrice.<sup>648</sup>

Nello stesso tempo morì Mattia re d'Ungheria.

Nell'anno 1492 il giorno 7 aprile morì a Firenze Lorenzo Medici, lasciando suo figlio, che divenne papa Leone X.<sup>649</sup> E in quell'anno morì papa Innocenzo VIII e in quell'anno fu eletto papa Alessandro VI.<sup>650</sup>

E in quell'anno Cristoforo Colombo genovese, esperto nell'arte marittima, con tre navi, a spese della regina di Spagna, scoprì per primo alcune isole prima ignote, e soprattutto due di enorme grandezza, delle quali una chiamarono Spagna,<sup>651</sup> l'altra Giovanna. Andò anche alle isole dei cannibali,

<sup>642</sup> Isabella d'Aragona (1470-1524).

<sup>643</sup> Carlo VIII (1470-1498), re di Francia dal 1483.

<sup>644</sup> Anna di Bretagna (1477-1514). Aveva sposato per procura il futuro imperatore Massimiliano I, che allora aveva solo il titolo di Re dei Romani. Sposò Carlo VIII il 6 dicembre 1491, prima ancora che giungesse da Roma l'annullamento delle nozze precedenti. Sposò in terze nozze l'8 gennaio 1499 Luigi XII re di Francia.

<sup>645</sup> Francesco II (1435-1488).

<sup>646</sup> Margherita d'Austria (1480-1530). A tre anni fu promessa in sposa a Carlo VIII ed educata a Blois.

<sup>647</sup> Giovanni II Bentivoglio (1443-1508).

<sup>648</sup> 1475-1497.

<sup>649</sup> Giovanni di Lorenzo de' Medici (1475-1521), papa dal 1513.

<sup>650</sup> Rodrigo Borgia (1431-1503).

<sup>651</sup> *Hispanam*, cioè *Hispaniola* (Haiti e Repubblica Dominicana).

nelle quali gli uomini si nutrono di carne umana, come gli Spagnoli videro con i propri occhi.

Nello stesso anno Ferdinando re di Spagna conquistò il regno e la città di Granada ed espulse il re dei Saraceni.

Nell'anno 1493 il giorno 16 maggio Ludovico Sforza venne a Modena con sua moglie e venne accolto molto onorevolmente.

Il ducato valeva 3 lire e 3 soldi.

In quell'anno nel mese di settembre papa Alessandro VI nominò cardinale don Ippolito figlio del duca Ercole Estense.

E in quell'anno nell'ultimo giorno di agosto nelle campagne di Bergamo ci fu una grande alluvione, che uccise più di duemila uomini e abbatté molte case e uccise molti animali.<sup>652</sup>

E in quell'anno il giorno 29 settembre ci fu a Mantova una grande inondazione, tanto che abbatté 153 braccia delle mura di quella città e questa inondazione fu quasi universale.

E in quell'anno il giorno 2 ottobre morì la moglie del duca Ercole Estense, che era di casa Aragona.

E in quell'anno fu fatto il palazzo del Vescovato di Modena, che è verso la chiesa di Sant'Eufemia.

E in quell'anno la moglie di Ludovico Sforza perse il figlio.

E in quell'anno morì l'imperatore Federico III<sup>653</sup> padre dell'imperatore Massimiliano. E in quell'anno Massimiliano figlio di Federico citato sopra sposò la figlia di Galeazzo duca di Milano<sup>654</sup> e da lì a tre giorni la condusse con grande onore e magnificenza.

E in quell'anno l'arcivescovo di Ravenna portò il Corpo di Cristo in processione a Modena.

E in quell'anno Tommaso Federzoni di Campogalliano con due figli e un amico furono impiccati nel castello di Modena.<sup>655</sup>

<sup>652</sup> Cfr. LIONELLO MERCANTE, *Cronaca di Modena (1465-1547)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Mantova 2013, p. 33: "Queste fa memoria quande al fu per tuti i paixe li acque groso, e queste perché al chomenzò a piovere dal mexe d'agosto e squaxe che mai non faliva zorno che non piovisse; al vignè tante groso li fiume che tuto ropene, chomenzande al Po, al Texin, Ada, Oio, al Tare, l'Enza, la Bexe, al Bremme de Bergamasco che anegò più de 800 persone senza le bestie che fu un numere infin[i]te, e rope Panara e Sechia e de li altre fiume asai che non so anominare. La vigne dentre da Modena chosì grosa che al g[h]'era poche chaxe che non fuse dentre de li aque; la fu così granda dentre da Mantova che la g[h] tirò zoso più de 100 braza de le mure, la menò zoxe muline, teze pine de fene".

<sup>653</sup> Federico III d'Asburgo (n. 1415).

<sup>654</sup> Bianca Maria Sforza (1472-1510).

<sup>655</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., p. 197: "Adì 9 novembre in sabato 1493. In questo di fu apichà a li merli bassi del chastel de Modena de verso San Domenego quatri: lo primo fu fiolo bastardo di Tomaxo di Fedrezon, lo secondo fiolo madrenal del dito Tomaxo, lo terzo fu Tomaxo di Fedrezon da Campo Guaian ed era de ani 60, lo quarto fu uno ... da Bagnolo, e tuti ladri e meciali".

Nell'anno 1494 l'imperatore Massimiliano condusse in sposa Bianca Maria figlia di Galeazzo Sforza duca di Milano.<sup>656</sup>

Nell'anno 1494 morì Ferdinando d'Aragona re di Napoli, a cui succedette il figlio Alfonso.

E in quell'anno frate Bartolomeo di Bologna dell'ordine dei minori diede inizio al Monte di Pietà di Modena. Il giorno 23 febbraio fu celebrata la messa dal vescovo di Montagnana e in quel giorno fu fatta la prima offerta e il giorno 19 marzo il Monte cominciò a prestare in casa di Cesare Valentini.<sup>657</sup>

E in quell'anno furono fatte nella Piazza di Modena rappresentazioni dei miracoli di san Geminiano.<sup>658</sup>

E in quell'anno fu costruita la casa di quelli dei Sadoleti sulla strada Claudia.

E in quell'anno l'esercito di Carlo re dei Francesi andò nel regno di Puglia contro Alfonso d'Aragona re di Napoli ed entrò nella città di Roma l'ultimo giorno di febbraio di notte con l'esercito.

E in quell'anno morì Giovanni Galeazzo, figlio di Galeazzo Sforza duca di Milano. E in quell'anno, dopo che fu sepolto Giovanni Galeazzo Sforza, il popolo di Milano prese a tumultuare e crearono duca di Milano Ludovico Sforza padre di Giovanni Galeazzo, sebbene questo Giovanni Galeazzo avesse un figlio, a cui di diritto spettava il dominio.

E in quell'anno Carlo re dei Francesi fece catturare Pietro de' Medici fiorentino.

E in quell'anno il giorno 6 luglio, poiché l'esercito dei Veneziani impediva il passaggio a Carlo re dei Francesi, che con un piccolo esercito ritornava dal regno di Napoli, il re quasi spinto dalla disperazione alla fine andò incontro con impeto a questo esercito dei Veneziani e li sconfisse con grande

<sup>656</sup> In realtà 1493. Vedi sopra.

<sup>657</sup> Cfr. LIONELLO MERCANTE, *Cronaca di Modena (1465-1547)* cit: "Queste fa memoria quande al se chantò la mesa del Spirte Santo in Dome per amore dal Monte de la Pietà, e questa messa fu cantata da uno veschove chiamate veschove da Montagnana perché li soi antixe funo da Montagnana, e tutavia aveva al suvo a Modena e steva a Modena, e quela matina che se cantò la mesa del Spirte Santo fu fata la cercha de dinare per lo Domo e fu arecholto circha lire 100, e quele zorno medexeme se piantò al stendardo con la *Pietà* in Dome, zoè la gexia chatregale, adì dite de sopra".

<sup>658</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit., p. 202: "1494 adì ultimo aprilo. Fu fato la festa del nostro gloriosissimo patron nostro misser san Zimignan in su la piazza de Modena denance del Domo, e teniva li tribunali tuta la fazada del Domo, si como la fiola del re s'indemoniò, e como il re la fece vedere a maistri e altri che la scunzurono che mai non insiereve si uno dito Zimignan veschovo non lo chazasse, e dito re fece cercare per molte parte e trovò dito santo Geminiano e fu menato in quele parte e despiritola, e fu fato una nave in su rode che la menava uno cavalo per piazza. La festa fu fata molto dignissima e con granda selenità che sereve longo narare. Fu fato uno tribunal per il re, l'altro per santo Geminiano con el bosco dove orava: et fu fata la festa del re la quale si fece con grandi bali a la morescha e grandi piaxeri che deva a la fiola, et como il diavolo li saltò adosso et altre grande e bele, e richamente era vistiti quelli a chi se apartigniva".

strage e vinse nelle campagne di Parma presso il fiume Taro<sup>659</sup> e con la forza fuggì e andò a Novara.

Nota che questo avvenne nell'anno 1495.

E in quell'anno Pietro de' Medici con la sua famiglia fu cacciato da Firenze, e tra questi c'erano Giovanni, che poi divenne papa Leone X, e Giulio, che divenne papa Clemente VII.

E re Carlo ottenne il regno di Napoli e re Alfonso con suo figlio Ferdinando andò in Sicilia. Ciò accadde nel 1495.

E il ducato valeva 3 lire e 4 soldi.

Nell'anno 1495 il giorno 10 settembre furono demolite due scale che erano in Piazza e conducevano alla sala del Palazzo dei Notai.

E in quell'anno morì don Antonio Magagnolo rettore di Sant'Agata.

E in quell'anno nel mese di settembre Giovanni Battista Ferrarì<sup>660</sup> di Modena divenne vescovo di Modena e di lì a poco tempo fu creato cardinale da papa Alessandro.<sup>661</sup>

E in quell'anno il giorno 5 dicembre il Tevere crebbe tanto che le acque erano alte sei braccia nelle piazze di Roma e si navigava per tutta Roma, tanto che molti edifici crollarono e morirono molti animali, e durò per tre giorni e altrettante notti, e il danno fu stimato in mille migliaia di ducati.

E in quell'anno Alfonso d'Aragona re di Napoli morì nella città di Messina in una abbazia quasi disperato il giorno 21 novembre.

E in quell'anno il conte Francesco Maria Rangoni con 400 fanti andò nella rocca di Genova, per custodirla per conto del duca Ercole Estense, che l'aveva in pegno da Carlo re dei Francesi.

Nello stesso anno Ferdinando d'Aragona figlio di Alfonso riconquistò il regno di Napoli.

Nello stesso anno i Fiorentini conquistarono la città di Pisa; e il ducato valeva lire 3 soldi 6.

Nell'anno 1496 l'imperatore Massimiliano venne in Italia e andò a Genova e chiese di avere quella rocca per tradimento.

E in quell'anno Alberto e Giberto Pio signori di Carpi raccolsero una grande quantità di soldati per combattere tra di loro, ma dietro ordine del duca Ercole Estense si ritirarono tutti. E il giorno seguente i Modenesi presero le porte di Carpi per conto del duca Ercole e le tennero per tre giorni.

<sup>659</sup> È la battaglia di Fornovo.

<sup>660</sup> Nato nel 1450, fu vescovo di Modena fino alla morte, 20 luglio 1502. Fu creato cardinale il 28 settembre 1500.

<sup>661</sup> Nota d'altra mano: *Et ab eodem veneno interfectus* ("E dal medesimo ucciso con il veleno").

E il giorno 16 luglio il duca Ercole andò a Carpi e mise d'accordo i signori, cioè Giberto e Alberto.

E nel giorno 18 luglio a Ferrara fu ucciso nella sua camera Zampanto<sup>662</sup> uomo crudele da tre aiutanti, dei quali uno era vicentino, un altro reggiano e l'altro un tempo ebreo.

E in quell'anno la malattia, che è detta volgarmente *el mal franzoxo*,<sup>663</sup> cominciò a diffondersi in Italia.

E in quell'anno venne a Modena il cardinale di Santa Croce.<sup>664</sup>

E in quell'anno Fernando figlio di Alfonso re di Napoli morì il giorno 8 ottobre e Federico suo padre, che era fratello di Alfonso re d'Aragona, fu salutato re di Napoli.

E nello stesso anno e nei due successivi il ducato valeva a Modena lire 3 soldi 7.

Nell'anno 1497 il giorno 15 novembre la sopracitata rocca di Genova fu restituita a Ludovico Sforza, e nello stesso anno morì Beatrice figlia di Ercole duca di Ferrara e moglie di Ludovico Sforza duca di Milano.

E in quell'anno il duca Ercole cancellò l'ufficio delle bollette a Modena, e per questo motivo a Modena fu fatta grande festa.

E il giorno 12 agosto il duca Ercole prese il dominio di Carpi e mandò ai confini i signori Pio.

E in quell'anno papa Alessandro volle che la festività di san Francesco fosse osservata per precetto.

E in quell'anno il giorno 2 dicembre morì Anna<sup>665</sup> moglie di don Alfonso primogenito del duca Ercole.

Nello stesso anno all'improvviso morì Carlo re 8 della Francia.

Nell'anno 1498 il giorno 22 aprile furono catturati e impiccati a Modena a furor di popolo Clemente Begoto di Bastia dei Cesi e Blasio di San Valentino,<sup>666</sup> e questo perché avevano ucciso Francesco Canitullo bolognese, avendo ricevuto del denaro dai Bentivoglio nemici di questo Francesco.

E nel primo giorno di giugno fu demolito e rotto il mulino di San Giorgio a Modena.

E il giorno 27 agosto si cominciò a demolire il casamento dove ora è la chiesa di San Girolamo<sup>667</sup> a Modena sopra la strada Claudia, che il conte Ga-

<sup>662</sup> Gregorio Zampante, capitano di giustizia.

<sup>663</sup> Cioè la sifilide.

<sup>664</sup> Bernardino Lopez de Carvajal (1456-1523).

<sup>665</sup> Anna Maria Sforza (n. 1473), figlia di Galeazzo Maria Sforza.

<sup>666</sup> Nel testo: *Clemens Begotus de Bastia de Cexis et Blasius de Sancto Valentino*.

<sup>667</sup> FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., p. 126: "Et nell'anno 1502 si diede principio alla Chiesa di S. Hieronimo appresso la Porta Cittanova all'incontro di quella di S. Agostino".

leazzo di Canossa donò ai canonici regolari perché facessero un monastero; e questo casamento un tempo era un fullone<sup>668</sup> dei nobili Rangoni.

Nell'anno 1499 Ludovico re dei Francesi prese Milano con tutto il principato e lasciò come governatore Giacomo Trivulzio<sup>669</sup> nobile milanese.

Nello stesso anno Bajazet re dei Turchi espugnò la città di Mottone,<sup>670</sup> cioè venne ad assalirla, e nell'anno 1500 nel giorno di san Lorenzo la prese e fece decapitare il vescovo e molti altri.

E in quell'anno e nel seguente il ducato valeva lire 3 soldi 8 a Modena.

Nell'anno 1500 Cesare Valentino figlio di papa Alessandro prese Imola e Forlì, e Caterina Sforza moglie audace, che era stata moglie di Girolamo Riario<sup>671</sup> signore di quella città, dopo essersi molto difesa nella rocca di Forlì venne nelle mani del nemico.

E in quell'anno Ludovico Sforza e il fratello Ascanio,<sup>672</sup> che era cardinale, riconquistarono il principato.

E nello stesso anno attaccando battaglia gli Sforza con i Francesi, abbandonati dagli Svizzeri che con loro militavano, furono vinti, e catturati furono mandati in Francia dal re Ludovico, dove dopo molto tempo il Ludovico catturato morì, e così il principato di Milano passò ai Francesi.

In quell'anno l'isola di Cefalonia fu presa dai Veneziani.

Nell'anno 1501<sup>673</sup> il giorno 5 giugno in sabato nella tredicesima e nella quattordicesima ora a Modena ci fu un terremoto così grande che non ci fu casa che non soffrisse qualche danno, e tutti i camini e i merli caddero<sup>674</sup> e uccisero otto persone nella città di Modena, cioè nella Piazza e altrove; e i castelli della diocesi modenese e soprattutto quelli in montagna crollarono quasi dalle fondamenta, come Castelvetro, Maranello e Montegibbio e altri che io non vidi; e queste cose udii e vidi io Alessandro Tassoni; e nel giorno nove di quel mese la chiesa di San Biagio a Modena crollò dalle fondamenta per questa causa.<sup>675</sup>

<sup>668</sup> Nel testo *fullus* = la follatura è l'operazione che serve a restringere e rassodare i panni di lana.

<sup>669</sup> Gian Giacomo Trivulzio (1441-1518).

<sup>670</sup> Località non identificata.

<sup>671</sup> Nipote di papa Sisto IV, nato nel 1443, fu assassinato nel 1488.

<sup>672</sup> 1455-1505, cardinale dal 1484.

<sup>673</sup> Ludovico Antonio Muratori, negli *Annales veteres Mutinenses* (1727), si arrestò nell'utilizzo della *Cronaca* del Tassoni a questa data.

<sup>674</sup> ANDREA TODESCO, *Annali della città di Modena*, a cura di ROLANDO BUSSI e ROBERTO MONTAGNANI, Modena 1979, p. 1: "Recordo come a di 5 zugni achadi uno chaso in Modena: tré uno taramote molte grandò in di de sabato, a ore 15, per modo amaçò molte presono. Né remaso chamin in questa citado, e molte altre adeficio, sì che morì molte persone".

<sup>675</sup> JACOPINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1469-1502)* cit.,

In quell'anno Federico d'Aragona re di Napoli, persa una gran parte del regno, navigò spontaneamente verso la Francia, dove fu benignamente accolto dal re Ludovico e collocato nobilmente in un principato. Suo figlio lasciato nella rocca di Taranto la diede agli Spagnoli e rimase con loro.

E in quell'anno e nei due anni seguenti il ducato valeva lire 3 soldi 9.

Nell'anno 1502 nel giorno di san Clemente Gaspare Petrezani arciprete della chiesa cattedrale di Modena, vecchio quasi ottuagenario, mentre celebrava la messa divina in questa chiesa fu ucciso da un certo Francesco Tebaldo, suo nipote da parte di sua sorella, nel coro di questa chiesa.<sup>676</sup>

Nello stesso anno i Francesi e gli Spagnoli, che si erano divisi tra di loro il regno di Napoli, litigando per i confini, iniziarono una guerra, e i Francesi vincitori occuparono il regno, ad eccezione di alcune città fortificate collocate sul mare.

Nello stesso anno Cesare Borgia figlio di papa Alessandro espulse Guido Ubaldo<sup>677</sup> duca di Urbino e si impossessò del principato, e Giulio principe di Camerino,<sup>678</sup> dopo la resa, messo in carcere con i due figli contro il diritto, fu strettamente imprigionato.

Nell'anno 1503 Cesare Borgia fece strangolare Vitellio<sup>679</sup> e Leporotto<sup>680</sup> e Paolo Orsini<sup>681</sup> catturati con la frode nella città di Senigallia, uomini valorosi ed eccellenti condottieri d'arme. E nello stesso giorno papa Alessandro a Roma fece catturare il cardinale Battista Orsini,<sup>682</sup> e tutti gli uomini illustri della fazione Orsina furono rinchiusi in Castel Sant'Angelo, e i loro beni venduti all'asta e dispersi.

Nello stesso anno mentre i Francesi e gli Spagnoli combattevano tra di loro per il possesso del regno di Napoli, tredici Italiani combatterono per l'onore dell'Italia contro tredici Francesi tra Andria e *Quadrata*, e la vittoria fu degli Italiani.<sup>683</sup>

Nello stesso anno presso Cerignola in Puglia ci fu una battaglia tra i Fran-

p. 310: "Adì 9 de zugno 1501 in merchordì de matina. Ruinò tuto a tera San Biaxo in Modena e tuto il suo portego fato in volta ... non li romaxe se non la sponda de verse le caxe et quella da le testade".

<sup>676</sup> LIONELLO MERCANTE, *Cronaca di Modena (1465-1547)* cit., p. 50: "Questo fa memoria quande el fu morto meser Gaspare Pedrezan: fu morto in Domo in lo choro suxo quande al se dexiva la mesa grande. Fui uno merchudi adì 23 de novembro 1502".

<sup>677</sup> Guidobaldo da Montefeltro (1472-1508).

<sup>678</sup> Giulio Cesare da Varano (1444-1502).

<sup>679</sup> Vitellozzo Vitelli (1458-1502).

<sup>680</sup> Oliverotto da Fermo (1473-1502).

<sup>681</sup> Paolo Orsini, figlio naturale del cardinale Latino Orsini (1410-1477), cardinale dal 1448.

<sup>682</sup> Giovanni Battista Orsini (1450-1503), cardinale dal 1483.

<sup>683</sup> È la "Disfida di Barletta", 13 febbraio 1503.

cesi e gli Spagnoli, e i Francesi furono vinti, uccisi e dispersi, e subito tutto il regno per la rilevanza di questa battaglia passò dai Francesi agli Spagnoli.

Nello stesso anno morì papa Alessandro, e fu creato Francesco di Siena, che fu chiamato Pio III.<sup>684</sup>

Nello stesso anno morì papa Pio nel ventiseiesimo giorno [dopo la sua elezione] e fu creato Giuliano ostiense,<sup>685</sup> che fu Giulio II.<sup>686</sup>

E Guido duca di Urbino, udita la morte di Alessandro, recuperò il suo principato.

Il ducato valeva lire 3 soldi 10.

Nell'anno 1504 ci fu una carestia così grande che nel mese di maggio 1505 nella città di Modena si vendeva un sestario di frumento per dieci lire di moneta corrente e nel mese di giugno 1505 ci fu grande abbondanza.

Nell'anno 1505 nel giorno di san Paolo morì Ercole Estense duca di Ferrara e nello stesso giorno fu creato duca Alfonso figlio di Ercole,<sup>687</sup> e questo vidi io Alessandro Tassoni.

Nello stesso anno i frati di san Domenico tennero a Modena il Capitolo generale.

Nell'anno 1506 il giorno 6 luglio morì Bernardino Tassoni mio padre, cioè di me Alessandro Tassoni che qui scrivo, uomo buono e cristiano, timoroso di Dio.

Nello stesso anno morì Filippo arciduca di Borgogna,<sup>688</sup> padre di Carlo imperatore e di Ferdinando re dei Romani.

Nello stesso anno Giovanni Bentivoglio signore di Bologna fu espulso da Bologna con i figli e i nipoti e tutta la sua casata il giorno 2 novembre da Giulio II pontefice massimo, e il suo palazzo e la sua torre furono demoliti e inoltre [quel terreno] fu chiamato “deserto dei Bentivoglio”,<sup>689</sup> e io Alessandro, che qui scrivo, li vidi prima che fossero guastati e dopo che furono demoliti; e ho visto questa famiglia nel suo splendore e li vidi in quel giorno espulsi da Bologna passare fuori della città di Modena.

Nell'anno 1506, cioè nello stesso anno, il giorno 6 novembre nacque Ercole Estense figlio di Alfonso Estense duca di Ferrara.

<sup>684</sup> Francesco Todeschini Piccolomini (1439-1503).

<sup>685</sup> Era vescovo di Ostia e Velletri.

<sup>686</sup> Giuliano della Rovere (1443-1513).

<sup>687</sup> Alfonso I d'Este (1476-1534).

<sup>688</sup> Filippo d'Asburgo, era nato a Bruges nel 1478.

<sup>689</sup> *Vastum de Bentivoliis*. Sono gli attuali *Giardini del Guasto* nei pressi del Teatro Comunale.

Nell'anno 1508<sup>690</sup>

Nell'anno 1509 il giorno 14 maggio l'esercito dei Veneziani, di cui erano capitani il conte di Pitigliano<sup>691</sup> e Bartolomeo di Liviano,<sup>692</sup> combatté con Ludovico re dei Francesi in Lombardia presso Caravaggio,<sup>693</sup> e in questo conflitto i Veneziani soccomberono e caddero trentamila uomini e i Veneziani perdettero tutte le terre che avevano sulla terraferma, e in primo luogo:

Papa Giulio II portò loro via Ravenna, Cervia e altre città e terre che avevano in Romagna.

Ludovico re dei Francesi portò via Brescia, Bergamo e Cremona.

L'imperatore Massimiliano portò via Verona, Padova e Vicenza.

E nel mese di maggio Alfonso duca di Ferrara portò via il comitato di Rovigo.

E in quell'anno Alfonso Estense duca di Ferrara fu nominato vessillifero di Santa Chiesa da papa Giulio II.

E in quell'anno la città di Pisa, spinta dalla fame, si diede ai Fiorentini.

E in quell'anno Ferrandino re di Spagna<sup>694</sup> prese la città di Bugia<sup>695</sup> in Africa.

E nel giorno 17 luglio la città di Padova fu ripresa dai Veneziani.

E il giorno 16 dicembre il conte Ludovico Pico della Mirandola<sup>696</sup> fu ucciso da una bombarda della flotta veneziana nelle campagne ferraresi.

E il giorno 22 il duca Alfonso Estense e il cardinale Ippolito suo fratello distrussero la flotta veneziana nelle campagne ferraresi e catturarono molte triremi con grande strage.

Nell'anno 1510 Francesco Maria duca di Urbino prese in moglie Eleonora<sup>697</sup> figlia di Francesco Gonzaga marchese di Mantova.<sup>698</sup>

Nell'anno 1510 il giorno 18 agosto papa Giulio II tolse Modena ad Alfonso duca Estense, e Francesco Maria duca di Urbino era capitano del suo esercito e legato del cardinale di Pavia,<sup>699</sup> ed entrarono nella città di Modena in quel giorno, nella seconda ora della notte con pochi soldati, e il duca di

<sup>690</sup> Nessuna notizia è riportata.

<sup>691</sup> Niccolò III Orsini (1442-1510).

<sup>692</sup> Bartolomeo d'Alviano (1455-1515).

<sup>693</sup> È la battaglia di Agnadello (14 maggio 1509).

<sup>694</sup> Ferdinando il Cattolico (1452-1516).

<sup>695</sup> Bugia (o Béjaïa) in Algeria.

<sup>696</sup> Ludovico I Pico della Mirandola, nato nel 1472, morì alla battaglia della Polesella.

<sup>697</sup> Eleonora Gonzaga (1493-1550), moglie di Francesco Maria I della Rovere.

<sup>698</sup> Francesco II Gonzaga (1466-1519).

<sup>699</sup> Francesco Alidosi (1455-1511).

Urbino il giorno seguente andò con un esercito a Carpi e prese i *castra* di San Felice, Finale e Bondeno.<sup>700</sup>

E nel giorno 22 settembre papa Giulio venne a Bologna.

Nell'anno 1511 nel mese di gennaio, mentre il duca di Urbino era con l'esercito della Chiesa all'assedio della Mirandola per cacciare la moglie e il figlio di Ludovico Pico signori della Mirandola e darla a Giovanni Francesco Pico, fratello più anziano di Ludovico, non riuscendo a prenderla, papa Giulio settuagenario in mezzo a un gran freddo raggiunse l'esercito e si comportò in modo tale che la Mirandola fu conquistata il giorno 20 gennaio ed egli entrò salendo una scala attraverso una breccia del muro.

E nel giorno 30 gennaio essendo Modena oppressa dai Francesi che erano a Reggio e a Rubiera, che ogni giorno depredavano e devastavano il comitato modenese, tanto che a causa degli stipendi dei soldati che era necessario tenere a custodia di questa città era più la spesa di possedere Modena, che non il guadagno, papa Giulio la diede all'imperatore Massimiliano, che vi mise come governatore di Modena Vit Frust, che era un buon uomo, ma che per i cattivi consiglieri non rimase a lungo.<sup>701</sup>

E in quell'anno iniziarono per la prima volta le fazioni nella città di Modena tra i Tassoni e i Fogliani, cioè un certo Matteo Maria del *quondam* Carlo Tassoni<sup>702</sup> uccise un certo Stefano Fogliani nella Piazza di Modena, e da ciò seguirono molti mali.

Nell'anno 1512 l'esercito di Ludovico re dei Francesi e l'esercito di papa Giulio II nel giorno della Resurrezione di nostro Signore combatterono fra di loro,<sup>703</sup> e in questa battaglia vinsero i Francesi, ma quasi ebbero la peggio come se fossero stati vinti, perché furono uccisi quasi tutti i capitani, cioè il capitano generale, che

<sup>700</sup> Nota d'altra mano: *Vide Franciscum Guicciardinum l. 9 pag. 251 ubi comendat in hac re Gherardum et Franciscum Mariam Rangonos* ("Vedi Francesco Guicciardini libro 9 pagina 251 dove ricorda per questo avvenimento Gherardo e Francesco Maria Rangoni").

<sup>701</sup> FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., p. 127: "Ma vedendo il Papa di non la poter difendere da Francesi, che venuti in favore d'Alfonso cercavano di racquistargliela, deliberò di depositare la città presa in mano di Massimiano Imperatore; et ciò fatto l'anno seguente a dì primo di Febraro l'Imperatore pose alla difensione, et custodia di quella il signore Marco Antonio Colonna, et al governo messer Vit Frust Tedesco Dottore, dandogli il nome di Luogotenente Cesareo, il quale nel principio si mostrò huomo da bene, et desideroso del bene della città, ma poi in processo di tempo divenne in tutto contrario, suscitando le parti, et nemicitie vecchie".

<sup>702</sup> LEONELLO BELIARDI, *Cronaca della Città di Modena (1512-1518)*, a cura di ALBANO BIONDI e MICHELE OPPI, Modena 1981, p. 31: "A dì 15 [settembre 1512] morite Matheo Maria Tassone, quale fu uno de quelli che amazete Hieronimo de Toto e Zanjacomo da Pazano e fu ferito da Antonio da Pazano, essendo intorno a San Iacomo, e morite a Bologna dove el fu portato così ferito, per la morte de li decati".

<sup>703</sup> È la battaglia di Ravenna, 11 aprile.

si chiamava signore di Foix,<sup>704</sup> il Gran Maestro di Milano<sup>705</sup> e Giacomo germano<sup>706</sup> e Molardo guascone,<sup>707</sup> e molti altri nel numero di 22; e dopo questa battaglia i Francesi presero Ravenna e la depredarono crudelmente e presero il cardinale Giovanni de' Medici<sup>708</sup> legato dell'esercito della Chiesa, e presero un certo Pietro Navarra<sup>709</sup> capitano dei fanti spagnoli espertissimo delle cose militari, e li condussero prigionieri e passarono al di fuori delle mura della città di Modena, perché temevano che nella città di Modena questi prigionieri fossero loro strappati via. Ma allora il cardinale fuggì nel ducato di Milano nel transito di un fiume per opera di un certo Andrea Guidoni di Modena che rimase ferito e con l'aiuto di alcuni nobili di quella regione; questo cardinale divenne poi papa Leone X, e memore del beneficio ricevuto nominò questo Andrea primo cubicolario<sup>710</sup> e, se la morte non avesse portato via troppo presto Andrea, lo avrebbe fatto cardinale.

E in quell'anno i Francesi, cioè l'esercito di Ludovico re dei Francesi, fu cacciato dall'Italia da papa Giulio II e dai Veneziani.

E in quell'anno Massimiliano Sforza figlio di Ludovico un tempo duca di Milano fu fatto duca di Milano.

E in quel tempo le città di Parma e di Piacenza furono date alla Chiesa.

E papa Giulio nominò arcivescovo di Santa Severina Giovanni Matteo Sertori modenese, e Ugo Rangoni modenese vescovo di Reggio.<sup>711</sup>

E in quell'anno il pirata Barbarossa cristiano rinnegato conquistò il regno di Algeri trovando per caso la città priva di soldati e difensori.

E in quell'anno il sultano Solimano<sup>712</sup> prese l'impero dei Turchi prima della morte di Bajazet suo padre.

<sup>704</sup> Gaston de Foix (n. 1489). LEONELLO BELIARDI, *Cronaca della Città di Modena (1512-1518)* cit.: "Nota come a dì 19 de aprile 1512 fu portato de campo et arivete qua in Modena a questo die el corpo de Monsignore de Foys el quale era locumtenente del Re de Franza a Millano accompagnato da molti Franzesi, portato in suxo una sbarra da due cavalli e coperto la sbarra de borchato, e la Famiglia abrunata; nanti al qual corpo precedeano 24 bandere tolte al campo Spagnolo, zoè dixè bandere de fantaria e 14 da homeni d'arme, fra li quali era el stendardo del Re de Spagna, et el stendardo de la Giesia con le chiave de la Giesia suxo *suo more*, et lo precedea etiam la spada del Capitaneato ch'avea tolto al Vice Re de Napoli, la quale era grande et tutta de oro".

<sup>705</sup> Teodoro Trivulzio (n. 1458), che non morì a Ravenna, ma a Lione nel 1531.

<sup>706</sup> Jacopo d'Empser connestabile dei Lanzichenecci.

<sup>707</sup> Alleman de Mollard capo dei Guasconi.

<sup>708</sup> Giovanni di Lorenzo de' Medici (1475-1521), poi papa Leone X. Fuggì durante l'attraversamento del Po riparando a Ravenna.

<sup>709</sup> Pedro Navarro (1460 ca - 1528).

<sup>710</sup> Cameriere. Mariano Armellini (*Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1891) cita un documento dell'Archivio Vaticano (Leone X, Div. Cam. 1514 lib. II n. 64 fol. 11), nel quale viene permesso ad Andrea Guidoni cameriere segreto di Leone X di fabbricare in un sito *ab ecclesia S. Blasii Novi prope ripas fluminis, longitudinis XVI canarum usque ad portum aquariorum*. In un altro documento si legge: "ad Andrea Guidoni chierico di Modena cameriere segreto di Leone X concessione di sito per fabbricare s. Salvatore di Locereo".

<sup>711</sup> 1486 ca - 1540.

<sup>712</sup> Selim I (1465-1520).

Nello stesso anno la città di Brescia fu devastata dai Francesi con grande strage e crudeltà.<sup>713</sup>

Nell'anno 1513 il *castrum* di Marano, per il tradimento di un presbitero, fu portato via ai Veneziani e dato a Massimiliano eletto imperatore.

E il giorno 11 febbraio morì papa Giulio II. Nello stesso anno nel mese di marzo fu creato papa Leone X nobile fiorentino dei Medici, [e fu il] 227 papa.<sup>714</sup>

Nell'anno 1514 morì Ludovico re dei Francesi e fu creato re Francesco.<sup>715</sup>

Nell'anno 1514 nel mese di dicembre, essendo la rocca o *castrum* di Modena retta da Vit Frust governatore per conto di Massimiliano imperatore<sup>716</sup> e custodita con prudenza, perché temeva che Modena gli fosse portata via, Guido Rangoni disse di voler parlare in segreto con Vit; costui temendo insidie gli disse di andare nel castello con solo dieci compagni, ma Guido mandò un soldato che gli somigliava con una sua veste con dieci soldati; vedendo ciò i mercenari che erano nel castello aprirono la porta e introdussero colui che credevano fosse Guido Rangoni con i compagni, i quali all'improvviso afferrando le lance di quei mercenari appese al muro, ferendo quelli che nulla sospettavano, li misero in fuga, e facendo entrare altri pronti a tale delitto presero il castello e spogliarono il governatore Vit di tutti i suoi beni, e cioè denari, suppellettili, vesti, armi, cavalli e altre cose, e con lui Cesare Colombi modenese, e così facendo entrare un certo Fabiano de Lippi lo fecero governatore di Modena per conto di papa Leone X, mandando via Vit privo di tutto.<sup>717</sup>

In quell'anno Sellino re dei Turchi sconfisse e mise in fuga Ismaele re dei Persiani in una battaglia presso la città di Tauri nell'Armenia maggiore.

Nell'anno 1515 nel mese di agosto il giovane Francesco re dei Francesi

<sup>713</sup> È il Sacco di Brescia, 18 febbraio 1512.

<sup>714</sup> Giovanni di Lorenzo de' Medici (1475-1521) fu in realtà il 217° papa.

<sup>715</sup> Francesco I (1494-1547).

<sup>716</sup> I rapporti tra i Tassoni e Vit Frust erano pessimi. Così scriveva TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1514, *ad annum*: "E a dì 8 mazo misser Vit Furst cesareo loco tenente da hore 6 dela note pasata fece venire in Modena secretamente circha 800 persone fra da cavale et da pede dele castele circonvicine, zoè da Scandian, da Saxolo, da Fioran, da Rubera e da Nonantola; e como furno in Modena ditto messer Vit mandò misser Andrea Duro a casa del conto Siximondo Rangon, et ge tolse le arme et le artelarie, et prima aveva fatto andare ditto conto in castello, e da poi prese misser Nicolò Grilinzon, misser Lucretio Tasson e uno fiolo, e dui fioli de misser Ercole Tasson, e Zan Francesco Tasson e molti altri soi seguazi et li menorno il castello in più volte; e defora, intorno ala città, g'era deli cavalli lezeri per guarda, et dipoi fu licenziato el conto Siximondo, e misser Lucretio Tasson e Nicolò Grilinzon e retenuti li seguaci ...".

<sup>717</sup> Cfr. FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., p. 128.

venne con un grande esercito in Italia e fece una grande battaglia con l'esercito di Massimiliano Sforza duca di Milano; il re Francesco risultò vincitore e conquistò tutto il ducato di Milano e morirono in questa battaglia più di ventimila uomini, e questo scontro fu nei pressi di Marignano. E per questo motivo papa Leone X restituì Parma e Piacenza al re Francesco; e in quel tempo Massimiliano duca di Milano, che era in un castello, si arrese e diede il castello di Milano al re, e il re lo mandò prigioniero in Francia, dove anche suo padre Ludovico era morto prigioniero.

E in quell'anno nel mese di dicembre il re venne a Modena per andare a Bologna, dove era atteso da papa Leone X per parlare insieme; terminato il colloquio, ritornò a Milano.

E in quell'anno il primo giorno di maggio ci fu un grande scontro nella città di Modena tra il conte Gherardo Rangoni e i Tassoni e i Grillenzoni da una parte, e il conte Alessandro con cento soldati di Guido Rangoni suo fratello e quelli dei Carandini dall'altra, e in questa battaglia furono uccisi due soldati bolognesi e molti feriti da parte del conte Alessandro, e infine messi in fuga; e ciò accadde sotto il portico di quelli della Scala sul Canal Grande; e dalla parte di quelli dei Tassoni fu ucciso un certo Peregrino e due furono feriti. Ma essendo stata fatta una tregua con il patto che tutti deponessero le armi,<sup>718</sup> quelli dei Carandini con le milizie sopra indicate infransero la parola data e, chiamati i Fogliani e i Pazzani espulsi da Modena in passato da noi Tassoni, infransero la porta Baggiovara e con duemila uomini presero la Piazza, e così il conte Gherardo Rangoni e tutti quelli dei Tassoni e i Grillenzoni, che ci eravamo fidati improvvidamente della tregua stipulata, lasciate le nostre case e le nostre cose, prendemmo la rocca o castello di Modena e così illesi fuggimmo; e temendo di essere assediati, per mancanza di vettovaglie, perché eravamo più di trecento con gli amici e i compagni, nella notte del sabato successivo fuggimmo salvi a Carpi, e lì rimanemmo per un anno intero, mentre Alberto Pio signoreggiava in Carpi, e nel frattempo i nostri nemici depredarono tutte le nostre case e le mie, cioè la casa di Alessandro, di Giovanni, Daniele e Girolamo, che è presso Sant'Agata presso la fonte, e dopo averle depredate le bruciarono.<sup>719</sup>

<sup>718</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1515, *ad annum*: "E a dì 3 mazo tute le porte dela cità sono serate e tute due le parte stano in grandò suspeto e fano grande pratica de fare la tregua per uno tempo, e si ordina che da Strada in zoxe [cioè dalla via Emilia verso nord] ge vada a stare la parte del conto Girardo Rangon e deli Tasson; e da Strada in suxo ge vada a stare quelli dela parte de conto Alixandro Rangon fratello del conto Guido Picolo e deli Carandin, e cussi fu fatto, et il governatore li fece fare tregua per 8 dì".

<sup>719</sup> Cfr. su questo scontro FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., pp. 129-130.

E in quell'anno i contadini della Germania si scagliarono sediziosamente contro i nobili e i monaci e i presbiteri tedeschi,<sup>720</sup> uccidendo e spogliando e devastando le strade, e il capo e l'agitatore di questa moltitudine era un certo Tommaso Monetario;<sup>721</sup> e mentre le masse della plebe si davano ai saccheggi, i principi della Sassonia e il langravio dell'Assia<sup>722</sup> le distrussero. Questo Monetario fu la prima causa dell'errore degli Anabattisti, e nel giro di tre mesi uccisero centomila di quei contadini.

Nota lettore che qui c'è un errore: infatti ciò accadde nel 1525 e quel Tommaso si chiamava Moncerus,<sup>723</sup> non Monetario, e anch'egli fu torturato.

Nell'anno 1516 morì il re di Spagna.<sup>724</sup>

Nell'anno 1517 Zelimo<sup>725</sup> re dei Turchi conquistò l'Egitto, dopo aver ucciso i sultani Campsone e Tolomeo, e nel mese di febbraio entrò in Il Cairo,<sup>726</sup> grandissima città.

Nello stesso anno Martin Lutero sassone, dell'ordine di sant'Agostino, scrisse per la prima volta contro le indulgenze dei pontefici; poi osando cose peggiori divenne il grande eresiarca.

Nell'anno 1518 morì l'imperatore Massimiliano avo di Carlo V.

Nello stesso anno morì Ladislao re di Ungheria e di Boemia, e gli succedette il figlio Ludovico.

Nell'anno 1519 Carlo fu eletto imperatore.

Nell'anno 1520 i frati di san Domenico tennero il Capitolo generale a Modena.

Nello stesso anno morì Zelimo re dei Turchi, e gli succedette Solima-

<sup>720</sup> È la "Guerra dei contadini" (in tedesco *der deutsche Bauernkrieg*) che per tre anni devastò la Germania tra il 1524 e il 1526.

<sup>721</sup> Nel testo: *Thomas Monetarius*.

<sup>722</sup> Nel testo: *Hessorum*. Filippo I d'Assia (1504-1567).

<sup>723</sup> Nel testo: *Moncerus*. Thomas Müntzer (1489-1525).

<sup>724</sup> In quell'anno fu stipulata una pace tra le fazioni. Cfr. TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., *ad annum*: "E a dì 14 mazo in mercordi da hore 14 ½ in presentia del reverendissimo cardinale Bibiena titolo Santa Maria in Porta li Tassoni, misser Lucretio, ser Daniel, et ser Tasson di Tasson et ser Zoan Andrea Grilinzon mandatarii dela parte fora usiti de Modena, e per l'altra parte dentro ser Stevano Foian, ser Marion Carandin, el priore Carandin, mandatarii per la sua parte, hano fato la pace in casa del magnifico conto Guido piccolo et andati insemo ala perdonanza a san Zimignan con alegrezza".

<sup>725</sup> Selim I (1412-1520).

<sup>726</sup> Nel testo: *Alchairum*.

no,<sup>727</sup> che conquistò Rodi e l'Ungheria; il padre aveva conquistato l'Egitto e Il Cairo.

Nell'anno 1521 nel mese di luglio papa Leone X divenne nemico di Francesco re dei Francesi, e così mandò il suo esercito, del quale era capitano Federico Gonzaga, con l'esercito dell'imperatore Carlo, di cui era capitano Prospero Colonna romano,<sup>728</sup> espertissimo di cose militari, all'assedio di Parma, e avendone presa e depredata metà, ritirarono l'esercito e attraversarono il Po.<sup>729</sup>

Nello stesso tempo Alfonso duca di Ferrara prese i *castra* di Finale e San Felice dei Modenesi.

E in quel tempo venne alla custodia di Modena un certo Vitello con 100 cavalieri e duemila fanti svizzeri e alla fine del mese di settembre presero i *castra* di San Felice e di Finale e Cento con la pieve e con la forza presero Bondeno e lo bruciarono, e uccisero molti soldati del duca Alfonso e gli sottrassero sei bombarde e presero Alessandro Farufino capitano del duca Alfonso nella rocca di Bondeno.

E in quel tempo Giovanni del *quondam* Bernardino Tassoni fratello di me Alessandro che qui ho scritto fu nominato capitano dei fanti per custodire le munizioni dell'esercito del pontefice e dell'imperatore.

E nel mese di settembre il cardinale Giulio de' Medici, che poi divenne papa Clemente VII, andò come legato presso quegli eserciti.

E nel giorno 20 novembre questi eserciti presero Milano con l'aiuto del popolo e l'esercito dei Francesi fu costretto a uscire dalla città di Milano e ciò avvenne con gran lode di Prospero Colonna.

E in quell'anno il primo giorno di dicembre morì papa Leone X.

E il giorno 6 Giulio de' Medici legato sopra citato passò per Modena con un cardinale svizzero<sup>730</sup> che andavano a Roma per l'elezione del pontefice, avendo lasciato Prospero Colonna e Girolamo Morone<sup>731</sup> a governare Milano.

E il giorno 8 il duca Alfonso andò al *castrum* di Cento, ma non riuscì ad averlo.

E in quell'anno in quel mese Francesco Maria duca di Urbino conquistò

<sup>727</sup> Solimano I (1494-1466).

<sup>728</sup> 1452-1523.

<sup>729</sup> Nota d'altra mano: 1521. *Eodem anno Guido Rangonus capitaneus Leonis X cum exercitu suo omnes montium arces in Mutinensi diocesi positas abstulit Alphonso duce et eas pontifici submitit. Franciscus Guicciardinus libro 14 pag. 410* ("In quell'anno Guido Rangoni capitano di Leone X con il suo esercito portò via al duca Alfonso tutte le rocche delle montagne poste nella diocesi di Modena e le sottomise al pontefice. Francesco Guicciardini nel libro 14 pagina 410").

<sup>730</sup> Matteo Schiner (1465-1522).

<sup>731</sup> 1470-1529.

tutto il ducato di Urbino, che papa Leone X in precedenza gli aveva sottratto, creando duca un Lorenzo de' Medici suo nipote.<sup>732</sup>

E il giorno 27 dicembre trentanove cardinali entrarono in conclave per creare un nuovo pontefice.

Nello stesso anno Solimano re dei Turchi conquistò Belgrado *castrum* munitissimo in Ungheria.

E nell'anno 1522 essendo Giovanni Calori cugino di me Alessandro Tassoni con Ludovico re di Ungheria e di Boemia, dal quale fu fatto conte e cavaliere, in Boemia nella città di Praga, mi inviò due lettere, in una delle quali narrava i preparativi dell'esercito del re contro i Turchi, mentre l'altra conteneva copia di una lettera che il re dei Turchi mandò a Filippo Gran Maestro di Rodi<sup>733</sup> per chiedere la città e l'isola di Rodi, che sono qui annesse.<sup>734</sup>

Nell'anno 1522 il giorno 9 gennaio i cardinali elessero come pontefice un cardinale fiammingo che non era presente, che poi fu chiamato Adriano

<sup>732</sup> Lorenzo di Piero de' Medici (1492-1519).

<sup>733</sup> Fra' Filippo de Villiers de l'Isle-Adam (1464-1534).

<sup>734</sup> La prima manca. La seconda, inserita a c. 28a, è pubblicata in appendice nell'edizione del 1888. È costituita da un foglio aggiunto che contiene questa lettera dell'*Imperator Turcharum ad Rhodianos, e greco in latinum translatum*: "Copia di una lettera dell'imperatore dei Turchi inviata ai Cavalieri di Rodi tradotta dal greco in latino. Noi sultano Sulmaï Pach [Solimano I], grazie al favore divino grande imperatore di Costantinopoli, che contiene in sé l'una e l'altra Persia, l'Arabia, la Siria, la Mecca e Gerusalemme in Asia e in Europa, e di tutto l'Egitto, e signore e possessore di tutto il mare, annunciamo un saluto degno della vostra reverenza al reverendissimo padre frate Filippo Gran Maestro dei Rodiesi e ai suoi consiglieri e a tutti gli altri cittadini di qualunque rango. Sappiate che la nostra regia maestà in precedenza aveva mandato il suo servitore Giorgio con sue lettere dalle quali tutto ciò che a me avevate scritto chiaramente abbiamo compreso. Per questo motivo vi rimandiamo questo presente nostro comando affinché senza dubbio vi persuada che la nostra volontà è di possedere questa isola di Rodi, a causa dei molti danni e disagi che da lì ogni giorno derivano a noi. E per questo motivo voi dovete prestare obbedienza e consegnare la fortezza e l'isola con questo giuramento della nostra maestà imperiale. Giuriamo con Dio, che fece il cielo e la terra, e con ventiseimila dei miei profeti e quattro mustafà, che caddero dal cielo, e per primo il nostro profeta Maometto, che se farete obbedienza e vi darete a me con giuramento, per tutti questi giuramenti fatti a voi, nessun uomo né di alta né di bassa condizione alcun pericolo, timore o danno riceverà dalla mia maestà imperiale, salvi saranno anche per voi i vostri beni e la famiglia. E se qualcuno di voi vorrà trasferirsi in un altro luogo con tutti i suoi beni e la sua famiglia, potrà fare ciò senza spesa. Daremo inoltre agli stessi maggiorenti e agli uomini degni uno stipendio maggiore di quello limitato del quale finora abbiamo goduto. Chi di voi vorrà rimanere sull'isola, gli sia concesso secondo il modo antico e da lungo tempo esistente. Perciò se vorrete accettare questo giuramento e i nostri patti, inviate subito un nunzio alla nostra imperiale maestà. Se voi farete altrimenti e direte di no, sappiate con certezza che la mia imperiale maestà verrà contro di voi con tutte le sue truppe e accadrà ciò che la volontà divina vorrà; cosa che non voglio nascondervi, affinché non possiate dire che non ve l'avevo annunciato. Sovvertiremo infatti (se non vi arrenderete) tutte le vostre difese, rendendovi servi, uccidendo, secondo la volontà di Dio, così come abbiamo fatto con molti altri. E su ciò non ci sia per voi alcun dubbio. Dato nella curia della mia imperiale maestà di Costantinopoli il primo giorno di giugno".

VI,<sup>735</sup> che era governatore della Spagna<sup>736</sup> per conto di Carlo imperatore.

E in quel giorno Giovanni Tassoni uccise nel Palazzo il podestà di Modena;<sup>737</sup> e nel mese di marzo Alfonso duca di Ferrara prese il *castrum* di Cento che era dei Bolognesi.

E in quel mese Francesco Maria Sforza fratello di Massimiliano duca di Milano venne nel ducato di Milano con ottomila fanti tedeschi, e fu ricevuto con grande letizia del popolo e fatto duca di Milano.

E nel giorno 19 aprile nella notte del Sabato Santo il bolognese Annibale Bentivoglio con tutti i Bolognesi espulsi andò a Bologna, e il giorno 23 aprile volendo essi entrare con la forza a Bologna furono rotti, catturati, uccisi e spogliati dai loro nemici e dai soldati della Chiesa, lasciando lì bombarde, suppellettili e armi e altri oggetti necessari alla battaglia.

E il giorno 22 maggio Prospero Colonna prese la città di Lodi, nella quale si trovavano trecento cavalieri e seicento soldati francesi con armature leggere, che furono tutti catturati, uccisi e spogliati.

E il giorno 22 di notte quelli dei Sassatelli di Imola furono uccisi dai loro nemici.

E nel giorno 28 Sigismondo Malatesta figlio di Pandolfo un tempo signore di Rimini entrò nella città di Rimini con un amico, in abito da contadino, portando dell'erba sulle spalle per non farsi riconoscere, e poi un giorno con l'aiuto di alcuni cittadini presero il governatore della Chiesa che nulla sospettava, che consegnò loro la rocca di Rimini, e così Sigismondo fu fatto signore di Rimini, e il padre Pandolfo, che allora quasi mendico viveva a Modena, andò a Rimini con moglie e figli e tutti i familiari.

E nel giorno 30 maggio bruciarono sotto il Palazzo della città di Modena cinque botteghe, cioè due spezierie, un negozio di stoffe e due mercanzie; il danno fu stimato in diecimila ducati.

E il giorno 16 agosto Adriano eletto papa venne in Italia.

Nello stesso anno il 21 marzo nella prima ora della notte Giovanni del *quondam* Bernardino Tassoni andò nella casa di Gregorio Barozzi presso San Vincenzo e con la forza portò via Teodora sua figlia che gridava e non voleva e la condusse a casa nostra; ma nella stessa notte, essendo intervenuti

<sup>735</sup> Adriano Florisz de Boeyens (1459-1523).

<sup>736</sup> Tassoni usa il termine Spagne, che indica anche gli altri territori sotto il dominio spagnolo.

<sup>737</sup> È il fratello dell'autore della *Cronaca*. FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modena* cit., p. 132: "Nel qual tempo messer Quirino Carisendi correggesco fatto già contro il volere delli Conservatori Podestà di Modena, ferito in Palazzo da Giovanni Tassone ne muorì, sopra la qual sepoltura fu fatto questo epitafio

*Vi factus praetor, vi coesus, vi datus urnae,  
Vim patitur Stygiis iure Quirinus aquis.*

degli amici, la restituì al padre, e il giorno 23 di quel mese la sposò nella casa del padre con grande concordia e letizia e la prese in moglie.<sup>738</sup>

Nello stesso anno la fazione dei Soderini<sup>739</sup> di Firenze e gli espulsi dalla città di Siena, sotto la guida di Renzo Orsini,<sup>740</sup> volendo entrare in quelle città con un esercito abbastanza numeroso, furono rotti e messi in fuga dai soldati della Chiesa.

Nell'anno 1523 Solimano imperatore dei Turchi prese l'isola e la città di Rodi, e permise ai Cristiani di andarsene salvi, e Filippo Gran Maestro di Rodi venne a Roma con molti compagni.

E in quell'anno il giorno 14 settembre morì Adriano pontefice massimo.

E in quel tempo Alfonso duca di Ferrara prese il *castrum* di Finale e il *castrum* di San Felice e Nonantola.<sup>741</sup>

E nel giorno 24 settembre l'esercito del duca Alfonso, che era di circa cinquemila uomini, venne nelle campagne modenesi, cioè nelle ville di Sorbara e Campagnolo, ed era capitano generale di quell'esercito Giulio Tassoni il vecchio, esperto di arte militare.

E il giorno 28 questo esercito andò a Modena in direzione del fiume Secchia con sedici bombarde; ma poiché i Modenesi non temevano quell'esercito, e non volevano dare la città se non costretti e con la forza, il comandante, vedendo che stare lì era perdere tempo, passò il fiume Secchia e andò a Reggio, e subito i Reggiani si diedero a quel comandante.

E il giorno 8 ottobre prese il *castrum* di Rubiera con l'aiuto del popolo di quel *castrum*.<sup>742</sup>

E il giorno 20 novembre vennero dei messi che annunciarono la creazione del pontefice massimo, che fu il cardinale Giulio de' Medici, che poi fu chiamato Clemente VII.

<sup>738</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1522 *ad annum*: "Venerdì a dì 21 ditto. Un caso extraneo è accaduto in questo modo: essendo innamorato Zohano del quondam ser Bernardino Tasson dela Teodora fiola de ser Gregorio Barozo, g'è andato in casa in ditto di venendo a dì 22 da hore 2 de note con certi compagni et per forza, presente el padre e la madre, li quali cridavano, et la ditta zovene l'ha menata a casa sua dicendo essere sua moglie, e lei dice de non, per modo che subito fu fato a sapere al illustrissimo signor conto Guido Rangon al presente governatore et defensore de Modena tal caso ocorso, el quale subito andò a casa del ditto Zohano Tasson et ge tolse ditta zovene, et la fece menare a casa de suo padre, et ha bandito ditto Zohano de Modena con pena corporale e pecuniaria secondo vole la rason ... Nota che a dì 25 ditto la sposò a grande honore e con data de ducati ...".

<sup>739</sup> L'esponente di maggior peso fu Pier Soderini (1452-1522). Nel testo: *Sedarina*.

<sup>740</sup> Renzo degli Anguillara, detto anche Renzo da Ceri o Lorenzo Orsini (1475-1536).

<sup>741</sup> Nota d'altra mano: *Tunc erat Alberti Pii* ("Allora era di Alberto Pio").

<sup>742</sup> Nota d'altra mano: *In quo erat Gubernator Leonellus Pius pro S. R. E.* ("Nel quale era governatore Leonello Pio per conto di Santa Romana Chiesa").

E in quell'anno Carlo duca di Borbone<sup>743</sup> fu spogliato del ducato e messo in fuga da Francesco re dei Francesi.

E in quell'anno venne in Italia un grande esercito di Francesi, al comando di un certo Ammiraglio,<sup>744</sup> che per l'astuzia di Prospero Colonna fu tanto rallentato che non poté far nulla per il suo re e fu costretto a ritornare in Francia.

E in quel tempo morì Prospero Colonna vecchio, il più esperto di cose militari di tutti gli Italiani.

E in quel tempo l'esercito dell'imperatore Carlo inseguì l'esercito del re dei Francesi, e ne erano capitani il duca di Borbone nemico del re di Francia, e un certo marchese di Pescara<sup>745</sup> italiano, e un certo Arcone spagnolo, uomini eccellenti nelle armi, e andarono in Francia, e assalirono e assediaron per parecchi giorni Marsiglia città della Francia.

Nell'anno 1524 Francesco re dei Francesi venne in Italia con un grande esercito, con una marcia veloce, mentre l'esercito imperiale assediava Marsiglia dal mese di ottobre; ma gli imperiali, comprendendo ciò, lasciata Marsiglia, con un diverso percorso quasi di corsa vennero in Italia e così, nello stesso giorno, entrambi gli eserciti furono nel ducato di Milano; ma gli imperiali furono più veloci e subito divisero l'esercito; Antonio de Leva<sup>746</sup> allievo di Prospero Colonna entrò a Pavia con seimila uomini e mandò gli altri a Lodi e a Cremona, e Francesco duca di Milano, lasciata Milano, andò a Cremona dall'esercito, e così il re Francesco prese Milano, perché niente glielo vietava, e, lasciati lì dei soldati a custodia, subito andò all'assedio di Pavia e così per tutto il mese di novembre utilizzando le macchine e bombardando la scosse fino a mancare di polvere e munizioni e così per alcuni giorni non sparò, fino a che Alfonso duca di Ferrara nel mese di dicembre non inviò centomila libbre di polvere al re Francesco, il quale nell'anno 1525 nel quarto giorno di gennaio di nuovo cominciò a tirare e bombardare la città di Pavia. E nel mese di febbraio il viceré di Napoli e il marchese di Pescara vennero con l'esercito imperiale a soccorrere Pavia, e si accamparono presso l'esercito del re Francesco che era maggiore di quello imperiale della metà, e lì, continuamente combattendo, stettero fino al giorno 24 febbraio dell'anno 1525, nel quale al tramonto gli imperiali con grande impeto si lanciarono contro l'esercito del re Francesco e lo sconfissero uccidendo la maggiore nobiltà dei Francesi e depredandoli e portando via tutto, e così catturarono il re Francesco, che poi condussero prigioniero in Spagna presso l'imperatore Carlo.

<sup>743</sup> Carlo III di Borbone (1490-1527).

<sup>744</sup> Guillaume Gouffier de Bonnivet (1482 ca - 1525), Ammiraglio di Francia.

<sup>745</sup> Ferrante Francesco d'Avalos, marchese di Pescara (1490-1525).

<sup>746</sup> Antonio de Leyva (1480-1536).

E in quell'anno fu cominciata la chiesa dalla *Societas Sancti Geminiani* sul Canal Grande di Modena.

E in quell'anno si cominciò a restaurare e a costruire di nuovo la chiesa di San Giacomo sul Canal Chiaro.

Nell'anno 1526 l'imperatore Carlo celebrò le nozze con Isabella<sup>747</sup> sorella del re del Portogallo.<sup>748</sup>

Nell'anno 1526 l'imperatore Carlo lasciò libero Francesco re dei Francesi, che teneva prigioniero, dopo che ebbe lasciati due figli in ostaggio all'imperatore.

E in quell'anno papa Clemente VII strinse un patto con Francesco re dei Francesi contro l'imperatore, e in quell'anno l'esercito pontificio e l'esercito dei Veneziani presero la città di Lodi, che tenevano gli imperiali, e capitano dei Veneziani era il duca di Urbino Francesco Maria.

E in quell'anno i Colonna nobili romani entrarono in Roma con grande seguito per catturare o uccidere Clemente pontefice massimo, ma il pontefice fuggì in Castel Sant'Angelo e i Colonna ritornarono da dove erano venuti, dopo aver ucciso un certo numero di mercenari papali e depredato il palazzo e alcuni palazzi dei cardinali.

E il primo giorno di ottobre l'esercito dei Veneziani prese Cremona, a lungo assediata, per accordo.

E in quell'anno Ludovico re d'Ungheria combatté contro l'imperatore dei Turchi e fu vinto e ucciso,<sup>749</sup> ed era giovane,<sup>750</sup> e l'imperatore prese molte città dell'Ungheria e le depredò e le bruciò e poi si allontanò e ritornò a Costantinopoli.

E in quell'anno uno detto voivoda della Transilvania fu fatto re d'Ungheria.<sup>751</sup>

E in quell'anno Ferdinando fratello di Carlo imperatore fu fatto re di Boemia.<sup>752</sup>

E in quell'anno nel mese di dicembre vennero ventimila fanti tedeschi in nome dell'imperatore contro papa Clemente e i Veneziani e il re di Francia e il re d'Inghilterra e il duca di Milano, che avevano fatto insieme una lega contro l'imperatore,<sup>753</sup> e nelle campagne di Mantova uccisero il princi-

<sup>747</sup> Isabella d'Aviz (1503-1539).

<sup>748</sup> Giovanni III del Portogallo (1502-1557).

<sup>749</sup> È la battaglia di Mohács.

<sup>750</sup> Luigi II Jagellone (1506-1526).

<sup>751</sup> Giovanni I d'Ungheria, chiamato anche Szapolyai János in ungherese o Jan Zápolya in polacco (1487-1540).

<sup>752</sup> Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564).

<sup>753</sup> È la lega di Cognac.

pe Giovanni de' Medici,<sup>754</sup> capitano e valorosissimo nelle armi, che li aveva sconfitti,<sup>755</sup> e andarono nelle campagne di Piacenza e lì stettero fino al mese di febbraio, distruggendo e bruciando e depredando ogni cosa.

In quell'anno Pandolfo Malatesta e Sigismondo suo figlio furono espulsi da Clemente pontefice massimo dalla città di Rimini, che avevano occupato con l'inganno pochi mesi prima.

Nello stesso anno nel mese di luglio i Senesi combatterono contro un esercito di nobili esuli, e nell'esercito c'erano truppe di papa Clemente e dei Fiorentini, e li sconfissero e li misero in fuga, dopo averne catturati e uccisi molti.

Nell'anno 1527 Ferdinando fratello dell'imperatore Carlo fu incoronato re di Boemia.

Nell'anno 1527 nel mese di febbraio i Tedeschi e gli Spagnoli che erano nel ducato di Milano si unirono insieme, avendo come capitano Carlo duca di Borbone, e vennero verso Parma e passarono per le campagne modenesi, bruciando ostilmente quasi tutto, e si accamparono per tre o quattro giorni a Bastiglia, poi valicarono il fiume Scoltenna a Bomporto e andarono a San Giovanni nelle campagne di Bologna e lì stettero per un mese. E allora l'esercito dei Francesi, con capitano il marchese di Saluzzo,<sup>756</sup> e l'esercito della Chiesa erano a Bologna, e l'esercito dei Veneziani era nelle campagne reggiane, e quando i Tedeschi vennero verso Bologna, l'esercito della Chiesa e quello dei Francesi andarono a Imola, lasciando un valido presidio nella città di Bologna, e così di città in città questi eserciti li precedettero e l'esercito dei Veneziani li seguiva da lontano, ma essendo a Firenze, e temendo i capitani e i governatori di questi tre eserciti che i Tedeschi volessero prendere Firenze, restando lì concessero ai Tedeschi di passare e così li superarono e a grandi tappe si diressero a Roma, e gli altri non riuscirono a seguirli. E così il sesto giorno di maggio, non essendoci in Roma più di mille mercenari, ed essendo la cosa improvvisa, mentre il papa e gli altri erano stupiti e increduli e non temevano nulla, e non sapendo sul momento che provvedimenti prendere, entrarono facilmente in città, avendo ucciso tutti i soldati e i cittadini che resistevano sulle mura della città, e la depredarono crudelmente senza alcuna discriminazione di chiese o di case, uccidendo, spogliando, rubando, uccidendo tutti, violando indifferentemente vergini, monache, donne nobili e plebee, e ciò andò avanti fino a che non furono stanchi, e fino a che ci furono suppellettili e ornamenti nelle chiese, e non risparmiarono alcuna chiesa o

<sup>754</sup> Giovanni di Giovanni de' Medici (Giovanni dalle Bande Nere) (1498-1526).

<sup>755</sup> A Governolo, alla confluenza del Mincio con il Po.

<sup>756</sup> Michele Antonio di Saluzzo (1495-1528).

alcuna reliquia di santi, né croci o calici; ma, per dirla in breve, Roma rimase completamente spoglia. Ma il papa con alcuni cardinali e prelati e con Alberto Pio signore di Carpi e altri nobili fuggì in Castel Sant'Angelo; ma altri cardinali, arcivescovi e molti vescovi e principi e nobili e plebei e stranieri che non poterono fuggire, catturati, spogliati e beffeggiati furono condotti per la città come oggetti di scherno e furono costretti a pagare per la loro liberazione una somma così grande che mai avrebbero potuto trovare, e per molti fu necessario riscattarsi due e tre e quattro volte; infatti quando sfuggivano dalle mani di uno erano catturati da un altro, e così di nuovo bisognava pagare.<sup>757</sup>

Ma il duca di Borbone, che era il loro capitano, mentre entrava in città venne ucciso e non poté rallegrarsi a lungo. E così presa e desolata la città cominciarono ad assediare Castel Sant'Angelo. E il papa vedendo di essere stato abbandonato e non potendo avere aiuto dai suoi eserciti, mancandogli le vettovaglie, si arrese e venne in potere dei capitani imperiali, avendo pagato un'enorme quantità d'oro, avendo chiesto grazia per Alberto Pio conte di Carpi e per alcuni altri che furono lasciati uscire.

E nel sesto giorno di giugno Alfonso duca Estense prese Modena in pace, e i cittadini gli si diedero, perché il giorno precedente il governatore della Chiesa [Filippo Nerli]<sup>758</sup> e Ludovico Rangoni con i soldati della Chiesa erano fuggiti a Bologna.<sup>759</sup>

E nel mese di luglio i Pepoli nobili bolognesi e i Malvezzi combatterono fra di loro, e furono uccisi circa venti seguaci da una parte e dall'altra, e così i fuorusciti Bentivoglio e Marescotti bolognesi, confidando su questa discordia civile, credendo di essere chiamati e reintrodotti in città da una delle fazioni, presero Castel Franco e per due mesi depredarono il contado di Bologna, rubando buoi, pecore, cavalli, biade, catturando cittadini bolognesi che costringevano a pagare denaro per il riscatto. Ma alla fine nel mese di settembre fu fatta la pace tra i Pepoli e i Malvezzi, e insieme, con molti soldati e cittadini, vennero all'assedio di Castel Franco e, se non fosse venuto a Modena il duca di Ferrara Alfonso, che chiamò a sé Ugo Pepoli<sup>760</sup> e concordò con lui che tutti uscissero da Castel Franco salvi e che i Bentivoglio avessero i loro possessi come prima e rimanessero fuori, come erano, sarebbero stati

<sup>757</sup> Nota d'altra mano: *In haec arce S. Angeli Hercules Rangonus cardinalis mortuus est peste 1527. Creatus fuit cardinalis 1517* ("In Castel Sant'Angelo il cardinale Ercole Rangoni morì di peste nel 1527. Era stato creato cardinale nel 1517").

<sup>758</sup> Nato a Firenze nel 1486, † nel 1557. Governatore di Modena dal 20 maggio 1524 fuggì a Firenze nel giugno 1527. Clemente VII lo inviò più tardi a Modena a indagare e raccogliere testimonianze sulle appropriazioni indebite perpetrate dagli Este e dai loro fedeli nel 1527-1530.

<sup>759</sup> Nota d'altra mano: *Ludovicus Rangonus erat frater \*\*\* Co. Guidi Herculi cardinalis optimus deffensor* ("Ludovico Rangoni ottimo soldato era fratello \*\*\* del cardinale Ercole").

<sup>760</sup> 1484-1528.

costretti in fretta ad arrendersi per mancanza di vettovaglie. Ma non si parlò dei Marescotti e degli altri Bolognesi esuli, ai quali i Bolognesi portarono via tutti i beni per i danni e le depredazioni che facevano rimanendo in Castel Franco, e così uscirono nel mese di settembre.

E in quel mese venne un grande esercito di Francesi in Italia e ne era capitano un certo principe Leutrech,<sup>761</sup> che per alcuni giorni assediaron la città di Alessandria e la presero, ed era tenuta dagli imperiali. E nel mese di ottobre questo Leutrech capitano dei Francesi prese Pavia e la depredò con violenza per tre giorni.

E il giorno 16 novembre Alfonso duca di Ferrara, che prima parteggiava per l'imperatore, entrò nella lega sopra citata, cioè della Chiesa, dei Veneziani, dei Francesi e del re d'Inghilterra contro l'imperatore Carlo.

E in quell'anno morì il cardinale Ercole Rangoni.<sup>762</sup>

E in quell'anno il duca Alfonso ebbe il dominio di Carpi da alcuni soldati spagnoli che avevano portato via questo *castrum* ad Alberto Pio, che ne era signore quando gli Spagnoli avevano vinto e catturato il re di Francia, cioè nell'anno 1525, perché questo Alberto Pio era allora oratore di Francesco re di Francia presso papa Clemente ed erano ostili all'imperatore, e con questo pretesto gli Spagnoli, chiamati dai Coccapani e da altri cittadini nemici di Alberto Pio, avevano strappato questo *castrum* ad Alberto, e lo avevano tenuto per molti mesi, depredando continuamente le campagne modenesi e bolognesi, catturando cittadini che costringevano a pagare del denaro per il riscatto; e in una certa notte avevano preso e depredato il *castrum* di Crevalcore dei Bolognesi e avevano preso parecchi uomini che avevano condotto prigionieri; e durò questa pestilenza fino a che non diedero, o piuttosto vendettero, al duca questo *castrum* in precedenza da loro spogliato e maltrattato.

E nel mese di settembre il duca Alfonso cominciò ad assediare il *castrum* di Novi che era del signore Alberto Pio e che era tenuto in suo nome.

E nel mese di dicembre Lionello fratello di Alberto Pio uscì dal *castrum*, salve le cose e le persone, e lo consegnò al duca.

E il giorno 16 dicembre l'esercito del re dei Francesi venne a Modena e lì fu ospitato per tre giorni e il giorno 19 andò verso Bologna con trenta bombarde, ed erano circa ventimila uomini.

E in quel mese papa Clemente VII sfuggì dalle mani degli imperiali e andò ad Orvieto.

E in quell'anno ci fu una grande carestia, tanto che il sestario del frumen-

<sup>761</sup> Odet de Foix, conte di Lautrec (1485-1528).

<sup>762</sup> Era nato nel 1491 ca, sesto figlio di Niccolò Rangoni e di Bianca Bentivoglio, creato cardinale nel 1517.

to valeva otto lire e la spelta quaranta soldi, e la fava si vendeva a un prezzo uguale a quello del frumento.

E in quell'anno a Roma ci fu una grande pestilenza tanto che l'esercito imperiale, che aveva depredato Roma, morì quasi tutto per la peste; e a Firenze si stimò che morissero centomila persone di ambo i sessi dentro e fuori Firenze, e a Bologna dentro e fuori ventimila; a Modena morirono in parecchi, ma non molti di peste, ma parecchi poveri morirono di fame: infatti li trovavano morti alla vista ovunque sotto i portici e nelle strade di Modena.

E in quell'anno, mentre papa Clemente era prigioniero, i Veneziani presero Ravenna e Cervia.

Nell'anno 1528 nel mese di giugno venne un grande esercito di Tedeschi che per parecchi giorni assediò la città di Lodi, ma non riuscendo a prenderla ritornarono indietro. E in quell'anno l'esercito dei Francesi, del quale era capitano generale Leutrech citato prima, entrò nel regno di Napoli assieme a un esercito di Veneziani e con soldati del duca di Ferrara e altri della lega; e così presero gran parte di quel regno, lasciando indietro l'esercito imperiale che aveva devastato Roma, e questi andando per un'altra via entrarono nella città di Napoli e la difesero dai Francesi e dai Veneziani che l'assediarono, e poiché i Francesi e gli Italiani morivano per il gran caldo e per l'aria malsana di quella regione, e così anche il capitano Leutrech, alla fine la parte che era rimasta viva fu vinta, catturata, uccisa e messa in fuga dagli imperiali assediati nella città di Napoli, e morirono circa trentacinquemila uomini di questi eserciti, e gli imperiali ripresero quasi tutto il regno, tranne poche città e fortezze; e tutti quelli che erano rimasti vivi ritornarono spogliati di tutto, mendicando senza armi e senza cavalli.

E in quel tempo nel mese di luglio papa Clemente cacciò Sigismondo Malatesta dalla città di Rimini, che Sigismondo aveva preso quando papa Clemente era prigioniero.

E in quell'anno ci fu una grande pestilenza nella città di Ferrara e nella città di Parma, tanto che morirono in ciascuna di loro diecimila uomini e forse di più.

E in quell'anno ci fu grande fame e penuria di tutte le cose tanto che il sestario del frumento nel mese di luglio a Modena, quando si mieteva, valeva lire sette e mezzo e la fava si vendeva allo stesso prezzo, e nel mese di dicembre si vendeva a lire otto e soldi cinque, e la spelta si vendeva a quaranta soldi e il sestario di miglio si vendeva a due soldi e quattro denari, e io l'ho visto. Per quanto riguarda il resto, l'olio di oliva e di noce si vendeva a due soldi e quattro denari alla libbra e la carne di suino o porcina valeva quaranta soldi per qualsiasi peso. E io Alessandro nel mese di agosto mentre ero ammalato comprai un'oncia di vino aromatizzato al melograno per quindici quattrini, ma poi fu venduto fino a tre soldi, e comprai un'oncia di zucchero di secon-

da qualità per due soldi e un'oncia di semi di melone<sup>763</sup> per tre soldi e altri medicamenti per due soldi, e due uova di gallina sei quattrini e talvolta otto, e i polli piccoli a Modena si vendevano a dieci e dodici soldi e fu venduta una mela marcia cinque soldi; e nella Quaresima di quell'anno volli comprare un paio di capponi mentre ero parecchio infermo, e volevano quattro lire, ma non li ho voluti comprare.

E in quell'anno nella città di Modena ci fu la pestilenza e una malattia, che chiamavano *mal mazucco*,<sup>764</sup> per la quale molti morirono; questa infermità faceva perdere i sensi e l'intelletto agli uomini e alle donne affetti da essa, e io l'ho visto perché per quaranta giorni io Alessandro persi la vista, l'udito e la memoria in maniera tale che non mi ricordai di alcuna cosa che abbia detto o fatto mentre ero ammalato. Ma per grazia di Dio guarii e ora sono sano, cosa che è accaduta a pochi; e morirono a Modena di peste e di questa malattia circa tremila persone.

In quell'anno Girolamo<sup>765</sup> del *quondam* Giberto Pio signore di Sassuolo, mentre era capitano dei fanti per conto del duca Alfonso Estense e alla custodia di Reggio, fu catturato in quella città e condotto a Ferrara e, come si crede, provato l'inganno contro il duca, nel mese di ottobre fu decapitato.

E in quell'anno furono celebrate nella città di Modena le nozze di Ercole figlio di Alfonso Estense, che il giorno 12 novembre condusse nella città di Modena sua moglie Renata<sup>766</sup> figlia di Ludovico un tempo re dei Francesi, e lì stettero per venti giorni fino a che tutti i nobili modenesi e la Comunità di Modena e tutte le comunità dei castelli soggetti al suo dominio smisero di portare doni al duca Alfonso, e fino a che non furono tolte dalle case dei cittadini e dei contadini tutte le spelte, che mandarono in massa a Ferrara.

Riferisco di alcuni regali che furono loro donati.<sup>767</sup>

In primo luogo la Comunità di Modena donò alla sposa due pezze di panno intessuto d'oro e otto pezze di seta, cioè di velluto di vari colori; del pari donò al duca Alfonso suocero della sposa cento sestari di spelta, quattro forme di formaggio piacentino, che erano di 400 libbre; poi cinquanta paia di capponi e venticinque quartari di vino dolce e alquanti buoi e vitelli grassi e altri animali; poi Guido Rangoni fece il presente di cinquanta sestari di spelta, cento doppiieri di cera bianca e altrettante grandi candele bianche, cinquanta paia di capponi, dieci pavoni, venti fagiani, venticinque paia di pernici, dieci lepri, quattro botticelle di vino trebbiano, quattro forme di

<sup>763</sup> Nel testo: *emi... onciam animarum mellonum*. Debbo la traduzione del passo al mio amico Massimo Montanari, grandissimo studioso di storia dell'alimentazione.

<sup>764</sup> Epidemia che si manifestava con forti dolori di testa.

<sup>765</sup> Girolamo Pio (1486-1528).

<sup>766</sup> Renata di Valois-Orléans (1510-1575). Nel testo: *Raneria*.

<sup>767</sup> L'elenco completo dei donativi è in TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., *ad annum*.

formaggio piacentino, e circa dieci buoi e vitelli grassi; e così le Comunità dei *castra*, cioè San Felice, Nonantola e gli altri *castra*, e altri nobili e molti cittadini portarono doni, chi più chi meno secondo le loro possibilità tanto che i barcaioli non finivano mai di condurre a Ferrara spelta, vino e altre cose, tanto che quasi svuotarono Modena, e io Alessandro, mentre ero a Bastiglia, vidi condurre a Ferrara circa cento buoi e grandi vitelli grassi e una grande moltitudine di castrati che erano stati donati al duca. E vennero anche degli ambasciatori fiorentini che portarono doni allo sposo e alla sposa; e anche ambasciatori veneziani con gran pompa per offrire anch'essi i loro doni, e terminati i doni furono finite le nozze e così il giorno 30 novembre lo sposo a cavallo con i suoi soldati e la sposa in nave lasciarono Modena e andarono a Ferrara. Queste furono le feste per le nozze: il giorno 12 novembre, che fu il giorno di Giove, furono invitate alle nozze tutte le donne maritate modenesi, che andarono al castello di Modena e lì con Isabella moglie del *quondam* Francesco Gonzaga marchese di Mantova, sorella del duca Alfonso, e altre nobili donne, cioè la moglie di Manfredo da Correggio e la moglie del *quondam* Ercole Estense signore di Castellarano e altri nobili dei Rangoni aspettarono l'arrivo della sposa che venne verso sera con circa cento muli carichi dei suoi beni mobili e circa 20 giovani fanciulle nobili francesi, e così dopo il suo arrivo presero a ballare nella sala; e così, passata la prima ora della notte, fu detto che tutti andassero alle loro case, e così le donne, che credevano di cenare al banchetto nuziale, non avendo chi le accompagnasse, disperate, senza lume, non sapendo dove andare, ritornarono a casa meglio che poterono; e così accadde il giorno di Venere, e poi il giorno di sabato, ma furono parecchie che negli altri giorni non vollero andare lì; ma il giorno di domenica alla fine cenarono, e così negli altri giorni ballavano, e tutti andavano a cena a casa propria; e così furono fatte e terminate le nozze con poca soddisfazione dei Modenesi, ma piuttosto con grande mestizia; e chi abbia scritto diversamente sarà piuttosto un adulatore che uno scrittore della verità.

E in quell'anno Michele Antonio<sup>768</sup> della casa dei Monsignori marchese di Saluzzo morì nell'esercito dei Francesi che assediavano Napoli e suo fratello Francesco prese il marchesato.<sup>769</sup>

Nell'anno 1529 nel mese di maggio fu venduto un sestario di frumento per dodici lire di Modena e un sestario di spelta tre lire e un sestario di crusca venticinque soldi.

<sup>768</sup> Nel testo: *Michael Angellus*.

<sup>769</sup> Nota d'altra mano: *Eodem anno 1528 ex Barbara Guidonia natus est mihi Bernardinus filius legitimus et naturalis* ("Nello stesso anno 1528 da Barbara Guidoni mi è nato Bernardino figlio legittimo e naturale").

E in quell'anno nel mese di giugno mentre l'esercito di Francesco re di Francia e l'esercito dei Veneziani e l'esercito di Francesco Maria Sforza assediavano insieme Milano, che era tenuta dagli imperiali, avendo come capitano Antonio de Leva, una notte questo esercito dei Francesi fu sconfitto e messo in fuga dagli imperiali, e fu catturato il capitano di quell'esercito, che si chiamava signore di San Paolo, che poi si riscattò con gran denaro, e fu catturato Claudio Rangoni modenese, che si riscattò dopo aver pagato ottocento ducati; e gli altri due eserciti, cioè i Veneziani e gli Sforza, si ritirarono salvi alla città fortificata di Cassano.

E in quell'anno fu fatta la pace tra papa Clemente e Carlo imperatore, e nel mese di agosto l'imperatore Carlo venne in Italia e all'inizio venne nella città di Genova, e fu resa pubblica la pace tra questi e Francesco re di Francia, e l'imperatore rimandò [in patria] il figlio primogenito del re, che era ostaggio in nome del padre, avendo dato una grande quantità di denaro per il riscatto di questo figlio. E in quel tempo venne un esercito dalla Germania in nome dell'imperatore e andò contro i Veneziani nelle campagne di Brescia, e l'esercito dell'imperatore che era nel regno di Napoli venne all'assedio di Perugia che si era ribellata alla Chiesa quando fu presa Roma, e così quest'esercito espulse Malatesta Baglioni<sup>770</sup> tiranno di quella città e la città di Perugia ritornò alla Chiesa. E subito, presa la città di Perugia, questo esercito venne all'assedio di Firenze, la quale città aveva espulso tutti quelli di casa Medici quando Roma era stata presa e Clemente VII de Medici era prigioniero, e ciò avvenne nel mese di settembre.

In quel tempo Alfonso Estense duca di Ferrara, avendo timore, cominciò a fare terrapieni e a munire la città di Modena, e mandò in questa città duemila fanti alla sua custodia, e questo perché, come detto sopra, aveva strappato questa città di Modena a quel pontefice nell'anno 1527.

E in quel tempo inviò Marco dei Pio presso l'imperatore, che era nella città di Genova.

E nel mese di settembre l'imperatore arrivò nella città di Piacenza, e il suo esercito, che era a Milano sotto il comando di Antonio de Leva, prese nel mese di ottobre la città di Pavia, che era tenuta da Francesco Sforza, fatte salve le cose e le persone.

In quel tempo l'imperatore dei Turchi prese di nuovo nel mese di agosto il regno d'Ungheria senza dover combattere e così venne in Germania con duecentomila soldati e assediò la città di Vienna, ma i Viennesi combattendo strenuamente difesero la città dai Turchi, uccidendone più di cinquantamila. Vedendo l'ostinazione e il coraggio dei Viennesi nel difendere la città, smisero l'assedio e andarono nei quartieri invernali.

<sup>770</sup> 1491-1531.

E il giorno 24 ottobre papa Clemente venne nella città di Bologna con molti cardinali.

E il giorno primo di novembre l'imperatore Carlo venne nella città di Modena circa all'ora 22 e andò innanzitutto nella chiesa della cattedrale, poi andò nel castello di Modena e lì fu ospitato ed era un giovane di circa trent'anni e abbastanza bello, e aveva con sé tutta la nobiltà di Spagna e soprattutto una bellissima cavalleria; e Modena dentro e fuori era piena di soldati e principi e altri che accompagnavano l'imperatore.

E il giorno 2 novembre l'imperatore si allontanò da Modena e andò a Castel Franco e il giorno 4 andò al monastero dei Certosini presso Bologna e il giorno 5 fece l'ingresso nella città di Bologna con gran pompa e fu ricevuto con gran letizia da papa Clemente VII, che lo attendeva nella chiesa di San Petronio in abito pontificale e si abbracciarono con reciproco onore e, dopo molte cerimonie, il pontefice si recò a palazzo, lasciando in chiesa l'imperatore, che poco dopo lo seguì nel palazzo, e così entrambi furono ospitati nel palazzo del Comune di Bologna. E mentre rimanevano in quella città vennero ambasciatori dai principi cristiani per trattare la pace con il pontefice e l'imperatore, e in particolare gli ambasciatori dei Veneziani e di Francesco Sforza, e nel frattempo l'esercito dei Tedeschi, che era nelle campagne di Brescia contro i Veneziani, venne ad assediare Firenze, e il giorno 4 dicembre fu ospitato nei borghi e nella campagna di Modena, e il giorno 5 andò a Castel Franco ed erano circa ottomila uomini, e il giorno 12 novembre un altro esercito imperiale, che aveva preso Pavia, venne anch'esso per andare ai danni di Firenze e rimase nel *castrum* di Sassuolo circa quindici giorni e con gran danno e detrimento dei Modenesi. E questi due eserciti andandosene presero Pistoia e Prato e molti altri castelli dei Fiorentini. E in quel mese Francesco Sforza, avuta prima sicurtà dall'imperatore, venne a Bologna a trattare i suoi affari. E il giorno ultimo di febbraio fu resa pubblica la pace dei Veneziani con il pontefice, e questi restituirono Cervia e Ravenna al pontefice, che gli avevano tolto mentre era prigioniero degli imperiali. E restituirono all'imperatore tutte le località del regno di Napoli in loro possesso e pagando trecentomila ducati, come è scritto in questi capitoli, ebbero da lui la pace e la conferma del loro dominio e anche la conferma del ducato di Urbino a favore di Francesco Maria duca di Urbino, che allora era capitano dell'esercito dei Veneziani. E fu fatta la pace tra l'imperatore e Francesco Sforza il quale, pagata una grande quantità d'oro all'imperatore, riebbe Milano, Pavia e tutti i territori del ducato di Milano che erano stati strappati a Francesco Sforza da coloro che agivano in Italia per conto dell'imperatore. E in questa pace e accordo furono inseriti i Senesi e i Lucchesi.

Nell'anno 1530 Solimano imperatore dei Turchi sottomise la maggior parte dell'Ungheria.

Nell'anno 1530 il giorno 21 febbraio il duca di Savoia<sup>771</sup> venne nella città di Modena con un gran seguito per andare a Bologna ad assistere all'incoronazione dell'imperatore Carlo, e a questa incoronazione accorreva da ogni parte una grande moltitudine di uomini di ogni genere e condizione, tanto che la strada Claudia era sempre piena di uomini che transitavano.

E il giorno 24 febbraio nel giorno di Giove l'imperatore Carlo fu incoronato da papa Clemente VII nella città di Bologna nella chiesa di San Petronio, e lì erano presenti principi e nobili italiani, spagnoli e tedeschi e cardinali e una grande moltitudine di tutte le nazioni cristiane.

E fu bello vedere il papa e l'imperatore in abito pontificale carichi di gemme e oro, e così gli altri principi e nobili tutti ornati secondo il grado e la condizione, e il duca di Savoia portava la corona imperiale, il duca di Urbino portava la spada, il marchese del Monferrato portavo lo scettro e il duca di Baviera portava il mondo. E dopo l'incoronazione andarono attraverso la città di Bologna sotto un baldacchino gettando monete d'oro e d'argento per il popolo con grande pompa e letizia; e il pontefice ritornando andò in palazzo e l'imperatore andò a San Domenico e lì creò molti cavalieri e dopo andò anch'egli in palazzo con molti applausi e letizia.

E il giorno 7 marzo Alfonso Estense duca di Ferrara andò a Bologna.

E il giorno 20 marzo il duca e la duchessa di Savoia ritornarono dalla città di Bologna e furono ospitati nella città di Modena nella casa del conte Claudio Rangoni presso San Biagio. E il giorno 21 andarono nella città di Reggio ritornando verso la Savoia dall'incoronazione di Carlo imperatore, il quale Carlo era cognato del duca e della duchessa perché la duchessa<sup>772</sup> era sorella della moglie dell'imperatore,<sup>773</sup> ed erano figlie del re del Portogallo,<sup>774</sup> e la duchessa era giovane, abbastanza bella e ornata, ma il duca era deforme e aveva un grande e onorevole seguito di uomini, donne e cavalli.

E il giorno 23 marzo l'imperatore Carlo passò per la città di Modena e in quel giorno andò al *castrum* di Correggio e il giorno 22 si era allontanato dalla città di Bologna ed era venuto a Castel Franco, e Alfonso duca di Ferrara in quel giorno era venuto a Modena e il giorno seguente, cioè il 23, si incontrò con lui. E poi andò a Mantova. E l'imperatore accettò in consegna la città di Modena dal duca Alfonso, per giudicare di chi dovesse essere, se di papa Clemente o del duca Alfonso.

E il 17 aprile mandò un certo Pietro spagnolo<sup>775</sup> con cento fanti spagnoli

<sup>771</sup> Carlo III di Savoia (1486-1553).

<sup>772</sup> Beatrice d'Aviz (1504-1538).

<sup>773</sup> Isabella d'Aviz (1503-1539).

<sup>774</sup> Manuele I del Portogallo (1469-1521).

<sup>775</sup> Pietro Zapata. FRANCESCO PANINI, *Cronica della città di Modona* cit., p. 138: "Alli 18 aprile dell'anno 1530 secondo le convenzioni l'Alvarotto consegnò la città di Modena in mano di Don Pietro Ciappata Spagnuolo Cavaliero di S. Giacomo".

come governatore di questa città di Modena, fino a che non avesse emesso la sentenza su chi dovesse esserne signore.

E nel mese di agosto papa Clemente mandò a Modena un gran numero di testimoni perché fossero esaminati di fronte al governatore di Modena contro Alfonso duca di Ferrara, e questi per la maggior parte erano nobili bolognesi, e così il duca Alfonso mandò quasi tutti i nobili ferraresi perché fossero esaminati in suo favore; e ciò perché entrambi volevano che l'imperatore desse loro il libero possesso della città di Modena.

E in quel mese di agosto le genti dei Fiorentini che erano nella città di Pisa si scontrarono con una parte dell'esercito del papa e dell'imperatore che assediava Firenze, e i Fiorentini furono messi in rotta, catturati e dispersi; ma gli imperiali perdettero il loro capitano generale, che si chiamava principe d'Orange<sup>776</sup> ed era originario della Borgogna.

In quel mese i Fiorentini, assediati e sul punto di morire di fame, avendo sopportato tutto ciò che in una città assediata si può sopportare, si consegnarono al pontefice, salve le cose e le persone.

E il giorno 6 settembre il corpo del principe d'Orange fu portato attraverso la città di Modena con gran pompa, e aveva dietro di sé ventotto vessilli che aveva strappato ai nemici nel conflitto sopra descritto.

E nel mese di ottobre ci furono grandissime inondazioni, soprattutto nella città di Roma, che non aveva mai sofferto un tale danno dall'inondazione del Tevere, che era cresciuto immensamente.

E in quell'anno l'imperatore Carlo insignì Federico Gonzaga marchese di Mantova della dignità ducale.

E in quel mese Girolamo Tassoni mio giovane fratello mentre litigava con un certo Vincenzo Graziolo e avendo portato via la spada al nemico, vinto dalle preghiere di un amico, restituì la spada, non volendo ferirlo di più. Ma quello avendo la spada in mano lo trafisse all'improvviso e subito morì.<sup>777</sup>

In quell'anno Alessandro de' Medici fiorentino fu creato primo duca di Firenze.

Nell'anno 1531 nel giorno di san Pietro venne un esercito dell'imperatore, il cui capitano era il marchese del Guasto,<sup>778</sup> che stette per sei mesi nella cittadella di Correggio con una parte delle truppe, mentre il resto fu diviso

<sup>776</sup> Filiberto di Châlons, principe d'Orange (1502-1530). È la battaglia di Gavinana.

<sup>777</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1530 *ad annum*: "Martedì a dì 30 agosto. Fu morto Zironimo fu de ser Bernardin Tasson de fora da la porta Bazohara, el quale s'era condotto con ... de Gratioli suo compagno e subito ge dete una ferita in el peto e morì".

<sup>778</sup> Alfonso III d'Avalos, marchese del Vasto (1502-1546).

nelle campagne modenesi e reggiane e nelle cittadelle circostanti, cioè Soliera, Campogalliano, San Martino, ecc.

E nel mese di ottobre l'imperatore restituì Modena ad Alfonso Estense duca di Ferrara.

E nel mese di gennaio il marchese del Guasto mise quattro compagnie<sup>779</sup> di fanti spagnoli nei quartieri invernali nelle campagne modenesi, cioè a Nontanola, Ravarino e Spilamberto.

In quell'anno nel mese di novembre Federico Gonzaga primo duca di Mantova prese in moglie Margherita Paleologa,<sup>780</sup> figlia del *quondam* Guglielmo marchese del Monferrato erede di quel marchesato.

Nell'anno 1532 il marchese del Guasto mandò un gran numero di Spagnoli nelle ville di Modena e lì stettero per tutto il mese di luglio con grande dispendio e quasi rovina dei cittadini e dei contadini modenesi e anche dei cittadini reggiani, perché erano gravati anch'essi dagli Spagnoli.

E in quell'anno l'imperatore turco di Costantinopoli venne con un grande esercito in Ungheria e fino alla città di Vienna in Germania, e l'imperatore Carlo, che si trovava lì, raccolse un grande esercito di Tedeschi, Boemi e di altre di quelle genti, e così gli Spagnoli che erano in Italia chiamati da lui nel mese di luglio se ne andarono e andarono in Germania, e così anche circa dodicimila Italiani andarono per l'imperatore Carlo contro i Turchi; ma mentre gli Italiani si avvicinavano alla città di Vienna il Turco con l'esercito si ritirò e non si mostrò più, dopo aver fatto prima alcuni tumultuosi scontri con i Tedeschi, nei quali i Cristiani furono superiori, avendo ucciso e catturato parecchi soldati turchi. E chiedendo i soldati italiani il compenso dovuto dall'imperatore ed essendo delusi tutti ritornarono verso l'Italia predando, uccidendo, mettendo tutto a ferro e a fuoco, fino a che non furono in Italia, dove tutti ritornarono alle proprie case.

E nel mese di novembre l'imperatore Carlo venne in Italia nella città di Mantova con un esercito di Spagnoli, che erano circa ottomila fanti, e seimila Tedeschi. E il giorno 10 dicembre l'imperatore Carlo stette per due giorni nella città di Modena, poi andò a Bologna dove era papa Clemente VII che lo aspettava e il giorno 13 entrò nella città di Bologna, dove fu accolto con gran pompa e onore; e l'esercito dei Tedeschi e degli Spagnoli stette nei borghi di Modena e intorno alla città con grande dispendio e rovina dei cittadini e dei contadini modenesi.

E in quell'anno ci furono grandi inondazioni nelle campagne modenesi, e piovve quasi sempre per tutto il mese di novembre e di dicembre. E il Teve-

<sup>779</sup> Nel testo: *vexilla*.

<sup>780</sup> 1510-1566, figlia di Guglielmo IX del Monferrato (1486-1518).

re inondò la città di Roma e venne alto fino alla targa<sup>781</sup> di papa Alessandro.

E quattro compagnie di fanti spagnoli svernarono nelle campagne modenesi.

E in quell'anno Andrea Doria<sup>782</sup> genovese comandante della flotta dell'imperatore Carlo prese con la forza la città di Corone.<sup>783</sup> In quell'anno la città di Ancona fu sottomessa alla Chiesa da papa Clemente VII.

Nell'anno 1533 nel mese di gennaio vennero due cardinali mandati dal re di Francia a Bologna dal papa e dall'imperatore con gran seguito e pernottarono a Modena.

E in quel mese venne il duca di Savoia con sua moglie per andare a Bologna dall'imperatore suo cognato e fu ospitato per la notte in casa del conte Claudio Rangoni presso San Biagio.

In quel mese venne nella città di Bologna da papa Clemente VII un ambasciatore di David re d'Etiopia,<sup>784</sup> che volgarmente si chiama prete Gianni, che gli portò una croce d'oro di grande valore chiedendo al papa di inviare nel suo regno dei teologi che riformassero la sua legge caduta in alcuni errori e che inviassero anche alcuni esperti di cose militari che istruissero le sue genti a combattere contro i nemici della fede cristiana, e fabbri e artefici nostri che insegnassero colà le tecniche.

E il giorno 16 febbraio vennero a Modena il duca e la duchessa di Savoia con grande seguito ritornando a casa propria, e il giorno 18 lasciarono Modena verso Reggio.

E l'ultimo giorno di febbraio l'imperatore Carlo lasciò Bologna e venne a Modena e il primo giorno di marzo andò a Reggio, e in quel giorno vennero Francesco Sforza duca di Milano e due cardinali, cioè il cardinale Santi Quattro,<sup>785</sup> che andava legato in Spagna, ed Ercole Gonzaga mantovano,<sup>786</sup> e il giorno 2 andarono a Reggio, e in quel primo giorno di marzo vennero quattromila Tedeschi nei borghi di Modena, che seguivano l'imperatore.

E in quell'anno venne Giovanni Morone<sup>787</sup> giovane milanese vescovo di Modena al suo episcopato, che aveva occupato a lungo Alfonso Estense, e insieme convennero che il vescovo desse a Ippolito Estense arcivescovo di Milano 400 aurei ogni anno come pensione,<sup>788</sup> quasi contro la volontà del

<sup>781</sup> Le frequenti inondazioni del Tevere sono spesso indicate nei rioni da targhe che riportano l'altezza raggiunta dalle acque. La più antica è datata 6 novembre 1277.

<sup>782</sup> Nel testo: *Andrea Auria* (1466-1560).

<sup>783</sup> Korone, in Grecia.

<sup>784</sup> Ci resta testimonianza in *Lambasciaria di David re dell'Etiopia al santissimo s.n. Clemente papa 7. insieme con la obbedienza al prefato santissimo s.n. Resa ...*, in Bologna, per Giacomo Keymolen Alostese, nel mese de martio 1535.

<sup>785</sup> Antonio Pucci (1484-1554), cardinale dei Santi Quattro Coronati dal 1531.

<sup>786</sup> Ercole Gonzaga (1505-1563), cardinale dal 1527.

<sup>787</sup> Giovanni Morone (1509-1580), fu eletto cardinale nel 1542.

<sup>788</sup> Il cardinale Ippolito d'Este si oppose fermamente all'elezione, sostenendo che la diocesi di Modena gli era stata promessa; chiese aiuto al duca Alfonso e prese possesso della

papa. E il giorno 25 marzo il vescovo disse la sua prima messa nella chiesa cattedrale di Modena con indulgenza plenaria.

E il giorno 5 aprile nella città di Genova l'imperatore Carlo salì sulla flotta di Andrea Doria, il principe di tutte le cose marine, e navigò verso la Spagna.

In quell'anno nel mese di agosto Lionello Pio portò via il fortissimo castello di Novi al duca Alfonso.

E nel mese di settembre papa Clemente andò da Francesco re dei Francesi nella città di Marsiglia.

E il giorno 16 ottobre Galeotto Pico signore di Concordia di notte con quaranta amici entrò di nascosto nella rocca di Mirandola e uccise suo padre Giovanni Francesco Pico signore di Mirandola che nulla sospettava e il conte Alberto figlio di Giovanni Francesco, prese anche il figlio conte Paolo juniore assieme a Giovanna sua madre<sup>789</sup> e ai tre figli di Giovanni Tommaso figlio maggiore di Giovanni Francesco che era assente, e così, presa la rocca e uccisi o fatti prigionieri quelli indicati sopra, si fece signore di Mirandola.

E il giorno 21 Giovanni Tassoni mio fratello, uomo audace e forte, mentre combatteva con un custode della rocca di Zabatarella<sup>790</sup> in quella rocca che è distante quaranta miglia da Piacenza e già lo aveva ferito due volte, morì colpito alle spalle con una lancia dalla moglie di costui.

E nel mese di novembre Galeotto Pico lasciò andare tutti i prigionieri su richiesta di Antonio da Leva capitano imperiale in Italia.

E nel mese di dicembre papa Clemente ritornò a Roma avendo sposato sua nipote<sup>791</sup> al secondogenito<sup>792</sup> di Francesco re dei Francesi nella città di Marsiglia dove fecero nozze magnifiche.

E nel mese di novembre don Ercole figlio del duca Alfonso Estense ebbe un figlio maschio da sua moglie Renata di nome Alfonso.

Nello stesso anno morirono Jacopo Sannazaro napoletano<sup>793</sup> e Ludovico Ariosto<sup>794</sup> ferrarese poeti dottissimi.

Nell'anno 1534 nel mese di settembre coloro che erano assediati nel ca-

diocesi con la forza, confiscando tutte le sue entrate; il 6 febbraio 1531, il papa chiese all'imperatore Carlo V di intercedere in favore del vescovo Morone; la disputa si risolse nel 1532, quando il vescovo Morone comprò l'opposizione del cardinale d'Este acconsentendo di pagargli una pensione annuale di 400 ducati.

<sup>789</sup> Sulla vicenda cfr. *Memorie storiche della città e dell'antico ducato della Mirandola ...*, Mirandola 1872, pp. 124-127.

<sup>790</sup> Civitella.

<sup>791</sup> Caterina de' Medici (1519-1589).

<sup>792</sup> Enrico II di Francia (1519-1559).

<sup>793</sup> In realtà Sannazaro, nato nel 1458, era morto nel 1530.

<sup>794</sup> Era nato a Reggio nel 1474.

stello di Novi nelle campagne di Carpi dal duca Alfonso Estense si arresero al duca, salve le cose e le persone.

E in quel mese papa Clemente VII morì, e il 12 ottobre crearono papa il cardinale Alessandro Farnese<sup>795</sup> romano, che si chiamò Paolo III.

E il primo giorno di novembre morì Alfonso duca di Ferrara, Modena e Reggio; nello stesso giorno fu creato duca Ercole Estense suo figlio di anni 26.

Nello stesso anno un'immagine della Vergine Maria sopra un foglio di carta presso Bastiglia sul canale Naviglio di Modena cominciò a fare miracoli, e grazie alle elemosine nel giorno di san Matteo nel mese di settembre si cominciò a fare in quel luogo una chiesa in onore di Dio e della Beata Maria sua madre.

In quell'anno Francesco Sforza duca di Milano prese in moglie Cristina<sup>796</sup> figlia del re di Danimarca.<sup>797</sup>

Nell'anno 1535 il duca Ercole Estense nel mese di luglio fece demolire il borgo di Albareto della città di Modena e fece fare delle fornaci per cuocere i mattoni, e nel mese di agosto cominciarono a fare argini e fossati.<sup>798</sup>

Nello stesso anno l'ultimo giorno di ottobre morì senza figli Francesco Sforza duca di Milano e il suo principato passò pacificamente all'imperatore Carlo.

In quello stesso anno poiché un certo Barbarossa grande pirata infedele aveva infestato per parecchi anni con ladrocini e incursioni tutto il mar Mediterraneo e con la forza aveva occupato il regno di Tunisi in Africa ed espulso il re, l'imperatore Carlo, per le preghiere del re cacciato, navigò dalla Spagna verso l'Africa con un esercito di Italiani, Spagnoli e Tedeschi, e nel mese di luglio il giorno 17 sconfisse il Barbarossa e prese la città di Tunisi, che fu depredata dai soldati, e poi Carlo venne nel regno di Sicilia e poi a Napoli.

Nello stesso anno Enrico re d'Inghilterra<sup>799</sup> fece decapitare John Fisher vescovo di Rochester<sup>800</sup> e fu perciò scomunicato da papa Clemente VII.

Nell'anno 1536 Francesco re dei Francesi venne in Italia con un grande

<sup>795</sup> Nel testo: *de Frenexijs*. Nato nel 1468, morì nel 1549.

<sup>796</sup> Cristina di Danimarca (1522-1590). Nel 1541, rimasta vedova, sposò Francesco I di Lorena (1517-1545).

<sup>797</sup> Nel testo: *Dacia*.

<sup>798</sup> LIONELLO MERCANTE, *Cronaca di Modena (1465-1547)* cit., p. 81: "A 5 zugno 1535 se comenziò a dire de ampliare Modena, e comenziose a largare nel prato de Grillinzoni e lì se comenzò le fosse e fare fornase, e in più luoghi si fece fornase per fare de le prede per fare le moraglie".

<sup>799</sup> Enrico VIII (1491-1547).

<sup>800</sup> Nel testo: *Ioannem Fisternum Episcopum Rufensem*. Era nato nel 1469 e fu decapitato il 22 giugno 1535.

esercito e prese il principato di Savoia, e il duca con la moglie fuggì a Milano nel mese di aprile, e nel frattempo l'imperatore Carlo radunò nel ducato di Milano un esercito di Tedeschi, Italiani e Spagnoli sotto il comando di Antonio Leva suo capitano perché combattesse contro i Francesi, ed egli stesso venne a Roma, poi a Firenze, della cui città era duca Alessandro de' Medici, a cui aveva dato in sposa una sua figlia naturale<sup>801</sup> il giorno ultimo di febbraio nella città di Napoli.

Il giorno 27 aprile i frati di san Domenico fecero il Capitolo nella città di Modena, ed erano 300 frati, e lì tre Modenesi trassero le conclusioni: frate Michele de Cultri, frate Angelo Valentino e frate Pietro Beretano, tutti giovani dottissimi, e gli ultimi due erano cugini di me Alessandro Tassoni per parte di mia madre.

Nello stesso anno l'imperatore Carlo venne nella città di Lucca e poi andò ad Alessandria, poi nel ducato di Savoia e assediò Torino, che era tenuto dai Francesi con un grande e valido presidio; e nel frattempo nel mese di giugno mandò diecimila Tedeschi a devastare le campagne di Mirandola, e devastarono i raccolti e bruciarono molte case e i mulini della Concordia. E nel mese di luglio Carlo andò in Francia con un esercito di trentamila fanti tedeschi, quindicimila italiani e diecimila spagnoli e con una grande cavalleria, lasciati in Italia i soldati che continuavano l'assedio di Torino. E nel mese di agosto Guido Rangoni modenese raccolse diecimila fanti per conto del re Francesco nel territorio di Mirandola e con grande celerità andò e tolse l'assedio a Torino e conquistò alcune piazzeforti.

E nel mese di settembre l'imperatore Carlo ritornò dalla Francia all'Italia con l'esercito, che non aveva oltrepassato il fiume Rodano e non aveva mai combattuto con i Francesi e sempre era stato di qua dal Rodano, avendo conquistato alcune città e alcune piazzeforti in Provenza, e così ritornò nella città di Genova e dopo pochi giorni andò in Spagna con la flotta del principe Andrea Doria, avendo lasciato il marchese del Vasto come capitano del suo esercito in Italia.

Nell'anno 1537 morì Erasmo da Rotterdam olandese uomo dottissimo.<sup>802</sup>

Nell'anno 1537 nel mese di gennaio Ercole duca di Ferrara venne e prese la tenuta di Modena, e non fece alcuna esenzione al popolo modenese.

Nello stesso mese un certo Lorenzo de' Medici<sup>803</sup> fiorentino parente di Alessandro de' Medici duca di Firenze uccise il duca Alessandro nella casa

<sup>801</sup> Margherita d'Austria (1522-1586).

<sup>802</sup> Nota d'altra mano: *sed hereticus, contra cuius dogmata optime scripsit Albertus Pius* ("ma eretico, contro i cui dogmi scrisse ottimamente Alberto Pio"). La stessa mano aggiunge *Desiderius* prima di *Erasmus*.

<sup>803</sup> Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici (1514-1548).

di questo Lorenzo di notte nel suo letto e chiuse la porta e fuggì, e così stette per tutto il giorno fino alla notte successiva prima che fosse trovato, e ciò fece senza alcun motivo, se non che disse che voleva liberare la patria dal tiranno.

E nel mese di settembre i Turchi con un grande esercito andarono sull'isola di Corfù e incendiarono un borgo e presero prigionieri molti isolani e dopo dieci giorni se ne andarono.

Nello stesso anno Jacopo Sadoletto<sup>804</sup> modenese uomo dotto fu fatto cardinale da papa Paolo per la sua dottrina e i suoi buoni costumi.

Nello stesso anno Francesco marchese di Saluzzo fu ucciso mentre assediava Carmagnola.

Nello stesso anno Filippo Strozzi<sup>805</sup> e molti esuli fiorentini furono catturati, messi in fuga e uccisi a Montemurlo.

Nell'anno 1538 fu fatta una tregua della durata di dieci anni tra l'imperatore Carlo e Francesco re dei Francesi, e a far fare questa tregua fu papa Paolo, che andò nella città di Nizza per richiamarli alla concordia.

Nello stesso anno papa Paolo, l'imperatore Carlo e i Veneziani fecero insieme una grande flotta contro i Turchi, ma non accadde nulla degno di memoria.

In quell'anno morì Francesco Maria duca di Urbino capitano dei Veneziani.

Nello stesso anno morì Andrea Gritti<sup>806</sup> doge dei Veneziani.

Nello stesso anno<sup>807</sup> Ottavio<sup>808</sup> nipote di papa Paolo III nel mese di settembre prese in moglie Margherita<sup>809</sup> figlia di Carlo imperatore.

Nello stesso anno nel mese di maggio Isabella moglie di Carlo V imperatore morì di parto.

Nell'anno 1539 Cosimo de' Medici duca di Firenze prese in moglie Eleonora figlia di Pietro di Toledo viceré di Napoli.<sup>810</sup>

Nell'anno 1539 papa Paolo investì del titolo di duca di Ferrara Ercole Estense, avendo pagato 180.000 monete d'oro, e fu fatta festa a Modena.

Nello stesso anno nel mese di febbraio fu fatto cardinale Ippolito fratello del duca Ercole.

<sup>804</sup> 1477-1547.

<sup>805</sup> 1489-1538.

<sup>806</sup> Nato nel 1455, fu eletto doge nel 1523.

<sup>807</sup> Nota d'altra mano: *1538 tunc non erant Duces Parmae et Placentiae; 1545 fuit creatus Petrus Alysius* ("1538 allora non erano duchi di Parma e di Piacenza; 1545 fu creato Pietro Luigi").

<sup>808</sup> Ottavio Farnese (1524-1586).

<sup>809</sup> Margherita d'Austria (1522-1586).

<sup>810</sup> Eleonora (1522-1562) era figlia di Pedro di Toledo (1484-1553).

In quell'anno ci fu una grande carestia tanto che nella città di Modena nei mesi di giugno, luglio e agosto il frumento valeva sette lire e il sestario della fava sei lire. E nel mese di maggio 1540 nella città di Modena si vendeva un peso [libbra] di farina di frumento cinquanta soldi e un peso [libbra] di fava quaranta soldi e un sestario di miglio sei lire, e tutte le cose erano carissime a seconda della qualità. Io vidi vendere un sestario di ceci per sette lire, una libbra di fagioli per sei lire e una libbra di riso per dieci quattrini; ogni tipo di olio era più caro di quanto si possa credere: una libbra di olio soldi 2 denari 8, e non si videro mai tanti poveri mendicanti e che gridavano con voce disperata tanto che innumerevoli cittadini e contadini di ambo i sessi che mai mancarono di pudore, rispettabili, di onesta famiglia, furono spinti e costretti dalla necessità e dalla fame a mendicare, in verità in principio chiedendo onestamente con verecondia, e alla fine invece gridando, perso ogni pudore e ogni verecondia.

In quell'anno, cioè nel 1540, per tutto il mese di maggio i contadini nutrono i famigliari con la crusca, che si vendeva a soldi 40 e anche più al sestario. E il loro aspetto era miserabile, e potevano essere definiti più ombre che uomini; e moltissimi contadini con le loro famiglie emigrarono in Lombardia, lasciando le case e i luoghi di nascita, e più dalle campagne bolognesi che da quelle modenesi, tanto che alcune ville del Bolognese rimasero senza uomini; e insomma non ci fu mai ai nostri tempi una calamità maggiore, né una siccità maggiore, e molti morirono di fame, e ci fu in Italia una fame diffusissima. Ma nella città di Modena non ci fu mai Piazza senza pane, perché si provvide in modo molto diligente da parte dei nostri cittadini, ma quasi tutti sarebbero periti se non li avesse aiutato il raccolto dell'orzo che, grazie a Dio, nonostante la quantità del seminato che sembrava poca, fu abbastanza abbondante, e a partire dal mese di luglio 1540 per tutto settembre l'olio di oliva valeva soldi 3 denari 4, che non si vide mai così alto.

E in quell'anno fu creato doge dei Veneziani Pietro Lando.<sup>811</sup>

Nell'anno 1540 morì Federico Gonzaga primo duca di Mantova nel mese di giugno, che si poteva chiamare tiranno più che duca per la lussuria e le grandi tasse e i pesantissimo oneri che imponeva al suo popolo ed esigeva.

Nell'anno 1540 venne nella città di Modena un tale che veniva chiamato Fileno<sup>812</sup> e molti Modenesi lo accolsero volentieri come uomo letterato e dotto nelle Sacre Scritture e prese a leggere le lettere di Paolo e a insegnare la

<sup>811</sup> 1462-1545.

<sup>812</sup> Camillo Renato, conosciuto anche come Paolo Ricci, Lisia Fileno e Fileno Lunardi (1500 ca - 1575). Su di lui si vedano tra l'altro CAMILLO RENATO, *Opere. Documenti e testimonianze*, a cura di ANTONIO ROTONDÒ, Firenze-Chicago 1968 e ANTONIO ROTONDÒ, *Studi e ricerche di storia ereticale italiana del Cinquecento*, Torino 1974.

Sacra scrittura di nascosto, cioè soltanto a quelli che sapeva essere dalla sua parte, perché era eretico, e nella città di Modena erano in molti a seguire le sue opinioni anche prima che venisse.<sup>813</sup> Ma dopo che venne il numero aumentò e i primi furono da lui incoraggiati, e non soltanto uomini di qualunque condizione, dotti e indotti e ignari delle lettere, ma anche donne; ovunque se ne desse l'occasione, nelle piazze, nelle botteghe, nelle chiese disputavano sulla fede e sulla legge di Cristo, e tutti infrangevano a casaccio le Sacre Scritture, allegando Paolo, Matteo, Giovanni, l'*Apocalisse* e tutti i Dottori, che mai avevano visto; e mentre questo seminatore di zizzania era nella villa di Staggia con alcuni cittadini di Modena della sua setta,<sup>814</sup> fu catturato dai mercenari del duca Ercole Estense e messo in carcere nel castello di Modena su richiesta dell'inquisitore dei frati di san Domenico, e così esaminato più volte, finché una notte lo condussero a Ferrara e lì fu attentamente inquisito ed esaminato, finché non ritrattò tutte le sue opinioni eretiche sottomettendosi alla Chiesa cattolica; e per penitenza fu condannato al carcere perpetuo. Ma non per questo i suoi seguaci modenesi si pentirono delle loro eresie, ma rimasero nella loro ostinazione, ma non tutti: vero è che per paura parecchi si astennero da tali colloqui e dispute pubbliche.

Queste sono le ritrattazioni fatte pubblicamente nella città di Ferrara da questo Fileno:

*“Io Lisia Phileno, alias Paulo Ricio siciliano, costituito personalmente in iudicio avanti a nui reverendo monsignore Ottaviano da Castello vescovo di S. Leone, suffraganeo et vicario del reverendo cardinale Salviato vescovo di Ferrara et di voi reverendo P[adre] fra Stephano Foscharara da Bologna, Inquisitore dela heretica pravità, dalla S. Sede Apostolica specialiter delegato, toccando con le proprie mani corporalmente li sacrosanti Euangelij, davanti a me posti, giuro ch'io credo con el core et confesso cum la bocha quella fede catholicha et apostolica la quale la Romana Chiesa crede, confessa, predica et observa, et consequentemente abiuro, revoco, detesto et renego ogni heresia di qualunque conditione si sia, che alias abbia tenuto, et ogni setta che si extolle contra la Santa et Apostolica Chiesa et giuro che io credo col core et confesso cum la bocha che la Chiesa Romana, alla quale tuti li Christiani debeno dare obbedienza, quanto maximamente appartiene al spirituale, et sono tenuti tutti li Christiani alla observatione de quella. Et similmente giuro ch'io credo con el core e confesso cum la bocha che l'homo ha el libero arbitrio così al ben como al male operare, benché non possi operare operatione meritoria a vita eterna senza special grazia del Spirito Santo. Item giuro ch'io*

<sup>813</sup> Cfr. su questo tema SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese. Tensioni religiose e vita cittadina ai tempi di Giovanni Morone*, Milano 1979.

<sup>814</sup> Era ospite di Anna e Tommaso Carandini nella villa di Staggia.

credo col core e confesso cum la bocha che il Purgatorio si ritrova per il modo che la Santa Giesa Romana insegna. Item che le anime de Sancti et altri giusti defunti, che con gratia del Signore sono passate di questa vita et hanno purgati li soi peccati, sono entrati in cielo a fruire le delicie del Paradiso. Item che li Sancti et Sancte canonizzati dalla Giesa, l'anime de' quali sono entrate in cielo a fruire perpetuamente la visione del summo Idio, si possano invocare in nostro aiuto come advocati et intercessori nostri appresso al summo Idio et Christo Salvatore nostro. Item giuro ch'io credo con il core et confesso cum la bocha che la confessione sacramentale sia de iure divino et che li Christiani siano obbligati de necessitate salutis a confessare li soi peccati al Sacerdote expositi et che sono obbligati all'oservantia della Quadragesima e delli altri digiuni de precepto, nel modo che la Santa Giesa comanda. Item che la Messa è tuta sancta, la qual Messa debbono udire così gli homini come le donne nella festa de precepto Ecclesiae insina al fine et non solum insina che fornito [sia] lo Evangelio. Item che è licito et alcuna volta laudabile e virtuoso a far voto a Dio et a Santi et quando sono fatti si debeno necessariamente adimpire, non essendo commutati dai Superiori. Et che è laudabil cosa a dir l'Officio della Madona et la Salve Regina mater misericordie con altre oratione approbate da Santi Pontifici. Conseguentemente abiuro, renego, revoco et obtesto quelle heresie damnate da la Sacrosanta Giesa, le quale falsamente et mendacemente affermano contro a quello che di sopra ho confessato e particolarmente abiuro, renego, obtesto quelle heresie, che dicono che la confessione non è de iure divino et che li Christiani non sono obligati a confesare li soi peccati al sacerdote, maxime mortali, et che non sono obligati alla observanza dela Quadragesima et altri digiuni comandati dalla Giesa; immo che è licito da ogni tempo indifferentemente manzare de la carne. Item renego, abiuro, renego, obtesto et revoco quelle heresie che dicono che non è el purgatorio per le anime che passano di questa vita senza debita satisfatione de soi peccati et che le anime da Sancti et altri iusti non sono anchora entrate in cielo né v'entrarano sino al dì del iuditio universale et che li sancti non si possono invocare como nostri advocati et intercessori apresso al summo Idio et che dicono l'homo non havere el libero arbitrio se non al mal fare et che non si debbe far voto a Dio, o a Sancti et che essendo facti non si debeno adimpire.

Et così le sopra scripte heresie, con tutte le altre siano da che sorte si vogliono, abiuro, renego, obtesto et revocho et giuro parimente e prometto che per lo advenire no[n] tenerò più alchuna dele soprascripte heresie né altre né li adherirò né mancho ad altri le insegnerò né tenerò secretamente alchuno libro hereticale. Immo giuro che s'io saperò per lo advenire alchuno essere infecto d'alchuna eresia, ovvero ch'abia libri o scripture continente alchuna heresia, quanto più presto io poterò comodamente, io ve li denuntiarò, o ad uno de vostre Reverentie, o ali vostri locotenenti.

Item giuro et prometto parimente ch'io non fugirò né mi absentarò se non

*con vostro beneplacito e con vostra bona licentia e consentimento, così Dio mi aiuti e questi sacrosanti Evangelij.*

*Item giuro e prometto ch'io non rifiutarò la penitenza, la quale mi daranno vostre Reverentie, né li contravenirò in cosa alchuna, immo mi sforzarò secondo le forze mie adimpirla.*

*E s'io farò (quod Deus avertat) o contrafarò a le predictate cose per me jurate et abiurate o ad alchune di quelle, voglio esser soggetto alle pene debite alli relapsi secondo che si ritrova ordinato nelle lege canonice e così al presente ex nunc prout ex tunc etc. me obligo et astringo a decte pene, quando fusse provato legittimamente in iudicio me havere contrafacto alle cose per me confessate et abiurate”.*

Nello stesso anno Francesco Gonzaga di sette anni fu creato duca di Mantova.

Nell'anno 1541 mentre l'esercito di Ferdinando re dei Romani assediava il *castrum* di Buda, cioè la città reale in Pannonia, nella quale si trovava il figlio piccolo del re Giovanni con la madre, che era figlia del re di Polonia,<sup>815</sup> e avendo chiesto aiuto a [Solimano II] re dei Turchi ed essendo costui venuto con un grande esercito, messo in fuga e sconfitto l'esercito dei Tedeschi e dei Boemi e presa la città di Pest<sup>816</sup> di Ferdinando con grandissimo danno e strage dei Cristiani, ottenne anche la città di Buda, avendone cacciato il bambino, la madre e i tutori.

Nello stesso anno nel mese di novembre avendo l'imperatore Carlo con una grande flotta e con un esercito di Italiani, Tedeschi e Spagnoli attraversato il mare per conquistare la città di Algeri in Africa, e avendo fatto una traversata tranquilla, sorta all'improvviso una grande tempesta, perse tutte le vettovaglie e le navi e le armi e gli strumenti bellici e così, logorato dalla fame e dal freddo, fu costretto a fuggire con un esercito a pezzi con le poche navi malconce superstiti, dopo aver perso molti soldati; e coloro che scamparono al naufragio, quasi tutti nudi, tra i quali molti Modenesi, ritornarono tutti sfiniti dalla fame, dalla tempesta e dal freddo.

Nell'anno 1542 il giorno 2 giugno papa Paolo creò cardinale Giovanni Morone, allora vescovo di Modena, e frate Tommaso dell'ordine di san Domenico, allora maestro del Sacro Palazzo, cittadino modenese degli Abbazia, volgarmente *di quilli dalla Badìa*, figlio del *quondam* Albertino della

<sup>815</sup> Isabella (1519-1559), figlia di Sigismondo I di Polonia e moglie (1539) di Giovanni Zapolya (Giovanni I d'Ungheria, 1487-1540). Il figlio Giovanni II Sigismondo Zapolya era nato due settimane prima della morte del padre.

<sup>816</sup> Buda e Pest furono unite nel 1873 a formare l'odierna Budapest.

Badia, grande teologo e uomo probo,<sup>817</sup> e don Gregorio dei Cortese,<sup>818</sup> frate, cioè monaco dell'ordine di san Benedetto, allora abate di San Benedetto, cittadino modenese dottissimo e uomo morigerato, anch'essi nello stesso giorno cardinali degnissimi; e per questo motivo ci fu grande letizia nella città di Modena, non solo perché la città di Modena aveva tre cittadini cardinali, cioè Jacopo Sadoletto, Tommaso della Badia e Gregorio Cortese, cosa che nessuna città allora aveva, ma piuttosto perché erano tre luci nel mondo cristiano e nella dottrina della Chiesa di Cristo e per la santità di vita non erano da posporre ad alcuno, e io Alessandro li ho conosciuti tutti da piccoli,<sup>819</sup> e ora superano i 60 anni e sono quasi pari per età e per dignità.

E in quell'anno la città di Pest in Ungheria, che era tenuta dai Turchi, fu assediata dai Cristiani, ma non poté essere conquistata, e a questo assedio parteciparono molti Modenesi.

In quell'anno furono rotti gli indugi tra l'imperatore Carlo e Francesco re dei Francesi, e da Francesco fu assediata con un grande esercito la città di Perpignano, che è ai confini tra Francia e Spagna, e fu talmente difesa dagli Spagnoli che non poté essere presa e, mentre era assediata, fu mandato da papa Paolo Jacopo Sadoletto modenese come legato di fianco al re dei Francesi e un altro [legato] di fianco all'imperatore per comporre la pace tra di loro, ma lavorarono inutilmente.

Nello stesso anno il primo giorno di novembre la città di Saluzzo fu depredata dai soldati del re dei Francesi.

E nell'anno 1543 il giorno 3 aprile Paolo pontefice massimo romano della casa Farnese venne nella città di Modena e fu accolto con grande onore; all'ora 14 venne nella chiesa dei frati carmelitani in lettiga, e io Alessandro lo vidi, ed era vecchio e piccolo alquanto incurvato, e così entrò in chiesa e andò in sagrestia e lì si vestì in abito pontificale, ma non accettò né mitra né mantello: aveva una stola coperta di gemme e un berretto e un galero purpureo e si fece issare dai suoi palafrenieri sopra una sella coperta di porpora, ornata d'oro, in modo che potesse essere visto da tutti, e così lo condussero alla chiesa cattedrale, dando la benedizione con grande plauso del popolo, e tutta la strada Claudia era coperta di panni e anche la contrada grande fino al castello; e mentre entrava in chiesa i cantori della sua camera iniziarono un cantico di lode con un suono dolcissimo e, preso l'incenso e compiute alcune liturgie, lo riportarono attraverso la porta che conduce a Santa Eufemia, attraverso la quale era entrato, per la strada Claudia e per la Rua Grande nel

<sup>817</sup> Tommaso Badia (1483-1547).

<sup>818</sup> Gregorio Cortese (1483-1548).

<sup>819</sup> Badia e Cortese erano nati lo stesso anno, nel 1483. Sadoletto invece sei anni prima, nel 1477.

castello di Modena, nel quale il duca Ercole aveva predisposto per riceverlo onorevolmente, e i suoi palafrenieri all'ingresso del castello presero il baldacchino dorato della chiesa cattedrale, sotto il quale lo avevano condotto tutti i religiosi di Modena in processione, baldacchino che poi il clero acquistò per 16 monete d'oro. Ma anche i giovani modenesi, che lo avevano accompagnato, presero la mula e la sella sulla quale era stato portato, che furono acquistate per 50 monete d'oro, e il duca Ercole si accollò tutte le spese del papa e dei cardinali, che erano cinque, e di tutti gli altri del suo seguito, e della sua corte; e furono tutti ospitati nelle case dei cittadini, tranne il pontefice, che concesse alcune indulgenze alla chiesa cattedrale. E il giorno 4 nel giorno di Mercurio di buon'ora si fece portare in lettiga alla città di Reggio, dando la benedizione mentre passava per la strada Claudia. Ed essendo rimasto alcuni giorni nella città di Parma e nella città di Piacenza, il giorno 22 aprile entrò nella città di Ferrara dove fu accolto molto onorevolmente con grande pompa e apparato con molti cardinali, e il giorno 25 andò a Bologna.

E nel giorno \*\*\* di maggio Carlo imperatore venne dalla Spagna in Italia nella città di Genova, poi andò a Pavia.

E il giorno 11 giugno papa Paolo venne nel *castrum* di Spilamberto e il giorno 12 andò nel *castrum* di Sassuolo nella campagna modenese, e poi si diresse a Parma ad aspettare l'imperatore Carlo per parlare insieme; e in quei due giorni vennero numerosissimi cardinali, arcivescovi, vescovi e abati, e il Corpo di Cristo, che sempre precede il papa, e furono ospitati nella città di Modena quelli che andavano dietro al papa verso la città di Parma. Questi sono i nomi di alcuni cardinali: cardinale Farnese nipote del pontefice da parte di figlio,<sup>820</sup> che fu ospitato in casa di Francesco Maria Molza sulla strada [Regia] a spese del detto Molza; il cardinale Santi Quattro<sup>821</sup> nella casa di quelli dei Carandini presso San Paolo a loro spese; il cardinale Crescenzi<sup>822</sup> nella casa di quelli dei Fontana presso la chiesa dei Servi a loro spese; il cardinale d'Inghilterra<sup>823</sup> nel vescovado; il cardinale Sermoneta<sup>824</sup> in casa di Simone Tassoni; il cardinale Salviati<sup>825</sup> nella casa dei Sertori; il cardinale Choos<sup>826</sup> in San Pietro; il cardinale Cortese nella sua casa sul Canal Chiaro; il cardinale Sadoletto nella sua casa sulla strada di fronte alla gabella; il cardinale Ridolfi<sup>827</sup> e il cardinale Trivulzio<sup>828</sup> in casa del conte Ercole Rangoni; [an-

<sup>820</sup> Alessandro Farnese (1520-1589), cardinale dal 1534.

<sup>821</sup> Roberto Pucci (1464-1547), cardinale dal 1542.

<sup>822</sup> Marcello Crescenzi (1500-1552), cardinale dal 1542.

<sup>823</sup> Reginald Pole (1500-1558), cardinale dal 1536.

<sup>824</sup> Niccolò Caetani di Sermoneta (1526-1585), cardinale dal 1536.

<sup>825</sup> Giovanni Salviati (1490-1555), cardinale dal 1517.

<sup>826</sup> Così nel testo. Cardinale non identificato.

<sup>827</sup> Niccolò Ridolfi 1501-1550), cardinale dal 1517. Nel testo: *Rodulphus*.

<sup>828</sup> Agostino Trivulzio (1485 ca - 1548), cardinale dal 1517.

che] il cardinale Grimani,<sup>829</sup> il cardinale Acquaviva<sup>830</sup> e il cardinale Pisani.<sup>831</sup>

E il giorno 22 di giugno papa Paolo e Carlo imperatore si incontrarono nel *castrum* di Busseto nelle campagne di Parma e li stettero otto giorni parlando fra di loro tutti i giorni.

E il giorno 2 luglio il papa venne a Sassuolo per andare a Bologna passando per Spilamberto, dove rimase il giorno 3 luglio, e nell'ultimo giorno di giugno e il primo giorno di luglio quasi tutti i cardinali passarono per Modena e stettero per una notte seguendo il pontefice; e la figlia naturale dell'imperatore Carlo, moglie di Ottavio Farnese nipote di papa Paolo per parte di figlio, che era giovane, rimase nel castello di Modena il primo giorno di luglio e il giorno 2 andò a Bologna.

Nello stesso mese l'imperatore Carlo si diresse in Germania per andare con un grande esercito nelle Fiandre per debellare il duca di Clèves<sup>832</sup> ribelle, il quale con l'aiuto di Francesco re dei Francesi provocava gravi danni agli abitanti delle Fiandre a lui soggetti.

E nello stesso tempo una grande flotta di Turchi chiamata in aiuto dal re dei Francesi assediò e prese la città di Nizza; ma Barbarossa a capo della flotta udendo che la rocca attendeva aiuto dagli imperiali incendiò e distrusse la città e si allontanò.

E nello stesso tempo il re dei Turchi prese la munitissima rocca di Strigonia<sup>833</sup> in Ungheria, mentre l'imperatore Carlo era trattenuto dalla guerra nelle Fiandre.

E il giorno 27 settembre la moglie del marchese del Guasto,<sup>834</sup> che governava il ducato di Milano per conto dell'imperatore, fu ospitata nel castello della città di Modena a spese del duca Ercole con pompa tale che sarebbe stata adeguata a una regina, e il giorno 28 andò a Bologna.

Nello stesso anno l'imperatore Carlo sconfisse e accettò la capitolazione del duca di Clèves nelle Fiandre, dopo aver distrutta e incendiata la città di Dura.

1544. Francesco re dei Francesi mandò un esercito in Italia e assediò Cagnano in Savoia, che fu difeso a lungo con valore dagli imperiali, e mentre ormai mancavano le vettovaglie venne il marchese del Guasto<sup>835</sup> generale per conto dell'imperatore nel ducato di Milano per soccorrere gli assediati; e il

<sup>829</sup> Marino Grimani (1488/1489-1546), cardinale dal 1527.

<sup>830</sup> Giovanni Vincenzo Acquaviva d'Aragona (1490/1495-1546), cardinale dal 1542.

<sup>831</sup> Francesco Pisani (1494-1570), cardinale dal 1517.

<sup>832</sup> Guglielmo di Jülich-Kleve-Berg (1516-1592).

<sup>833</sup> Esztergom.

<sup>834</sup> Maria d'Aragona, figlia di Ferdinando d'Aragona duca di Montalto.

<sup>835</sup> Alfonso d'Avalos (1502-1546).

giorno 14 aprile nel giorno della Luna della Resurrezione del Signore 1544 combatté con i Francesi e fu sconfitto, dopo aver perso diecimila uomini, cioè ottomila Tedeschi eretici e duemila Spagnoli, ed egli stesso salvo scappò con quattromila Italiani.

E mentre i Francesi, ottenuta questa vittoria, erano ritornati all'assedio di Carignano, che era difeso da Pirro Colonna<sup>836</sup> per conto dell'imperatore, e Piero Strozzi esule fiorentino e il conte di Pitigliano<sup>837</sup> avevano fatto un esercito di diecimila Italiani in favore del re dei Francesi e lo conducevano in Francia, il giorno 4 giugno presso Dertona<sup>838</sup> furono da Cesare napoletano capitano imperiale messi in fuga e sconfitti, e così spogliati, avendo avuto pochi morti e molti feriti, passarono per la città di Modena, e molti capitani erano stati tratti in prigionia, ma Piero Strozzi e il conte di Pitigliano si salvarono con la fuga.

Nell'anno 1544 per tutto il tempo della quaresima predicò nella chiesa cattedrale di Modena un certo frate Bartolomeo dei conventuali di san Francesco, detto *el Pergulla*,<sup>839</sup> che dopo Pasqua accusato di eresia presso l'inquisitore di San Domenico,<sup>840</sup> sentendo imminente su di sé un gran pericolo, venne il giorno 15 giugno, e nel giorno di domenica e nel giorno della Luna in due prediche ritrattò a viva voce, o meglio, secondo il costume degli eretici, spiegò la gran parte dei punti che gli venivano opposti, che erano più di 40 provati da 11 testimoni idonei e autorevoli, dicendo: "Intendevo così", scusandosi, talvolta negando di aver mai detto così e talvolta dicendo che i testimoni non avevano compreso; in seguito chiamato a Roma fu condannato a non poter più predicare e a fare altre cose.

1544. La nuora di Francesco re dei Francesi, che era della casa Medici di Firenze, partorì il figlio maschio primogenito, che sarebbe succeduto nel regno, se fosse sopravvissuto al nonno e al padre, il cui nome è Francesco.

In quell'anno fu fatta la pace tra Carlo imperatore e Francesco re dei Francesi.

In quell'anno predicò nella festa della Natività del Signore nostro un frate conventuale di san Francesco, detto *el Pontremolo*,<sup>841</sup> che accusato di eresia e condannato se ne andò.

<sup>836</sup> Pirro Colonna (1500 ca - 1552).

<sup>837</sup> Niccolò Orsini (1510 ca - 1594).

<sup>838</sup> Tortona.

<sup>839</sup> Bartolomeo della Pergola (1520? - post 1562). Su di lui si veda ANTONIO ROTONDÒ, *Bartolomeo della Pergola*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma 1964, ad vocem, e CESARE BIANCO, *Bartolomeo della Pergola e la sua predicazione eterodossa a Modena nel 1544*, in "Bollettino della Società di studi valdesi", n. 151, luglio 1982, pp. 3-49.

<sup>840</sup> Fu denunciato al vicario dell'Inquisizione dal nostro Alessandro Tassoni e da Gaspare Carandini. Cfr. MASSIMO FIRPO, *Il processo inquisitoriale del cardinale Giovanni Morone*, Roma, 1981, vol. I, pp. 262-264.

<sup>841</sup> Sereno di Pontremoli. Sul suo ambiente si veda ADRIANO PROSPERI, *L'eresia del libro grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Milano 2011.

E nell'anno 1545 il giorno 11 febbraio morì Daniele Tassoni mio fratello, di morte repentina, uomo probo e caro a tutti quelli che lo conoscevano per le sue virtù; essendo infatti mite e pacifico, non negò mai rispetto ad alcuno, e fu eccellente nell'arte della musica e superò tutti i Modenesi della sua epoca; *et maxime in sonare el leuto, el violono et el flauto, perché non hebbe paro alcuno in Modena in tutta la sua vita et fu pianto generalmente da tutta la cittade, per esser costumatissima et gentil persona.*<sup>842</sup>

Nello stesso anno nel mese di settembre morì il duca di Orléans figlio di Francesco re dei Francesi.

Nello stesso anno iniziò il Concilio nella città di Trento.

Nello stesso anno Francesco Donato,<sup>843</sup> morto Pietro Lando, fu creato doge di Venezia il giorno 9 novembre.

Nell'anno 1546 nel mese di maggio si cominciò a munire la città di Modena, cioè a fortificare. E nello stesso anno nel mese di agosto si cominciò ad alzare le mura, e Ercole duca Estense pose la prima pietra alla fortificazione, presso San Pietro.<sup>844</sup>

Nel mese di agosto iniziò una guerra tra l'imperatore Carlo da una parte e il duca di Sassonia<sup>845</sup> e il langravio<sup>846</sup> dall'altra, Tedeschi eretici luterani e ribelli all'imperatore.

Nello stesso mese papa Paolo mandò il cardinale Farnese come legato e il duca Ottavio fratelli suoi nipoti con dodicimila soldati in aiuto dell'imperatore Carlo, che passarono per Bomporto nelle campagne modenesi.

Nello stesso anno nel mese di marzo morì Martin Lutero eresiarca.

Poiché la guerra sopra citata durò fino al mese di dicembre, morirono per il freddo molte migliaia di uomini in entrambi gli eserciti, e alla fine il duca di Sassonia e il duca di Württemberg<sup>847</sup> e il conte Palatino<sup>848</sup> e il langravio cedettero e l'imperatore Carlo si impadronì di tutta la Germania, e tutte

<sup>842</sup> In italiano nel testo.

<sup>843</sup> Francesco Donà (1468-1553).

<sup>844</sup> SUOR LUCIA PIOPPI, *Diario (1541-1612)*, a cura di ROLANDO BUSSI, Modena 1982, pp. 3-4: "Il dì 15 agosto, memoria come la mia baila dal Piaziale mi menò insieme con li miei due fratelli Giovanni Francesco, et Matthio, et le sue tre figliuole fuore della porta da Bologna ad uno cavamento, dove erano infinite ruote, et molinelli, et molte corde, dritto il convento di San Pietro, et gli dicevano un ballovarado, dove l'eccellente signor duca di Ferrara, con molti signori, pose la prima pietra del fondamento, sulla quale pietra il cognato della mia baila, che era capo de' muratori, si mostrò il moto, che contenevasi su detta pietra: 1546. HER. II. DUX. FER. MUT. REG. III. CARNUTUM. I. Su la qual pietra il signor duca pose certe belle monete grande d'argento, et il cognato della mia baila fu il primo a murargli sopra seguitandogli tutti gl'altri muratori".

<sup>845</sup> Maurizio di Sassonia (1521-1553).

<sup>846</sup> Filippo d'Assia (1504-1567).

<sup>847</sup> Ulrico di Württemberg (1487-1550).

<sup>848</sup> Federico II di Wittelsbach (1482-1556).

le città libere, il duca di Württemberg e quello Palatino si arresero nel mese di gennaio 1547; e in quell'esercito morirono per fame e per freddo molti Modenesi.

E nel mese di febbraio 1547 l'esercito di papa Paolo ritornò dalla Germania in Italia.

Nello stesso mese morì Enrico re d'Inghilterra,<sup>849</sup> lasciando re il piccolo figlio Edoardo VI.<sup>850</sup>

E il primo giorno di aprile morì Francesco re di Francia e fu creato re suo figlio Enrico.<sup>851</sup>

E il giorno 12 maggio ci furono piogge così abbondanti che tutte le campagne modenesi furono inondate per l'esondazione dei fiumi e per quattro giorni le barche venivano condotte attraverso i prati, i campi e le strade, e io Alessandro l'ho visto con i miei occhi; e moltissime messi marciarono nei campi e morirono molte pecore e buoi, e fu un grandissimo danno per la città di Modena, e ai giorni nostri non ci fu mai una simile inondazione, che devastò moltissimi prati.

Nello stesso anno morì Alfonso d'Avalos marchese del Guasto viceduca di Milano.

Nello stesso anno 1547 il giorno 24 aprile l'imperatore Carlo catturò Giovanni Federico duca di Sassonia dopo aver prima sconfitto il suo esercito, e a distanza di pochi giorni il 18 agosto venne in potere dell'imperatore il langravio Filippo nella città di Halle.

E il giorno 10 settembre morì Pietro Luigi Farnese, che suo padre il papa Paolo aveva fatto due anni prima duca di Parma e Piacenza, e fu trucidato nel castello di Piacenza nella sua camera da alcuni nobili piacentini dei Landi e degli Anguissola per i suoi grandi delitti e per l'abominevole tirannide.

E in quel mese morì il cardinale Tommaso cittadino modenese dell'Abbazia, uomo dottissimo e probo, maestro teologo, che non voleva essere fatto cardinale, ma fu costretto da papa Paolo, e non volle il vescovado di Urbino né altri benefici, ma solo il necessario per il vitto.

E il giorno 18 ottobre morì il cardinale Giacomo Sadoletto, cittadino modenese, uomo dottissimo.

E nel mese di settembre 1548 morì il cardinale Gregorio Cortese cittadino modenese, uomo dottissimo.

Nell'anno 1548 ci fu una grande penuria di vino, tanto che il vino comu-

<sup>849</sup> Enrico VIII, nato nel 1491.

<sup>850</sup> 1537-1553.

<sup>851</sup> Enrico II (1519-1559).

ne era venduto a Modena per sei lire, e il quartaro di trebbiano lire dieci, cosa che nella mia vita non era mai accaduto.

E in quell'anno venne dalla Germania in Italia [Massimiliano] figlio di Ferdinando, che era nipote dell'imperatore Carlo per parte di fratello, e onorevolmente ricevuto nella città di Mantova andò a Milano e poi a Genova, dove con una grande flotta andò in Spagna.

Nello stesso anno nel mese di dicembre venne dalla Spagna in Italia Filippo figlio dell'imperatore Carlo e dapprima approdò a Genova, dove fu accolto in modo molto onorifico, poi venne a Milano, da lì a Mantova per andare in Germania.

Nell'anno 1549 nel mese di ottobre [Francesco III Gonzaga]<sup>852</sup> duca di Mantova prese in moglie [Caterina]<sup>853</sup> figlia del re Ferdinando.

Nello stesso anno il giorno 10 novembre morì papa Paolo III.

Il giorno 24 novembre il conte Paolo Boschetti sposò Costanza Calori figlia del magnifico cavaliere Giovanni Calori, il cui padre Bartolomeo era fratello di Polissena madre di me Alessandro Tassoni.

1550. Nel giorno 7 febbraio nel giorno di Venere fu creato papa Giovanni Maria cardinale del Monte,<sup>854</sup> che fu detto Giulio III.

E in quell'anno il cardinale Giovanni Morone rinunziò l'episcopato di Modena a frate Egidio Foscarari<sup>855</sup> di Bologna, che era frate di san Domenico, uomo dotto, che allora era maestro del Sacro Palazzo nella città di Roma.

Nello stesso anno la città di Africa<sup>856</sup> in Africa fu presa dai Cristiani in nome dell'imperatore Carlo.

Nello stesso anno il giorno 20 febbraio morì Francesco duca di Mantova, a cui succedette il fratello Guglielmo molto giovane.<sup>857</sup>

Nell'anno 1551 papa Giulio III mandò un esercito ad assediare Parma, di cui era duca Ottavio Farnese, nipote di papa Paolo III e genero dell'imperatore Carlo per [aver sposato] sua figlia naturale, e lo stesso imperatore, irato con il genero, mandò anch'egli il suo esercito allo stesso assedio. Ma, essendo già molti soldati a piedi e a cavallo radunati nel *castrum* di Mirandola per andare a soccorrere la città di Parma, per distogliere l'esercito da quell'asse-

<sup>852</sup> 1533-1550.

<sup>853</sup> Caterina d'Asburgo (1533-1572).

<sup>854</sup> Giovanni Maria Ciocchi del Monte (1487-1555).

<sup>855</sup> 1512-1564. Sull'importante figura di questo vescovo e sulle sue vicende legate a quelle del cardinale Morone, cfr. SIMONA FECI, *Foscarari, Egidio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 49, Roma 1997, *ad vocem*.

<sup>856</sup> Nota d'altra mano: *sive Algerij mense Decembris* ("cioè Algeri nel mese di dicembre").

<sup>857</sup> 1538-1587.

dio presero a saccheggiare e a devastare le campagne di Bologna e presero il *castrum* di Crevalcore e così raggiunsero il loro scopo; infatti l'esercito pontificio, che aveva per capitano Alessandro Vitelli,<sup>858</sup> lasciata Parma assediata dagli imperiali, che avevano come capitano Ferdinando Gonzaga, ritornò indietro e andò all'assedio della Mirandola, e costruirono quattro fortificazioni alla maniera di accampamenti con fosse e bastioni e lì ogni giorno si combatteva, e molti morivano o erano feriti, e lì rimasero dall'inizio del mese di luglio, cioè il giorno 5, fino al mese di maggio 1552, e in quel mese se ne andarono, senza aver concluso nulla, avendo ucciso Giovanni Battista del Monte<sup>859</sup> nipote di papa Giulio III, capitano generale di quell'esercito, che aveva per moglie Ersilia figlia naturale di Giacomo Cortese di Modena.<sup>860</sup>

Nello stesso anno nel mese di maggio la flotta dei Turchi assalì l'isola di Malta, che fu difesa valorosamente dai Cristiani con grande danno dei Turchi.

Nell'anno 1551 il giorno 20 novembre frate Pietro Bertani<sup>861</sup> cugino di me Alessandro Tassoni che qui ho scritto, che eravamo figli di due sorelle ambedue figlie di maestro Giovanni Calori un tempo fisico eccellente, delle quali una, cioè sua madre, si chiamava Bianca, la mia invece Polissena, fu creato cardinale dal papa Giulio III, e fu prima frate di san Domenico e per la sua dottrina era stato nominato vescovo di Fano da papa Paolo III; infine, essendo stato per parecchi anni oratore ed essendo ora in Germania per conto del pontefice presso Carlo V imperatore, raggiunse la dignità del cardinalato, con grande letizia dei parenti e di tutto il popolo modenese.

Nello stesso anno il giorno 14 dicembre Costanzo, nipote di me Alessandro che qui ho scritto per parte di mio fratello Daniele, passò per Modena portando il galero color porpora al cardinale Pietro Bertani.<sup>862</sup>

Nello stesso anno nel mese di dicembre Massimiliano re di Boemia figlio di Ferdinando re dei Romani prese in moglie [Maria]<sup>863</sup> figlia di Carlo V imperatore, che era sua cugina: erano infatti figli di due fratelli, lei figlia di Carlo imperatore, lui di Ferdinando re dei Romani fratello di Carlo; e lo sposo venne incontro in pompa magna fino a Mantova alla sposa, che veniva dalla Spagna.

<sup>858</sup> 1500-1554.

<sup>859</sup> 1518-14 aprile 1552.

<sup>860</sup> Fratello del cardinale Gregorio Cortese.

<sup>861</sup> Figlio di Francesco Bertani (1501-1558). Era stato nominato vescovo di Fano nel 1537.

<sup>862</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1554 *ad annum*: "El se dice che messer Costanzo fiolo fu de messer Daniel fu de messer Bernardin Tasson cittadino modenese che sta in corte de Roma è venuto a Modena con altri tri con lui a cavallo, el quale porta el capello al predetto reverendissimo cardinale che è nontio della santità del papa apresso la maestà dell'imperatore che al presente è a Ispruch, secondo se dice".

<sup>863</sup> Maria d'Asburgo (1528-1603). Notizia fuori contesto: il matrimonio era avvenuto in realtà nel 1548.

Il 14 aprile, cioè nel 1552, Giovanni Battista<sup>864</sup> nipote di papa Giulio III, mentre era capitano generale nell'assedio della Mirandola, fu ucciso dai soldati della Mirandola.

E in quell'anno Carlo V imperatore attraversò il Reno presso *Argentinnam*<sup>865</sup> con un grande esercito e assediò la città di Metz,<sup>866</sup> che il re dei Francesi aveva preso e fortificato, e infine, senza aver nulla concluso, fu costretto a causa della neve e del grandissimo freddo ad abbandonare l'assedio e a ritirarsi, essendo morti molti soldati per il freddo e per vari accidenti.

Nell'anno 1553 nel mese di febbraio si vendeva la libbra di burro sei bolognini e la libbra di ricotta otto quattrini.

E in quell'anno morì Maria sorella di me Alessandro che qui ho scritto, che era andata sposa a Giovanni Battista Carandini il giorno 3 del mese di dicembre, lasciando l'unica figlia sposata a Giovanni Agostino Carandini, di nome Orsina.

In quell'anno morì Edoardo re d'Inghilterra, appena uscito dalla puerizia, che era un eretico luterano.

Nello stesso anno la flotta di Solimano re dei Turchi assieme con la flotta di Enrico re dei Francesi andarono nell'isola della Corsica e presero con la forza alcune città fortificate, e venendo l'autunno la flotta turca si allontanò portando via alcuni soldati cristiani, lasciando lì la flotta dei Francesi alla difesa delle piazzeforti conquistate.

Nell'anno 1554 nel mese di giugno nelle campagne di Mirandola fu raccolto un esercito di 12.000 soldati a piedi e a cavallo in nome di Enrico re dei Francesi, che attraverso la campagna di Modena attraversò l'alpe di San Pellegrino verso Firenze, e ciò per liberare dall'assedio la città di Siena che era assediata da Cosimo de' Medici, e così essendosi unito con l'esercito di Pietro Strozzi esule fiorentino allora generale del re dei Francesi in Italia, nel mese di luglio dopo molte scaramucce alla fine si combatté con tutte le forze presso la fortezza di Lusignano,<sup>867</sup> dove l'esercito di Pietro Strozzi fu superato e sconfitto dal marchese di Musso, detto *el Medeghino*,<sup>868</sup> generale del duca di Firenze.

Nello stesso anno Maria regina d'Inghilterra<sup>869</sup> figlia di Enrico re eretico, che aveva mantenuto con grandissima costanza la fede cattolica, alla fine, con

<sup>864</sup> Giovanni Battista del Monte. Notizia ripetuta.

<sup>865</sup> Località non identificata.

<sup>866</sup> Nel testo: *civitatem Mete, seu Messe*.

<sup>867</sup> È la battaglia di Scannagallo, 2 agosto.

<sup>868</sup> Gian Giacomo Medici (1498-1555).

<sup>869</sup> Maria I Tudor (1516-1558).

il favore di Dio, morto suo padre Enrico ed Edoardo fratello per parte di padre e sconfitti i duchi e gli aristocratici sediziosi ed eretici e superate con grande animo tutte le gravissime difficoltà, fu incoronata regina d'Inghilterra e sposata da Filippo re di Spagna figlio di Carlo V imperatore, con grande letizia dei cattolici, e così, per la loro opera, tutta l'isola ritornò al vero culto di Cristo e all'obbedienza della sua Chiesa, come apparirà più avanti nella storia.

Nell'anno 1555 il giorno 3 marzo morì Giulio III pontefice massimo.

In quell'anno la libbra di mandorle, cioè nocciole crude, si vendeva per dodici bolognini modenesi.

E il giorno 9 aprile fu creato papa Marcello di Monte Polzano<sup>870</sup> cardinale di Santa Croce.

E il giorno 21 aprile poiché la città di Siena, che si era ribellata all'imperatore Carlo V, era già da 18 mesi stretta d'assedio, e aveva già sopportato tutto ciò che in un simile evento era possibile sopportare aspettando il soccorso da Enrico re dei Francesi a cui si era data, alla fine, persa ogni speranza, mancando tutti delle cose necessarie al vitto e morendo i cittadini di fame, si arrese.

E l'ultimo giorno di aprile morì Marcello II pontefice massimo uomo buono, dotto e di grandi aspettative.

E il giorno 23 maggio fu creato pontefice massimo Paolo IV<sup>871</sup> napoletano della gente nobile Carafa, uomo dotto ed eloquente, di buona fama e opinione presso i cattolici, invisio e odioso ai luterani eretici.

E nel giorno di san Bartolomeo nel mese di agosto morì Francesco Tassoni giovane di 18 anni, la cui casa era nel quartiere a fianco di Sant'Agata, abbastanza ricco, che aveva un capitale di dodicimila ducati, o scudi d'oro, lasciando eredi due sorelle, cioè Lucrezia e Ortensia, senza alcuna menzione dei Tassoni suoi parenti, di cui ero parente io Alessandro che qui ho scritto; delle quali sorelle una, Lucrezia, sposò Giovanni Battista Ferrari con una dote di duemila scudi, trattenuta la restante dote come sopradote, rogato il documento da ser Andrea Barozzi il giorno 19 ottobre 1555; Ortensia sposò Giovanni Battista Bellencini nello stesso mese.

Nell'anno 1556 il giorno 5 febbraio fu pubblicata una tregua di cinque anni tra Carlo V imperatore ed Enrico re di Francia, e lo fecero entrambi con i loro alleati e confederati.

Nel mese di maggio la libbra delle foglie di moro<sup>872</sup> si vendette sempre

<sup>870</sup> Marcello II (Marcello Cervini degli Spannocchi, 1501-1555), nato a Montepulciano.

<sup>871</sup> Gian Pietro Carafa (1476-1559).

<sup>872</sup> Nel testo: *pondo foliorum mori*. Sono le foglie del gelso necessarie per l'allevamento dei bachi da seta.

per 15 e 16 bolognini, ma, essendo piovuto per 18 giorni, si cominciò a vendere a 25, e nel giorno di san Bernardino io la vidi vendere per 30 bolognini.

Nello stesso anno l'imperatore Carlo navigò in Spagna verso un monastero<sup>873</sup> per condurre il resto della sua vita pacificamente e quietamente, avendo lasciato nelle Fiandre suo figlio Filippo, re di Spagna, d'Inghilterra e di Napoli, e duca di Milano e luogotenente dell'Impero.

Sebastian Münster<sup>874</sup> tedesco così scrive sui costumi dei Tedeschi del nostro tempo, nel 1550:

Per quanto attiene alla natura dell'odierna alimentazione, bisogna sapere che la maggior parte dei Tedeschi oggi nei banchetti sono battaglieri e violenti, soprattutto quando hanno reso uguali le notti e i giorni con il bere, e tutti hanno vuotato i bicchieri; non possono festeggiare alcun matrimonio, alcun convito, alcuna riunione, se uno non invita l'altro a bere fino all'estrema ubriachezza e così rifà tante volte che, anche se è vergognoso dirlo, davanti ai servi e agli schiavi ciascuno vomita reciprocamente il vino bevuto, e orina impudicamente sotto la mensa, non senza somma esecrazione degli uomini assennati e timorati di Dio, e, quasi fuor di senno, viene sdraiato persino sul pavimento, e si alza una gran confusione, e nasce il riso e lo sghignazzo; e ciò accade particolarmente tra un gran numero di nobili che debbono governare la cosa pubblica e tutelarla e difenderla, e nessuno è considerato valoroso se non è anche ubriacone; coloro infatti che bevono molto sono giudicati più valorosi e bellicosi; gareggiano con i calici per conoscere in che modo uno sia superiore all'altro, e poi lo getta a terra.

*O tempora, o mores! His artibus, his studiis vincemus Christi hostes Turchas! Non fiet.*

Nell'anno 1556 papa Paolo IV, volendo sottrarre il ducato di Paliano a Marco Antonio Colonna<sup>875</sup> nobile romano per darlo a un suo nipote,<sup>876</sup> suscitò un grande vespaio tra i cristiani. Infatti i Colonna con l'aiuto del re Filippo figlio di Carlo imperatore vennero con un grande esercito ai danni della città di Roma e, presi molti castelli della Chiesa e fatti molti scontri con le truppe della Chiesa, alla fine presero la città di Ostia e, poiché c'era un gran freddo a causa dell'inverno, demolite le mura e le fortificazioni di Ostia, ritornarono a Napoli, lasciando un presidio in un forte sulla riva del Tevere.

<sup>873</sup> Monastero di San Jerónimo de Yuste, in Estremadura.

<sup>874</sup> Sebastian Münster (1488-1552), cartografo. L'opera a cui si fa riferimento è la *Cosmographia universalis* nell'edizione del 1550.

<sup>875</sup> 1535-1584.

<sup>876</sup> Giovanni Carafa († 1561).

Nello stesso anno papa Paolo incitò Enrico re dei Francesi ed Ercole duca di Ferrara ad aiutarlo, e, fatta una lega, un grande esercito dei Francesi venne in Italia nel mese di gennaio 1557.

Nell'anno 1557 nel mese di gennaio Ercole duca di Ferrara mandò un certo Gilberto da Carpi a San Martino dei Roberti<sup>877</sup> a proclamare Sigismondo Estense signore di San Martino e Campogalliano e Castellarano. Questo piccolo tirannello disobbedendo al suo principe e al suo casato, rimordendogli la coscienza per le ingiustizie commesse e per la mala vita, fuggì lasciando un presidio di alcuni uomini. Ma, portate le bombarde al *castrum*, all'undicesimo colpo il 27 gennaio si arresero, e il duca Ercole iniziò a demolire le fortificazioni del *castrum* di San Martino e a riempire le fosse, e il giorno 13 gennaio fece condurre a Modena le belle campane del *castrum*, una delle quali era grande e molto bella, che io Alessandro ho visto.

E poiché i signori di Correggio temevano questo esercito del duca Ercole che aveva preso San Martino, presero a tagliare alberi e a demolire case e palazzi intorno a Correggio, e distrussero il monastero di San Domenico e un altro delle monache, bellissimo, fuori dalle fosse con gran danno dei signori e dei cittadini. Ma il duca Ercole, temendo che il presidio militare che era in Correggio creasse molti danni e disturbasse il suo dominio, volendo mettersi al sicuro, chiese ai signori, una volta cacciato quel presidio che si diceva essere del re Filippo, di accettarne uno suo per sua garanzia, oppure demolire le mura e le fosse, o vendere a lui il dominio. Ma poiché non accettavano nessuna di queste cose, mandò un esercito e presero Favrega<sup>878</sup> luogo fortificato dei Correggesi, e depredando quello insieme alle ville alla fine divennero a questo accordo: cacciato il presidio, avrebbero dato, dietro cauzione di centomila monete d'oro, la promessa di non accettare soldati in Correggio senza licenza e soddisfazione sua,<sup>879</sup> e diedero ostaggi dalla famiglia dei Principi e dai cittadini fino a che non fossero date le fideiussioni: il giorno 7 febbraio 1557 così si accordarono.

E il giorno 11 Carlo Carafa<sup>880</sup> nipote di Paolo IV legato di Bologna e Antonio marchese di Montebello suo fratello<sup>881</sup> vennero a Modena con grande seguito e il giorno 12 andarono a Reggio dove era il duca Ercole con i figli, cioè Alfonso principe primogenito e Luigi vescovo di Ferrara che aspettavano loro e i capitani e i principi dell'esercito di Enrico re dei Francesi, per parlare insieme di che cosa fare dell'esercito che già era nelle campagne di

<sup>877</sup> San Martino in Rio.

<sup>878</sup> Località sconosciuta. Fabbrico ?

<sup>879</sup> Cioè di Ercole d'Este.

<sup>880</sup> 1517-1561, cardinale dal 1555, fu fatto uccidere da Pio IV, successore di Paolo IV, nel 1561. Cfr. *ad annum*.

<sup>881</sup> 1520 ca - 1588.

Parma e di quello del duca, che era nelle campagne reggiane, e non si poté sapere dove volessero andare.

E il giorno 14 il duca di Guisa<sup>882</sup> capitano dell'esercito dei Francesi e genero<sup>883</sup> di Ercole duca Estense mostrò l'esercito al duca Ercole suo suocero presso il fiume Enza<sup>884</sup> nelle campagne reggiane.

E nei giorni 16, 17 e 18 questo esercito venne e passò per Modena e per le campagne modenese con grande spesa e danno nostro diretto a Bologna.

E il giorno 8 marzo Ercole duca di Ferrara andò verso Venezia con grande pompa e seguito.

E nello stesso mese papa Paolo IV nominò sette cardinali, un suo nipote della casa Carafa<sup>885</sup> e uno della casa Vitelli<sup>886</sup> e il vescovo di Cosenza<sup>887</sup> e il vescovo di Tolone<sup>888</sup> e uno della casa Strozzi fiorentino<sup>889</sup> e altri due famigliari, ufficiali del suo palazzo. Del pari altri tre, uno generale [dell'ordine] di san Francesco<sup>890</sup> e un altro frate Michele di san Domenico<sup>891</sup> e un altro.<sup>892</sup>

E il giorno 5 aprile Girolamo da Correggio<sup>893</sup> di notte entrò nella fortezza di Correggio con 200 cavalieri armati alla leggera.

Nello stesso anno si vendeva comunemente nella città di Modena una libbra di pesce per venti quattrini, ma verso la fine della quaresima per parecchi giorni si vendeva per quattro bolognini, e una libbra di ceci bianchi dieci quattrini e una libbra di fave macinate sei quattrini e *unam libram civalorum salatorum*<sup>894</sup> cinque bolognini.

E l'esercito dei Francesi attraverso la Romagna e la Marca entrò nel regno di Napoli, dove per parecchi mesi non fece nulla degno di memoria; alla fine si diresse a Roma e lì per parecchi giorni si combatté tra il duca d'Alba<sup>895</sup> capitano del re Filippo e costoro, finché alla fine il giorno 14 settembre fu conclusa la pace tra il sommo pontefice Paolo IV e il re Filippo, con il patto che il pontefice rinunziasse alla lega fatta con Enrico re di Francia e

<sup>882</sup> Francesco I di Guisa (1519-1563).

<sup>883</sup> Aveva sposato nel 1548 Anna d'Este (1531-1607).

<sup>884</sup> Nel testo: *Lence*.

<sup>885</sup> Alfonso Carafa (1540-1565).

<sup>886</sup> Vitellozzo Vitelli (1531-1568).

<sup>887</sup> Taddeo Gaddi (1520-1561).

<sup>888</sup> Antonio Trivulzio (1514 ca - 1559).

<sup>889</sup> Lorenzo Strozzi (1513-1571).

<sup>890</sup> Clemente d'Olera (1501-1568).

<sup>891</sup> Michele Ghislieri (1404-1572), papa dal 1566 con il nome di Pio V.

<sup>892</sup> I cardinali eletti nel concistoro del 1557 furono dieci. Oltre ai sette citati in nota furono eletti Giovanni Battista Consiglieri (1491-1559), Jean Bertrand (1482-1560), Virgilio Rosario (1499-1559). Nel concistoro del 14 giugno fu eletto William Peto (1478 ca -1558).

<sup>893</sup> 1511-1572. Fu eletto cardinale nel 1561.

<sup>894</sup> Così nel codice. Il codice Modena, Biblioteca Estense, Raccolta Albano Sorbelli 1567 ha *cefalorum*: cefali?

<sup>895</sup> Fernando Álvarez de Toledo (1507-1582).

rimanesse neutrale; e così l'esercito dei Francesi si allontanò da Roma. Nel frattempo nel mese di giugno i soldati di Ercole duca di Ferrara depredarono le campagne di Correggio e di Guastalla e condussero prigionieri cittadini e contadini; e quelli di Correggio e di Guastalla fecero la stessa cosa nelle campagne di Reggio, Carpi, Modena e Brescello.

E nel mese di luglio l'esercito del duca Ercole andò all'assedio di Guastalla e dopo pochi giorni si allontanò senza avere combinato nulla, e andò a procurare danni a Correggio e non accadde nient'altro, se non che fu sottratto frumento e portate via pecore e armenti e catturati contadini e cittadini da entrambe le parti, essendo capitano Cornelio Bentivoglio<sup>896</sup> e soprastante Alfonso principe di Ferrara; e ciò fu fatto per tutto il mese di settembre.

E nello stesso anno si combatté atrocemente tra l'esercito del re Filippo figlio di Carlo V imperatore e l'esercito di Enrico re dei Francesi, e in questa guerra soccombette una immensa moltitudine di soldati, ma i Francesi furono sconfitti e furono catturati molti nobili e grandi personaggi, e dopo questa grande battaglia fu conquistata con la forza dal re Filippo la roccaforte di San Quintino, dove però una grande quantità di uomini.<sup>897</sup>

Nello stesso anno 1557 nel mese di settembre caddero dal cielo tanti acquazzoni e piogge così violente che il Tevere inondò tutta Roma con l'acqua più alta che mai, con grande sventura di uomini, pecore e di tutte le cose, e la rovina di case, palazzi e altri edifici. E nello stesso tempo l'Arno inondò tutta Firenze con una simile rovina con grandissimo danno di tutte le cose; e ciò accadde a metà del mese di settembre.

E il giorno 2 ottobre Ottavio Farnese duca di Parma iniziò a guerreggiare con il duca Ercole Estense e dapprincipio prese Montecchio e Canossa, fortificazioni delle campagne reggiane, e successivamente prese Scandiano e bruciò Arceto, e passato il Secchia depredarono le campagne di Modena.

Nello stesso anno si vendeva il peso [libbra] della carne di maiale, cioè porcina, lire 2 soldi 16, e la libbra di formaggio cinque bolognini e la libbra di candele di sego quattro bolognini e la libbra di carne due bolognini, cosa che mai avevo visto nella città di Modena, e del pari tutte le cose furono carissime: infatti la libbra di burro fu venduta anche a sette bolognini e qualche volta anche di più, e i capponi a trenta soldi, e quattro mele di mediocre qualità a un bolognino. La carne di vitello fu venduta a 15 quattrini e io Alessandro ne comprai per la festa di Pasqua 12 libbre e 6 once per 29 bolognini, e un uovo fresco 4 quattrini; e nel mese di aprile la libbra di carne di bue vecchio 12 quattrini, e io vidi vendere una libbra di ricotta quasi marcia 10 quattrini, cosa mai accaduta prima, e otto o nove noci per 1 quattrino e una mela di normale qualità 2 quattrini.

<sup>896</sup> 1519/20-1585.

<sup>897</sup> È la battaglia di Saint-Quentin in Piccardia, 10 agosto.

E nell'anno 1558 nel mese di gennaio Enrico re dei Francesi conquistò la munitissima città di Calais<sup>898</sup> posseduta già da 200 anni dai re d'Inghilterra, e lì c'erano molte ricchezze d'ogni genere.

E il giorno 6 gennaio Alfonso figlio di Ercole duca di Modena prese Guardasone nel territorio di Parma al di là del fiume Enza a sud della strada Claudia.

E il giorno 10 prese la fortezza di Ruscena<sup>899</sup> nelle stesse campagne di Parma, che era dei signori di Correggio.

E il giorno 9 marzo morì nella città di Roma il cardinale Bertani che era cugino carnale di me Alessandro Tassoni, che qui ho scritto.

E in quel mese Ottavio Farnese duca di Parma venne all'assedio di Guardasone e il giorno 18, difendendo il conte Alessandro Rangoni quella piazzaforte per parecchi giorni con strage dei nemici che l'assedivano, alla fine poiché non veniva aiuto e mancando le vettovaglie, di notte fuggì e venne a Reggio, lasciata la roccaforte, con gli uomini salvi.

E cinque giorni dopo fu fatto un proclama ducale, che nessun soldato o altra persona andasse a procurare danno ai nemici, e nelle città e fortezze dei nemici, e così i cittadini reggiani e modenesi con i contadini cominciarono a respirare, e a seminare, potare e arare, e soprattutto i Modenesi dalla strada verso sud, che erano tutti fuggiti a causa dei nemici che assediavano Scandiano, che ogni giorno depredavano le campagne di Modena a sud.

E il giorno 15 maggio tutti i soldati spagnoli e tedeschi si allontanarono da Scandiano e Montecchio, lasciando quelle piazzeforti in potere del duca Ercole, e ciò fu di grande gioia per i Modenesi e per tutti i sudditi del duca.

E il giorno 29 maggio la pace fu annunciata alla ringhiera [del Palazzo] di Modena e il giorno 30 fu fatta una processione per render grazie a Dio.

E nel mese di giugno Alfonso figlio di Ercole Estense duca di Ferrara andò a Firenze e sposò Lucrezia<sup>900</sup> figlia di Cosimo de' Medici duca di Firenze.

E in quell'anno lo scudo d'oro di Modena valeva lire 4 soldi 5.

Poiché nell'anno 1557 Bonifacio Valentini, canonico e prevosto della chiesa cattedrale di Modena, e Filippo Valentini dottore e suo cugino,<sup>901</sup> e Ludovico Castelvetro dottore,<sup>902</sup> e un certo Antonio Gadaldino libraio<sup>903</sup>

<sup>898</sup> Nel testo: *Calles*.

<sup>899</sup> *opidum Ruscene*. Località non identificata.

<sup>900</sup> Arrivò a Ferrara solo nel 1560 e morì giovanissima: 1545-1561.

<sup>901</sup> Sui Valentini e più in generale su questi avvenimenti cfr. SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI, *Speranze e crisi nel Cinquecento modenese* cit., pp. 238-239.

<sup>902</sup> Nato nel 1505, morì a Chiavenna il 21 febbraio 1571. Si veda sulla complessa vicenda di questo letterato VALERIO MARCHETTI, GIORGIO PATRIZI, *Castelvetro, Ludovico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1979, vol. 22, *ad vocem*.

<sup>903</sup> 1478 ca - 1568. Su Gadaldino e il suo processo si veda almeno ALESSANDRO PASTORE, *Gadaldino, Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1998, vol. 51, *ad vocem*, con ampia bibliografia.

furono citati a Roma dagli inquisitori delle eretiche malvagità per rispondere intorno alla fede, alla fine Gadaldino e Bonifacio furono mandati a Roma sotto custodia e trascinati nel carcere dell'Inquisizione, essendo invece fuggiti gli altri due, cioè Ludovico e Filippo, i quali furono scomunicati in contumacia e privati di tutti gli onori. Ma Bonifacio, esaminato, avendo confessato tutti gli errori e le sue opinioni, e avendo ritrattato e avendole abiurate, fu liberato dal carcere, e gli fu ingiunta come penitenza che pubblicamente nella chiesa sopra Minerva<sup>904</sup> con l'abito della Santa Croce prima e dopo dovesse ad alta voce abiurare e ritrattare tutte le eresie e le opinioni nelle quali per molti anni si era avvolto; e così il giorno 6 di marzo 1558 abiurò in questa chiesa di Roma, poi ritornato a Modena nel giorno di Pentecoste dopo la predica fece la stessa abiura nella chiesa cattedrale di Modena, presente molto popolo.

Queste sono le eresie abiurate.

*“Io Bonifacio Valentino ho tenuto et creduto l'homo non havere libero arbitrio né al bene né al male. Item ho tenuto et creduto Idio esser cagion del mal sì dela colpa come dela pena. Item ho tenuto et creduto le constitucione fate dala Catholica Giesia del delecto de' cibi in certi giorni et deli preti che non habiano moglie, essere contra le Sacre Scripture et non obligare a peccato mortale coloro che li trasgrediscono. Item ho tenuto et creduto l'homo essere per la sola Fede iustificato et havere la vita eterna senza opere. Item ho tenuto et creduto le imagine de' Sancti non doversi tenere né venerare et ripresi per sì facta veneratione una persona.*

*Item ho tenuto e creduto li Sancti non doversi invocare et che non odono.*

*Item ho tenuto et creduto non essere doppo questa vita purgatorio. Item ho tenuto et creduto le indulgentie non giovare ale anime de' fideli defunti né ali vivi. Item ho tenuto et creduto le bone opere fate in fede et charitate et gratia de Dio non essere dela vita eterna meritorie. Item ho tenuto et creduto el summo Pontifice de Roma non essere Vicario di Christo, ma anticristo. Item ho tenuto et creduto li Sacramenti non conferire gratia. Item ho tenuto et creduto la confessione non essere necessaria ala salute né de iure divino. Item ho tenuto et creduto la messa non essere bona per le anime de defunti fideli. Item ho tenuto et creduto la sacra Eucharistia non conferire gratia ale anime de' morti. Item ho tenuto et creduto non farsi alchuna transubstantiatione nel Sacramento dela Eucharistia. Item ho tenuto, comprato et hauuto et leto per molti anni libri heretici et lutherani et con molti lutherani ho conversato et udite le lor lectione et prediche et neli predicti errori et heresie son stato per spacio de anni 8, o 10, et mentre ch'io son stato in questi errori et heresie, bench'io non habbi mai celebrato messa, perch'io non la celebrai*

<sup>904</sup> Santa Maria sopra Minerva.

mai, se non la prima volta, nondimeno sono intervenuto alli divini officii con li altri canonici nel choro et mi sono comunicato non essendo absoluto dale predictae heresie; quali errori et heresie particularmente et qualunque altra heresia che ritrovar si possi, abiuro, maledico et dispregio et giuro tanto de li articoli sudeti, come di qualunque altra doctrina pertinente ala fede catholica, et io credo con el core et con la boca confesso tuto quello che la sudeta Santa Romana Giesa insegna, tiene et crede, promettendo che di presente né per l'avenire mi partirò da quella né dala sua doctrina et che sempre serò adversario et inimico a qualunque contradirà et crederà el contrario a quella fede, che essa Romana Giesia insegna, tene et crede, et di più prometto di non havere mai più pratticha né conversatione alchuna de heretici et suspeti, né legere né tenere libri lutherani, ovvero prohibiti; anzi se io haverò mai noticia de persona alchuna hereticha, o suspecta di manifestarla et rivelarla ala Sancta Inquisitione, o soi ministri, et de observare tute le penitentie quale mi sono imposte, ovvero per lo advenire mi saranno imposte etc.

La absoluteione et penitentia è questa: perciò che dele predictae cose tu affermi de essere pentito, quando prima tu haverai abiurato ogni et qualunque heresia generalmente et specialmente le sudete inanci a nui nela Giesia di Santa Maria sopra la Minerva con l'habito del segno dela santa Croce, come è costume, davanti e dedreto signalato, qual perpetuamente comandiamo sii obligato palesemente sopra le altre veste portare, vogliamo che da ogni legamo de scomunica tu debbi essere absoluto et da hora per halora te absolviamo e de qualunque censure ecclesiastice nele quale per occasione de le cose sopradicte tu eri ligato et sopra ogni irregularità, che tu avessi incontrata, teco dispensiamo et al gremio de la pietosa e Santa Matre Giesia te admetiamo et riceviamo, purché de sincero core et fede non finta tu sii ritornato et in parte dela pena deli delicti toi, ovvero penitentia te condemnamo a perpetuo carcere in loco da esserti per noi deputato, dove debbi compire la salutare penitentia. Oltra ciò te iudichamo essere de iure inhabille ne lo officio et exercitatione de sacri ordini et nel oldire le confessione et in quanto fosse bixogno dala medesima administratione de officio, celebratione de messe et de qualunque ordine santo et de qualunque beneficio et dignità ecclesiastice, che tu habbi, ti privamo et essere privato ti declaramo et a qualunque presidentia et prelatura inhabille et per l'avenire ti sententiamo et iudicamo.

Te imponiamo anchora che debbi digiunare mentre che viverai ciaschuno venerdì et, dove tu per infirmità non possi digiunare, in loco del digiuno debbi dare un elemosina et di più dire li sette psalmi cum le litanie.

Te imponiamo anchora, afin che a coloro quali dela tua perversione si dolsero si alegrino de la tua conversione, che tu debbi nella Giesia Cathedrale di Modena udire questa istessa sententia nostra et, udita, recitare cum alta voce la tua abiuratione publicamente presente el popule, che da noi in un giorno, ovvero che dal reverendo Vescovo et Inquisitore dela medema città ti serà intimato;

*te ingiungiamo anchora che ciaschun mexe mentre che viverai sii obligato far celebrare una messa per le anime de fideli defuncti che sono nel purgatorio.*

*Item che sii tenuto una volta el mexe rapresentarti avanti alo ordinario, relasandoti per misericordia la confiscatione de beni temporali”.*

E così nel giorno 29 maggio nel giorno della Santa Pentecoste dopo la predica sul pergamo della chiesa cattedrale di Modena fu letta questa sentenza dal notaio del vescovado, poi fu letta dallo stesso Bonifacio nello stesso luogo l’abiura soprascritta alla presenza di una moltitudine di popolo.

Ma Antonio Gadaldino vecchio, che aveva venduto una grandissima quantità di libri luterani proibiti, rimase a Roma nel carcere dell’Inquisizione.

E in quell’anno Antonio Fiordibello<sup>905</sup> cittadino di Modena uomo morigerato e dotto che era segretario di papa Paolo IV fu da lui nominato vescovo di Lavello in Puglia e, eletto il 26 luglio, fu consacrato il giorno 29 agosto.

Nell’anno 1558 il giorno \*\*\* ottobre<sup>906</sup> morì Carlo V imperatore.

Io Alessandro Tassoni ho trovato scritti nel libro del *Memoriale* di Modena nel catalogo dei cittadini del 1306 alla carta 51 Bonavero e Bonfigliolo<sup>907</sup> Tassoni, e anche Zane figlio del fratello di Zanebono e Gherardino dei Consiliari nel 1307 a carta 67, e Gherardino a carta 83.

Bonavventura Tassoni cittadino di Modena fu padre di Gherardino qui sotto indicato, come appare dall’atto.

Gherardino fu padre di frate Zanebono qui sotto indicato.

Frate Zanebono fu padre del frate Giovanni qui sotto indicato.

Frate Giovanni, che nell’anno 1337 chiese una certa quantità di denaro al vescovo, fu padre di Simone qui sotto indicato.

Simone, che comprò un sepolcro nel 1350 nel sagrato di San Geminiano, fu padre di Pietro qui accanto indicato.

Io Alessandro del *quondam* Bernardino Tassoni ho scritto in questo libro all’anno 1337 che un certo frate Giovanni figlio del *quondam* frate Zanebono Tassoni e nipote ed erede dei *quondam* Bonavero e Gherardino Tassoni cittadini di Modena chiese al vescovo una certa quantità di denaro, come qui appare. Del pari nell’anno 1350 un certo Simone del *quondam* frate Giovanni Tassoni comprò un sepolcro nel sagrato della chiesa maggiore di Modena, come qui appare. Del pari nell’anno 1413 un certo Pietro Tassoni comprò la cappella di San Matteo nella chiesa di San Domenico a Modena e comprò 400 biolche di terra nella villa di Sorbara e tutti questi atti sono presso di me e tutti noi di casa nostra deri-

<sup>905</sup> 1510-1574. Fu sepolto nella chiesa di Santa Margherita.

<sup>906</sup> In realtà il 21 settembre.

<sup>907</sup> *Bonaverem et Bonfiolum.*

viamo la nostra origine da questo Pietro e lì all'anno 1413 avevo posto la nostra genealogia, ma alquanto imprecisa; perciò mi è sembrato opportuno porla qui di nuovo, ma molto più chiara e semplice, affinché possa essere compresa da tutti.

E in primo luogo Pietro Tassoni ebbe quattro figli dai quali tutti noi che siamo di questo casato abitanti di Modena e di Ferrara traiamo origine, cioè

Giovanni, Filippo fisico, Antonio, Simone

Porrò innanzitutto separatamente quelli che sono discesi da Giovanni fino a questo anno 1558 e così farò per gli altri suoi fratelli.

Giovanni dal quale [sono nati] Alessandro e Francesco; da Alessandro Giorgio e Bernardino;<sup>908</sup> e da Giorgio Alessandro e Francesco; da Francesco Alessandro, Daniele e Giacomo; da Giacomo Francesco, e con lui si è estinta la linea di Giorgio.

Da Bernardino io Alessandro, Giovanni, Daniele<sup>909</sup> e Girolamo e un altro Girolamo; da me Alessandro Andrea e Bernardino; da Giovanni mio fratello Bernardino e Fulvio; da Daniele anche lui mio fratello Gregorio, Giulio,<sup>910</sup> Costanzo, Adriano e Ottavio.

Da Francesco fratello di Alessandro detto sopra sono nati Gabriele e Giovanni.

Da Gabriele Francesco, Gaspare, Giovanni Gabriele e Gabrioto; da Francesco Tommaso e Gabriele; da Gaspare Giovanni Battista, Costanzo, Giulio e Giacomo; da Giacomo Giovanni Battista; da Giovanni Battista Gabriele Ludovico.

Da Giovanni fratello di Gabriele [è nato] Andrea; da Andrea Giovanni; da Giovanni Antonio Maria.

Fin qui la discendenza di Giovanni figlio di Pietro e fratello di Filippo, Antonio e Simone.

<sup>908</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1547 *ad annum*: "Morì ser Franceschino Dardexo romagnolo merchadante e habitatore in Modena con una bella bothea de spetiaria in la casa fu de ser Bernardin e ser Zorzo di Tasson".

<sup>909</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1522 *ad annum*: "E a dì 24 giugno ser Gregorio Barozo ha fatto sposa l'altra sua fiola in Daniel Tassoni fratello de Zohano che ge tolse la sua per forza de casa pochi mesi fa".

<sup>910</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELLOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1554 *ad annum*: "Adi ditto 25 agosto messer Julio fu de messer Daniel Tasson grande fu citato a Ferrara sino alli 2 del luglio passato. Se dice essere posto in prexon destretto per causa del statuto, et che el ge ha testimoniato contra Gabrioto Tasson ...".

Da Filippo fisico [sono nati] Baldassarre e Tassone.

Da Baldassarre Africano, Pompeo<sup>911</sup> e Antonio Maria; da Africano Filippo e Baldassarre; da Filippo Antonio Maria; da Antonio Maria Filippo; da Pompeo Troilo e Baldassarre;<sup>912</sup> da Troilo Ludovico, Baldassarre e Giulio; da Ludovico Troilo

Da Tassone Girolamo e Annibale; da Girolamo Sigismondo e Tito; da Tito Girolamo, Sigismondo, Ludovico e Marco; da Sigismondo figlio di Tito sono nati Tassone e Girolamo.

Fin qui la discendenza di Filippo fisico figlio di Pietro e fratello di Giovanni, Antonio e Simone.

Antonio terzo figlio di Pietro, dal quale sono nati Giacomo, Battista e Carlo.

Da Giacomo [figlio di Antonio] sono nati Giulio, Tassone, Girolamo e Borso; da Giulio è nato il conte Ercole, il conte Camillo e il conte Galeazzo, e dal conte Ercole il conte Niccolò e il conte Alfonso, e dal conte Camillo il conte Ercole, il conte Belisario, il conte Fernando e il conte Giulio.

Dal conte Galeazzo il conte Ippolito; dal conte Niccolò Ercole e Galeazzo, e dal conte Alfonso Cesare.

Da Borso fratello di Giulio sopra indicato sono nati Giovanni Battista e Giacomo, dal quale Giacomo sono nati Borso e Giulio; da Battista altro figlio di Antonio e fratello di Giacomo sopra scritto sono nati Pietro e Antonio, Ippolito e Francesco Maria;<sup>913</sup> da Ippolito sono nati a Ferrara Guido Alfonso e Annibale; da Annibale Giacomo e Giulio; da Francesco Maria sono nati Battista, Antonio e Pietro; da Pietro Francesco Maria.

Da Carlo altro figlio di Antonio e fratello di Giacomo e Battista sono nati Antonio, Annibale, Girolamo, Matteo Maria, Cesare, Andrea e Fran-

<sup>911</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1547 *ad annum*: “Ser Pompeo Tassono uno homo vechio de Modena me ha dato questa matina el primo verso scritto qui de sotto, et ad anni passati me dette el resto scritto sotto a ditto verso, e disse haverlo trovato in una cronica antiqua già prestata al magnifico messer Alfonso Sadoleto che mai ge fu restituita, e questo alla presenza de messer Porino di Porini, videlicet in Domo apresso la porta granda de Piazza: *Mutina culpa unius in parte destruetur. Lacum aperuit et effodit eum, et incidit in foveam quam fecit*”.

<sup>912</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1527 *ad annum*: “Venerdì a dì 27 settembre. Vene nova a Modena como Baldasar de ser Pompeo Tasson è morto a Roma più di fano, el qual pochi mesi fano più de uno anno fu cerchato per tute le case e canaete de Modena, quando fu morto Mathè dal Forno, e non lo poteno mai atrovare, e se lo have seno prexo ge mozavano la testa, como fu fato a Polo Tasson, Tito Tasson, Lodovico Tasson et Impolito Castalde, la quale morte de Mathè fu a dì 15 aprilo 1526; e la morte de Lodovigo e Impolito fu a dì 20 aprilo la note seguente, e la morte de Polo e Tito Tasson fu a dì 22 aprilo la note seguente”.

<sup>913</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1531 *ad annum*: “Venerdì a dì 30 ditto. Ser Batista fu de ser Francexo Maria Tasson è stato ferito in suxo la testa in palazzo dala exatoria; se dice essere stato Antonio suo fratello con una dageta”.

cesco, e da Antonio è nato Carlo; da Carlo Tommaso,<sup>914</sup> Marco Antonio, Giulio Cesare e Camillo.

Da Annibale [che vive] in Bretagna nella città di Nantes presso l'abbazia di Verto sono nati Giovanni, Alessandro, Giuliano e Carlo. Fin qui la genealogia di Antonio.

Simone quarto figlio di Pietro e fratello di Giovanni, Filippo e Antonio ebbe come figli Niccolò, Daniele, Pietro e Ludovico.

E per primo da Niccolò è nato Riccobono, dal quale sono nati Lucrezio, Ercole e Niccolò.

E da Lucrezio figlio di Riccobono sono nati Girolamo,<sup>915</sup> Giovanni Battista,<sup>916</sup> Alfonso, Giacomo<sup>917</sup> e Antonio; da Girolamo figlio di Lucrezio sono nati Lucrezio, Giacomo, Claudio e Muzio.

Da Ercole altro figlio di Riccobono sono nati Alberto e maestro Pio fisico,<sup>918</sup> da questo Alberto è nato Fabio, e da Fabio Alberto e Massimiliano; da maestro Pio fisico, altro figlio di Ercole, sono nati Ercole, Francesco, Ludovico, Paolo, Alfonso e un altro Paolo.

<sup>914</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1549 *ad annum*: "Dominica adì 24 febrare. Thomaso fiolo de messer Carolo fu de messer Antonio Tasson volendo andare questa matina a Bologna dove lui ge stava per suspetto de Cimiselli et nepoti de messer Gaspar Rangon e de Balugola, perché sua madre fu di Malveci, et essendo spiato che 'l se haveva a partire con certi compagni bolognesi, g'è andato inante circa sei con armi e mazze et lo hano achiapato alla porta Saliceto per andare a Bologna, et era serato il ponto e subito ge sono stati adosso et lo hanno mazzato de sorte che el se dice che lui morirà". *Ibidem*: "Mercordi a dì 20 marzo ditto. Morì Thomaso fiolo de messer Carolo Tasson questa note passata ... e suo padre è in Ferrara e non se può partire ... per la morte de questo zoveno unico fiolo di età de anni 25 o circa".

<sup>915</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1546 *ad annum*: "Morì messer Zirolimo fu de messer Lucretio Tasson podestà de Castelvetro el quale è morto in detto luoco zoveno de 40 anni o circa, et portato in Santo Barnaba e poi seppelito a Santo Domenico con li soi pani ch'el portava".

<sup>916</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1531 *ad annum*: "Messer Zan Batista fiolo del quondam messer Lucretio Tasson questo dì è intrato in el collegio deli dottori de Modena, et ha fatto la sua collatione in la stantia dove sta li signori Conservatori, et è priore del collegio messer Zohane Castelvetro".

<sup>917</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1531 *ad annum*: "Fu sepolito Jacomo fiolo de messer Lucretio Tasson zovene de anni circha 35, el quale è stato infirmo assai per desordini fatti in sua zoventù: de inverno andava senza breta quando el nejava e per la neve e alcune volte senza zipon, e del mangiare e bevere e altre desordini non dico nula".

<sup>918</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1538 *ad annum*: "Domenica a dì 20 zenare. Lo eccellente fisico maestro Pio Tasson citadino modenese questo dì da hore 20 ha menato la sua spoxa di Bruxati da Carpe, et l'uno e l'altro è vedovo, lei con dota de scuti 1.000, se dice essere de età de anni 28 o circa, e lui anni 40 o circa con circa 7 fioli e lei nisuni; el se dice che lei s'è maridata per havere fioli". *Ibidem*, 1548: "È comparso in Consiglio messer Pio Tasson circa alla sua exemptione della Comunità persuadendo la Comunità a osservarghe quello è stato osservato 37 anni fa, che lui non ha mai pagato nulla. Sappiate lettori che quando lui comenciò farse exempto che fu del 1510 a dì 18 agosto li Tassoni erano della parte ecclesiastica et erano come signori de Modena e nisuno li haveria fatto pagare".

Da Niccolò terzo figlio di Riccobono sono nati Silvio fisico e Mario; da Silvio Mario fisico.<sup>919</sup>

Da Daniele secondo figlio di Simone è nato Simone, dal quale sono nati Daniele e Giovanni Francesco, e da Daniele sono nati Ludovico<sup>920</sup> e Giulio; da Giulio è nato un altro Giulio.

Da Giovanni Francesco secondo figlio di Simone è nato Simone; da questo Simone è nato Giovanni Francesco.

Da Ludovico terzo figlio di Simone sono nati Giovanni Battista, Niccolò e Daniele; da Niccolò è nato Annibale, e da Annibale Niccolò.

Nell'anno 1559 il cardinale di casa Carafa e Antonio suo fratello nipoti di Paolo pontefice massimo furono da lui espulsi da Roma assieme a tutti gli altri del casato, maschi e femmine, per le innumerevoli malvagità commesse da loro nella città di Roma e nelle altre città della Chiesa senza che lo stesso pontefice, zio paterno, ne fosse al corrente.

Del pari nell'anno 1559 nel mese di aprile fu fatta la pace tra Filippo re di Spagna, delle Due Sicilie e duca di Milano, figlio di Carlo V imperatore, ed Enrico re dei Francesi, e il giorno 16 di quel mese fu fatta una grande manifestazione di letizia nella città di Modena e per quasi tutta la Cristianità, e furono fatte tre solenni processioni.

Nello stesso anno il giorno 23 aprile Virginia nipote di me Alessandro Tassoni per parte di mio fratello Daniele, giovane di 17 anni abbastanza bella, andò a Roma chiamata dal reverendo suo fratello don Costanzo.

Nello stesso anno nel mese di luglio Enrico re dei Francesi, in un torneo organizzato per la letizia della pace conclusa e nel quale lo stesso re combatteva, ebbe un occhio trafitto da uno spezzone di lancia, e trascorsi pochi giorni morì.

Nello stesso anno il giorno 18 agosto morì papa Paolo IV vecchio.

Nello stesso anno il giorno 3 ottobre morì Ercole Estense quarto duca di Ferrara, mentre erano assenti i figli e i fratelli.

Nello stesso anno il giorno 10 novembre io Alessandro Tassoni diedi mia figlia Polissena in moglie a Ercole del *quondam* Giacomo de Millani.

<sup>919</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1550 *ad annum*: "Li medici dicono che al presente g'è grandissimo numero de amalati e de quelli che morivano, come messer Zohano Provaldo procuratore, messer Mario Tassono fisico tutti dui gioveni ...".

<sup>920</sup> TOMMASINO DE' BIANCHI DETTO DE' LANCELOTTI, *Cronaca di Modena (1503-1554)* cit., 1526 *ad annum*: "E a dì ditto 20 aprile da hore 4 de note el signor governatore misser Filippo Nerlo fiorentino ha fatto mozare la testa a Lodovigo de ser Daniel Tasson, e a Inpolite de ser Francesco Gastalde, e la matina a bonora forno posti in suxo una stora in el piazzale dal castello per havere confessato essere stati ala morte de Mathè dal Forno; li ditti erano de età de anni 25 o circa, e a mezzo di forno portati in San Zohane Batista e vestiti con le cape, e da poi sepeliti a San Domenego".

Nello stesso anno il giorno 20 novembre venne Alfonso figlio del duca Ercole Estense defunto, che era in Francia, e passò fuori della città di Modena, accompagnato da un gran numero di cittadini modenesi, e andò a Bomporto, dove fu ricevuto dagli incaricati del Comune di Modena con un magnifico pranzo.

E il giorno 26 prese il dominio di Ferrara e fu creato duca con un grande apparato e letizia.

E nell'ultimo giorno [del mese] la Comunità di Modena organizzò una grande manifestazione di letizia che durò tre giorni per il nuovo duca, sperando che sarebbe stato un principe migliore, più giusto, splendido e liberale di suo padre Ercole appena morto.

E il giorno 24 di dicembre fu fatta a Modena una processione generale per soccorrere i poveri e gli indigenti: c'era infatti una gran penuria di tutte le cose. Allora si vendeva il sestario di frumento a nove lire e la castellata di uva comune a venti lire, e così accadeva per ogni singola cosa. E l'offerta di questa processione superò i mille scudi d'oro, grazie a frate Aurelio Greco dell'isola di Chio grande predicatore dell'ordine del beato Domenico.

E il giorno 25 fu creato ed eletto pontefice massimo Giovanni Angelo di Medici di Milano<sup>921</sup> di una famiglia poco nota, ma per la prospera fortuna elevò suo fratello al marchesato di Musso e al comando generale dell'esercito imperiale in Italia;<sup>922</sup> costui presa la città di Siena con la sua capacità guerriera e consegnatala a Cosimo de' Medici duca di Firenze, fu da lui inserito nella casa dei Medici e gli furono donate le sue insegne, e così da quel momento in poi furono detti della casa dei Medici<sup>923</sup> egli e suo fratello, che insignito del galero rosso da Paolo III Farnese è ora eletto papa Pio IV.

Nell'anno 1560 il giorno 15 febbraio Alfonso II Estense quarto duca di Ferrara prese in moglie Lucrezia<sup>924</sup> figlia di Cosimo de' Medici duca di Firenze.

Nello stesso anno nei mesi di marzo e di aprile si vendeva il sestario di frumento a dodici lire, e della fava a dieci, e di fagioli e ceci a dieci, e il sestario di crusca a quaranta soldi, e il peso<sup>925</sup> di riso a soldi 46, e in generale tutte le cose erano carissime più di quanto fosse stato in qualsiasi periodo; infatti anche il vino trebbiano si vendeva a dieci lire al quartaro, e qualsiasi altro vino si vendeva a lire 4 e 5, e la carne di bue purchessia a 2 soldi tanto che non c'era mai stata

<sup>921</sup> Pio IV (Giovanni Angelo Medici, 1499-1565).

<sup>922</sup> Gian Giacomo Medici.

<sup>923</sup> La famiglia Medici lombarda era di umili condizioni e l'orgogliosa famiglia Medici fiorentina dichiarava che nessuna parentela vi era tra le due famiglie, almeno fino a quando Giovanni Angelo Medici non divenne papa Pio IV, e allora la parentela fu rivendicata.

<sup>924</sup> Lucrezia de' Medici (1545-1561).

<sup>925</sup> *pondus* = libbra.

una tale compassione di poveri affamati e morenti di fame, sebbene molte provvigioni ed elemosine fossero state fatte dal vescovo e da persone di buon cuore.

E lo scudo d'oro valeva lire 4 soldi 11, cioè soldi 91.

Nell'anno 1560 il giorno 14 aprile fu fatta nella città di Modena una processione per sfamare i contadini che morivano di fame, e furono raccolti mille scudi d'oro, che valeva lire 4 e soldi 10, cioè 90 soldi, e ciò per la grande diligenza di Egidio Foscarari bolognese vescovo di Modena. E allora il sestario di frumento fu venduto a tredici lire, e la libbra di pane a due bolognini, cioè a dodici quattrini, e tutte le cose erano similmente carissime in mezzo a una grande carestia. E il giorno 18 aprile si vendeva il sestario di fava a dodici lire, e io Alessandro Tassoni comprai in quel giorno per Giovanni Garuti mio contadino a Sorbara quattro pesi di farina di meliga per sei lire e 12 soldi in ragione di 33 soldi per un peso e due di farina di miglio in ragione di due lire, cioè quaranta bolognini, per un peso. Sempre nel mese di aprile si vendette il frumento a 14 lire e la farina di frumento a 2 lire soldi 12, cioè soldi 52, e non se ne trovava, e nonostante le provvigioni e le elemosine che si facevano generalmente venne un così grande numero di contadini affamati di entrambi i sessi e di ogni età che doveva sembrare orrendo e miserabile da vedere e da udire non soltanto ai cristiani, ma a chiunque anche se crudele e avaro. E sebbene all'inizio del mese di maggio non fosse possibile trovare frumento e fosse venduto perfino a 15 lire, tuttavia, per grazia di Dio, circa il giorno 12 di quel mese cominciò a esserci grande abbondanza di frumento tanto che cessò il pericolo di morire di fame, ma tuttavia si vendeva a 12 lire il sestario di crusca, che si vendeva a lire 2 e soldi 10, cioè in quel giorno fu venduto per 50 bolognini invece che a 16 bolognini.

E in quell'anno nel mese di maggio mentre la flotta di Filippo re di Spagna e delle Due Sicilie assediava la città di Tripoli in Africa, la flotta di Solimano re dei Turchi andando all'improvviso contro di essa l'affondò, la mise in fuga e la prese con grande danno e disdoro dei Cristiani.

E in quell'anno nel mese di maggio Adriano nipote di me Alessandro Tassoni, che faceva parte della corte di Cosimo de' Medici duca di Firenze, prese in moglie nella città di Firenze con una dote di quattromila scudi d'oro Nanina Deda nobile fiorentina, giovane bella di 26 anni.

E il giorno 12 giugno Virginia nipote di me Alessandro, che chiamata da suo fratello don Costanzo era andata l'anno precedente a Roma, ritornò di nuovo a Modena e fu data in sposa a Giovanni Castelvetro con una dote di mille scudi d'oro che le avrebbe dato don Costanzo suo fratello allora maestro di casa del cardinale Santa Fiora.<sup>926</sup>

E nel mese di settembre Renata figlia del *quondam* Ludovico re dei Francesi e moglie del *quondam* Ercole duca di Ferrara partì e si allontanò da

<sup>926</sup> Guido Ascanio Sforza (1515-1568).

Ferrara e passando per Modena andò in Francia con un grande seguito per non tornare più, lasciando il figlio Alfonso duca di Ferrara e Luigi vescovo e due figlie, cioè Lucrezia ed Eleonora, non ancora sposate.

E in quell'anno gli eretici luterani suscitarono un grande tumulto in Francia, tanto che Paolo Sadoletto<sup>927</sup> modenese vescovo di Carpentras in Francia così scriveva tra le altre cose a papa Pio: "Vengono svuotate le chiese, vengono abbattute le statue dei santi, vengono uccisi gli ecclesiastici, bruciati i conventi, spingono tutti al libertinaggio, provocano in ogni modo sommo odio e somma invidia contro tutti i cattolici, gridano di volere e di chiedere un concilio universale per dirimere le controversie, accampando come pretesto una onesta causa per una cosa turpissima e iniqua, ecc. Ma la gran parte di loro è stata uccisa e messa in fuga dal giovane re Francesco".

Nello stesso anno il giorno 5 dicembre morì Francesco re dei Francesi che aveva 17 anni.

E il giorno 17 dicembre morì nella città di Ferrara il conte Galeazzo Tassoni.

E in quell'anno ci fu un grandissimo freddo e soprattutto le nevi coprono la terra, e durò dalla festività di sant'Andrea<sup>928</sup> fino a metà del mese di marzo dell'anno 1561.

Nell'anno 1561 il giorno 26 febbraio Pio pontefice massimo creò 18 cardinali, tra i quali ci furono Luigi Estense<sup>929</sup> fratello di Alfonso duca di Ferrara e Girolamo di Correggio,<sup>930</sup> ecc.

Essendo stati accusati Ludovico Castelvetro e Filippo Valentini dottori modenesi già parecchi mesi fa di eresia luterana, e pur citati a Roma non essendo comparsi, e così essendo stati condannati in contumacia, alla fine nell'anno 1560 Ludovico, avuto un salvacondotto, si trasferì a Roma con Giovanni Maria suo fratello per riparare alla condanna, e così esaminato tre volte dagli inquisitori, temendo che gli accadesse qualcosa di dannoso, fuggì di nascosto di notte, e così condannato dagli inquisitori fu colpito da questa sentenza:

"Noi Rodolfo Pio di Carpi vescovo di Porto,<sup>931</sup> Otho Aeructes<sup>932</sup> di Santa Sabina, Bartolomeo de la Cueva di Santa Croce in Gerusalemme,<sup>933</sup> Giacomo Puteo di Santa Maria in Via,<sup>934</sup> Giovanni Neomano<sup>935</sup> di Santa Prisca,

<sup>927</sup> 1508-1572

<sup>928</sup> 30 novembre.

<sup>929</sup> 1538-1586.

<sup>930</sup> 1511-1572.

<sup>931</sup> 1500-1564.

<sup>932</sup> Ottone di Waldburg (1514-1573).

<sup>933</sup> Bartolomé de la Cueva y Toledo (1499-1562), cardinale dal 1544.

<sup>934</sup> 1495-1563, cardinale dal 1551.

<sup>935</sup> Giovanni Angelo Medici di Marignano (poi Pio IV), cardinale dal 1549.

frate Michele Ghisleri di Santa Maria sopra Minerva,<sup>936</sup> Clemente Olera di Manchiano<sup>937</sup> di Santa Maria in Ara Coeli<sup>938</sup> per misericordia divina cardinali presbiteri di Santa Romana Chiesa inquisitori generali in tutta la repubblica cristiana contro la malvagità eretica etc. Invocato il nome di Gesù Cristo, riuniti come tribunale e avendo solo Dio davanti agli occhi, con questa nostra sentenza e senza pregiudizio di altre emesse contro costui, ma portando nella causa il diritto e per le cause predette tra Pietro Bello procuratore fiscale della Santa Inquisizione da una parte, e Ludovico Castelvetro della diocesi di Modena imputato circa l'eretica pravità presentata davanti a noi, pronunciamo, sentenziamo, stabiliamo e dichiariamo che è fuggitivo, impenitente ed eretico, e che è caduto nelle censure e nelle pene inflitte dal diritto e dalle sacre costituzioni, e che i suoi beni siano confiscati etc. e molte altre cose etc.”.

Nell'anno 1561 il giorno 5 marzo papa Pio fece strangolare il cardinale di casa Carafa napoletano<sup>939</sup> per i suoi innumerevoli delitti e le sue empietà, e fece decapitare il duca di Paliano<sup>940</sup> fratello di questo cardinale, entrambi nipoti del sommo pontefice Paolo IV.

E fece decapitare contemporaneamente il principe Leonardo di Cardine<sup>941</sup> e il conte di Alife,<sup>942</sup> cosa orrenda da vedere per i Romani.

Nello stesso anno nel mese di aprile fu aperto il Concilio di Trento dai legati di papa Pio, cioè il cardinale Ercole Gonzaga<sup>943</sup> e il cardinale Saripanto<sup>944</sup> e il cardinale di Trento<sup>945</sup> con molti vescovi, e tra di essi ci fu Egidio [Foscarari] vescovo di Modena.

E il giorno 21 aprile Lucrezia figlia di Cosimo de' Medici duca di Firenze e moglie di Alfonso duca di Ferrara all'età di settanta anni morì nella città di Ferrara.

Nell'anno 1561 nel mese di aprile il duca di Mantova prese in moglie Eleonora figlia dell'imperatore Ferdinando.<sup>946</sup>

Nello stesso anno il giorno 15 giugno Alfonso Estense venne a Modena e prese il dominio della città.

Nello stesso anno ci fu una gran penuria d'uva tanto che si vendeva una castellata di uva comune e ancora acerba a lire 25 e anche a lire 30, e della trebbiana normalmente lire 42 e anche più, e ciò per il gran freddo dell'inverno passato.

<sup>936</sup> 1504-1572, cardinale dal 1557.

<sup>937</sup> Moneglia.

<sup>938</sup> 1501-1568, cardinale dal 1557.

<sup>939</sup> Carlo Carafa.

<sup>940</sup> Giovanni Carafa.

<sup>941</sup> Nel testo: *Leonardum Cardinalem Principem*.

<sup>942</sup> Ferrante Diaz Garlon.

<sup>943</sup> 1505-1563, creato cardinale nel 1527.

<sup>944</sup> Girolamo Saripando (1493-1563), creato cardinale nel 1561.

<sup>945</sup> Cristoforo Madruzzo (1512-1578), creato cardinale nel 1545.

<sup>946</sup> Eleonora d'Austria (1534-1594).

In quell'anno fu venduta per 22 quattrini una libbra di olio d'oliva, e per cinque bolognini una libbra di canapa cardata, e per cinque bolognini una libbra e mezzo di lino, cioè 33 quattrini, cosa mai avvenuta.

Nell'anno 1562 fu aperto di nuovo il Concilio di Trento il giorno 18 gennaio, e furono pubblicati e riformati 1547 canoni sulla giustificazione per fede, sull'eucarestia, sulla penitenza, sull'estrema unzione, sui sacramenti in genere, sul battesimo e sulla cresima.

Nello stesso anno il giorno 9 giugno, essendoci crudeli inimicizie tra i Fontana e i Bellincini modenesi, un certo Lanfranco Fontana, la cui casa confina con il convento e la chiesa dei Servi, mandò tramite persone ignote alcune scatole a guisa di timpanuli<sup>947</sup> molto ben dipinte con una lettera allegata a ciascuna e sigillata con sopra l'indirizzo, una a Cornelio Bellincini a Bomporto nella torre dei Bellincini, una a Giovanni Battista e una ad Aurelio Bellincini, che erano esuli nella città di Parma, una a Giovanni Forni nella villa di Gorzano, una a Giovanni Francesco Forni nella città di Firenze e un'altra a Tommaso Cambi e ai suoi fratelli nella città di Reggio, le quali tutte nello stesso giorno furono consegnate alle singole persone sopra indicate, e avendo queste tagliato il filo con il quale la lettera era allegata alla scatola, la palla di bronzo inclusa nella scatola (*mirabile dictu*) subito esplose in mille pezzi con grande fragore e fumo con fuoco, e quella destinata a lui subito uccise Giovanni Battista, e quella destinata ad Aurelio uccise un certo Ippolito di Negrino, e ferì Aurelio in faccia e in una mano; quella destinata a Cornelio lo ferì gravemente, e sopravvisse per due giorni; quella che fu mandata a Reggio uccise uno dei Cambi con la moglie e portò via un occhio a Tommaso suo fratello; quella che fu mandata a Giovanni Forni, sebbene sia esplosa come le altre, non uccise nessuno, ma ferì lievemente alcuni; quella che era portata a Firenze, volendo le guardie alla porta di Firenze guardar dentro e avendo tagliato il filo con il quale la lettera era legata, fece subito come le altre il suo effetto e le uccise, e così Giovanni Francesco Forni scampò alla morte.<sup>948</sup> Cosa mirabile e mai udita da nessuno, tuttavia vera e certissima.

<sup>947</sup> Così nel testo: *capsulas ad instar timpanuli*.

<sup>948</sup> SUOR LUCIA PIOPPI, *Diario (1541-1612)* cit., pp. 36-37: "Il dì 9 giugno. Il signor Lanfranco Fontani mandò la scattola artificiosamente fatta alli soi nemici per ammazzarli, siccome fece per una di dette scattole dippinta di fuori, et su la scattola una lettera ligata con uno spago forte indirizzata al magnifico signore molto reverendo signore Cornelio Bellinzini di quei dalla Piazza, il quale essendo a letto nella sua torre di Buonporto gli fu dato detta schattola, et ello tagliando il spago per leggere la lettera sparrò una artegharia così artificiosamente dentro, che lo ferì nella faccia, nelle cosse et in tutta la vita, che pareva un carbone secco et brusato. Fu portato a Modena a casa sua, dove ello confessato et comunicato fece testamento et lassò al nostro monastero di S. Lorenzo di Modena cento scudi d'oro in oro *gratis*. Hebbe l'oglio santo et raccomandatione dell'anima; se ne passò a miglior vita da tal strazio. Siccome ancora il signore Giovanni Battista Belinzini suo nipote, et il signor Ippolito figliuolo del signore capitano Nigrino morseno di tal

Lanfranco bandito da Alfonso duca Estense fu condannato e perseguitato.<sup>949</sup>

Nello stesso anno morì Virginia, mia nipote per parte di Daniele mio fratello, moglie di Giovanni Castelvetro, bella giovane di 22 anni.

Essendo iniziata in Francia già parecchi anni fa l'eresia luterana, che non aveva mai potuto prevalere grazie ai re cattolici Francesco ed Enrico, morti questi re ed essendo salito al trono Francesco troppo giovane, questa pestilenza iniziò a crescere; ma morto costui ed essendogli succeduto un altro re Carlo fanciullo, questa setta crebbe tanto che gli uomini di questa setta avevano perpetrato ogni sacrilegio e ogni abominio distruggendo chiese e abolendo le immagini [dei santi], distruggendo altari, uccidendo sacerdoti e monaci in infiniti luoghi, fortezze e città finché in quest'anno 1562 giunsero a tale insania e audacia che, avendo preso come capitano e duce un certo signore di Candi,<sup>950</sup> presero la città di Orléans e altre quattro fortezze, ma nel mese di agosto l'esercito reale cominciò ad assediare quella città.

Nello stesso anno ci fu una grandissima siccità, tanto che non piovve mai nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre

In quell'anno si vendeva l'olio e il miele a quattro bolognini la libbra, cosa che non avevo mai sentito, e il lino a sei bolognini, e la libbra di canapa a tre bolognini e più, cosa che da un secolo a Modena non si era mai sentita.

schattole mandate dal ditto suo inimico: morseno in Parma, sendo banditi da Modena; così delle retroscritte schattole restò ferito il molto magnifico signore il signor Aurelio Bellinzini, il quale campò, ma perse un occhio per tal ferita; restarono toccati il signor Cesare, il signor Ludovico, il signor Camillo et il signor Costanzo Bellinzini suoi signori nipoti, ma solamente toccati dal fuoco per la gran polvere che dentro era nell'artificio della schattola. Fu dato di dette schattole tutte in uno giorno et in un'ora alli signori Cambii in Reggio sendo a tavola; morseno in dui con la moglie sua gravida, et molti altri restarono feriti di quelli che si trovavano a tavola e di quei che servivano; restò ferita la molto magnifica signora la signora Hortensia Tassona sposa del signore Battista Bellinzini, la quale era seco a Parma mentre era bandita. Ne fu mandata una al capitano Giovanni Francesco Forno bandito, che stava in Fiorenza, e gli gabellini della città l'apersero, e restarono morti in dui, e molti altri feriti; e a tutti questi ne furono mandati per essere dalla parte de' signori Bellinzini, perché altrimenti non gli potevano havere, et morse di tal trapola et inganno il reverendo signor Cornelio Belinzini, il signor Giovanni Battista Bellinzini suo nipote, il signor Hipolito Negrini, i due signori Cambii di Reggio, et la sua signora consorte gravida di sei mesi, gli due gabellini fiorentini, che siano in gloria poverini, talché furono col nonnato figliuolo della gentildonna gravida di Reggio 9 persone che morseno di tale artificio.

<sup>949</sup> SUOR LUCIA PIOPPI, *Diario (1541-1612)* cit., pp. 37-38: "Dupo le scaricate et infallibili schattole al male, fu mandato prigionie a Ferrara il magnifico signore il signore Giovanni Battista Ronchi, il signore Guido Machella, il signore Thomaso Fontana e il signore Giacomino Fontana, tutti di sospetto, secondo fu detto al monastero da diverse persone. Dio li diffenda per misericordia, poiché non si può provvedere al male successo. Il dì 29 giugno. Fu bandito alla ringhiera di Modena a bando ducale il signore Lanfranco Fontana, pel tradimento delle contrascritte scattole mandate a suoi nemici a inganno ... secondo disse il nostro fattore che stette ad udire la grida, et molte altre persone che vennero al monastero",

<sup>950</sup> Luigi I di Borbone-Condé (1530-1569).

## INDICE

*Cronaca di San Cesario*  
(dalle origini al 1547) p. 7

Alessandro Tassoni seniore  
*Cronaca di Modena* (1106-1562) p. 103

Stampato nel mese  
di agosto 2014  
da Publipaolini, Mantova